

607.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		Olivieri	5-04165 18619
II e III Commissione:		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Azzolini	7-00596 18609	Micheli	4-13570 18620
III Commissione:		Gasperoni	4-13588 18621
Selva	7-00594 18610	Russo Spena	4-13605 18622
VIII Commissione:		Fragalà	4-13615 18622
Sandri	7-00595 18611	Cento	4-13627 18624
Vigni	7-00597 18612	Onnis	4-13629 18624
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		Bulgarelli	4-13631 18625
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Affari esteri.	
<i>Interpellanza urgente</i>		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Delmastro Delle Vedove	3-04372 18626
Lo Presti	2-01521 18614	Delmastro Delle Vedove	3-04392 18626
<i>Interpellanza:</i>		<i>Interrogazione a risposta immediata in Commissione:</i>	
Rava	2-01525 18616	III Commissione:	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Cima	5-04175 18626
Buontempo	3-04370 18617	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Lucà	3-04393 18618	Sereni	5-04167 18627

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Economia e finanze.	
Cima	4-13578 18628	<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
Cima	4-13580 18628	V Commissione:	
Deiana	4-13581 18629	Peretti	5-04177 18645
Cima	4-13587 18630	Garnero Santanchè	5-04178 18645
Cima	4-13603 18630	VI Commissione:	
Ambiente e tutela del territorio.		Romoli	5-04173 18645
<i>Interpellanze urgenti</i>		Benvenuto	5-04174 18646
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Boato	2-01522 18631	Benvenuto	5-04186 18646
Gianni Giuseppe	2-01524 18632	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Attività produttive.		Marras	4-13568 18647
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		Marras	4-13569 18648
Di Gioia	3-04387 18633	Marras	4-13572 18649
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Lucchese	4-13592 18649
Delmastro Delle Vedove	3-04379 18633	Moroni	4-13593 18649
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Perrotta	4-13594 18651
Delmastro Delle Vedove	4-13618 18634	Bielli	4-13602 18651
Delmastro Delle Vedove	4-13619 18634	Nesi	4-13606 18652
Delmastro Delle Vedove	4-13620 18635	Perrotta	4-13608 18652
Delmastro Delle Vedove	4-13621 18636	Perrotta	4-13609 18652
Delmastro Delle Vedove	4-13622 18636	Rosato	4-13610 18653
Bulgarelli	4-13625 18637	Perrotta	4-13641 18653
Perrotta	4-13632 18637	Giustizia.	
Beni e attività culturali.		<i>Interpellanza urgente</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
Delmastro Delle Vedove	3-04390 18637	Tuccillo	2-01523 18654
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Delmastro Delle Vedove	4-13579 18638	D'Antoni	3-04388 18654
Cento	4-13635 18638	<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Comunicazioni.		Carboni	3-04371 18655
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Carboni	3-04373 18656
Maran	3-04369 18639	Misuraca	3-04378 18657
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Minniti	5-04166 18639	Carboni	5-04164 18657
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Carboni	5-04172 18658
Delmastro Delle Vedove	4-13624 18640	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Cento	4-13630 18641	Delmastro Delle Vedove	4-13607 18659
Difesa.		Sgobio	4-13633 18660
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Infrastrutture e trasporti.	
Deiana	3-04376 18641	<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Gibelli	3-04382 18661
Pecoraro Scanio	4-13614 18642	Vigni	3-04383 18662
Ascierto	4-13628 18643	Leone Antonio	3-04384 18663
Bulgarelli	4-13639 18644	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
		Raffaldini	5-04163 18663
		Butti	5-04169 18663

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Nuvoli	4-13575 18664	Deiana	4-13567 18681
Diliberto	4-13583 18664	Perrotta	4-13574 18681
Grandi	4-13586 18664	Gasperoni	4-13591 18681
Martella	4-13590 18665	Buemi	4-13595 18682
Innovazione e tecnologie.		Motta	4-13596 18682
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Cento	4-13600 18683
Delmastro Delle Vedove	4-13604 18665	Gianni Alfonso	4-13637 18683
Delmastro Delle Vedove	4-13616 18666	Politiche agricole e forestali.	
Interno.		<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>		Patarino	3-04389 18684
Volontè	3-04385 18666	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Valpiana	3-04386 18667	Delmastro Delle Vedove	3-04381 18685
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Serena	4-13573 18667	Delmastro Delle Vedove	5-04168 18686
Cento	4-13576 18667	Rossiello	5-04170 18686
Minniti	4-13577 18667	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Cima	4-13582 18668	Bellotti	4-13597 18688
Ruzzante	4-13585 18669	Salute.	
Sedioli	4-13589 18670	<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Gasperoni	4-13612 18670	Delmastro Delle Vedove	3-04377 18688
Onnis	4-13623 18670	Delmastro Delle Vedove	3-04391 18689
Di Serio D'Antona	4-13638 18671	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Annunziata	4-13640 18672	Delmastro Delle Vedove	5-04176 18690
Istruzione, università e ricerca.		Delmastro Delle Vedove	5-04179 18691
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Delmastro Delle Vedove	5-04180 18692
Delmastro Delle Vedove	3-04374 18673	Onnis	5-04181 18692
Delmastro Delle Vedove	3-04375 18674	Onnis	5-04182 18693
Delmastro Delle Vedove	3-04380 18674	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Perrotta	4-13601 18693
Battaglia	4-13571 18675	Delmastro Delle Vedove	4-13617 18694
Delmastro Delle Vedove	4-13584 18675	Perrotta	4-13626 18694
Colasio	4-13598 18676	Azzolini	4-13634 18695
Labate	4-13599 18676	Apposizione di firme a mozioni	
Rosato	4-13611 18676	Apposizione di firme ad interrogazioni ...	
Colasio	4-13636 18677	Pubblicazione di un testo riformulato	
Italiani nel mondo.		Ritiro di documenti del sindacato ispettivo ...	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Ritiro di una firma da una mozione	
Rosato	4-13613 18678	Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:	
Lavoro e politiche sociali.		Ballaman	4-06127 I
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Bellini	4-12575 III
XI Commissione:		Bulgarelli	4-12088 IV
Guerzoni	5-04183 18678	Buontempo	4-12720 V
Delbono	5-04184 18679	Cento	4-10450 VII
Santori	5-04185 18680	Cento	4-10705 IX
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Cento	4-11181 X
Delmastro Delle Vedove	5-04171 18681	Cossa	4-11789 XII

	PAG.		PAG.		
Costa	4-10433	XIII	Sgobio	4-05150	XLIII
Delmastro Delle Vedove	4-12005	XIV	Sgobio	4-07109	XLIV
Delmastro Delle Vedove	4-12818	XVII	Sgobio	4-07180	XLV
Delmastro Delle Vedove	4-13034	XVIII	Sgobio	4-08530	XLV
Delmastro Delle Vedove	4-13051	XXI	Sgobio	4-08709	XLVI
Gianni Alfonso	4-11661	XXII	Sgobio	4-09660	XLVII
Gianni Alfonso	4-12244	XXIII	Sgobio	4-09700	XLVIII
Lamorte	4-08902	XXIV	Sgobio	4-09795	XLIX
Lion	4-12091	XXV	Sgobio	4-10048	L
Lucchese	4-10509	XXVI	Sgobio	4-10141	L
Maran	4-07488	XXVI	Sgobio	4-10811	L
Menia	4-11703	XXVII	Sgobio	4-11185	LI
Messa	4-09757	XXVIII	Sgobio	4-11191	LII
Nespoli	4-10646	XXXIX	Sgobio	4-11212	LIV
Onnis	4-11553	XXX	Sgobio	4-11235	LV
Pappaterra	4-09024	XXXI	Sgobio	4-11329	LVI
Perrotta	4-11248	XXXII	Sgobio	4-11362	LVII
Perrotta	4-11942	XXXIV	Sgobio	4-11370	LVIII
Pezzella	4-04410	XXXIV	Sgobio	4-11465	LVIII
Pistone	4-10322	XXXV	Sgobio	4-11714	LIX
Pistone	4-10697	XXXVI	Stucchi	4-11566	LX
Pistone	4-10913	XXXVII	Stucchi	4-11708	LXI
Pistone	4-11266	XXXVIII	Stucchi	4-11715	LXII
Pistone	4-11351	XXXIX	Stucchi	4-11792	LXIII
Romoli	4-11972	XL	Tocci	4-07586	LXIV
Rosato	4-12769	XLI	Zacchera	4-11409	LXV
Sandi	4-09200	XLII			

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzioni in Commissione:*

Le Commissioni II e III,

considerato che con la Convenzione per la salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà fondamentali (CEDU) si è inteso perseguire gli obiettivi del Consiglio d'Europa per la difesa e lo sviluppo dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali;

rilevato che l'articolo 46 della CEDU, ratificata dall'Italia con la legge n. 848 del 1955, stabilisce che le Parti contraenti si impegnano a conformarsi alle sentenze definitive della Corte europea dei diritti dell'uomo pronunciate nell'ambito delle controversie di cui siano parti e che le sentenze della Corte sono trasmesse al Comitato dei ministri che ne sorveglia l'esecuzione;

constatato che, anche se gli Stati contraenti non hanno l'obbligo formale di incorporare la CEDU nel sistema giuridico interno, dal principio di sussidiarietà che è alla base della Convenzione stessa discende che le giurisdizioni nazionali devono, per quanto possibile, interpretare ed applicare il diritto interno in modo conforme alla Convenzione;

preso atto che, se spetta alle autorità nazionali interpretare ed applicare il diritto interno, la Corte europea è comunque chiamata a verificare se il modo in cui tale diritto è interpretato ed applicato produce effetti conformi ai principi della Convenzione, della quale la giurisprudenza della Corte costituisce parte integrante;

esaminate le numerose sentenze di condanna nei confronti dell'Italia pronunciate dalla Corte di Strasburgo, dalle quali risulta l'accertamento di violazioni di disposizioni della CEDU e dei suoi Protocolli aggiuntivi, con particolare frequenza di quelle relative all'articolo 6 sul diritto ad

un giusto processo, specie sotto il profilo del termine ragionevole di durata dei processi;

riscontrato, per le violazioni rilevanti sotto quest'ultimo profilo, che la Corte europea, nella sua giurisprudenza più recente, ha ritenuto non effettivo, e perciò non necessariamente esperibile ai sensi e per gli effetti dell'articolo 35 CEDU, il rimedio interno apprestato dalla legge 24 marzo 2001, n. 89 (cosiddetta legge Pinto) — in quanto, in base ad esso, i giudici italiani, nonostante la svolta operata dalla Corte di Cassazione con la sentenza n. 1340 del 2004, continuano a liquidare ai cittadini lesi nel proprio diritto ad una ragionevole durata del processo somme di gran lunga inferiori rispetto a quelle quantificate dal Giudice di Strasburgo — ed ha conseguentemente condannato l'Italia al pagamento di ulteriori e più consistenti indennizzi (cfr., ad esempio, le dieci sentenze del 10 novembre 2004 rese nelle cause Apicella c/Italia, Carletti e Bonetti c/Italia, Cocchiarella c/Italia, Ernestina Zullo c/Italia, Finazzi c/Italia, Giuseppe Mostacciuolo c/Italia (n. 1), Giuseppe Mostacciuolo c/Italia (n. 2), Giuseppina e Orestina Procaccini c/Italia, Musei c/Italia, Riccardi Pizzati c/Italia);

considerato che, da quanto esposto, emergono effetti finanziari rilevanti per lo Stato italiano, dovendosi in molti casi considerare, ai fini dell'esborso a titolo di risarcimento del danno, non solo la condanna pronunciata dalla Corte di Strasburgo — di per sé rilevante considerati i criteri di calcolo in quella sede adottati —, ma anche la riparazione eventualmente ottenuta dal ricorrente in sede nazionale, con la conseguenza che, paradossalmente, talora il risarcimento per violazione del termine ragionevole è notevolmente maggiore rispetto al *petitum* originario;

preso atto del fatto che molte pronunce della Corte europea rilevano carenze strutturali dell'ordinamento giuridico italiano che rendono lo Stato italiano

inadempiente nell'ambito della Convenzione;

preso atto del fatto che, alla data del 28 aprile 2004, circa il 70 per cento dei 3.700 casi pendenti di fronte al Comitato dei Ministri riguardavano l'Italia e che l'applicazione delle sentenze della Corte richiede, da parte dell'Italia, un tempo di gran lunga maggiore a quello (mediamente circa tre anni) richiesto dagli altri Paesi;

valutato che, se da un lato il Governo italiano ha adottato anche recentemente strumenti per conformare l'ordinamento giuridico alle indicazioni provenienti dalla Corte (come avvenuto con il decreto-legge n. 17 del 22 febbraio 2004 in relazione alle sentenze Somogyi del 18 maggio 2004 e Sejdovic del 10 novembre 2004), dall'altro occorrono ulteriori ed incisivi interventi per consentire sia l'attuazione di numerose sentenze rimaste ineseguite, per le quali l'Italia è costantemente oggetto dell'attenzione del Comitato dei Ministri, sia la previsione di rimedi interni più efficaci di quello previsto dalla cosiddetta legge Pinto e applicabili anche ad altre violazioni delle disposizioni della Convenzione;

rilevato che l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha approvato la Raccomandazione 1684 (2004) con la quale chiede al Comitato dei Ministri di assicurarsi che le Autorità italiane adottino una normativa che consenta la riapertura dei processi, in particolare negli affari penali, al fine di dare un effettivo seguito alle sentenze, e diano attuazione senza ulteriori ritardi alle sentenze della Corte in sospeso da oltre cinque anni;

ricordato inoltre che l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha approvato la Risoluzione n. 1411 (2004), con la quale, sottolineati i gravi ritardi nell'attuazione delle sentenze della Corte, chiede alle autorità italiane di adottare le misure necessarie per l'esecuzione delle sentenze della Corte europea rese nelle cause Dorigo, Aldini Immobiliare Saffi, Ceteroni, Abenavoli e A.B., E.F. & C.C.,

A.O., G.L.IV, Lunari, P.M., Palombo Edoardo e Manganelli, S.B.F. spa, CAR, sri, A.D. e Scozzari & Giunta;

rilevato infine che nella suddetta Risoluzione si chiede alle Delegazioni nazionali di attivarsi affinché i rispettivi Governi diano attuazione alle sentenze della Corte, riservandosi l'Assemblea, in caso di perdurante inadempienza, di applicare l'articolo 8 del proprio Regolamento che permette la contestazione dei poteri di una Delegazione nazionale;

impegna il Governo:

ad adottare iniziative anche normative per rimediare ai deficit strutturali più volte rilevati dalla Corte di Strasburgo nelle sentenze di condanna emanate nei confronti dello Stato italiano, provvedendo sollecitamente all'esecuzione delle stesse.

(7-00596) « Azzolini, Selva, Gerardo Bianco, Rivolta, Ranieri, Perlino, Naro, Malgieri, Michelini ».

La III Commissione,

premesso che:

la Macedonia, grazie anche all'impegno profuso dalla comunità internazionale, si è mantenuta estranea ai conflitti che, a partire dal 1991, hanno interessato gli altri paesi della ex Jugoslavia;

l'Accordo di Orhid, concluso nell'agosto del 2001 con il contributo dalla UE, dalla NATO, dell'OSCE e degli USA, ha avviato una evoluzione positiva del quadro politico interno ponendo fine ai conflitti tra l'etnia macedone e quella albanese;

LA NATO e l'UE hanno svolto un ruolo fondamentale nel garantire la sicurezza e la stabilità dell'area ed attualmente, come richiesto dal Governo macedone, opera in Macedonia la missione di polizia della UE « Proxima », il cui mandato scadrà nel dicembre del 2005;

il modello di governo decentrato oggetto degli Accordi di Ohrid — che prevede la suddivisione del territorio macedone in municipalità con competenze in materia di cultura, istruzione, educazione, salute, urbanistica e polizia locale, nonché l'introduzione dell'albanese quale seconda lingua ufficiale dove l'etnia albanese supera il 20 per cento della popolazione — è in fase di realizzazione;

il mancato raggiungimento del quorum in occasione del referendum svoltosi il 7 novembre 2004, il cui successo avrebbe compromesso la ripartizione territoriale stabilita dagli Accordi di Ohrid e, conseguentemente, pregiudicato il clima di collaborazione stabilitosi tra etnia macedone ed etnia albanese, non deve determinare un calo di attenzione ma indurre, al contrario, ad esercitare la massima vigilanza sull'evoluzione della situazione della Macedonia;

la Macedonia è impegnata in un processo di graduale avvicinamento all'UE avviato con Accordo di stabilizzazione ed associazione stipulato nel 2001 e che ha avuto di recente un ulteriore impulso con la richiesta di adesione all'Unione presentata il 22 marzo del 2004 dal governo macedone;

la Macedonia è un membro della *Partnership for peace* della NATO ed è avviata a divenire un membro a pieno titolo dell'Alleanza insieme ad Albania e Croazia;

la definitiva stabilizzazione della Macedonia, il rafforzamento dello Stato macedone entro confini internazionalmente riconosciuti e la sicurezza dell'intera costituiscono degli obiettivi prioritari della politica estera dell'Italia;

la denominazione internazionale di FYROM (Former Yugoslavian Republic of Macedonia) non appare più adeguato ad uno Stato avviato verso un definitivo consolidamento e che ha ormai acquisito una precisa identità;

impegna il Governo:

a continuare a fornire il proprio contributo, nel quadro della UE e della

NATO, per la stabilizzazione della Macedonia ed il completamento dei processi politici ed istituzionali in corso nel Paese;

a sostenere nell'ambito dell'Unione europea l'opportunità di riconoscere il nome costituzionale della Repubblica di Macedonia al fine di contribuire alla piena legittimazione internazionale del nuovo Stato macedone.

(7-00594)

« Selva ».

La VIII Commissione,

considerato che:

il decreto-legge n. 240 del 13 settembre 2004 ha individuato nuove procedure per favorire l'accesso alla locazione da parte di conduttori in condizioni di disagio abitativo, essendo nel frattempo scaduta l'ultima proroga — fissata al 30 giugno 2004 — del termine per la sospensione dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio di immobili per finita locazione;

l'adozione del provvedimento si è resa necessaria anche alla luce della sentenza della Corte costituzionale n. 155 del 24 maggio 2004, che ha sostanzialmente dichiarato non più ammissibili interventi che si limitino alla mera proroga dei termini di sospensione delle procedure esecutive di sfratto;

lo stesso decreto-legge n. 240, a seguito della conversione in legge da parte delle Camere, ha peraltro differito al 31 marzo 2005 il termine per l'esecuzione delle citate procedure di rilascio, a condizione che fossero sottoscritti, con dichiarazione irrevocabile da parte del conduttore, impegni circa l'adesione ad una delle tipologie contrattuali previste nel medesimo decreto-legge;

il termine del 31 marzo 2005 è ormai scaduto, determinando, nei fatti, una vera e propria « emergenza sfratti », che interessa la quasi totalità dei comuni italiani, i quali hanno già manifestato al

Governo, attraverso proprie iniziative istituzionali, l'esigenza di dare risposte efficaci ed urgenti in relazione alle problematiche emerse;

la circolare ministeriale applicativa del citato decreto-legge, attesa per la fine dello scorso anno, è stata emanata soltanto nella metà del mese di marzo 2005, determinando conseguenti difficoltà attuative per i soggetti interessati, sia pubblici che privati;

risulta evidente che il complesso sistema posto in essere dal decreto-legge n. 240 del 2004, che ha previsto anche la creazione di « sportelli emergenza sfratti » — al momento non costituiti o tuttora in fase di primo avvio, anche a causa dei ritardi nell'emanazione della circolare applicativa —, richiede una graduazione nel tempo degli effetti critici che si produrranno sulle categorie di conduttori più svantaggiate;

è indispensabile dare una rapida e precisa risposta ad un problema di grave rilevanza sociale, che coinvolge circa 30.000 famiglie italiane, provvedendo in particolare alla protezione degli inquilini appartenenti alle categorie più disagiate;

impegna il Governo:

ad adottare con urgenza ogni possibile iniziativa finalizzata alla soluzione dell'emergenza determinatasi a seguito della scadenza dei termini di cui in premessa, ed in particolare ad individuare apposite misure per:

autorizzare, anche in deroga alle norme sulla contabilità generale dello Stato, i Comuni ad erogare un « buono per l'affitto », in forma di contributo finanziario alle famiglie interessate dal provvedimento di « sfratto » previste dal decreto;

garantire l'anticipo finanziario dei Comuni assegnando alle Regioni le risorse necessarie per la copertura del fabbisogno.

(7-00595) « Sandri, Vigni, Realacci, Iannuzzi, Abbondanzieri, Bandoli, Chianale, Dameri,

Raffaella Mariani, Piglionica, Vianello, Zunino, Banti, Reduzzi, Villari, Pappaterra ».

La VIII Commissione,

premesso che:

in data 11 ottobre 2004 nella seduta 525 è stata presentata l'interrogazione a risposta in Commissione n. 5-03576 con la quale, in merito alla Cooperativa CO.MI. di Roma, si evidenziava il mancato rilascio (atteso da 10 anni) del nulla osta alla cessione di proprietà degli alloggi siti in Roma, Largo Luigi Tenco, 13, da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti a beneficio dei soci assegnatari;

tale ritardo, aveva permesso, al Consiglio d'Amministrazione della Cooperativa, di assumere atti illegittimi nei confronti di alcuni soci assegnatari sanzionati dal Ministero mediante il commissariamento della Cooperativa;

tenuto conto dei gravi danni economici quantificabili in circa 38.000,00 euro per ogni socio, si chiedeva al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti « quali provvedimenti urgenti il Ministro intendesse adottare per consentire di rimediare ai gravi danni economici che i soci assegnatari di alloggio in Roma, Largo Luigi Tenco, 13 continuano a subire e se non ritenesse di dover rilasciare, ora per allora, l'autorizzazione alla cessione in proprietà degli alloggi prenotati nel lontanissimo 1980 e assegnati nel lontano gennaio 1985, considerate le responsabilità del Ministero per il lungo periodo di tempo trascorso nella definizione della pratica di autorizzazione alla cessione in proprietà »;

il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti non ha ancora risposto all'interrogazione e peraltro, quale Ministero vigilante, ha consentito al Commissario straordinario della Cooperativa (raccomandata RR n. 10/P del 18 gennaio 2005) di emanare ulteriore provvedimento con il

quale si intima, agli eredi del socio assegnatario di appartamento in Udine Col. Giovanni Millia deceduto il 06 ottobre 2004, di lasciare libero l'alloggio in quanto non aventi diritto di succedere al genitore;

il Col. Millia, Ufficiale dell'Esercito Italiano, dopo aver ottenuto nel 1985 l'alloggio di cui trattasi, come gli altri 214 soci della Cooperativa assistita da contributo erariale e destinata ai dipendenti delle Forze Armate e delle Forze di Polizia, ne aveva riscattato il valore pagandone i costi di costruzione, parte in contanti e parte con l'accollo del mutuo;

a fronte del comportamento inerte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti nel rilasciare il nulla osta alla cessione in proprietà, una socia erede di un sottufficiale della Marina Militare, colpita da analogo provvedimento, iniziava causa presso il TAR Lazio nei confronti del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per vedersi riconoscere il diritto ad ottenere l'autorizzazione alla cessione in proprietà dell'immobile a lei assegnato;

il TAR Lazio, Sezione terza con sentenza del 3 febbraio 2005, immediatamente esecutiva, ordina al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti di concludere il provvedimento iniziato nel marzo 1994, con la richiesta al socio ed alla cooperativa della documentazione oggettiva e soggettiva necessaria, mediante l'adozione di un provvedimento espresso sull'istanza di autorizzazione alla cessione in proprietà dell'alloggio assegnato alla ricorrente;

questi e molti altri casi di ufficiali già in servizio nei Balcani, dichiarati decaduti dall'assegnazione si sono potuti verificare perché il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti detiene da anni le pratiche complete per il rilascio dell'autorizzazione alla cessione in proprietà e non le conclude concedendo ciò che legittimamente spetta ai richiedenti;

la legge n. 311 del 30 dicembre 2004 all'articolo 1 comma 244 ha modificato in senso favorevole alle attese dei soci

assegnatari della Cooperativa CO.MI. (214 soci) l'articolo 141 del T.U. 1165/1938;

la medesima legge ribadisce al comma 136 la necessità dell'Amministrazione di intervenire in autotutela di fronte a provvedimenti illegittimi;

la legge 11 febbraio 2005 n. 15 con l'articolo 14 apporta modifiche all'articolo 21 della legge 241 del 7 agosto 1990 « efficacia ed invalidità del provvedimento amministrativo — Revoca e recesso » esplica all'articolo 21-*septies* la nullità del provvedimento amministrativo quali sono quelli emessi dalla Cooperativa CO.MI. a partire dall'anno 1999 ad oggi nei confronti dei soci assegnatari,

impegna il Governo a:

provvedere entro e non oltre 60 giorni in favore dei soci assegnatari della Cooperativa CO.MI. di Roma che hanno presentato nel 1995 la documentazione necessaria al rilascio, ora per allora, dell'autorizzazione alla cessione in proprietà ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 179 del 1992 come deliberato nel 1993 dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti *pro tempore* su due conformi pareri espressi dall'Ufficio Studi e Legislazione dello stesso Ministero;

dichiarare formalmente entro e non oltre 60 giorni la nullità degli atti di esclusione da socio illegittimamente assunti dalla Cooperativa CO.MI. dall'anno 1999 ad oggi perché adottati da organo (Consiglio di Amministrazione e Commissario Governativo della Cooperativa) privo del relativo potere, attribuito in via esclusiva al Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti dall'articolo 103 del Testo Unico 1165/38 per le Cooperative assistite da contributo dello Stato;

disporre e vigilare affinché i predetti soci in attesa della stipula dell'atto notarile di assegnazione in proprietà individuale degli alloggi, siano reintegrati di pieno diritto nella vita della società cooperativa.

(7-00597) « Vigni, Violante, Minniti, Abbondanzieri, Sandri, Pisa,

Angioni, Amici, Battaglia, Bettini, Leoni, Lucidi, Di Serio D'Antona, Tocci, Sciacca, Melandri, Tidei, Ruggia ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

l'aeroporto di Boccadifalco sito in Palermo è tra gli aeroporti più antichi d'Italia e rappresenta ancora oggi un sito di notevole interesse storico, culturale ed architettonico per la caratteristica delle infrastrutture aeronautiche che vi si trovano e per la preziosità di un orto botanico ed una villa antica, sede del circolo ufficiali dell'Aeronautica militare;

l'aeroporto inoltre ospita i nuclei elicotteri delle Forze di polizia (Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di finanza) e di recente anche dei Vigili del fuoco per la necessaria integrazione delle strutture di protezione civile del pari in esso ospitate;

Boccadifalco è anche sede di uno dei più prestigiosi ed antichi Aeroclub d'Italia che conta circa 300 soci, 6 aeromobili e ospita anche aeromobili di privati sportivi;

la struttura è parte integrante del patrimonio storico della città di Palermo e venne ampliata durante la 2^a guerra mondiale con l'acquisizione di numerosi terreni che servirono ad adeguare l'aeroporto alle finalità belliche;

in proposito giova ricordare che i terreni in argomento sono soggetti alla disciplina della legge che prevede, nell'ipotesi in cui cessi la destinazione originaria, la retrocessione dei terreni agli originari proprietari;

la gestione della struttura aeroportuale, la manutenzione degli impianti e la regolamentazione del traffico aereo sportivo e degli elicotteri delle forze di polizia, della protezione civile e dei Vigili del fuoco, è assicurata da un distaccamento dell'Aeronautica militare, che con pochi uomini e mezzi e tanti sacrifici svolge un servizio esemplare ed altamente efficiente, sia nel mantenimento della vasta struttura sia nella gestione del traffico aereo;

l'aeroporto necessita di interventi soprattutto sull'unica pista per renderla più funzionale alle esigenze del traffico e della sicurezza e da anni è in corso un acceso dibattito sul futuro della struttura che i palermitani vorrebbero conservare tale e quale, nonostante l'Aeronautica militare abbia più volte manifestato posizioni contrastanti che da un lato spingerebbero per la cessione della struttura all'ENAC e dall'altro per il mantenimento di una presenza magari implementata rispetto alla attuale consistenza di uomini e mezzi;

di recente l'aeroporto di Boccadifalco è stato inserito nel piano di dismissioni degli aeroporti italiani, predisposto dallo Stato Maggiore della Difesa;

di contro il Ministero dell'Interno avrebbe individuato in una parte dei terreni a nord ovest della pista un sito utile ed idoneo ad ospitare la « cittadella della polizia »;

allo stato attuale, per quanto è a conoscenza degli interpellanti sono in corso trattative tra l'Aeronautica militare e l'ENAC per la cessione a quest'ultima dell'aeroporto che in linea di massima, seguirebbe le seguenti coordinate:

1) l'ENAC secondo un progetto di massima, assumerebbe la gestione dell'aeroporto; provvederebbe alla ristrutturazione delle strutture secondo un pro-

Angioni, Amici, Battaglia, Bettini, Leoni, Lucidi, Di Serio D'Antona, Tocci, Sciacca, Melandri, Tidei, Ruggia ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

l'aeroporto di Boccadifalco sito in Palermo è tra gli aeroporti più antichi d'Italia e rappresenta ancora oggi un sito di notevole interesse storico, culturale ed architettonico per la caratteristica delle infrastrutture aeronautiche che vi si trovano e per la preziosità di un orto botanico ed una villa antica, sede del circolo ufficiali dell'Aeronautica militare;

l'aeroporto inoltre ospita i nuclei elicotteri delle Forze di polizia (Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di finanza) e di recente anche dei Vigili del fuoco per la necessaria integrazione delle strutture di protezione civile del pari in esso ospitate;

Boccadifalco è anche sede di uno dei più prestigiosi ed antichi Aeroclub d'Italia che conta circa 300 soci, 6 aeromobili e ospita anche aeromobili di privati sportivi;

la struttura è parte integrante del patrimonio storico della città di Palermo e venne ampliata durante la 2^a guerra mondiale con l'acquisizione di numerosi terreni che servirono ad adeguare l'aeroporto alle finalità belliche;

in proposito giova ricordare che i terreni in argomento sono soggetti alla disciplina della legge che prevede, nell'ipotesi in cui cessi la destinazione originaria, la retrocessione dei terreni agli originari proprietari;

la gestione della struttura aeroportuale, la manutenzione degli impianti e la regolamentazione del traffico aereo sportivo e degli elicotteri delle forze di polizia, della protezione civile e dei Vigili del fuoco, è assicurata da un distaccamento dell'Aeronautica militare, che con pochi uomini e mezzi e tanti sacrifici svolge un servizio esemplare ed altamente efficiente, sia nel mantenimento della vasta struttura sia nella gestione del traffico aereo;

l'aeroporto necessita di interventi soprattutto sull'unica pista per renderla più funzionale alle esigenze del traffico e della sicurezza e da anni è in corso un acceso dibattito sul futuro della struttura che i palermitani vorrebbero conservare tale e quale, nonostante l'Aeronautica militare abbia più volte manifestato posizioni contrastanti che da un lato spingerebbero per la cessione della struttura all'ENAC e dall'altro per il mantenimento di una presenza magari implementata rispetto alla attuale consistenza di uomini e mezzi;

di recente l'aeroporto di Boccadifalco è stato inserito nel piano di dismissioni degli aeroporti italiani, predisposto dallo Stato Maggiore della Difesa;

di contro il Ministero dell'Interno avrebbe individuato in una parte dei terreni a nord ovest della pista un sito utile ed idoneo ad ospitare la « cittadella della polizia »;

allo stato attuale, per quanto è a conoscenza degli interpellanti sono in corso trattative tra l'Aeronautica militare e l'ENAC per la cessione a quest'ultima dell'aeroporto che in linea di massima, seguirebbe le seguenti coordinate:

1) l'ENAC secondo un progetto di massima, assumerebbe la gestione dell'aeroporto; provvederebbe alla ristrutturazione delle strutture secondo un pro-

gramma che prevede il miglioramento della capacità ricettiva aeroportuale (rifacimento pista, realizzazione piccolo centro congressi, eccetera);

2) i terreni a nord ovest della pista, sempre secondo il progetto ENAC, verrebbero ceduti al Ministero dell'interno per la realizzazione della « cittadella della Polizia »;

3) l'Aeronautica militare secondo una ipotesi manterrebbe solo una presenza simbolica e di rappresentanza mentre per altra ipotesi lascerebbe completamente la base ma in entrambi i casi non svolgerebbe più l'importante servizio meteo e di controllo del traffico aereo che, secondo i piani ENAC, dovrebbe essere rilevato da ENAV;

4) i nuclei elicotteri delle forze dell'ordine della Protezione civile e dei Vigili del fuoco continuerebbero ad essere ospitati in aeroporto;

secondo gli interpellanti, tuttavia, sussistono serie perplessità sulla fattibilità di tale progetto per le seguenti considerazioni:

a) la cessione dell'aeroporto all'ENAC con il conseguente abbandono di esso da parte dell'Aeronautica militare non incontrerebbe il gradimento della città di Palermo che nel presidio dei militari vede una seria garanzia per la tutela e la conservazione del sito e del patrimonio storico, culturale che esso rappresenta;

b) non esiste un piano dei costi delle ristrutturazioni ipotizzate dall'ENAC, né certezze sulla disponibilità delle risorse finanziarie e quali Enti dovranno sostenerle;

c) l'abbandono da parte della Aeronautica militare, della stazione meteo e del controllo del traffico aereo, porterebbe in breve tempo alla paralisi dell'aeroporto, dato che l'ENAV, che secondo i piani di ENAC dovrebbe occuparsi di tali servizi, ha fatto sapere più volte di non essere interessata e di non avere comunque disponibilità finanziarie sufficienti; la para-

lisi dell'aeroporto priverebbe l'intera Sicilia occidentale di una importante base operativa delle Forze dell'ordine e della Protezione civile;

d) la realizzazione della « cittadella della Polizia », seppur compatibile con la prosecuzione dell'attività aeroportuale e comunque ritenuta altamente positiva per il giusto riconoscimento alle esigenze logistiche della Polizia di Stato, e di strategica importanza per la lotta alla criminalità, aprirebbe un vasto contenzioso dagli esiti incerti con i proprietari dei terreni che di fatto verrebbero retrocessi nella originaria destinazione;

e) in ogni caso, ove dovessero essere reperite le risorse necessarie per attuare i programmi ENAC, i costi sarebbero eccessivi soprattutto con riguardo alla gestione del traffico aereo che ben può continuare ad essere assolta dalla Aeronautica militare con i propri militari —

quali siano gli orientamenti del Governo in ordine alla futura destinazione dell'aeroporto di Boccadifalco;

quali sarebbero i costi per l'attuazione del progetto dell'ENAC, con particolare riferimento alla gestione del traffico aereo;

se non si ritenga pregiudizievole per la stessa operatività dei reparti elicotteri e del locale Aeroclub la sottrazione alla Aeronautica militare della gestione del traffico aereo e del servizio meteo;

quali iniziative si intendano assumere per garantire comunque la presenza di un distaccamento della Aeronautica militare a presidio della integrità storica, culturale ed ambientale dell'aeroporto, cui la città di Palermo non intende rinunciare.

(2-01521) « Lo Presti, Fragalà, Cannella, Porcu, Antonio Pepe, Maceratini, Caruso, Patarino, Nespole, Landolfi, Lamorte, Migliori, Carrara, Amoruso, Gamba, Fasano, Zacchera, Lisi, Butti, Menia, Gianfranco Conte, Catanoso, Scalia, Bellotti, Maggi, Riccio, Ricciuti,

La Starza, Liotta, Germanà, D'Alia, Stagno d'Alcontres, Losurdo, Misuraca, Burani Procaccini, Delmastro Delle Vedove, Paolone ».

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro per le politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

il Sottosegretario per il rapporti con il Parlamento in risposta all'interpellanza Onnis ed altri n. 2-01333, nella seduta della Camera dei deputati del 15 ottobre 2004, in merito alle censure di inaffidabilità dell'INFS, riaffermava che tale Istituto « è largamente accreditato come autorità scientifica, sia a livello nazionale che internazionale. Ciò risulta dall'ampia produzione scientifica che dai *curricula* di alto profilo dei ricercatori oltre che dai numerosi riconoscimenti della Comunità scientifica »;

tale risposta era resa all'interpellante onorevole Onnis, che in sostanza riteneva, come testualmente risulta dal resoconto stenografico, che occorresse ricorrere a misure da parte del Governo, in quanto l'INFS quale « organo di consulenza non può certamente commettere l'arbitrio di contrastare, senza neppure preavvertire, la posizione ufficiale del Governo. » (Resoconto stenografico dell'Assemblea n. 529 di venerdì 15 ottobre 2004, pagina 77);

le nomine effettuate dal Governo per la composizione dell'organi direttivo dell'INFS presentano, a giudizio degli interpellanti, una situazione grave ed allarmante, laddove risalta la volontà di pregiudicare l'autonomia di un ente a carattere scientifico, mediante l'imposizione di tre membri di estrazione politica, su cinque, quali componenti del Consiglio Direttivo dell'INFS;

nello stesso organo dell'INFS è stato designato in particolare l'onorevole Berlato, qualificato nel sito [\[to.it/attività/comunicati.it\]\(http://www.sergioberla-to.it/attività/comunicati.it\), come « nominato in rappresentanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri »;](http://www.sergioberla-</p></div><div data-bbox=)

lo stesso deputato europeo onorevole Berlato si qualifica, nel sito citato, come « consigliere particolare » del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali onorevole Giovanni Alemanno, (se queste dichiarazioni venissero confermate) e in tale qualità di portavoce del Ministro vigilante la sua nomina è, secondo gli interpellanti, pesantemente lesiva del principio di autonomia dell'Ente;

secondo quanto risulta agli interpellanti l'onorevole Berlato non avrebbe un'esperienza specificamente idonea a ricoprire il delicatissimo ruolo cui è stato nominato;

è inoltre da considerarsi, secondo gli interpellanti, che non è stato previsto, da parte del Governo, nello statuto dell'INFS, emanato con decreto del Presidente del Consiglio, in data 6 aprile 2004, nessun organo interno di consulenza scientifica, come letteralmente previsto dal citato articolo 13, che prescrive che gli enti di carattere tecnico-scientifico debbano essere dotati di tali organi « composti in prevalenza da docenti o esperti del settore » —;

se non ritenga di chiarire le motivazioni che hanno indotto il Governo a nominare l'onorevole Sergio Berlato, in qualità di « esperto », nel Consiglio direttivo di amministrazione dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica;

se non ritenga di chiarire a quale indirizzo corrispondono le nomine afferenti a tale Istituto e se l'onorevole Berlato rivesta, di fatto, il ruolo di consigliere particolare del Ministro delle politiche agricole e forestali;

se alla luce di quanto esposto in premessa la nomina risulti conforme al decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 419, che, in tema di riordinamento degli enti pubblici nazionali, impone, all'articolo 13, che nella revisione statutaria sia prevista « l'esclusione di rappresentanti del Ministero vigilante o di altre amministrazioni

pubbliche, di organizzazioni imprenditoriali e sindacali e di altri enti esponenziali », cioè al fine di assicurare l'autonomia degli stessi enti;

se il Governo non intenda promuovere l'adeguamento dello Statuto dell'INFS in conformità alle citate disposizioni di legge e conseguentemente provveda all'inserimento nell'organismo direttivo dello stesso ente di « esperti » in possesso di una formazione tecnico-scientifica specifica nel settore al fine di assicurare allo Stato, alle regioni e alla Comunità europea, come richiesto dalle Direttive comunitarie, recepite nel nostro ordinamento, il supporto tecnico, autonomo e autorevole, di un valido organismo preposto alla tutela della fauna selvatica, in quanto parte dell'ecosistema, quale compito statale previsto dall'articolo 117 della Costituzione.

(2-01525) « Rava, Marcora, Zanella, Se-
dioli, Preda, Borrelli,
Franci ».

Interrogazioni a risposta orale:

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le dismissioni del patrimonio immobiliare dello Stato sono regolamentate dalla legge 23 novembre 2001 n. 410 di conversione del decreto legge 25 settembre 2001 n. 351, modificata dalla legge 24 novembre 2003 n. 326 e dalla legge 24 aprile 2004 n. 104 di conversione del decreto legge 23 febbraio 2004 n. 41;

con la Finanziaria 2004, inoltre, si è stabilito che il prezzo delle unità immobiliari per i conduttori che hanno manifestato legittimamente la volontà di acquisto fosse quello dell'ottobre del 2001;

gli acquirenti che hanno effettuato il rogito a norma della legge finanziaria (articolo 1, comma 3, decreto-legge 23 febbraio 2004, n. 41), hanno maturato un diritto al rimborso della maggior somma

pagata « effettuato nei limiti delle risorse derivanti dalla dismissione di ulteriori immobili di proprietà dello Stato, da individuare con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto »;

ulteriori decreti avrebbero dovuto fissare « i criteri e le modalità applicative delle disposizioni del presente articolo (articolo 1, decreto-legge n. 41 del 2003) e si provvede alla definizione dei rapporti con le società di cui al comma 1 dell'articolo 2 del decreto-legge n. 351 del 2001, conseguenti ai minori introiti derivanti dall'applicazione della presente norma »;

dopo undici mesi dalla pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* della legge di conversione del decreto-legge 41 del 2004, a tutt'oggi, non vi è traccia dei decreti preannunciati necessari a dare corso alle operazioni di rimborso che i conduttori attendono legittimamente per somme che ammontano a varie decine di migliaia di euro, che rappresentano per una famiglia media un importante elemento del bilancio annuale e la base per investimenti, progetti, consumi;

gli enti continuano a offrire gli immobili a prezzi correnti anche a coloro che hanno diritto al prezzo dell'ottobre 2001;

tale politica, costringe gli acquirenti a sborsare cifre maggiori e ad affrontare le procedure di rimborso, mentre molti potenziali acquirenti sono obbligati a rinunciare all'acquisto, perché la differenza tra prezzo del 2001 e quello del mercato corrente (circa il 30 per cento in più) mette a rischio la possibilità di raccogliere le risorse necessarie;

costringere gli acquirenti a pagare un prezzo maggiore per avere un rimborso successivo è, secondo l'interrogante, manovra illegittima da parte degli enti venditori, contraria ai principi della buona amministrazione e, inevitabilmente, scarica sui cittadini e sugli enti stessi inutili

costi che vanificano di certo i vantaggi finanziari del maggior introito temporaneo;

i ritardi nelle vendite, le informazioni confuse, le dilazioni nelle pratiche, oltre alle questioni note delle « case di pregio » e « non di pregio », si risolvono in danni spesso irreversibili per gli inquilini acquirenti, che si vedono negare dagli istituti di credito il mutuo ipotizzato per l'acquisto per ragioni legate a raggiunti limiti di età da parte dell'acquirente o per scadenza dei termini, nei casi in cui la pratica di mutuo sia stata già avviata;

tali ritardi e contenziosi si risolvono in un danno alla politica di dismissione e nella messa a rischio del processo di cartolarizzazione fondamentale per il bilancio dello Stato —:

quali iniziative si intendano assumere perché siano sollecitamente emanati decreti cui fa riferimento la legge n. 104 del 2004 al fine di perfezionare i meccanismi previsti dal decreto-legge n. 41 del 2004 e permettere agli acquirenti di ricevere i rimborsi a cui hanno diritto;

se non si ritenga di intervenire presso gli enti venditori affinché desistano dall'offerta degli immobili in vendita a prezzi correnti, innescando così una legittima richiesta di rimborso da parte degli acquirenti;

se non si ritenga di adottare iniziative, anche normative, volte ad introdurre meccanismi di controllo per accelerare le procedure di dismissione a vantaggio degli acquirenti e contemporaneamente delle finanze dello Stato, minimizzando in questo modo contenziosi e lungaggini burocratiche. (3-04370)

LUCÀ, CHITI, BATTAGLIA e FILIPPE-SCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della salute, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nello scorso dicembre 2004 il Presidente del Consiglio dei ministri e *leader* di

Forza Italia On. Silvio Berlusconi, ha annunciato pubblicamente l'intenzione di impiegare, in vista delle prossime elezioni politiche, circa mille giovani volontari, con funzioni di promozione organizzativa e di supporto propagandistico alla campagna elettorale: la cosiddetta « Onda Azzurra »;

successivamente, in diverse circostanze, numerosi organi di stampa hanno reso nota l'intenzione del Commissario straordinario della Croce Rossa Italiana, Avv. Maurizio Scelli, di fondare un movimento politico giovanile, con lo scopo, a suo stesso dire, di impegnare i giovani nell'ambito politico;

il 22 marzo scorso, il Commissario straordinario ha tenuto una conferenza stampa, nel corso della quale ha dichiarato di aver « formalmente terminato il suo compito » al vertice della Croce Rossa Italiana, annunciando così « la fine del suo incarico durato due anni e mezzo » e confermando l'intenzione di mettersi a capo del movimento politico giovanile di cui sopra;

in realtà, Maurizio Scelli, che con un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 novembre 2004 è stato prorogato nell'incarico di Commissario straordinario della CRI fino all'elezione del prossimo Presidente nazionale dell'Associazione (nuova figura introdotta dalla legge n. 1 del gennaio 2005 di conversione del decreto-legge 19 novembre 2004, n. 276), ha per il momento solo annunciato una Ordinanza Commissariale con la quale sono state indette le elezioni degli organi nazionali, regionali, provinciali e locali della CRI e conseguentemente avviate, dal 30 aprile 2005, le procedure finalizzate alla elezione del Presidente nazionale;

le suddette procedure elettive, per esplicita previsione della CRI italiana, dureranno non meno di nove mesi, salvo ritardi, complicazioni e ricorsi, poiché dovranno svolgersi per tappe successive: prima toccherà alle articolazioni locali eleggere i propri rappresentanti, poi a quelle provinciali, successivamente alle re-

gionali, per arrivare infine a quelle nazionali, che dovranno eleggere i componenti dell'Assemblea nazionale, organo deputato a votare, con una deliberazione definitiva, il Presidente Nazionale, il quale a tutti gli effetti subentrerà all'attuale Commissario straordinario;

dunque non si comprende che cosa intenda esattamente l'Avv. Maurizio Scelli per « fine del mandato », visto e considerato che per almeno altri nove mesi, sempre se tutte le complesse procedure elettorali scorreranno alla perfezione, egli sarà ancora a tutti gli effetti il Commissario straordinario della Croce Rossa Italiana;

risulta inoltre che il 24 marzo 2005, Maurizio Scelli sia stato convocato (non si comprende bene a quale titolo) e abbia partecipato ad una riunione a Palazzo Grazioli con il Presidente del Consiglio dei ministri, con il Ministro dell'interno Pisanu e il Presidente uscente della Regione Lazio Storace, su argomenti riguardanti le elezioni regionali del Lazio;

si ricorda inoltre che la Croce Rossa Italiana è oggi un'Associazione dotata di personalità giuridica di diritto pubblico con prerogative di carattere internazionale, con lo scopo di promuovere servizi di assistenza sanitaria e sociale sia in tempo di pace che in tempo di conflitto. Essa, inoltre, è posta sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica ed è sottoposta alla vigilanza dello Stato e al controllo del Ministero della sanità e del Ministero della difesa per quanto di competenza;

la Croce Rossa Italiana svolge le proprie funzioni sulla base di sette principi fondamentali, adottati dalla XX Conferenza Internazionale della Croce Rossa svoltasi a Vienna nel 1965, che costituiscono lo spirito e l'etica dell'Organizzazione e che ne sintetizzano i fini ed i mezzi con cui realizzarli. Tali principi sono indicati nell'articolo 1 dello Statuto della CRI e sono: umanità, imparzialità, neutralità, indipendenza, volontarietà, unità, universalità, principi che rendono assolutamente incompatibile l'impegno po-

litico dichiarato e praticato dall'attuale Commissario straordinario, Avv. Maurizio Scelli con le funzioni di responsabilità e di guida dell'Associazione —

quali iniziative i Ministri competenti intendano adottare per fare luce su tale stato di cose, al fine di evitare che la Croce Rossa Italiana venga trascinata in una crescente, illegittima dinamica di strumentalizzazione politica, in palese violazione delle norme statutarie dell'Organizzazione;

se non intendano intervenire presso l'attuale Commissario Straordinario affinché egli chiarisca in modo netto e definitivo la propria posizione, procedendo eventualmente alla revoca dell'incarico e alla nomina di un nuovo Commissario.

(3-04393)

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 31 marzo 2005 è scaduto il termine di proroga del blocco delle esecuzioni forzate relative alle locazioni a persone anziane ultrasessantacinquenni o portatori di *handicap*;

la *ratio* del provvedimento di proroga va ricercata nella impossibilità di queste categorie di persone di poter corrispondere il canone di mercato per nuove locazioni abitative alla luce degli inadeguati mezzi economici a loro disposizione;

in buona sostanza una grave situazione di disagio sociale ed economica era l'ispiratrice della corretta normativa di proroga delle locazioni già scadute per normale decorrenza dei termini e soggette ad esecuzione forzata per il rilascio dell'immobile ai legittimi proprietari;

in Trentino le famiglie che rischiano lo sfratto sono milleduecento — di cui ottocento solo nel capoluogo;

il tempo intercorso dalla proroga alla sua scadenza (31 marzo 2005) non è stato utilizzato dagli Enti pubblici preposti ad individuare una soluzione che si facesse carico del diritto alla casa-abitazione di queste categorie disagiate da un lato, e dalla specifica e legittima aspettativa del proprietario dell'alloggio di riaverne il possesso, dall'altro;

non una sola situazione di quelle riportate in vigore della proroga, ha trovato una soluzione;

questa incresciosa situazione trova una giustificazione, seppur parziale, anche nella confusa normativa attuativa del decreto-legge n. 240 del settembre 2004 convertito con modificazioni dalla legge n. 269 del 2004 che ha visto la sua operatività esecutiva mediante uno strumento regolamentare divenuto operativo il 17 marzo 2005, con idonea circolare ministeriale;

è evidente che la situazione necessita di una nuova assunzione di responsabilità in capo al Governo che, con gli strumenti dati dalla Costituzione (articolo 77) può in presenza di una conclamata urgenza e necessità, intervenire con decreto-legge e prorogare ulteriormente l'imminente scadenza —:

se il Ministro condivida le preoccupazioni e le necessità rappresentate in premessa;

se non ritenga urgente ed indifferibile la proroga dell'imminente scadenza del blocco delle esecuzioni forzate per le locazioni abitative riguardanti anziani ultrasessantacinquenni o portatori di *handicap* in grave disagio economico;

quali siano, comunque, le iniziative che si intendano assumere al fine di farsi carico della drammatica necessità abitativa di queste persone. (5-04165)

Interrogazioni a risposta scritta:

MICHELI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività pro-*

duttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

l'Alnuatel è un'azienda di Terni che produce barriere acustiche stradali e ferroviarie, impianti elettrici e di controllo e apparati metallici per le telecomunicazioni;

tale sito produttivo, nato nel 1974 come stabilimento Sit Siemens, ha vissuto negli ultimi anni continui passaggi di proprietà: dall'Italtel Tecnomeccanica alla Reltec nel 1998 alla Marconi Communications nel 1999, alla multinazionale americana Viasystems nel 2000;

nel novembre 2002, sotto la regia del Comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, lo stabilimento è stato rilevato dal Gruppo Elettromontaggi di Massa Martana, che ha annunciato cospicui investimenti e l'obiettivo di raggiungere nell'arco di 3 anni un incremento dell'occupazione fino a 160-180 unità, a fronte di 36 mesi di cassa integrazione per i lavoratori che non fossero rientrati subito nell'organico;

il 24 gennaio 2005, in un incontro presso Assindustria di Terni, i vertici aziendali hanno annunciato l'impossibilità di attuare il piano industriale di rilancio (presentato il 18 novembre 2004 e sottoscritto dai sindacati), adducendo come causa i negativi mutamenti di mercato e ordini non acquisiti, che avrebbero generato un *deficit* nell'ultimo bilancio di 7-8 milioni di euro;

il giorno 25 gennaio i lavoratori dell'Alnuatel (che precedentemente si erano decurtati lo stipendio e avevano accettato l'interruzione del servizio di mensa, per venire incontro alle situazione di difficoltà dell'impresa) hanno indetto uno sciopero di 8 ore, mentre i vertici dei sindacati metalmeccanici locali hanno espresso ferma contrarietà nei confronti di un piano di ristrutturazione, che sembrava inevitabilmente destinato a portare alla chiusura dell'azienda;

il 22 febbraio i lavoratori dell'Alnuatel hanno intrapreso una mobilitazione, nella forma di un'assemblea permanente all'interno dello stabilimento, chiedendo la riapertura del tavolo delle trattative e garanzie certe per il sito produttivo ternano;

il 23 febbraio i vertici dell'Alnuatel hanno inviato lettere di mobilità a 94 dei 117 dipendenti, dichiarando la volontà dell'azienda di mantenere in organico soltanto 20 operai e 3 impiegati nel solo settore della carpenteria, hanno invitato i lavoratori a riprendere la propria attività lavorativa per non cagionare perdite di clientela e hanno ribadito l'indisponibilità a riprendere la trattativa;

i primi di marzo del 2005, i vertici delle Istituzioni locali e regionali hanno fatto visita ai lavoratori mobilitati nell'assemblea permanente, garantendo il proprio impegno per una celere riapertura della trattativa, che garantisca la tenuta occupazionale;

l'8 marzo 2005 i lavoratori si sono recati dal prefetto di Terni, per esprimere preoccupazione sulla situazione dell'Alnuatel e invitare il Governo ad una piena presa di responsabilità per risolvere la vertenza;

il 12 marzo 2005 si è tenuto presso la provincia di Terni un incontro tra Istituzioni locali, Sviluppo Umbria, *management* Alnuatel e sindacati, che impegnava i lavoratori a porre fine alla mobilitazione e l'azienda a predisporre entro pochi giorni un piano aziendale che garantisse l'occupazione e rilanciasse lo sviluppo aziendale, attraverso sinergie con gli altri siti produttivi del gruppo Elettromontaggi, da sottoporre preliminarmente al vaglio delle parti sociali e da ratificare nella sede del Dipartimento per lo sviluppo dell'economia territoriale, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

contestualmente l'interrogante, insieme al Senatore Di Girolamo, ha inviato una missiva all'Onorevole Gianfranco Borghini per sollecitare un fattivo intervento

del Comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

a seguito del succitato incontro i dipendenti hanno regolarmente ripreso la propria attività lavorativa, mentre la proprietà dell'Alnuatel non ha ancora presentato alle parti alcun piano industriale, nonostante si fosse impegnata a redigerlo e presentarlo in tempi brevi;

i lavoratori si trovano ancora in una situazione di incertezza e di insicurezza, senza garanzie certe sul futuro del proprio posto di lavoro —

se i Ministri in indirizzo conoscano le ragioni per cui non è stato ancora elaborato e presentato il piano industriale da parte del *management* dell'Alnuatel;

se gli stessi abbiano intenzione di stimolare l'azienda a presentare in tempi brevi il piano industriale, onde poter aprire quanto prima la discussione presso il Dipartimento per lo sviluppo dell'economia territoriale e garantire ai lavoratori le adeguate certezze in merito al loro futuro occupazionale. (4-13570)

GASPERONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le abbondanti nevicate registratesi durante l'inverno 2004/2005 hanno provocato, nella Provincia di Pesaro e Urbino, notevoli disagi e danni;

le spese per lo sgombrò neve e trattamento antighiaccio ammontano ad euro 236.911 e quelle per il ripristino dei danni conseguenti ai piani viabili, sistemazione frane e smottamenti ad euro 28.631.751;

è stato riconosciuto lo stato di emergenza, al quale però, a tutt'oggi, non è corrisposto uno stanziamento di finanziamenti da parte del Governo centrale che, stante l'entità dei danni provocati, è assolutamente indispensabile;

non è pensabile che un tale onere venga totalmente accollato ai governi regionali e ad altri enti locali —:

quali iniziative si intendano mettere in atto per far fronte, economicamente, a tale emergenza e quali pensa possano essere i tempi di detto intervento.

(4-13588)

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel 2004 la giunta comunale di Arosio (Como) nel procedere alla copertura di n. 2 posti vacanti di agente di polizia locale ha autorizzato la copertura nel numero di uno per concorso pubblico ed uno per mobilità;

il signor Dionisio Salvatore ha partecipato al concorso pubblico per n. 1 posto di agente di P.L. presso il comune di Arosio nel giugno-luglio 2004, classificandosi al 3° posto;

il primo classificato è stato assunto in servizio il 1° ottobre 2004 ed ha chiesto, a far data dal 1° febbraio 2005, mobilità presso il comune di Giussano (Milano);

nel dicembre scorso, per la copertura di detto posto, con determina n. 18 del 29 dicembre 2004, si procedeva allo scorrimento della graduatoria concorsuale ancora valida;

la seconda classificata, contattata telefonicamente il 27 dicembre 2004, annunciava la propria volontà di rifiutare essendo in servizio a tempo indeterminato presso il comune di Erba;

l'ufficio di segreteria del comune contattava telefonicamente il signor Dionisio (3° classificato) per l'assunzione dal 1° febbraio 2005 e lo invitava alla produzione dell'apposita certificazione (casellario giudiziale e certificato medico di sana e robusta costituzione);

il 29 dicembre, non essendo pervenuta alcuna comunicazione ufficiale, il comune, con apposita determina, assumeva la seconda classificata;

il 5 gennaio 2005, la seconda classificata faceva pervenire al protocollo dell'Ente formale rinuncia al posto in questione;

il 18 gennaio 2005, protocollo n. 421, il signor Dionisio chiedeva, con propria nota, lo scorrimento di graduatoria;

il 27 gennaio al signor Dionisio, in risposta alla sua richiesta di scorrimento della graduatoria, gli veniva comunicato l'impossibilità dell'Ente a procedere all'assunzione a causa del dispositivo contenuto nella legge n. 311 del 2004 (Finanziaria 2005) che fa divieto di assunzione di personale nel 2005 —:

quale sia l'esatta interpretazione della norma contenuta nella legge finanziaria riguardante i comuni;

se l'Ente (circa 4000 abitanti) può assumere il signor Dionisio, in quanto terzo classificato ad un concorso del 2004 andrebbe a coprire un posto risultante vacante per formale rinuncia dei primi due classificati. (4-13605)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro dell'interno, al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

nelle scorse settimane l'ex latitante Achille Lollo, condannato a 18 anni di carcere assieme a Manlio Grillo e Marino Clavo per l'omicidio dei due fratelli Mattei, Stefano e Virgilio, ha dichiarato che, assieme a lui, la notte del delitto, vi erano altre tre persone che, a vario titolo, presero parte alla strage di Primavalle;

dopo la terribile strage, Achille Lollo, Manlio Grillo e Marino Clavo riuscirono, in tempi diversi, a fuggire sottraendosi alla giustizia italiana e alla stessa condanna talché si è arrivati ora alla prescrizione;

nel libro di Aldo Grandi dal titolo *La generazione degli anni perduti — Storie di Potere Operaio*, a pagina 298, Jaroslav Novak, uno dei capi di Lavoro Illegale, cioè la struttura segreta e armata di Potere Operaio, sostiene: « Ricordo la sensazione di stupore sul volto dei giudici quando, senza che quell'episodio fosse mai apparso negli atti dell'inchiesta e incurante del fatto che potesse costarmi qualche imputazione suppletiva, raccontai la storia dell'espatrio di Grillo in Svezia dopo la tragica vicenda di Primavalle. Non eravamo neanche riusciti a trovare un passaporto falso, seppure i livelli di contiguità con un certo tipo di illegalità borgatarata erano forti. Usammo quello di un nostro compagno di Roma, avendo cura, quantomeno, che le età corrispondessero, e a esso togliemmo la foto originale. Grillo partì da Roma, diretto a Milano, in treno, con un vagone letto, insieme a una compagna che appariva come sua moglie. Io salii sull'ultimo aereo, o forse sul mitico postale delle 2,40 e li precedetti a Milano dove andai a prenderli alla stazione con un'auto guidata da un compagno milanese. Arrivammo a Linate e lì ci imbarcammo su un volo per Stoccolma, che faceva scalo anche a Copenaghen »;

nello stesso libro, a pagina 295, Valerio Morucci racconta come lui e Novak vennero a conoscenza, appena poco dopo la strage, delle singole responsabilità di Lollo, Grillo e Clavo: « (Clavo) Era lì — ricorda Morucci — rannicchiato nella poltrona davanti a me. Con un segno, come se ci fossimo messi d'accordo in precedenza, mandai Jaro a dare un'occhiata fuori dalla porta di casa. Poi, dopo che mi tranquillizzò dicendomi che era tutto a posto, afferrai la borsa che avevo portato con me e tirai fuori la Walther PPK. Senza nemmeno guardare Clavo e senza nemmeno aprire bocca, avvitali il silenziatore sulla canna. Quindi appoggiai la pistola

accanto a me sul divano. A quel punto gli dissi che sarebbe stato meglio se mi avesse detto com'erano andate le cose. Clavo osservò l'arma, dopodiché iniziò a raccontarmi senza mai interrompersi tutta la storia »;

risulta all'interrogante che Jaroslav Novak, condannato a 7 anni per il processo cosiddetto « 7 aprile » su Potere Operaio, nonché uno degli ex-capi di Lavoro Illegale, la struttura militare di Potere Operaio, che aiutò, per sua stessa ammissione uno degli imputati della strage, Manlio Grillo, a fuggire a Stoccolma, via Milano e Copenaghen, sarebbe lo stesso Jaroslav Novak proprietario della società « Meridiani & Paralleli srl » con sede in via di Ripetta 151 a Roma;

se tale società a responsabilità limitata abbia in essere o abbia avuto contratti di consulenza a proprio nome, e cioè come « Meridiani & paralleli srl » o a nome di Jaroslav Novak da aziende statali, parastatali, enti o ministeri;

se la « Meridiani & Paralleli » sia la stessa società che ha ricevuto incarichi e finanziamenti dal Ministero dell'istruzione, università e ricerca scientifica e per il tramite del MUSIS per i seguenti progetti:

a) « Parco Didattico di Nazzano — Polo scientifico Ambientale — Sistema virtuale interattivo sulle problematiche della tutela ambientale » realizzato per MUSIS da Meridiani e Paralleli srl nel 1994 con la realizzazione di un prototipo di tipo didattico della mappaturta del Parco di Nazzano;

b) « Atmosfera ». Mostra storico, scientifico, didattica sulla Meteorologia. — Ufficio Centrale di Agraria 26-31 aprile 1996 realizzato per MUSIS da Meridiani e Paralleli srl nell'ambito della Settimana della cultura scientifica e tecnologica;

c) « Mirabilia Urbis », archeologia e realtà virtuale realizzato per MUSIS da Meridiani e Paralleli nel 1993;

d) Ipotesi per la realizzazione di un « Centro di ricerca, studio e documentazione sulla realtà virtuale e sulle tecnologie multimediali di Muisis » realizzato per MUSIS da Meridiani e Paralleli nel 1995;

se la « Meridiani & Paralleli » abbia ricevuto incarichi e finanziamenti da parte dell'Ufficio Centrale di Ecologia Agraria, dal Museo Multipolare della Scienza e dell'Informazione Scientifica di Roma, dall'Enea e dal ministero dell'Ambiente;

se la « Meridiani & Paralleli » sia la stessa società che ha ricevuto incarichi e finanziamenti dal ministero della Cultura, Turismo e Spettacolo o dalla Presidenza del Consiglio nell'ambito del Fondo Unico dello Spettacolo e, in particolare:

a) 105 milioni di vecchie lire per una ricerca dal titolo « Prospettive post-Ministero del Turismo e dello Spettacolo. Il governo della cultura da parte degli autori e dei fruitori: analisi comparata internazionale e verifica dell'efficacia dell'intervento dello Stato nelle dinamiche di domanda ed offerta sul mercato nazionale »;

b) 120 milioni circa di vecchie lire per la ricerca sull'utilizzazione da parte italiana dei Fondi Europei dal titolo « L'intervento delle istituzioni Europee a favore delle attività di spettacolo italiane » e per una « Guida ai fondi europei in materia di spettacolo » da mettere a disposizione delle imprese e dei professionisti;

se quanto chiesto sopra risponda a verità, a quanto ammontano complessivamente tutti i finanziamenti ricevuti, se siano stati interamente pagati, chi li abbia disposti, con quali criteri sia stata scelta la società « Meridiani & Paralleli srl », chi abbia presentato la società all'interno dei ministeri, se il lavoro di consulenza disposto sia interamente e correttamente svolto o se, invece, vi siano state inadempienze, se vi siano state difformità di vedute fra i Governi che si sono succeduti e i dirigenti dei ministeri sull'opportunità di affidare a « Meridiani & Paralleli » il lavoro di consulenza, se, infine, vi siano

stati strascichi giudiziari in campo penale e civile e rescissioni unilaterali dei contratti e per quale ragione. (4-13615)

CENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto è emerso da diversi giornali da dicembre 2004 ad oggi, uno tra i quali *Italia Oggi* del 10 dicembre 2004, la Fondazione Enasarco si appresterebbe alla dismissione di circa la metà del suo patrimonio immobiliare che rappresenta oggi il 65 per cento di quello complessivo;

il Sindacato Autonomo Inquilini Saisisal di Roma (l'Enasarco detiene solo a Roma circa 14 mila unità destinate ad uso abitativo e uffici), chiede già da tempo che vengano pubblicizzati i precisi « impegni » assunti dalla Fondazione e le associazioni degli inquilini, a favore degli inquilini degli stabili —:

se siano a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

se siano a conoscenza dei precisi impegni assunti dall'Enasarco per la dismissione e se questi riguardino i prezzi e le condizioni per la vendita di detto patrimonio immobiliare e se esistano garanzie per gli inquilini, quali quelle di poter acquistare l'immobile locato direttamente dall'Ente o quantomeno senza dover pagare ingenti costi a vantaggio delle società immobiliari eventualmente incaricate alla vendita;

se siano state previste garanzie a salvaguardia degli inquilini che per motivi di reddito o di età non abbiano la possibilità di acquistare. (4-13627)

ONNIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa locale ha di recente riferito che la Sardegna è ormai « l'unica regione

d'Italia ...ancora sprovvista dell'elisoccorso» (*L'Unione Sarda*, edizione del 31 marzo 2005, pagina 19);

si apprende, infatti, che nell'isola non è stabilmente disponibile alcun «elicottero d'emergenza», ma, caso per caso, deve richiedersi l'intervento dei mezzi aerei in dotazione alle Forze Armate, alla Polizia di Stato o ai Vigili del Fuoco. Tali elicotteri, peraltro, non sempre sono disponibili, in quanto spesso risultano impegnati nelle specifiche attività d'istituto, e comunque non possono essere equipaggiati, una volta per tutte, con gli strumenti e con le attrezzature indispensabili per la più efficace e pronta prestazione dei soccorsi;

risulta inoltre che, durante i mesi estivi, i Vigili del Fuoco mettano a disposizione, per le emergenze sanitarie, un elicottero AB 412, che, durante quel periodo, staziona ad Alghero, mentre, nella parte meridionale dell'isola, finora non sarebbe stato possibile adottare, nemmeno in via provvisoria, tale dispositivo di pronto soccorso;

la particolare conformazione del territorio e la conseguente difficoltà di collegamento tra le varie zone dell'isola, nonché la concentrazione dei presidi sanitari più attrezzati nelle città capoluogo, devono far considerare indispensabile l'attivazione dell'«elisoccorso», in Sardegna;

tale necessità appare più urgente per l'approssimarsi della stagione estiva, quando, in conseguenza dell'afflusso dei turisti, solitamente aumenta in modo considerevole la popolazione residente e, con le attività balneari o a causa delle escursioni nei territori montani più impervi, crescono, purtroppo, anche le occasioni di rischio;

il Prefetto di Cagliari avrebbe in più occasioni sollecitato le Autorità regionali «per ottenere in modo permanente un elicottero da utilizzare per il servizio 118», ma tali richieste non avrebbero finora avuto seguito «a causa della mancanza di fondi» (*L'Unione Sarda*, citata) —:

se non si ritenga opportuno intervenire, eventualmente anche con il concorso degli altri Enti direttamente coinvolti e competenti, per assicurare la presenza, in Sardegna, del servizio di «elisoccorso», già in vista della prossima stagione estiva.

(4-13629)

BULGARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale di Roma ha emesso in questi giorni il decreto ingiuntivo n. 4314/2005 R.G. nei confronti della società Publitalia 80, ordinando il pagamento del credito vantato da una società di consulenza per un importo di circa novantamila euro per servizi effettuati e documentati in favore della stessa Publitalia 80;

al di là del ritardo nel pagamento che ha generato l'intervento giudiziario, l'oggetto della prestazione che si desume dal provvedimento della magistratura sarebbe, tra gli altri, una attività di consulenza volta testualmente a «studiare ed individuare linee di finanziamento istituzionale»;

nel provvedimento della magistratura si evidenzia esplicitamente l'incarico per svolgere «attività di progettazione, preparazione, organizzazione e realizzazione di programmi televisivi per e/o con le pubbliche amministrazioni» nonché la «individuazione di finanziamenti pubblici»;

tali linee di finanziamento non rientrano quindi nelle normali campagne pubblicitarie, che sono regolate dai previsti bandi di gara;

l'attività si sarebbe svolta, come riportato nel provvedimento giudiziario, a partire dal secondo semestre 2001, periodo di insediamento dell'attuale Governo, fino ad oggi —:

di quali finanziamenti stanziati direttamente o indirettamente dal Governo ha goduto Publitalia 80, attraverso quali amministrazioni e come siano motivati.

(4-13631)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

cedendo alla purtroppo più che consolidata tendenza a trattare con ingiustificato « affetto » Fidel Castro, l'Unione Europea ha deciso di riprendere la collaborazione con Cuba, per compiacere le sinistre, estreme e non, del continente;

la decisione appare, secondo l'interrogante, criticabile sotto molti punti di vista, soprattutto in ragione della condizione assolutamente immodificata che caratterizza il feroce regime comunista cubano, ove il dissenso è punito con il carcere ed ove è impossibile espatriare, in tal modo confermando, a giudizio dell'interrogante, che l'intera isola altro non è se non un immenso carcere diretto da un dittatore che da oltre 40 anni viola tutti i diritti umani —:

se, nel quadro dei negoziati e dei nuovi rapporti che l'Unione Europea intende avviare con il governo cubano troveranno posto le questioni relative ai diritti umani e se verrà posta la questione delle più elementari libertà individuali e collettive, conculcate con determinazione e violenza come è avvenuto in ogni regime comunista. (3-04372)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

proprio mentre il governo cinese sembrava manifestare cordoglio per la scomparsa del Sommo Pontefice, la stampa mondiale dava notizia dell'arresto di due sacerdoti cinesi, ovviamente colpevoli soltanto di esprimere la loro fede e di essere fedeli alla Chiesa di Roma e non aderenti alla cosiddetta « Chiesa Patriottica » controllata rigorosamente dal regime comunista;

ad avviso dell'interrogante, il fatto — grave in sè — dimostra che l'attitudine liberticida del regime comunista è assolutamente immutata, e che anche le numerose ed importanti aperture dei cinesi all'Occidente e dell'Occidente alla Cina non sono risultate sufficienti a comprimere la natura del comunismo cinese che da sempre incarcera i ministri del culto cristiano e da sempre impedisce la libera diffusione dei principi religiosi;

il silenzio pressoché totale del mondo occidentale nei confronti di questa politica liberticida messa in atto dal governo cinese certo non è un fatto commendevole e testimonia come la forza del *business* ormai prevalga su ogni altra considerazione di natura etica e politica;

secondo l'interrogante, le opportunità commerciali, pur rilevanti, non sono tuttavia così importanti da consentire nel silenzio colpevole del mondo intero le persecuzioni anticristiane tipiche dei Paesi comunisti —:

quali iniziative intenda adottare di concerto con gli altri paesi dell'Unione europea perché il governo cinese sia richiamato al rispetto della libertà religiosa. (3-04392)

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

III Commissione:

CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo fonti attendibili, quali Tashi Phuntsok, rappresentante del Dalai Lama al *Bureau du Tibet* di Parigi, le autorità nepalesi intendono espellere, rimpatriandoli in Cina, i tibetani rifugiatisi in Nepal per fuggire da un regime che viola sistematicamente i diritti umani;

in particolare si è saputo che coloro che vivono nella regione di Namche Bazar (Khumbu) hanno già ricevuto l'ordine imperativo di abbandonare il paese entro il 27 marzo 2005;

si tratta di 43 persone, tra monaci, monache e laici, che vivono nel Monastero di Gaden Tenphelling;

già il 31 maggio 2003 le autorità nepalesi hanno proceduto alla deportazione di 18 rifugiati tibetani verso il Tibet —:

se il Governo, attraverso i suoi canali diplomatici non ritenga opportuno chiedere urgentemente al Governo nepalese di consentire ai profughi tibetani di continuare a risiedere nel suo territorio anche se privi dello status di rifugiati, e se ciò non fosse possibile, che venga loro concesso di raggiungere la vicina India e sfuggire così alla persecuzione a cui andrebbero incontro nel caso in cui venissero costretti a varcare il confine con la Repubblica Popolare Cinese. (5-04175)

Interrogazione a risposta in Commissione:

SERENI, CALZOLAIO e SPINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'applicazione del voto per corrispondenza dei cittadini italiani residenti all'estero alle prossime scadenze elettorali, quella relativa al referendum sulla legge per la procreazione assistita e quella inerente al rinnovo del Parlamento nazionale, si colloca in un contesto ancora molto preoccupante per l'inattendibilità di circa un milione e mezzo di situazioni, variamente intrecciate tra l'AIRE e gli elenchi consolari;

a causa di una condizione ancora così incerta, non solo una percentuale tra il 40 per cento e il 60 per cento rischia di essere esclusa dal voto, ma il *quorum* previsto per la validità del referendum sulla procreazione assistita sarà inficiato dalla presenza di un dato nominale certamente gonfiato, in quanto non corrispondente al numero reale degli elettori che potranno effettivamente esercitare il loro diritto;

il Consiglio generale degli italiani all'estero ha approvato all'unanimità il 4

marzo 2005 un ordine del giorno con cui si richiede l'adozione di soluzioni anche normative, tese a definire il corpo elettorale degli italiani all'estero per l'imminente referendum sulla base dei nomi attualmente « allineati » nell'elenco unico degli elettori, di cui all'articolo 5 della legge n. 459 del 2001, e quello convocato per le elezioni politiche generali o sui dati reali risultanti tre mesi prima delle elezioni o, in via provvisoria, sulla base degli elenchi consolari;

l'articolo 6, comma 5, della legge n. 470 del 1988 recita testualmente: « Le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari provvedono ad ogni opportuna azione (...) avvalendosi, per quanto possibile, della collaborazione delle pubbliche autorità locali, per ottenere la segnalazione dei cittadini italiani residenti nelle rispettive circoscrizioni e dei relativi recapiti »;

in un paese come la Germania, in cui esiste una forte presenza di comunità italiane, è stata approvata una legge federale quadro sull'anagrafe, intitolata *Melderechtsrahmengesetz*, del 26 aprile 2002, in cui all'articolo 8 si autorizzano le autorità tedesche a trasferire i dati anagrafici alle autorità o uffici pubblici dei Paesi dell'Unione europea in formato digitale, secondo i criteri stabiliti dalle leggi attuative dei singoli *Länder* —:

se per il prossimo referendum il Governo non intenda adottare iniziative normative volte a depurare il dato relativo al corpo elettorale degli italiani all'estero delle situazioni di cui è accertata l'inagibilità elettorale;

se il Governo non ritenga di presentare al più presto il provvedimento con il quale si ridefiniscono i collegi elettorali italiani allo scopo di assicurare alla Circoscrizione Estero i 12 deputati ed i 6 senatori previsti dalla modifica costituzionale;

se non sia il caso di adottare iniziative normative volte ad individuare in tempo ancora utile le soluzioni che con-

sentano a tutti gli aventi diritto di esercitare il voto per corrispondenza in occasione del voto per le elezioni politiche e, nel caso di persistenza di dati non allineati, di concordare una soluzione che faccia coincidere la base elettorale con la parte verificata dell'elenco unico degli elettori;

se risulti che siano stati perfezionati accordi con le autorità locali, volti ad ottenere la trasmissione di dati anagrafici aggiornati e, dove non sia avvenuto, se non si ritenga di dovere dare immediate indicazioni in tal senso alle rappresentanze diplomatiche operanti nei Paesi dell'Unione europea, come la Germania, che sarebbero in condizioni di fornirli. (5-04167)

Interrogazioni a risposta scritta:

CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le trasmissioni satellitari di *New Tang Dynasty Television* (NTDTV), l'unico canale non governativo che raggiunge via satellite, in lingua cinese e gratuitamente, i cinesi espatriati di tutto il mondo, come pure aree densamente popolate della Cina continentale, dovrebbero terminare su Eutelsat dalla prossima settimana;

Eutelsat ha infatti comunicato che non intende rinnovare automaticamente il contratto di concessione stipulato con la NTDTV, come invece previsto dal contratto iniziale, e ciò in completa violazione dello statuto societario intra-governativo che richiede a Eutelsat di provvedere ad un servizio universale, garantendo accesso egualitario e il rispetto del pluralismo dell'informazione;

la *New Tang Dynasty TV* è stata fondata nel 2001 e si è guadagnata una reputazione internazionale per i suoi servizi puntuali, oggettivi e indipendenti, su questioni politiche, economiche e culturali della Cina;

Eutelsat è uno dei più importanti operatori satellitari del mondo, e con 23 satelliti è in grado di raggiungere il 90 per cento della popolazione globale;

L'*International Federation of Journalists* (IFJ) ha pubblicamente accusato la compagnia europea Eutelsat e la società Skylogic (società controllata da Eutelsat) di cedere alle pressioni dei dirigenti cinesi per cancellare il suddetto contratto, che fornisce alla *New Tang Dynasty TV*, con sede negli Stati Uniti, l'accesso ad un satellite in grado di raggiungere milioni di utenti cinesi;

il segretario generale dell'IFJ Aidan Withe ha recentemente dichiarato: « la decisione di chiudere improvvisamente il contratto di un'emittente indipendente ci sembra uno scioccante atto di censura, », e ancora: « Che una delle compagnie televisive più importanti del mondo sembri cedere a eccessive pressioni politiche dovrebbe preoccupare seriamente. Questo caso rafforza la necessità di mantenere alto il livello di qualità e d'indipendenza nei contenuti e nell'amministrazione delle emittenti televisive »;

oscurare NTD-TV significa in definitiva oscurare la possibilità per i cinesi di accedere ad una libera informazione, andando contro la libera espressione e il libero flusso di informazioni, garantito dalle convenzioni europee e delle Nazioni Unite —:

se non si ritenga di poter assumere iniziative di carattere diplomatico, affinché possa essere garantita la prosecuzione delle trasmissioni satellitari di *New Tang Dynasty Television*, e di conseguenza il rispetto del contratto iniziale stipulato tra Eutelsat e NTDTV. (4-13578)

CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'11 giugno 2003 l'Unione Africana, riunita a Maputo, ha adottato il Protocollo aggiuntivo alla Carta dei Diritti Umani e dei Popoli, con cui vengono aggiunti al-

l'elenco dei diritti delle persone i « diritti delle donne », elencati in 32 articoli e che abbracciano le diverse sfere della vita civile e politica, ma soprattutto stabilendo chiaramente la illiceità della pratica delle mutilazioni genitali femminili;

questo documento rappresenta per l'Africa uno degli atti più significativi che siano stati compiuti negli ultimi decenni, perché con esso le donne africane entrano a far parte della società con la « personalità giuridica » che finora è stata riconosciuta solo agli uomini e apre la strada all'affermazione di valori quali la democrazia e lo stato di diritto che sono stati finora ritenuti erroneamente prerogative dell'occidente;

l'associazione « Non c'è pace senza giustizia » con la collaborazione di decine di organizzazioni di donne africane e del Medio Oriente, gruppi di lavoro di giuristi, esperte, ministre, avvocate, in grado di incidere sulla vita istituzionale dei propri paesi, ha avviato una mobilitazione internazionale affinché il Protocollo di Maputo venga ratificato in tempi brevi e diventi parte integrante delle leggi nazionali;

finora il documento è stato ratificato da dieci Stati e perché entri in vigore serve l'adesione di quindici;

il principale motivo di resistenza dei Paesi africani alla ratifica è rappresentato dall'opposizione delle autorità religiose alla completa abolizione delle mutilazioni genitali femminili che è un dibattito finora lasciato nell'ombra di tabù e silenzi;

perché il cambiamento in atto possa diventare duraturo, è necessario che questa campagna si consolidi e trovi supporto anche in Europa e nei paesi di grande immigrazione appoggiando in questo modo le generazioni di donne e uomini africani che vogliono abbandonare tradizioni inutili e dannose;

è fermo al Senato, in corso di esame in Commissioni Riunite I e II (Affari Costituzionali e Giustizia), dal 22 luglio 2004 il testo unificato C. 3884 (S. 414-B) « Disposizioni concernenti la prevenzione

ed il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile » approvato alla Camera il 4 maggio 2004 —:

come il Governo intenda sostenere, presso i Governi dei Paesi africani che non lo hanno ancora ratificato, il Protocollo di Maputo. (4-13580)

DEIANA e PISA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 6 marzo 2005 in Turchia, durante una manifestazione pacifica indetta da una ventina di associazioni di donne, le forze di polizia hanno scatenato nei confronti delle partecipanti al corteo una repressione di inaudita violenza, denunciata dall'associazioni turca Ihd per i diritti umani, e documentata da immagini televisive che hanno scosso gran parte dell'opinione pubblica europea;

il corteo di circa duemila donne, riunito in prossimità degli uffici del sindaco a Istanbul, è stato bloccato mentre tentava di raggiungere il luogo prescelto per il comizio finale dove doveva essere letto pubblicamente un documento sul significato dell'8 marzo e sui diritti delle donne. Contro le manifestanti, duramente percosse con manganellate, botte e calci mentre cercavano di mettersi al riparo dalla carica dei poliziotti in pieno assetto antisommossa sono stati sparati lacrimogeni e gas urticanti in pieno viso;

questo episodio non è che l'ultimo di una lunga serie di azioni repressive e brutali che il governo di Ankara mette in atto nei confronti di manifestazioni di pubblico dissenso; solo qualche settimana prima erano state attaccate dalle forze di polizia le donne dell'Associazione per i diritti dei detenuti politici che protestavano davanti al Palazzo di Giustizia di Istanbul così come più volte è avvenuto nei confronti di studenti, operai, intellettuali, militanti curdi e altre componenti della società civile che hanno portato in piazza il loro legittimo diritto alla protesta. Tali episodi evidenziano come la critica dell'Unione Europea alla fragilità delle isti-

tuzioni democratiche e alla inosservanza dei diritti civili in Turchia abbia una palese evidenza;

i rappresentanti di Bruxelles, guidati dal commissario per l'allargamento dell'Europa per valutare i progressi del governo in merito alla questione dei diritti umani in vista dell'avvio dei negoziati per l'adesione della Turchia all'Ue — presenti in quel paese proprio nei giorni in cui si è verificato questo vergognoso episodio — hanno duramente stigmatizzato l'avvenimento. «I diritti delle donne sono una parte importante nei dossier in discussione con il governo turco — hanno dichiarato — siamo preoccupati nel vedere l'uso di una forza tanto sproporzionata, proprio alla vigilia della nostra visita», mentre proteste ancora più dure sono arrivate dal presidente dell'Europarlamento Josef Borrell che ha ricordato ad Ankara «gli impegni presi» chiedendo «sanzioni contro gli atti inqualificabili e incompatibili con le ambizioni della Turchia di far parte un giorno della Ue» —:

se il Ministro non ritenga opportuno esprimere la più grande preoccupazione per gli avvenimenti denunciati in premessa sia presso il governo di Ankara che in sede Ue;

se non consideri necessario sottolineare formalmente — come già è stato fatto dal Parlamento europeo — come ogni passo di integrazione della Turchia in Europa sia espressamente condizionato dalla effettiva verifica di concreti interventi che muovono verso la garanzia dei diritti umani civili e di una generale democratizzazione delle istituzioni in quel Paese. (4-13581)

CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

il Centro d'informazione Buddista di Giaveno (Torino), associato all'Unione Buddista Italiana (UBI) — Ente Religioso riconosciuto con decreto del Presidente della Repubblica 3 gennaio 1991 e Membro dell'European Buddhist Union (UNE)

NGO-C riconosciuta dall'Unesco, sono diversi anni che tenta inutilmente di farsi rilasciare dall'Ambasciata Italiana a Dhaka in Bangladesh, il visto per il monaco buddista Ven. Shilananda ther, Presidente del Roazana Bimalanda Vihar (passaporto n. W 0737051);

l'ultima richiesta di visto in ordine di tempo all'inizio del 2004, è stata rifiutata ed inopportuna per motivi economici;

per ovviare a questa mancanza i monaci hanno successivamente aperto un conto bancario in modo che tale motivazione non sia causa di un ulteriore rifiuto di visto;

scopo del soggiorno in Italia del Ven. Shilananda è quello di incontrare alcune Comunità Buddiste italiane e partecipare ad una serie di incontri interreligiosi con comunità monastiche benedettine;

tali centri buddisti gli garantiranno comunque l'ospitalità e l'assistenza e quanto altro di cui avrà bisogno nel suo soggiorno in Italia —:

se il Governo sia a conoscenza di quali siano i reali motivi del diniego a rilasciare il visto per l'Italia al Ven. Shilananda ther. (4-13587)

CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

la Commissione Onu sui diritti umani in un rapporto pubblicato il 31 marzo 2005, e che sarà esaminato nella sua prossima riunione prevista per il 12 aprile 2005 a Ginevra, ha denunciato che dall'invasione dell'Iraq di due anni fa un numero sempre maggiore di bambini iracheni non ha abbastanza da mangiare ed oltre un quarto di loro è vittima di denutrizione cronica;

dal rapporto emerge che il numero di bambini di età inferiore ai cinque anni in condizione di denutrizione è passata dal 4 per cento dell'aprile del 2003, quando fu rovesciato Saddam Hussein, al 7,7 per cento del dicembre 2004;

in Iraq, gran parte della popolazione continua a non avere accesso all'acqua potabile e fonti idriche sarebbero state deliberatamente chiuse dalle forze della coalizione. La privazione di cibo e acqua sarebbe stata usata come arma per piegare la resistenza di Falluja assediata;

il curatore del rapporto, Jean Ziegler, citando uno studio dell'Università John Hopkins, sostiene che « la popolazione irachena ha registrato centomila decessi in più rispetto al numero che si sarebbe potuto prevedere se il Paese non fosse stato invaso. La maggioranza dei decessi è dovuta alla violenza, ma una buona parte deriva dalle condizioni di vita sempre più difficili » —:

se il Governo non ritenga opportuno intervenire durante la prossima riunione della Commissione Onu per i diritti umani e riconoscere gli obblighi extraterritoriali cui sono tenuti tutti i Governi nei confronti del diritto dei popoli ad avere accesso al cibo e all'acqua e al dovere di verificare che i Governi coinvolti non operino in nessun modo che metta a rischio tale diritto. (4-13603)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

tutte le metropoli italiane, ad eccezione di Napoli, Genova e Palermo, hanno superato i limiti imposti dalla direttiva europea n. 30 del 1999, che prevede che dal 1° gennaio 2005 i 50 microgrammi per metrocubo di polveri fini non debbano essere superati per più di 35 giorni l'anno. In numerose città tale limite è stato superato per molti giorni consecutivi;

a Milano, l'area più critica della regione Lombardia, il limite è stato superato per 61 volte nei primi 79 giorni del 2005. Non è andata meglio negli altri centri urbani della regione. In tutti, durante l'inverno, per più giorni consecutivi (in un paio di occasioni per quasi due settimane di seguito), si sono registrati livelli fino a 3,4 volte sopra il limite stabilito nella normativa europea;

a Milano, nella settimana dal lunedì 14 a domenica 20 marzo 2005, per 7 giorni su 7, è stato superato il limite, con punte di 144 e 152 microgrammi nelle giornate di mercoledì e giovedì;

la differenza tra Milano, la Lombardia e le altre realtà italiane è, però, che, a parte un timido piano *antismog* terminato il 28 febbraio 2005, né il governatore Roberto Formigoni, né il sindaco di Milano Gabriele Albertini (che pure dal 1° gennaio 2002 è stato nominato dal Governo italiano commissario straordinario per l'emergenza traffico, in seguito a una dichiarazione di emergenza della protezione civile relativa alla situazione dell'inquinamento dell'aria) hanno ritenuto di dover adottare ulteriori provvedimenti a tutela della salute dei cittadini; tutto ciò appare in stridente contrasto con quello di altre città italiane, che, nonostante l'indifferenza del Governo italiano e di fronte ad alti livelli di polveri fini, hanno cercato e cercano di mettere in campo qualche misura per cercare di contenere il pericoloso accumulo nell'aria degli inquinanti;

il consiglio comunale di Milano, in data 15 febbraio 2005, ha deliberato alcune misure da adottare per prevenire l'accumulo delle polveri fini, tra cui la chiusura del centro storico fino alla cerchia dei Bastioni; la giunta non ha, però, ancora dato seguito alla deliberazione del consiglio;

il consiglio regionale della Lombardia nel gennaio del 2002 ha approvato un piano complessivo per contenere l'accumulo degli inquinanti in atmosfera; un piano di blocchi preventivi, nell'attesa di misure strutturali sui combustibili per au-

in Iraq, gran parte della popolazione continua a non avere accesso all'acqua potabile e fonti idriche sarebbero state deliberatamente chiuse dalle forze della coalizione. La privazione di cibo e acqua sarebbe stata usata come arma per piegare la resistenza di Falluja assediata;

il curatore del rapporto, Jean Ziegler, citando uno studio dell'Università John Hopkins, sostiene che « la popolazione irachena ha registrato centomila decessi in più rispetto al numero che si sarebbe potuto prevedere se il Paese non fosse stato invaso. La maggioranza dei decessi è dovuta alla violenza, ma una buona parte deriva dalle condizioni di vita sempre più difficili » —:

se il Governo non ritenga opportuno intervenire durante la prossima riunione della Commissione Onu per i diritti umani e riconoscere gli obblighi extraterritoriali cui sono tenuti tutti i Governi nei confronti del diritto dei popoli ad avere accesso al cibo e all'acqua e al dovere di verificare che i Governi coinvolti non operino in nessun modo che metta a rischio tale diritto. (4-13603)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

tutte le metropoli italiane, ad eccezione di Napoli, Genova e Palermo, hanno superato i limiti imposti dalla direttiva europea n. 30 del 1999, che prevede che dal 1° gennaio 2005 i 50 microgrammi per metrocubo di polveri fini non debbano essere superati per più di 35 giorni l'anno. In numerose città tale limite è stato superato per molti giorni consecutivi;

a Milano, l'area più critica della regione Lombardia, il limite è stato superato per 61 volte nei primi 79 giorni del 2005. Non è andata meglio negli altri centri urbani della regione. In tutti, durante l'inverno, per più giorni consecutivi (in un paio di occasioni per quasi due settimane di seguito), si sono registrati livelli fino a 3,4 volte sopra il limite stabilito nella normativa europea;

a Milano, nella settimana dal lunedì 14 a domenica 20 marzo 2005, per 7 giorni su 7, è stato superato il limite, con punte di 144 e 152 microgrammi nelle giornate di mercoledì e giovedì;

la differenza tra Milano, la Lombardia e le altre realtà italiane è, però, che, a parte un timido piano *antismog* terminato il 28 febbraio 2005, né il governatore Roberto Formigoni, né il sindaco di Milano Gabriele Albertini (che pure dal 1° gennaio 2002 è stato nominato dal Governo italiano commissario straordinario per l'emergenza traffico, in seguito a una dichiarazione di emergenza della protezione civile relativa alla situazione dell'inquinamento dell'aria) hanno ritenuto di dover adottare ulteriori provvedimenti a tutela della salute dei cittadini; tutto ciò appare in stridente contrasto con quello di altre città italiane, che, nonostante l'indifferenza del Governo italiano e di fronte ad alti livelli di polveri fini, hanno cercato e cercano di mettere in campo qualche misura per cercare di contenere il pericoloso accumulo nell'aria degli inquinanti;

il consiglio comunale di Milano, in data 15 febbraio 2005, ha deliberato alcune misure da adottare per prevenire l'accumulo delle polveri fini, tra cui la chiusura del centro storico fino alla cerchia dei Bastioni; la giunta non ha, però, ancora dato seguito alla deliberazione del consiglio;

il consiglio regionale della Lombardia nel gennaio del 2002 ha approvato un piano complessivo per contenere l'accumulo degli inquinanti in atmosfera; un piano di blocchi preventivi, nell'attesa di misure strutturali sui combustibili per au-

totrazione, per i riscaldamenti e nella produzione di energia; un piano che, però, non è mai stato applicato dal governo della Lombardia;

a fronte di questa situazione di evidente criticità e di pericolo per salute dei cittadini, il Governo continua a procrastinare il necessario confronto con gli enti locali rappresentati dall'Anci, i quali chiedono interventi e finanziamenti a sostegno della mobilità pubblica e sostenibile; nessuno provvedimento è stato sinora preso, soprattutto per quel che riguarda le misure da attuare nell'immediato a tutela della salute pubblica, cioè di fronte ai continui superamenti degli *standard* di sicurezza —:

se il Governo non intenda adottare misure davvero efficaci per affrontare il drammatico problema dell'inquinamento nelle aree urbane, stanziando risorse adeguate per l'adozione di misure strutturali per il contenimento delle emissioni inquinanti, con particolare attenzione all'incentivo di politiche per lo sviluppo della mobilità sostenibile nelle aree urbane e la riduzione dell'uso dell'autovettura privata;

se il Governo non ritenga opportuno tenere in considerazione anche le caratteristiche climatiche e geografiche delle aree metropolitane e, di conseguenza, attivarsi perché si preveda che, nelle situazioni in cui la concentrazione degli agenti inquinanti sia particolarmente favorita, debbano essere posti in essere provvedimenti che comportino un significativo e reale abbattimento delle emissioni inquinanti.

(2-01522) « Boato, Lion, Zanella ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, il Ministro della salute, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

la questione dell'inquinamento elettrico, magnetico ed elettromagnetico cau-

sato da elettrodotti ad alta tensione e da impianti di telecomunicazione e radiotelevisivi ha assunto dimensioni rilevanti su tutto il territorio nazionale;

in molteplici comuni italiani i tralicci e i cavi elettrici sono spesso installati, in dispregio alle distanze minime previste dalla legge, nelle adiacenze di edifici pubblici e privati;

la vicinanza di queste linee di alta tensione è contraria all'articolo 4 della legge 22 febbraio 2001, n. 36 (legge quadro in materia di inquinamento elettromagnetico), e al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'8 luglio 2003, che fissa i limiti di esposizione, i valori di attenzioni e gli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici e magnetici;

esiste un presumibile nesso tra la presenza di alte concentrazioni di prodotti nocivi e radiazioni elettriche ed elettromagnetiche nell'ambiente del territorio e la possibilità di insorgenza di patologie tumorali a carico dei cittadini;

gli effetti nocivi dei campi elettromagnetici generati da elettrodotti nei confronti della salute umana e dell'ambiente sono da tempo oggetto di approfondito studio da parte dell'Organizzazione mondiale della sanità e dell'Istituto superiore di sanità;

il problema dell'esposizione ai campi elettromagnetici è avvertito anche nell'area Priolo-Melilli-Augusta, dove insistono elettrodotti e cabine *Enel*, anche di notevoli dimensioni, passanti per i centri abitati e il cui posizionamento spesso non rispetta le distanze minime vigenti;

il rischio di inquinamento elettromagnetico ed elettrico si inserisce, tra l'altro, in un contesto di un già grave degrado ambientale della zona, determinato dalla presenza di insediamenti industriali altamente tossici, come il petrolchimico e la centrale termoelettrica;

nel suddetto triangolo Priolo-Melilli-Augusta sorge un'area destinata a piani di insediamento produttivo attraversata da cavi e tralicci dell'alta tensione;

tale struttura, nonostante per essa siano state spese ingenti somme, attende da molti anni di essere completata a causa della presenza delle cabine *Enel*, che impediscono l'ultimazione dei lavori, con conseguente inquinamento elettromagnetico delle zone limitrofe e potenziali effetti nocivi alla salute delle persone ad esso esposte, nonché danni economici, occupazionali e di sviluppo —:

quali valutazioni siano state fatte in merito al rischio di effetti nocivi alla salute e all'ambiente derivanti dalla posa di elettrodotti ad alta tensione di notevoli dimensioni in prossimità di centri abitati;

quali iniziative intenda il Governo adottare, per quanto di sua competenza anche presso l'*Enel*, per garantire che il posizionamento dei tralicci e cavi elettrici sia effettuato nel rispetto delle distanze minime previste dalle norme vigenti, al fine di promuovere la tutela e la salvaguardia delle popolazioni da qualsiasi forma di inquinamento elettrico ed elettromagnetico;

in particolare, con riferimento alle aree industriali Priolo-Melilli-Augusta e del Mela, se non si ritenga necessario procedere ad immediati accertamenti sulla qualità dell'aria della zona, al fine di verificare se esista rischio di inquinamento da radiazioni elettriche, e quali misure si intendano adottare affinché possa essere al più presto ultimata la struttura destinata all'insediamento di piccole imprese, valutando l'ipotesi di favorire la delocalizzazione o l'interramento dei tralicci *Enel* insistenti sul territorio.

(2-01524) « Giuseppe Gianni, Volontè ».

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta immediata:

DI GIOIA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la crisi economica che caratterizza il Mezzogiorno d'Italia sta riproducendo un

fenomeno allarmante: quello della ripresa dell'emigrazione verso le regioni del Nord o in Paesi esteri;

tale fenomeno coinvolge non solo migliaia di giovani, ma intere famiglie che non possono più sopportare i costi della crisi e la mancanza di lavoro;

in particolare, l'assenza di un progetto concreto di sviluppo nella provincia di Foggia, accompagnato alla mancata realizzazione di importanti opere infrastrutturali, così come era negli impegni dell'attuale maggioranza di governo, ha reso particolarmente acuto il fenomeno dell'emigrazione;

a tutto ciò si aggiungono impegni che vengono pubblicamente annunciati e che, nei fatti, tardano ad essere realizzati e per i quali non si conoscono, concretamente, i tempi e gli investimenti previsti;

tra questi, in particolare, il tanto sbandierato accordo di programma sul polo tessile di Lucera, che, nelle dichiarazioni pubbliche dell'attuale amministrazione, sarebbe stato già siglato e che dovrebbe realizzarsi a breve —:

se corrisponda al vero che è stato già siglato ed approvato l'accordo di programma sul polo tessile a Lucera e, eventualmente, quali siano gli investimenti previsti ed i tempi di realizzazione e come intenda il Governo affrontare, più in generale, la grave crisi occupazionale che si sta determinando nuovamente nell'intero Mezzogiorno. (3-04387)

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

se la Pasqua è un appuntamento significativo per comprendere la tendenza dell'annata turistica, la festività del 2005 non è porsa particolarmente entusiasmante;

tale struttura, nonostante per essa siano state spese ingenti somme, attende da molti anni di essere completata a causa della presenza delle cabine *Enel*, che impediscono l'ultimazione dei lavori, con conseguente inquinamento elettromagnetico delle zone limitrofe e potenziali effetti nocivi alla salute delle persone ad esso esposte, nonché danni economici, occupazionali e di sviluppo —:

quali valutazioni siano state fatte in merito al rischio di effetti nocivi alla salute e all'ambiente derivanti dalla posa di elettrodotti ad alta tensione di notevoli dimensioni in prossimità di centri abitati;

quali iniziative intenda il Governo adottare, per quanto di sua competenza anche presso l'*Enel*, per garantire che il posizionamento dei tralicci e cavi elettrici sia effettuato nel rispetto delle distanze minime previste dalle norme vigenti, al fine di promuovere la tutela e la salvaguardia delle popolazioni da qualsiasi forma di inquinamento elettrico ed elettromagnetico;

in particolare, con riferimento alle aree industriali Priolo-Melilli-Augusta e del Mela, se non si ritenga necessario procedere ad immediati accertamenti sulla qualità dell'aria della zona, al fine di verificare se esista rischio di inquinamento da radiazioni elettriche, e quali misure si intendano adottare affinché possa essere al più presto ultimata la struttura destinata all'insediamento di piccole imprese, valutando l'ipotesi di favorire la delocalizzazione o l'interramento dei tralicci *Enel* insistenti sul territorio.

(2-01524) « Giuseppe Gianni, Volontè ».

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta immediata:

DI GIOIA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la crisi economica che caratterizza il Mezzogiorno d'Italia sta riproducendo un

fenomeno allarmante: quello della ripresa dell'emigrazione verso le regioni del Nord o in Paesi esteri;

tale fenomeno coinvolge non solo migliaia di giovani, ma intere famiglie che non possono più sopportare i costi della crisi e la mancanza di lavoro;

in particolare, l'assenza di un progetto concreto di sviluppo nella provincia di Foggia, accompagnato alla mancata realizzazione di importanti opere infrastrutturali, così come era negli impegni dell'attuale maggioranza di governo, ha reso particolarmente acuto il fenomeno dell'emigrazione;

a tutto ciò si aggiungono impegni che vengono pubblicamente annunciati e che, nei fatti, tardano ad essere realizzati e per i quali non si conoscono, concretamente, i tempi e gli investimenti previsti;

tra questi, in particolare, il tanto sbandierato accordo di programma sul polo tessile di Lucera, che, nelle dichiarazioni pubbliche dell'attuale amministrazione, sarebbe stato già siglato e che dovrebbe realizzarsi a breve —:

se corrisponda al vero che è stato già siglato ed approvato l'accordo di programma sul polo tessile a Lucera e, eventualmente, quali siano gli investimenti previsti ed i tempi di realizzazione e come intenda il Governo affrontare, più in generale, la grave crisi occupazionale che si sta determinando nuovamente nell'intero Mezzogiorno. (3-04387)

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

se la Pasqua è un appuntamento significativo per comprendere la tendenza dell'annata turistica, la festività del 2005 non è parsa particolarmente entusiasmante;

è apparso limitato l'afflusso degli stranieri mentre complessivamente il movimento turistico, confrontato con il movimento del 2004, ha accusato una flessione del 10 per cento;

gli operatori turistici prevedono un 2005 peggiore del 2004, che, nel settore, sembrava essere non ulteriormente peggiorabile;

è superfluo sottolineare quale sia, per l'economia nazionale, il peso del settore turistico —:

se non ritenga di dover adottare urgenti iniziative in favore del settore turistico ed avviare senza indugio l'utilizzo dei nuovi fondi per investimenti e promozioni sui mercati più significativi e rilevanti per l'Italia, al fine di tentare di recuperare un progetto ottimistico per la stagione avviatasi debolmente proprio durante la Pasqua 2005. (3-04379)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero delle attività produttive ha emanato il decreto 14 dicembre 2004 recante « approvazione del programma promozionale 2005 »;

con tale decreto il Ministero delle attività produttive ha approvato la delibera n. 376/2004 adottata dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale per il Commercio Estero 10 novembre 2004, relativa al programma promozionale 2005, impegnandosi a trasferire all'Istituto la somma necessaria alla realizzazione del programma, con correlativo impegno dell'Istituto ad informare il Ministero sullo stato di elaborazione e sulla realizzazione dei progetti e delle singole iniziative;

fra le iniziative di particolare rilievo una speciale attenzione merita l'iniziativa definita « Sistema Italia in Fiera: Agrokomplex » dedicata ai settori produttivi delle macchine per l'agricoltura e la sil-

vicoltura che si tiene nella Repubblica slovacca dal 1° gennaio al 31 dicembre 2005 —:

quali imprese siano state coinvolte nell'iniziativa che si sta svolgendo nella Repubblica slovacca dedicata all'agricoltura ed alla silvicoltura;

quali associazioni di categoria siano state coinvolte nell'iniziativa;

quali siano le caratteristiche di *marketing* imprese alla presenza italiana nella manifestazione denominata Agrokomplex. (4-13618)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero delle Attività Produttive ha emanato il decreto 14 dicembre 2004 recante « approvazione del programma promozionale 2005 »;

con tale decreto il Ministero delle Attività Produttive ha approvato la delibera n. 376/2004 adottata dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale per il Commercio Estero 10 novembre 2004, relativa al programma promozionale 2005, impegnandosi a trasferire all'Istituto la somma necessaria alla realizzazione del programma, con correlativo impegno dell'Istituto ad informare il Ministero sullo stato di elaborazione e sulla realizzazione dei progetti e delle singole iniziative;

particolarmente interessante appare l'iniziativa denominata « Workshop tessuti in Polonia e nei Paesi baltici » che si svolgerà in vari Stati dal 1° novembre al 30 novembre 2005;

l'iniziativa promozionale cade in un momento particolarmente delicato per il settore tessile che sta vivendo una delle crisi strutturali più gravi degli ultimi cinquant'anni e che dunque ha necessità di riavviare una più marcata presenza in tutto il mondo proprio in ragione del fatto

che uno dei settori di maggior prestigio del *Made in Italy* è appunto quello del settore tessile;

il coinvolgimento delle imprese di settore e delle associazioni di categoria è momento assolutamente fondamentale per far sì che l'iniziativa progettata dall'Istituto Nazionale del Commercio Estero raggiunga gli obiettivi strategici che si prefigge —:

se non ritenga, ai sensi dell'articolo 3, primo comma, del proprio decreto 14 dicembre 2004, di dover verificare se l'Istituto Nazionale per il Commercio Estero, organizzatore del programma promozionale 2005, abbia preventivamente coinvolto, in relazione all'iniziativa « Workshop tessuti in Polonia e nei Paesi baltici », che si svolgerà in vari Stati dal 1° novembre al 20 novembre 2005, le imprese del settore e le associazioni di categoria;

se in ogni caso non ritenga di dover intervenire affinché l'Istituto Nazionale per il Commercio Estero realizzi forme di più stretta e pregnante collaborazione con le associazioni degli imprenditori tessili che già posseggono un sofisticato *know-how* sul versante della presenza italiana all'estero e che dunque sono in grado di offrire un significativo e prezioso contributo di idee e di esperienze all'iniziativa elaborata dall'Istituto Nazionale per il Commercio Estero;

se, sempre in collaborazione con le associazioni degli imprenditori, non si ritenga di dover cogliere l'occasione per far maturare, nei Paesi destinatari dell'iniziativa, l'idea e l'opportunità della ricerca della qualità del prodotto per contenere il richiamo delle merci importate dall'Oriente che certamente sono imbattibili dal punto di vista del prezzo, ma che certamente non sono neppure lontanamente paragonabili ai prodotti tessili del *Made in Italy* dal punto di vista della qualità e del gusto. (4-13619)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero delle Attività Produttive ha emanato il decreto 14 dicembre 2004

recante « approvazione del programma promozionale 2005 »;

con tale decreto il Ministero delle Attività Produttive ha approvato la delibera n. 376/2004 adottata dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale per il Commercio Estero 10 novembre 2004, relativa al programma promozionale 2005, impegnandosi a trasferire all'Istituto la somma necessaria alla realizzazione del programma, con correlativo impegno dell'Istituto ad informare il Ministero sullo stato di elaborazione e sulla realizzazione dei progetti e delle singole iniziative;

fra il complesso di iniziative previste dal programma ve ne sono alcune, relative al settore tessile, particolarmente significative ed importanti:

meritano una riflessione ed una specifica attenzione la « Partecipazione collettiva alla Fiera Tessuti di Shanghai » che si tiene dal 1° aprile 2005 al 31 marzo 2006 e la « Partecipazione collettiva alla Intertextile di Pechino » che si svolgerà dal 1° marzo 2006 al 31 marzo 2006;

la rilevanza di tali partecipazioni deriva, come è facile comprendere, dal fatto che, in questo frangente storico ed economico, la Cina, proprio nel settore tessile, rappresenta, secondo l'interrogante, non un pericoloso competitore sui mercati internazionali e persino sul mercato interno, ma un concorrente sleale sotto il duplice profilo delle contraffazioni e di una organizzazione produttiva che non tiene conto delle esigenze di sicurezza tecnologica e sociale per i dipendenti del settore, dando vita ad un *dumping* assolutamente letale per la nostra economia se non adeguatamente contrastato;

se appare evidente che non possiamo cogliere le partecipazioni a manifestazioni come quelle di Shanghai e di Pechino per portare *in loco* polemiche e doglianze che debbono trovare — e che anzi hanno già trovato — altre sedi istituzionali, è altresì evidente che le due iniziative promozionali

debbono essere organizzate e curate con una attenzione e con una cura particolari, proprio per la difficile situazione che, nel settore tessile, vede l'Italia fieramente contrapposta alla Cina;

nessun'altra manifestazione, infatti, deve essere organizzata con una così vigile attenzione come quelle su ricordate —:

quali valutazioni preventive siano state fatte dall'Istituto Nazionale per il Commercio Estero sulla assoluta particolarità della presenza italiana del settore tessile in Cina, alla luce dei difficili rapporti derivanti dalla concorrenza sleale del tessile cinese che rischia di compromettere la solidità della nostra industria del settore. (4-13620)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero delle Attività Produttive ha emanato il decreto 14 dicembre 2004 recante « approvazione del programma promozionale 2005 »;

con tale decreto il Ministero delle Attività Produttive ha approvato la delibera n. 376/2004 adottata dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale per il Commercio Estero 10 novembre 2004, relativa al programma promozionale 2005, impegnandosi a trasferire all'Istituto la somma necessaria alla realizzazione del programma, con correlativo impegno dell'Istituto ad informare il Ministero sullo stato di elaborazione e sulla realizzazione dei progetti e delle singole iniziative;

fra le manifestazioni più significative è opportuno ricordare la partecipazione collettiva alla Fiera Anuga 2005 che si svolgerà in Germania dall'8 al 12 ottobre 2005 e che interessa il settore degli alimentari e delle bevande;

è opportuno ricordare che il settore certamente riveste una importanza strategica in quanto esprime un settore del « Made in Italy » di grande rilievo —:

quali iniziative siano state assunte per offrire il più ampio spettro rappresentativo possibile del settore « Alimentari e Bevande » e quali associazioni siano state sino ad oggi coinvolte per creare una positiva sinergia al fine di rendere efficace la nostra partecipazione alla Fiera Anuga 2005 che si svolgerà in Germania dall'8 al 12 ottobre 2005. (4-13621)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero delle attività produttive ha emanato il decreto 14 dicembre 2004 recante « approvazione del programma promozionale 2005 »;

con tale decreto il Ministero delle attività produttive ha approvato la delibera n. 376/2004 adottata dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale per il Commercio Estero 10 novembre 2004, relativa al programma promozionale 2005, impegnandosi a trasferire nell'Istituto la somma necessaria alla realizzazione del programma, con correlativo impegno dell'Istituto ad informare il Ministero sullo stato di elaborazione e sulla realizzazione dei progetti e delle singole iniziative;

fra le iniziative merita particolare menzione, nell'ambito dell'Unione Europea, l'iniziativa plurisettoriale definita « Sistema Italia in Fiera: Fiera Internazionale di Nicosia » che si svolge a Cipro dal 1° maggio al 31 maggio 2005 —:

quali siano stati i settori coinvolti nell'iniziativa, di grande rilievo almeno a livello europeo, quali siano gli apparati produttivi del « Made in Italy » interessati all'iniziativa promozionale, quale sia la politica promozionale che ha preceduto e che seguirà la Fiera di Nicosia per evitare che la partecipazione italiana resti fine a se stessa e per far sì, invece, che i contatti acquisiti in fiera siano a loro volta suscettibili di ulteriori positivi sviluppi concreti per le imprese italiane. (4-13622)

BULGARELLI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

una grave minaccia ambientale incombe sul nostro paese, secondo la denuncia del WWF riportata nel quotidiano *la Repubblica* del 22 marzo 2005, infatti almeno 70 mila tonnellate degli oltre sette milioni di tonnellate di materiali metallici provenienti dall'Europa orientale per essere fusi nelle acciaierie italiane, rischiano di essere contaminate da radiazioni nocive e si tratta di una stima che rischia di essere per difetto;

non si tratta di una mera supposizione poiché già in passato sono stati registrati casi di questo tipo, tra i quali ricordiamo il grave caso del 1997 all'Alfa di Brescia (fusioni di cobalto 60 e cesio 137) i casi succedutisi tra il 2000 e il 2001 in Piemonte e, più di recente nel 2004 all'acciaieria Afv di Vicenza;

ciò che rende il nostro paese particolarmente vulnerabile in questo senso è la nozione di rifiuto contenuta nelle leggi del 2002 poi delega del 2004 che qualificano i materiali ferrosi come materie prime che possono entrare nei cicli produttivi senza quelle procedure di selezione e controllo che permetterebbero di escludere pericolosi livelli di contaminazione;

inutile ricordare che i vantaggi economici di breve periodo per i minor costi dei materiali sospetti sono pressoché insignificanti a fronte degli emergenti e incettabili costi sociali, ambientali e, nel lungo periodo, anche economici;

il WWF e la CISL hanno presentato un documento congiunto « Rottami radioattivi tolleranza zero » in cui si chiede, tra l'altro, « la cancellazione al più presto delle disposizioni che contrastano con i principi, gli obiettivi e le procedure previste per il recupero dei rifiuti dalla normativa comunitaria ». E suggeriscono altresì una serie di procedure che consentano di ridurre i rischi impiegando, ad esempio, impianti di radiosorveglianza —

come si intenda affrontare la minaccia imminente costituita dall'importazione fuori controllo di materiali metallici provenienti dall'Est Europa e se non si ritenga urgente adottare iniziative normative volte a far valere il principio di precauzione in conformità con quanto previsto dalle normative comunitarie;

quanti e quali casi di fusioni radioattive siano state emerse nel nostro paese durante la corrente legislatura. (4-13625)

PERROTTA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia è l'unico paese dell'Europa che a seguito della liberalizzazione tariffaria, ha visto aumentare in maniera « spropositata » le tariffe RC auto;

i bilanci delle società assicurative, prima che la liberalizzazione avesse luogo, presentavano, quasi tutte, deficit considerevoli;

la quasi totalità delle stesse, oggi, presenta bilanci in attivo;

come si evince da una nota dell'Assoconsum, nell'ultimo quadriennio i costi per gli automobilisti sono raddoppiati, mentre i sinistri si sono dimezzati;

a Napoli si è registrato il 56,1 per cento in meno di incidenti contro un aumento delle tariffe pari al 280 per cento —:

se non intenda aprire un tavolo con le società assicuratrici per valutare le possibili soluzioni al fine di ridurre i costi, talvolta esagerati. (4-13632)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

dopo una serie fin troppo lunga di forti polemiche e contrasti, il Maestro

BULGARELLI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

una grave minaccia ambientale incombe sul nostro paese, secondo la denuncia del WWF riportata nel quotidiano *la Repubblica* del 22 marzo 2005, infatti almeno 70 mila tonnellate degli oltre sette milioni di tonnellate di materiali metallici provenienti dall'Europa orientale per essere fusi nelle acciaierie italiane, rischiano di essere contaminate da radiazioni nocive e si tratta di una stima che rischia di essere per difetto;

non si tratta di una mera supposizione poiché già in passato sono stati registrati casi di questo tipo, tra i quali ricordiamo il grave caso del 1997 all'Alfa di Brescia (fusioni di cobalto 60 e cesio 137) i casi succedutisi tra il 2000 e il 2001 in Piemonte e, più di recente nel 2004 all'acciaieria Afv di Vicenza;

ciò che rende il nostro paese particolarmente vulnerabile in questo senso è la nozione di rifiuto contenuta nelle leggi del 2002 poi delega del 2004 che qualificano i materiali ferrosi come materie prime che possono entrare nei cicli produttivi senza quelle procedure di selezione e controllo che permetterebbero di escludere pericolosi livelli di contaminazione;

inutile ricordare che i vantaggi economici di breve periodo per i minor costi dei materiali sospetti sono pressoché insignificanti a fronte degli emergenti e incettabili costi sociali, ambientali e, nel lungo periodo, anche economici;

il WWF e la CISL hanno presentato un documento congiunto « Rottami radioattivi tolleranza zero » in cui si chiede, tra l'altro, « la cancellazione al più presto delle disposizioni che contrastano con i principi, gli obiettivi e le procedure previste per il recupero dei rifiuti dalla normativa comunitaria ». E suggeriscono altresì una serie di procedure che consentano di ridurre i rischi impiegando, ad esempio, impianti di radiosorveglianza —

come si intenda affrontare la minaccia incombente costituita dall'importazione fuori controllo di materiali metallici provenienti dall'Est Europa e se non si ritenga urgente adottare iniziative normative volte a far valere il principio di precauzione in conformità con quanto previsto dalle normative comunitarie;

quanti e quali casi di fusioni radioattive siano state emerse nel nostro paese durante la corrente legislatura. (4-13625)

PERROTTA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia è l'unico paese dell'Europa che a seguito della liberalizzazione tariffaria, ha visto aumentare in maniera « spropositata » le tariffe RC auto;

i bilanci delle società assicurative, prima che la liberalizzazione avesse luogo, presentavano, quasi tutte, deficit considerevoli;

la quasi totalità delle stesse, oggi, presenta bilanci in attivo;

come si evince da una nota dell'Assoconsum, nell'ultimo quadriennio i costi per gli automobilisti sono raddoppiati, mentre i sinistri si sono dimezzati;

a Napoli si è registrato il 56,1 per cento in meno di incidenti contro un aumento delle tariffe pari al 280 per cento —

se non intenda aprire un tavolo con le società assicuratrici per valutare le possibili soluzioni al fine di ridurre i costi, talvolta esagerati. (4-13632)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

dopo una serie fin troppo lunga di forti polemiche e contrasti, il Maestro

Riccardo Muti ha lasciato la Scala di Milano dimettendosi dalla carica di Direttore Musicale del Teatro;

la crisi giunge pochi mesi dopo la fatidica data del 7 dicembre 2004 che segnava la riapertura della Scala restaurata e quindi su un ritrovato e riconfermato orgoglio di tutti i cittadini di Milano;

in realtà si tratta dell'epilogo triste di uno scontro che durava ormai da due anni e che aveva ad oggetto dissidi artistici e di gestione;

secondo l'interrogante lo « strappo » clamoroso del Maestro Riccardo Muti rischia di produrre l'effetto di un ribaltamento nella classifica dei teatri, che vedeva da sempre La Scala di Milano al vertice;

appare evidente la necessità di intervenire per tentare di favorire un rapido rientro della grave crisi che ha colpito il « tempio » milanese della cultura musicale, tenuto conto del prestigio mondiale del teatro La Scala di Milano —:

se non ritenga di dover adottare iniziative per tentare di restituire prestigio al Teatro milanese La Scala dopo le dimissioni del Maestro Riccardo Muti.

(3-04390)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Duomo di Pisa, capolavoro dell'architettura romanica pisana, nonostante il lungo corso dei lavori e l'intervento di maestranze di cultura diversa — tra cui, determinante, quella islamica — ed il sovrapporsi di elementi stilistici lombardo-emiliani, classici, tardo-antiche, bizantini, ravennati ed arabi, si offre all'ammirazione dei visitatori con una mirabile unità che costituì modello per numerose realizzazioni architettoniche in molte zone della Toscana;

un capolavoro di questa entità appare gravemente violato dalla apposizione, sulla navata di sinistra, di tre enormi « soffioni » di riscaldamento ad aria calda, secondo l'interrogante, assolutamente deturpanti;

è sufficiente fermarsi all'interno del Duomo per sentire i commenti tecnici di molti visitatori che, dopo circa un millennio di incontaminata bellezza e malgrado le vicende naturali che hanno aggredito il Duomo (per tutte, l'incendio del 1595), hanno dovuto registrare la volgare apposizione dell'impianto di riscaldamento che ostenta tre autentici « rostri » di enormi proporzioni —:

quale sia stato il giudizio preventivo della competente soprintendenza sulle caratteristiche dell'impianto allestito sulla navata di sinistra del Duomo di Pisa e se non ritenga che i tre enormi « soffioni » ad aria calda costituiscano una violenza intollerabile alla ormai millenaria ed inavvicinabile bellezza del Duomo di Pisa.

(4-13579)

CENTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il 19 marzo si sono svolte a Roma le elezioni per il rinnovo, per il quadriennio olimpico 2005-2008, delle cariche riguardanti la Presidenza e il Consiglio Federale della Federazione Pugilistica Italiana;

lo sport del pugilato in Italia ha grandi tradizioni;

ogni anno la FPI gestisce finanziamenti pubblici, attraverso il CONI, per circa sei miliardi delle vecchie lire —:

se corrisponda al vero che il presidente uscente Franco Falcinelli, è dipendente CONI e quindi, come afferma anche lo Statuto Federale, la sua posizione è di totale incompatibilità, a tal punto che lo scorso quadriennio gli è stata allo scopo concessa dal Presidente del CONI una speciale quanto illegittima deroga, che non può essere rinnovata anche, secondo

quanto risulta all'interrogante, sarebbe stata negata ad altri dipendenti CONI;

se non ritenga opportuno intervenire tempestivamente nei confronti del CONI, cui spetta la vigilanza sulla attività delle Federazioni sportive, affinché si adottino gli opportuni provvedimenti per assicurare la piena legittimità alle elezioni per il rinnovo dei vertici della FPI. (4-13635)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

MARAN, ROSATO, GALEAZZI, COLUCCINI, FLUVI e FILIPPESCHI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 della legge n. 92 del 2004 ha istituito, nella giornata del 10 febbraio, il « Giorno del ricordo » quale solennità civile in memoria di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e delle vicende del confine orientale (vale a dire del conflitto, lungo un secolo, fra opposti nazionalismi che hanno lacerato un territorio da sempre plurale);

la legge (che prevede iniziative per diffondere la conoscenza dei tragici eventi presso i giovani delle scuole di ogni ordine e grado e favorisce la realizzazione, da parte di istituzioni ed enti, di studi, convegni, incontri e dibattiti) si propone di contribuire ad uscire dalle semplificazioni e dalle omissioni di parte conservando la ricostruzione di tutte le responsabilità, grandi e piccole, maggiori e minori, dandoci una storia che sia di tutti;

sarebbe insufficiente una consapevolezza che fabbricasse su quelle vicende una identità fittizia, quella di un popolo vittima, di un patriottismo sempre buono e innocente, sempre penalizzato da nemici o da assalti stranieri e che dimenticasse quello che noi abbiamo fatto, vale a dire

la violenza esercitata da noi (200 campi di prigionia italiani nei Balcani dove si moriva perfino di sete, come a Rab/Arbe; centinaia di migliaia di internati — 600 mila secondo il governo jugoslavo, 250 mila accertati per gli storici — compresi donne e bambini; 750 criminali di guerra italiani, nessuno dei quali condannato in Italia né estradato all'estero);

il film *Fascist Legacy*, un documento storico prodotto dalla BBC, è stato tradotto in italiano da oltre dieci anni dal regista Sani e consegnato alla RAI, che ne aveva acquistato i diritti sulla versione italiana ma che in nessun modo, da dieci anni, è stato mandato in onda;

il film della BBC è diviso in due parti: nella prima sono documentate le atrocità commesse dal regio esercito italiano in Africa e poi in Jugoslavia per reprimere col terrore la resistenza delle popolazioni; nella seconda parte testimoni, storici, politici e documenti dimostrano la volontà degli alleati, americani e inglesi, di insabbiare le indagini sugli oltre 750 criminali di guerra italiani, colpevoli di numerosi crimini;

è tempo che la libertà, guadagnata dalla Resistenza e dalla vittoria degli eserciti democratici, dia un frutto che ancora non ha dato: la verità intesa come valore civile condiviso e che anche il capitolo dei torti inflitti diventi parte integrante della memoria storica della nostra democrazia —:

se il Ministro interrogato, nell'ambito dei propri poteri e competenza, ritenga di dover adottare iniziative volte a diffondere la conoscenza dei tragici eventi cui si fa riferimento in premessa ed ampiamente documentati nel film *Fascist Legacy*.

(3-04369)

Interrogazione a risposta in Commissione:

MINNITI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

un'ampia fascia di territorio della città di Reggio Calabria di cui costituisce

quanto risulta all'interrogante, sarebbe stata negata ad altri dipendenti CONI;

se non ritenga opportuno intervenire tempestivamente nei confronti del CONI, cui spetta la vigilanza sulla attività delle Federazioni sportive, affinché si adottino gli opportuni provvedimenti per assicurare la piena legittimità alle elezioni per il rinnovo dei vertici della FPI. (4-13635)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

MARAN, ROSATO, GALEAZZI, COLUCCINI, FLUVI e FILIPPESCHI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 della legge n. 92 del 2004 ha istituito, nella giornata del 10 febbraio, il « Giorno del ricordo » quale solennità civile in memoria di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e delle vicende del confine orientale (vale a dire del conflitto, lungo un secolo, fra opposti nazionalismi che hanno lacerato un territorio da sempre plurale);

la legge (che prevede iniziative per diffondere la conoscenza dei tragici eventi presso i giovani delle scuole di ogni ordine e grado e favorisce la realizzazione, da parte di istituzioni ed enti, di studi, convegni, incontri e dibattiti) si propone di contribuire ad uscire dalle semplificazioni e dalle omissioni di parte conservando la ricostruzione di tutte le responsabilità, grandi e piccole, maggiori e minori, dandoci una storia che sia di tutti;

sarebbe insufficiente una consapevolezza che fabbricasse su quelle vicende una identità fittizia, quella di un popolo vittima, di un patriottismo sempre buono e innocente, sempre penalizzato da nemici o da assalti stranieri e che dimenticasse quello che noi abbiamo fatto, vale a dire

la violenza esercitata da noi (200 campi di prigionia italiani nei Balcani dove si moriva perfino di sete, come a Rab/Arbe; centinaia di migliaia di internati — 600 mila secondo il governo jugoslavo, 250 mila accertati per gli storici — compresi donne e bambini; 750 criminali di guerra italiani, nessuno dei quali condannato in Italia né estradato all'estero);

il film *Fascist Legacy*, un documento storico prodotto dalla BBC, è stato tradotto in italiano da oltre dieci anni dal regista Sani e consegnato alla RAI, che ne aveva acquistato i diritti sulla versione italiana ma che in nessun modo, da dieci anni, è stato mandato in onda;

il film della BBC è diviso in due parti: nella prima sono documentate le atrocità commesse dal regio esercito italiano in Africa e poi in Jugoslavia per reprimere col terrore la resistenza delle popolazioni; nella seconda parte testimoni, storici, politici e documenti dimostrano la volontà degli alleati, americani e inglesi, di insabbiare le indagini sugli oltre 750 criminali di guerra italiani, colpevoli di numerosi crimini;

è tempo che la libertà, guadagnata dalla Resistenza e dalla vittoria degli eserciti democratici, dia un frutto che ancora non ha dato: la verità intesa come valore civile condiviso e che anche il capitolo dei torti inflitti diventi parte integrante della memoria storica della nostra democrazia —:

se il Ministro interrogato, nell'ambito dei propri poteri e competenza, ritenga di dover adottare iniziative volte a diffondere la conoscenza dei tragici eventi cui si fa riferimento in premessa ed ampiamente documentati nel film *Fascist Legacy*.

(3-04369)

Interrogazione a risposta in Commissione:

MINNITI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

un'ampia fascia di territorio della città di Reggio Calabria di cui costituisce

la « XIII circoscrizione-Ravagnese » è privata della possibilità di ricevere il segnale RAI ed è pertanto esclusa dalla ricezione delle trasmissioni nazionali di Rai uno, Rai due e Rai tre, per la mancanza di un ripetitore televisivo che dovrebbe essere installato nella zona alta della circoscrizione;

il consiglio circoscrizionale ha deliberato fin dal luglio del 2003 all'unanimità la richiesta di una tempestiva soluzione del problema da parte delle autorità competenti ma questa istanza è rimasta fino ad oggi irrisolta;

nella situazione in atto da tempo più di 15 mila cittadini, che pagano regolarmente il canone Rai, non sono in grado di riceverne i corrispettivi servizi subendo con ciò un danno materiale e una intollerabile lesione nel diritto all'informazione che risulta fortemente limitato —:

se il Ministro interrogato intenda adoperarsi, per quanto di sua competenza, affinché si provveda tempestivamente alla installazione di un ripetitore per collegare tutta la zona alta della XIII circoscrizione (Croce Valanidi, Santa Venera) e sia garantito così ai cittadini di quel territorio il pieno diritto di accesso alle informazioni Rai. (5-04166)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è in atto una forte protesta da parte del Comitato Radio TV Locali contro le iniziative del Ministero delle comunicazioni volte ad ottenere la disattivazione di molti impianti di emittenti radiofoniche locali per asserite interferenze ad impianti in Modulazione di Frequenza della concessionaria pubblica:

la questione sembra esser sorta nel mese di febbraio del corrente anno 2005 allorché la RAI ha dimesso i propri impianti in Onde Medie, evitando il po-

tenziamento dei propri impianti in Modulazione di Frequenza (progettati negli anni 1950-1960 quando l'etera era completamente libero e pertanto del tutto inadatti ad offrire un servizio efficiente nell'attuale congestione dell'etera medesimo), ma scegliendo la strada certamente più comoda (per la RAI, ovviamente) della imposizione di forti riduzioni (fino alla completa disattivazione) a quelli privati, ritenuti egoisticamente conte di soffocamento delle emissioni della concessionaria pubblica;

la doglianza consiste nel fatto che il Ministero delle comunicazioni, anziché disporre un tavolo di confronto teso ad individuare una soluzione che contemperasse i rispettivi e conflittuali interessi, avrebbe invece colpito duramente le radio private che peraltro operano sulla base di regolari concessioni governative, letteralmente « decapitando » un alto numero di impianti;

in particolare l'iniziativa più liberticida sarebbe stata assunta dall'Ispettorato Territoriale per la Lombardia;

in realtà è bene ricordare ciò che dovrebbe essere patrimonio culturale comune, e cioè che l'emittenza locale è una grande risorsa, è una forte espressione di pluralismo ed è soprattutto *conditio sine qua non* per la realizzazione di una autentica democrazia —:

se le doglianze del Comitato Radio TV Locali abbiano, fondamento e, in ogni caso:

quali siano le ragioni per le quali il Ministero delle comunicazioni non ha ritenuto di dover convocare le parti per tentare di rinvenire modalità tecniche che consentissero la tutela di tutti i legittimi interessi;

quali siano le istruzioni tecniche impartite all'Ispettorato Territoriale per la Lombardia per la definizione dei problemi fra Rai ed emittenti locali private;

se, in relazione alla ricchezza derivante al pluralismo informativo e politico dalla presenza delle emittenti locali pri-

vate (ricchezza sempre ribadita dal ministro), non ritenga, ancor oggi, di disporre con la massima urgenza possibile l'avvio di un tavolo tecnico che consenta la tutela degli interessi antagonisti delle parti senza che si proceda attraverso una valutazione di tipo gerarchico che all'interrogante appare assolutamente arbitraria.

(4-13624)

CENTO. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la situazione lavorativa di migliaia di persone in tutta Italia assunte a tempo determinato dall'Ente Poste Italiane e da Poste Italiane SpA risulta ad oggi disastrosa per il negato diritto di vedere trasformato il rapporto di lavoro da precario cioè a tempo determinato a tempo indeterminato;

per tali motivi migliaia di lavoratori hanno deciso di intraprendere la strada giudiziaria e ricorrere ai Tribunali competenti per ottenere garanzie per la tutela del loro posto di lavoro;

dal quotidiano *Il Tempo* di martedì 1° marzo 2005 si evince che alla data del 30 settembre 2004 erano stati riammessi al lavoro dall'Ente Poste 437 lavoratori in Piemonte, 310 in Liguria, 1.679 in Lombardia, 201 in Veneto, 9 in Trentino Alto Adige, 58 in Friuli Venezia Giulia, 61 in Emilia Romagna, 51 nelle Marche, 1.823 in Toscana, 180 in Umbria, 1.077 in Lazio, 10 in Sardegna, 122 in Abruzzo, 173 in Campania, 656 in Calabria, 99 in Puglia, 118 in Molise e 332 in Sicilia;

a questo numero impressionante di « trimestrali » vittoriosi si sommano gli 874 ex-contrattisti a termine riammessi nel periodo ottobre 2004-gennaio 2005, per un totale definitivo di 29.629 persone;

nonostante la riammissione a lavoro dette persone risultano ancora in balia della precarietà nonostante, a detta degli stessi lavoratori, Poste Italiane stia continuando ad assumere lavoratori a tempo

determinato ignorando la presenza di queste migliaia di lavoratori ricorrenti « indesiderati » —:

se siano a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

quali provvedimenti intendano intraprendere, ognuno per propria competenza, per evitare che questa situazione rischi di creare una vera e propria catastrofe finanziaria;

quali provvedimenti intendano intraprendere, ognuno per propria competenza, al fine di trovare una soluzione per tutelare definitivamente il posto di lavoro di queste migliaia di precari e far sì che la stessa azienda non assuma altro personale se non prima di aver definito il rapporto lavorativo con i suddetti lavoratori « ricorrenti ».

(4-13630)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

come riportato da notizie di stampa locali e nazionali (*Liberazione* — 10 marzo 2005) mentre una ventina di pescherecci della marineria di Sulci prendevano il largo nelle acque di fronte al Porto di Zafferano mettendo in atto un'azione di protesta pacifica contro l'ennesima esercitazione militare, un peschereccio veniva speronato da uno dei mezzi della Marina militare italiana che stazionava in quella porzione di mare per l'esercitazione;

più volte le motovedette dei carabinieri, polizia e capitaneria di porto che assistevano alla manifestazione al fine di verificare il normale svolgimento della protesta sono intervenuti richiamando il natante della Marina militare e invitandolo a fare dietro front, tanto che lo speronamento del mezzo militare nei confronti di uno dei pescherecci con tre

vate (ricchezza sempre ribadita dal ministro), non ritenga, ancor oggi, di disporre con la massima urgenza possibile l'avvio di un tavolo tecnico che consenta la tutela degli interessi antagonisti delle parti senza che si proceda attraverso una valutazione di tipo gerarchico che all'interrogante appare assolutamente arbitraria.

(4-13624)

CENTO. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la situazione lavorativa di migliaia di persone in tutta Italia assunte a tempo determinato dall'Ente Poste Italiane e da Poste Italiane SpA risulta ad oggi disastrosa per il negato diritto di vedere trasformato il rapporto di lavoro da precario cioè a tempo determinato a tempo indeterminato;

per tali motivi migliaia di lavoratori hanno deciso di intraprendere la strada giudiziaria e ricorrere ai Tribunali competenti per ottenere garanzie per la tutela del loro posto di lavoro;

dal quotidiano *Il Tempo* di martedì 1° marzo 2005 si evince che alla data del 30 settembre 2004 erano stati riammessi al lavoro dall'Ente Poste 437 lavoratori in Piemonte, 310 in Liguria, 1.679 in Lombardia, 201 in Veneto, 9 in Trentino Alto Adige, 58 in Friuli Venezia Giulia, 61 in Emilia Romagna, 51 nelle Marche, 1.823 in Toscana, 180 in Umbria, 1.077 in Lazio, 10 in Sardegna, 122 in Abruzzo, 173 in Campania, 656 in Calabria, 99 in Puglia, 118 in Molise e 332 in Sicilia;

a questo numero impressionante di « trimestrali » vittoriosi si sommano gli 874 ex-contrattisti a termine riammessi nel periodo ottobre 2004-gennaio 2005, per un totale definitivo di 29.629 persone;

nonostante la riammissione a lavoro dette persone risultano ancora in balia della precarietà nonostante, a detta degli stessi lavoratori, Poste Italiane stia continuando ad assumere lavoratori a tempo

determinato ignorando la presenza di queste migliaia di lavoratori ricorrenti « indesiderati » —:

se siano a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

quali provvedimenti intendano intraprendere, ognuno per propria competenza, per evitare che questa situazione rischi di creare una vera e propria catastrofe finanziaria;

quali provvedimenti intendano intraprendere, ognuno per propria competenza, al fine di trovare una soluzione per tutelare definitivamente il posto di lavoro di queste migliaia di precari e far sì che la stessa azienda non assuma altro personale se non prima di aver definito il rapporto lavorativo con i suddetti lavoratori « ricorrenti ».

(4-13630)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

come riportato da notizie di stampa locali e nazionali (*Liberazione* — 10 marzo 2005) mentre una ventina di pescherecci della marineria di Sulci prendevano il largo nelle acque di fronte al Porto di Zafferano mettendo in atto un'azione di protesta pacifica contro l'ennesima esercitazione militare, un peschereccio veniva speronato da uno dei mezzi della Marina militare italiana che stazionava in quella porzione di mare per l'esercitazione;

più volte le motovedette dei carabinieri, polizia e capitaneria di porto che assistevano alla manifestazione al fine di verificare il normale svolgimento della protesta sono intervenuti richiamando il natante della Marina militare e invitandolo a fare dietro front, tanto che lo speronamento del mezzo militare nei confronti di uno dei pescherecci con tre

persone a bordo è apparso agli astanti del tutto intenzionale. L'impatto ha provocato il ferimento del comandante del peschereccio e seri danni all'imbarcazione;

dagli anni Cinquanta, quel tratto di mare — il Golfo di Zafferano — è assolutamente interdetto all'ancoraggio e alla pesca perché assoggettato, come molte altre parti della terra e del mare della Sardegna a servitù militari che ne inibiscono l'uso alla popolazione civile. Da molto tempo i pescatori dei comuni di Teulada, Sant'Anna Arresi e Sant'Antioco sono impegnati a rivendicare la possibilità di tornare ad esercitare la loro attività peschereccia nelle acque antistanti i comuni di residenza che da generazioni rappresentano l'unica possibilità di sostentamento in una situazione economicamente precaria come quella della Sardegna;

i pescatori con la loro protesta volevano sollecitare il rispetto della negoziazione stipulata a Roma con il ministero della difesa il 19 ottobre scorso. In quella sede era stato garantito loro il pagamento degli indennizzi arretrati, la riduzione del 50 per cento dei vincoli di servitù militare e una ricerca sui fondali da parte dell'Istituto di Scienze Marine del Cnr che si sarebbe dovuta effettuare entro il 2004, finalizzata alla bonifica di quel tratto di mare, tutti accordi dei quali si era fatto garante personalmente il sottosegretario alla difesa onorevole Salvatore Cicu —:

di quali informazioni il Ministro interrogato disponga su questo gravissimo episodio, e cosa abbia da riferire in merito;

per quale motivo a tutt'oggi gli impegni del Ministero non siano stati assolti, e cosa intenda fare il Ministro interrogato affinché l'accordo stipulato sia rispettato in tempi compatibili con le necessità di sopravvivenza economica dei pescatori e delle loro famiglie. (3-04376)

Interrogazioni a risposta scritta:

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato da un'inchiesta del settimanale *L'Espresso* nel Golfo di Napoli vi sarebbero, da 35 anni ben 20 siluri nucleari sovietici;

a quanto risulta dalle indagini svolte, il direttore generale della protezione civile, Guido Bertolaso, avrebbe ricevuto, il 12 novembre 2004, un *dossier* riservato, consegnato da Mario Scaramella, un consulente della commissione parlamentare Mitrokhin, membro del *Research Institute* dell'Università californiana di San José;

nel rapporto viene riportato che il 10 gennaio 1970 un sottomarino nucleare della classe *November*, distaccato presso la Quinta Squadra (Mediterraneo) della marina sovietica, viene incaricato dal Gru (*intelligence* militare centrale) e dalla competente Ru (*intelligence* navale) di allocare un numero imprecisato di siluri atomici tattici nel golfo di Napoli;

secondo la ricostruzione, il sommergibile aveva a bordo 24 siluri, tra antiportaerei e anti-sommergibile; tre mesi dopo, lo stesso sottomarino fu affondato nell'Atlantico con 4 siluri nucleari a bordo; si presume, quindi che gli altri 20 siano stati effettivamente dislocati nel Golfo per minare l'area dove si trovavano la metà delle unità della Sesta Flotta Usa;

Bertolaso ha spiegato di aver trasmesso il rapporto all'*intelligence* italiana e alle Forze Armate e di essere stato informato che l'episodio era da sempre noto, ma che non ci sono conferme;

secondo il consulente Scaramella nel 2001 l'Aiea avrebbe inserito nel dossier *Tecdoc-1242 Inventory of accidents and losses at sea involving radioactive material* il caso dei missili sganciati nel golfo di Napoli; inoltre, l'*International Maritime Organization* ha dichiarato che tutte le informazioni contenute nel documento

Aiea erano perfettamente confermate e che i governi Usa e Russia erano stati informati;

secondo Guido Bertolaso esiste il rischio che la corrosione possa provocare dispersioni di materiale radiattivo e che la ricerca dei siluri nel Golfo di Napoli potrebbe rivelarsi estremamente complessa e difficile, anche per le caratteristiche vulcaniche della zona;

lo stesso presidente della Commissione Mitrokhin Paolo Guzzanti ritiene che sia necessario intervenire al più presto, vista l'evidente delicatezza della situazione —:

se il Governo non ritenga di dover verificare immediatamente e con tutti i mezzi a disposizione la presenza di siluri nucleari nel Golfo di Napoli;

se il Governo non sia consapevole della pericolosità di una simile situazione e del gravissimo rischio per la popolazione, non solo campana, e per l'ambiente;

per quale ragione non sia stata fatta chiarezza già da tempo e, nel caso in cui fosse confermata la presenza dei siluri nucleari, quali misure si intendano adottare per provvedere all'immediata bonifica delle acque del Golfo di Napoli;

se risponda al vero che le autorità militari erano state informate della situazione e se siano stati presi provvedimenti per appurare la fondatezza della notizia;

di quali ulteriori elementi disponga il Governo in merito all'intera vicenda, e di quali informazioni dettagliate sia in possesso anche in merito ai provvedimenti che il Governo intenda adottare. (4-13614)

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

in linea con la disciplina della trasformazione progressiva dello strumento militare in professionale, a norma dell'articolo 3, comma 1, della legge n. 331 del 2000, il decreto legislativo 8 maggio 2001 n. 215, ha previsto, fra l'altro, anche per

l'Arma dei Carabinieri la nuova categoria degli Ufficiali in ferma prefissata. Tale normativa, che fissava una ferma iniziale di 18 mesi, prorogabili di ulteriori 12 mesi, è stata integrata dal decreto legislativo 31 luglio 2003, n. 236.

L'attuale disciplina prevede le seguenti novità:

a) all'articolo 23 decreto legislativo 215/2001, le parole « un anno e sei mesi » sono sostituite con quelle « due anni e sei mesi »;

b) l'articolo 24 del decreto legislativo 215/2001, concernente lo stato giuridico ed avanzamento degli Ufficiali in ferma prefissata, prevede tra l'altro, che agli stessi si applicano le norme di stato giuridico previste per gli Ufficiali di Complemento;

c) gli Ufficiali in ferma prefissata possono essere ammessi, a domanda, ad un'ulteriore ferma di 12 mesi;

gli Ufficiali in ferma prefissata possono, inoltre, essere tratti in servizio per un ulteriore periodo di sei mesi, su proposta del Comando Generale e previo consenso degli interessati, per consentire l'impiego o la proroga dell'impiego nell'ambito di operazioni condotte fuori dal territorio nazionale o in concorso con le Forze di Polizia per il controllo del territorio nazionale;

il transito in servizio permanente con le modalità su indicate, garantirebbe all'Istituzione la possibilità di assumere definitivamente nel proprio organico personale non solo già selezionato ma anche professionalmente qualificato. La maggior parte degli Ufficiali in ferma prefissata, ausiliari del ruolo speciale, sono, infatti, giovani laureati o in procinto di laurearsi;

un allievo ufficiale in ferma prefissata costa all'Amministrazione circa 11.000,00 euro solo per la durata del corso, che attualmente è di quattro mesi. Nel 2003 i primi 4 corsi A.U.F.P., nei quali sono stati formati 220 allievi ufficiali au-

siliari del ruolo speciale, sono costati all'Arma dei Carabinieri ben 2.420.000,00 euro;

il transito degli ufficiali in ferma prefissata nel servizio permanente consentirebbe un margine di risparmio da reinvestire, eventualmente, nella qualificazione professionale del personale o nelle tecnologie —:

se intenda il Ministro interrogato, in deroga al blocco delle assunzioni nel pubblico impiego, adottare iniziative atte a consentire l'arruolamento straordinario ed il conseguente transito nel servizio permanente degli UFP già in servizio nell'Arma dei Carabinieri. (4-13628)

BULGARELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 9 marzo 2005, nel corso di una manifestazione delle marinerie siciliane nelle acque attorno al poligono di Teulada, un mezzo da sbarco della Marina italiana urtava due pescherecci; secondo la testimonianza dei proprietari delle barche danneggiate, l'impatto sarebbe avvenuto mentre un'unità anfibia della Marina Militare in esercitazione tentava di superare il blocco dei manifestanti; l'imbarcazione militare avrebbe infatti accelerato improvvisamente per superare il presidio dei pescatori e sarebbe entrata in collisione con le 2 barche dei pescatori;

secondo i signori Luciano Marica e Romeo Puddu, proprietari delle barche, la ricostruzione degli accadimenti — riportata dal quotidiano *Liberazione* in data 1° aprile 2005 — è la seguente: un gruppo di imbarcazioni di pescatori stava manifestando per chiedere la bonifica del mare davanti al poligono di Capo Teulada e contro l'interdizione delle acque alla pesca; a un tratto alcuni mezzi anfibi militari italiani e spagnoli tentavano di sfondare il presidio davanti a Porto Scudu, effettuando delle gimcane tra i pescherecci e compiendo brusche virate allo scopo di intimorire i manifestanti; alle proteste dei pescatori, che reclamavano a gran voce la

tutela del diritto al lavoro, gli equipaggi spagnoli bloccavano i motori mentre il mezzo italiano tentava di accelerare e finiva per urtare le imbarcazioni dei pescatori;

il colonnello Giancarlo Cardaropoli, del Comando regionale sardo, avrebbe ammesso che: « da immagini filmate anche noi abbiamo rilevato che un contatto tra un mezzo anfibia e i pescherecci c'è stato ma non siamo in grado di ricostruire la dinamica e quindi le responsabilità », aggiungendo però che una volta ricostruita la dinamica dell'incidente e accertate le responsabilità la Marina avrebbe proceduto all'eventuale risarcimento;

i signori Puddu e Marica, hanno attualmente i pescherecci agli ormeggi in attesa di verificare eventuali cedimenti strutturali, operazione possibile solo portando la barca in un bacino di carenaggio, per farla periziare da un tecnico e quindi ripararla, ma non sono nelle possibilità economiche per poterlo fare; d'altra parte, la pesca è l'unica forma di sostentamento per le loro famiglie e con le imbarcazioni ferme vengono perse preziose giornate di lavoro;

i danni riportati dalle imbarcazioni sono i seguenti: la barca del signor Marica presenta un'evidente spaccatura sulla murata sinistra, mentre in quella del signor Puddu l'impatto ha danneggiato la prua e divelto un fregio; per stilare una stima precisa dei danni occorre stabilire se vi è stata compromissione del telaio delle imbarcazioni e il costo per trasportare i pescherecci al bacino di carenaggio è di circa 2000 euro —:

se non ritenga urgente attivarsi affinché si provveda al risarcimento dei danni subiti dalle imbarcazioni dei pescatori nel corso di una manifestazione pacifica per il diritto al lavoro e causati dal comportamento tenuto dall'equipaggio di un mezzo anfibia militare che secondo l'interrogante deve qualificarsi irresponsabile e che solo per una casualità non ha comportato conseguenze ben più gravi.

(4-13639)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

V Commissione:

PERETTI, VOLONTÈ e DEGENNARO.
— *Al Ministro dell'economia e delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

la Cassa Depositi e Prestiti ha acquistato dall'Enel il 30 per cento del capitale di Terna, società proprietaria della rete di trasmissione nazionale dell'energia elettrica;

la decisione del Consiglio di Amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti è stata presa senza raggiungere l'unanimità a causa della opposizione dei rappresentanti delle Fondazioni, azioniste al 30 per cento della Cassa;

l'opposizione delle Fondazioni all'acquisizione del 30 per cento di Terna sarebbero dovute al prezzo di riferimento iniziale delle azioni Terna, ritenuto troppo elevato e sovrastimato, in quanto il premio del 10 per cento rispetto al valore di mercato non trova giustificazione nella quota di partecipazione al 30 per cento che non assicura il vero controllo, ossia i diritti di *governance* —:

se non ritenga antieconomica l'operazione di acquisto del pacchetto azionario di Terna al prezzo concordato, quali siano state le motivazioni di una tale decisione, che è, secondo gli interroganti, sicuramente fuori da ogni logica di trasparenza e di mercato; quali siano stati gli *advisor* che si sono occupati di tale operazione e quali siano stati i loro compensi; quali siano stati gli *advisor* utilizzati dall'amministrazione finanziaria negli ultimi dieci anni e i loro corrispettivi. (5-04177)

GARNERO SANTANCHÈ. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria per il 2005, al comma 12 dell'articolo 1, ha previsto l'ob-

bligo per le pubbliche amministrazioni di ridurre progressivamente la spesa relativa all'acquisto, la manutenzione, il noleggio e l'esercizio delle cosiddette « auto blu »;

tali disposizioni, lungi dal costituire una misura demagogica, possono concorrere in misura non irrilevante al contenimento della spesa pubblica, oltre a rispondere ad evidenti ragioni di moralizzazione dei comportamenti delle amministrazioni pubbliche;

il medesimo comma 12 poneva a carico delle amministrazioni interessate l'obbligo di trasmettere al Ministero dell'economia e delle finanze, entro il 31 marzo 2005, una relazione da cui risulti la consistenza dei mezzi di trasporto a disposizione e la loro destinazione —:

quante e quali amministrazioni abbiano provveduto a tale adempimento e se il Ministero non intenda sollecitare le amministrazioni inadempienti affinché vi provvedano al più presto, in modo da assicurare l'effettività della disposizione richiamata. (5-04178)

VI Commissione:

ROMOLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è in corso di realizzazione un progetto volto all'attivazione degli Uffici unici delle Dogane, nel cui contesto i rappresentanti dell'Agenzia delle Dogane e delle organizzazioni sindacali del settore hanno raggiunto una dichiarazione congiunta nella quale sono stati assunti una serie di impegni in merito;

la realizzazione di tali strutture appare particolarmente importante in alcune regioni, quali il Friuli-Venezia Giulia, il cui tessuto economico è caratterizzato dalla presenza di numerose imprese la cui produzione è orientata in maniera significativa verso l'esportazione;

in tale contesto, assume particolare rilievo la dogana di Gorizia, la quale, nonostante sia divenuta dogana interna all'Unione europea, mantiene un elevato flusso di operazioni doganali, che appare opportuno incentivare, anche al fine di incentivare la sosta dei vettori di trasporto nella stazione doganale di Gorizia, che, in seguito all'entrata della Slovenia nell'Unione europea, vede depauperato il proprio ruolo;

l'attivazione degli Uffici unici consentirà di alleviare gli oneri burocratici gravanti sui soggetti interessati per l'espletamento delle formalità connesse con le esportazioni, riducendo i costi ed il dispendio di energie —:

in quali tempi ritenga che sarà completato il processo di realizzazione degli Uffici unici delle Dogane ubicati nella Regione Friuli-Venezia Giulia, in particolare per quanto riguarda l'Ufficio di Gorizia, e quali iniziative intenda assumere per vigilare circa il rispetto delle scadenze fissate al riguardo. (5-04173)

BENVENUTO, AGOSTINI, CENNAMO, CRISCI, FLUVI, GRANDI, NANNICINI, NICOLA ROSSI e TOLOTTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in merito alla transazione sui debiti fiscali della società sportiva Lazio Spa, nell'interrogazione a risposta immediata in Commissione n. 5-04130 svolta il 22 marzo 2005, il rappresentante del Governo ha fornito una risposta, a parere degli interroganti, solo interlocutoria, essendo a quella data ancora in corso la valutazione dell'Avvocatura dello Stato e ancora da fornire il parere obbligatorio della Commissione consultiva per la riscossione ai sensi dell'articolo 3, comma 3, del decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 2002, n. 178;

nel frattempo, da notizie di stampa, la transazione risulta essere stata perfezionata, provocando fra l'altro la dissocia-

zione della Lega Nord e il malcontento degli industriali (cfr. intervista del presidente del Comitato per le piccole e medie imprese di Confindustria, Francesco Bellotti, a *Il Sole 24 Ore* del 31 marzo) e di qualificati esperti tributari quali l'ex presidente della Covisoc, Victor Uckmar (cfr. le dichiarazioni a *Il Sole 24 Ore* del 26 marzo) —:

quali siano i contenuti dell'atto transattivo del direttore dell'Agenzia delle entrate e dei pareri resi rispettivamente dall'Avvocatura dello Stato e dalla Commissione consultiva per la riscossione, relativamente ai debiti fiscali della società sportiva Lazio Spa. (5-04174)

Interrogazione a risposta in Commissione:

BENVENUTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 del decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 giugno 1974, n. 216, dispone fra l'altro che «entro il 31 marzo di ciascun anno la CONSOB trasmette al Ministro del tesoro una relazione sull'attività svolta, sulle questioni in corso e sugli indirizzi e le linee programmatiche che intende seguire. Entro il 31 maggio successivo il Ministro del tesoro trasmette detta relazione al Parlamento con le proprie eventuali osservazioni»;

non avendo il Ministro trasmesso alle Camere la relazione sull'attività svolta dalla CONSOB nell'anno 2003, che pure risultava regolarmente resa nota al mercato nella primavera del 2004, da ultimo è stata presentata l'interrogazione n. 5-04070 alla quale il Governo *pro-tempore* ha risposto nel *question-time* in Commissione Finanze del 9 marzo 2005 affermando, sorprendentemente, che — se è vero che la relazione è stata resa nota al mercato nell'aprile 2004 a cura della stessa CONSOB — «il Ministro dell'economia e delle finanze può corredare la relazione in questione di proprie valuta-

zioni, ma queste sono solo eventuali, in quanto l'articolo 1 della legge n. 216 del 1974 prevede soltanto l'obbligo della trasmissione al Parlamento »;

secondo l'interrogante, tale affermazione, se può essere sostenibile in stretto punto di diritto, contraddice nei fatti la prassi finora sempre osservata dai Ministri del tesoro e poi dai Ministri dell'economia e delle finanze di tutti i Governi succedutisi nell'ultimo ventennio;

forse a seguito del sollecito Parlamentare, e contraddicendo in ogni caso la suddetta interpretazione, secondo l'interrogante, deresponsabilizzante, in data 18 marzo 2005, come annunciato in aula il 22 marzo, il Ministro ha trasmesso la relazione CONSOB del 2003 corredata da una stringata e generica relazione puramente descrittiva, priva pertanto, a parere dell'interrogante, di qualsiasi apprezzabile valutazione di merito circa l'adeguatezza dell'azione istituzionale e dei programmi della CONSOB;

tale comportamento sembra all'interrogante integrare un puro rispetto formale e di malagrazia di un obbligo implicito di legge e confermare l'assurdo atteggiamento di disimpegno sostanziale del Governo *pro-tempore* nei confronti del mercato finanziario e della tutela dei risparmiatori, degli investitori e degli azionisti di minoranza;

ad avviso dell'interrogante, tale atteggiamento è tanto più irresponsabile in un periodo di prolungate turbolenze dei mercati, caratterizzate dallo scoppio di ripetuti scandali finanziari di vasta portata economia e sociale (Cirio, Parmalat, *bond* argentini e molti altri), e non aiuta sicuramente il già accidentato *iter* Parlamentare del provvedimento-quadro sulla tutela del risparmio —:

quali siano i motivi dell'inusitato ritardo nella trasmissione al Parlamento della relazione sull'attività svolta dalla CONSOB nell'anno 2003;

per quali ragioni tale inoltro sia avvenuto, senza alcun preavviso, solo nove

giorni dopo che la risposta fornita alla ricordata interrogazione n. 5-04070 implicava che il Ministro non si sentiva evidentemente obbligato a fornire proprie valutazioni a corredo;

per quali ragioni, in ogni caso la pur tardiva relazione ha carattere puramente ricognitivo ed è priva di valutazioni di merito sull'attività svolta, sulle questioni in corso e sugli indirizzi e le linee programmatiche che la CONSOB intende seguire;

quali siano le ulteriori valutazioni del Governo *pro-tempore* sull'attività svolta dalla CONSOB nell'anno 2003. (5-04186)

Interrogazioni a risposta scritta:

MARRAS. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con la legge finanziaria 2005 (la n. 311 del 2004), le concessioni della riscossione sono state prorogate sino al 31 dicembre 2006;

il 23 febbraio il sottosegretario onorevole Molgora rispondendo ad una interrogazione dell'onorevole Rossi in materia di impegno finanziario dello Stato nel comparto della riscossione, ha affermato che per l'Agenzia delle entrate, a differenza degli anni precedenti, non sarà prevista una remunerazione forfettaria per il servizio svolto e che, considerati i volumi di riscossione, gli aggi da corrispondere in via ordinaria saranno sensibilmente inferiori a quanto erogato in via forfettaria negli anni precedenti;

in occasione di una precedente interrogazione degli onorevoli Benvenuto e Pistone presso la Commissione finanze della Camera lo stesso sottosegretario onorevole Molgora aveva convenuto sul fatto che occorresse riformare il sistema della riscossione dei tributi, attraverso la relativa « riappropriazione in mano pubblica », riducendo l'impatto finanziario a carico

dello Stato e nel contempo incrementando l'ammontare delle riscossioni a vantaggio dello stesso;

tuttavia, va osservato che l'erogazione forfettaria di cui trattasi è stata prevista, a suo tempo, al fine di compensare la sensibile riduzione della remunerazione dei concessionari in corso di concessione decennale 1995-2004, per effetto dell'alterazione delle originarie condizioni della concessione, della perdita dell'esclusiva sui versamenti diretti e sui tributi locali;

l'erogazione forfettaria costituisce una clausola di salvaguardia e riveste anche la funzione di indennità di presidio, volta a rafforzare la riscossione; la citata erogazione rappresenta circa il 40 per cento dei ricavi delle aziende concessionarie ed è pertanto, secondo l'interrogante, da paventare l'ipotesi che durante il biennio di proroga le concessionarie vengano private degli strumenti indispensabili per proficuamente proseguire o incrementare l'attività di riscossione ed effettuare gli indispensabili nuovi investimenti; pertanto in questo scenario l'indebolimento dell'azione dei concessionari rischia di arrecare ulteriore danno alle casse dell'Erario —:

se siano stati considerati i risvolti giuridici ed operativi della proroga biennale delle concessioni ed in particolare quali siano gli scopi della proroga stessa e se si ritenga verosimile che con la cessazione delle erogazioni forfettarie si sortisca un reale risparmio finanziario per lo Stato e, nel contempo, si assicuri la riscossione dei tributi ed il suo atteso incremento;

se si ritenga esente da censure l'ipotesi di una proroga unilaterale di un servizio pubblico svolto da un ente lucrativo di diritto privato, senza alcuna formalizzazione di una convenzione e senza prevedere espressamente l'ultrattività dell'originario sistema di remunerazione. (4-13568)

MARRAS. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

taluni concessionari della riscossione per effetto del mutato assetto remunera-

tivo e del condono, che ha contratto drasticamente i volumi di lavoro, non potranno incrementare, per condizioni oggettive, la propria attività sino a colmare il venir meno di una consistente parte dei ricavi;

in questo scenario, ogni mese di gestione produce perdite aggiuntive e già in sede di intervento sul capitale gli amministratori dovrebbero, tra l'altro, individuare le iniziative atte a capovolgere la gestione deficitaria e dare conto della possibilità, se esiste, di produrre utili almeno in prospettiva;

a fronte della proroga prevista dalla legge finanziaria 2005, circoscritta a due anni e della volontà politica di contrarre drasticamente gli aggi, sorge, secondo l'interrogante, il rischio che nessun amministratore vorrà assumersi la responsabilità di proporre ai soci ripetute ricapitalizzazioni con il miraggio di un utile che non verrà mai conseguito; pertanto gli amministratori delle società di riscossione potrebbero presto trovarsi di fronte al dilemma se ricapitalizzare le aziende cronicamente deficitarie oppure porre le stesse in liquidazione per il verificarsi di una causa automatica di scioglimento, consistente nella impossibilità di raggiungimento dell'oggetto sociale;

l'onorevole Molgora, rispondendo ad una interrogazione il 23 febbraio 2005 in materia di impegno finanziario dello Stato nel comparto della riscossione del resto, ha dato implicitamente atto che i ricavi dei concessionari saranno decurtati dell'erogazione forfettaria ma saranno oltremodo contenuti avuto riguardo al volume delle riscossioni —:

in che modo si ritenga di poter affrontare tale situazione, dal momento che la stessa Agenzia delle entrate, investita dalla legge dei poteri di controllo sui concessionari, potrebbe essere chiamata a sollecitare taluni adempimenti preventivi o risolutivi sia in ossequio alle norme tributarie che a quelle di diritto societario;

se, al fine di incrementare i volumi di riscossione, non ritenga opportuno varare il regolamento sui fermi amministrativi degli autoveicoli che a distanza di cinque anni dalla riforma del '99 non è stato ancora predisposto. (4-13569)

MARRAS. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i ruoli di riscossione sono sempre stati formati, tranne casi circoscritti ad alcuni tributi, ai fini della riscossione coattiva delle imposte non pagate con adempimento spontaneo in violazione delle leggi in materia; appariva naturale e scontata, quindi, la norma che in questi casi imponeva di porre a carico dell'evasore il compenso relativo alla riscossione coattiva;

secondo l'interrogante tale aspetto sembra essere stato tralasciato nella riforma del 1999, causando allo Stato spese non giustificate che oggi potrebbero essere risparmiate, al fine di consentire all'attuale sistema privatistico di transitare senza traumi verso la gestione pubblica, assicurando migliori livelli di efficienza gestionale ed appropriati volumi di investimenti;

peraltro in materia di economicità del servizio si è sempre argomentato circa l'opportunità che sia il sistema di riscossione stesso ad autoalimentarsi per effetto delle riscossioni —:

se risponda al vero il fatto che gli aggi dei concessionari per la riscossione conseguente ad inadempimento del contribuente o evasione siano a posti carico dell'intera collettività e non dei cittadini che si sono resi responsabili delle violazioni e, in caso affermativo, se non ritenga opportuno adottare iniziative normative volte a porre a carico dei cittadini inadempienti i detti aggi, sortendo così i risparmi che si vorrebbero ottenere attraverso la mancata erogazione del contributo forfettario ai concessionari. (4-13572)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Banca Nazionale del Lavoro ha chiuso il Bilancio 2004 con una perdita di ben 34 milioni di euro;

tutto ciò mentre tutti gli Istituti bancari hanno registrato notevoli attivi;

ci si chiede se tale vistosa perdita sia dovuta ad inefficienza dell'attuale vertice della Banca;

un tempo la BNL era governata da banchieri di alto livello, nonché da grossi dirigenti provenienti dalla Banca d'Italia;

il capitale della Banca Nazionale del Lavoro sino a pochi anni or sono era detenuto per la maggior parte dall'ex Ministero del tesoro ed era un istituto bancario noto ed apprezzato in tutto il mondo —:

quali iniziative il Governo intenda adottare affinché sia garantita la presenza italiana nell'ambito della BNL. (4-13592)

MORONI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001 ha individuato le modalità di cessione dei beni immobili dello Stato, ivi compresi quelli degli enti pubblici, che possono essere trasferiti — a titolo oneroso a società aventi per oggetto esclusivo la realizzazione di operazioni di cartolarizzazione dei proventi derivanti dalla predetta dismissione del patrimonio immobiliare — mediante uno o più decreti del Ministro dell'economia e delle finanze;

con i medesimi decreti sono determinate, tra le altre, le caratteristiche delle operazioni di cartolarizzazione che le suindicate società realizzano per finanziare il pagamento del prezzo, il prezzo

iniziale corrisposto dalle società a fronte del trasferimento dei beni immobiliari;

con i successivi decreti ministeriali del 30 novembre 2001 e del 18 dicembre 2001, emanati dal Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, si è definito, rispettivamente, il trasferimento a titolo oneroso alla società di cartolarizzazione SCIP di parte del patrimonio immobiliare; e il prezzo iniziale corrisposto dalla predetta società di cartolarizzazione, le modalità di pagamento e le caratteristiche dell'operazione di cartolarizzazione, nonché la gestione dei beni trasferiti e le modalità di rivendita (cosiddetta prima operazione di cartolarizzazione);

con il successivo decreto ministeriale del 21 novembre 2002, del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sono stati trasferiti ulteriori immobili riguardo alle operazioni di cartolarizzazione, definendone modalità e procedure di vendita (cosiddetta seconda operazione di cartolarizzazione);

l'articolo 3 del predetto decreto-legge del 25 settembre 2001, nell'ambito delle modalità di cessione degli immobili riconosce, al comma 3, in favore dei conduttori degli immobili il diritto di opzione per l'acquisto dei medesimi beni ad un prezzo di mercato diminuito del trenta per cento, e un'ulteriore abbattimento di prezzo, a determinate condizioni, sino ad un massimo dell'otto per cento;

il successivo comma 13 del medesimo articolo 3 prevede, con successivi decreti, l'individuazione degli immobili di pregio, destinati alle operazioni di cartolarizzazione in esame, i quali sono esclusi — come sottolineato dal comma 8 dello stesso articolo 3 — dall'applicazione dei predetti criteri di vendita;

gli immobili di pregio sono individuati su proposta dell'Osservatorio sul patrimonio immobiliare degli enti previdenziali di concerto con l'agenzia del territorio;

con delibera del 17 aprile 2002, modificata in data 24 luglio 2002, del predetto Osservatorio, di concerto con l'Agenzia del territorio, sono stati individuati i criteri per la definizione degli immobili di pregio da trasferire alla società di cartolarizzazione di cui al suindicato decreto ministeriale del 30 novembre 2001;

con decreto del 31 luglio 2002, del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali modificato con decreto del 7 novembre 2002, relativamente alle procedure di vendita degli immobili ricompresi nella seconda operazione di cartolarizzazione, sono stati individuati gli immobili considerati di pregio trasferiti alla suindicata società di cartolarizzazione;

l'insieme delle operazioni di vendita dei predetti immobili, con le procedure di cartolarizzazione, in particolare quelli definiti di pregio, ha determinato e sta determinando un consistente contenzioso giudiziario e, prima ancora, una difficoltà nella identificazione degli immobili di pregio, nonostante i criteri adottati con la delibera dell'Osservatorio sul patrimonio immobiliare degli enti previdenziali assunta in data 17 aprile 2004, e successivamente modificata;

come riferito dallo stesso sottosegretario al Ministero dell'economia e delle finanze, Maria Teresa Armosino, in data 9 febbraio 2005, presso la Commissione Finanze della Camera dei deputati, gli immobili considerati di pregio compresi nella prima e nella seconda cartolarizzazione sono al momento 194, e la questione riguarderà naturalmente anche le ulteriori unità abitative non ancora inserite nelle operazioni di vendita;

secondo l'interrogante tale situazione rischia di ingenerare, in materia di procedure di vendita degli immobili, una non indifferente difformità di trattamento tra i conduttori che esercitano l'opzione di acquisto circa la definizione dei prezzi di vendita dei suindicati immobili ad uso residenziale, comportando conseguente notevoli circa l'acquisto, per i conduttori,

dell'unità abitativa che corrisponde, occorre sottolineare, alla prima e principale abitazione —:

quali iniziative intendono assumere affinché siano individuate misure correttive in grado di agevolare la risoluzione di tale questione, a salvaguardia dell'equità di trattamento in favore dei nuclei familiari coinvolti;

se, al riguardo, non ritengano di adottare, a seguito di una ricognizione del fenomeno e delle sue dimensioni, iniziative normative volte a modificare l'attuale disciplina ed a prevedere una più specifica e stringente individuazione dei criteri per la definizione della categoria degli immobili di pregio, ovvero l'eventuale abolizione di tale categoria, considerando che tale definizione va ad incidere direttamente sul prezzo di vendita delle unità immobiliari ad uso abitativo oggetto di dismissione. (4-13593)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

una raccomandazione europea, causata da una rivolta degli azionisti delle società quotate in borsa e da una nota dell'Assoconsum di Napoli alla comunità europea, ha determinato che da luglio 2006 le società quotate in borsa dovranno rendere pubbliche le remunerazioni dei *top manager* e dei dipendenti di prima linea;

le giustificazioni per le cifre erogate dovranno essere indicate anche in caso di aumenti o buonuscita —:

se intenda adottare iniziative normative per garantire maggiore trasparenza in questo settore, visti gli arbitri perpetrati durante gli anni 1996-2001. (4-13594)

BIELLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i decreti emanati dal ministro in materia di cessioni immobiliari dispon-

gono la cessione degli immobili di proprietà degli enti previdenziali al Fondo investimenti pubblici e fissano i criteri di locazione degli immobili trasferiti;

tra questi, figura il patrimonio immobiliare dell'INPS Emilia-Romagna: la vendita degli immobili comprende anche le sedi provinciali INPS di Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Reggio Emilia e Rimini;

il Comitato regionale INPS Emilia-Romagna, reputa grave tale operazione, trattandosi, in questo caso, di un patrimonio costituito nel tempo con la contribuzione a carico del sistema produttivo e dei lavoratori e creandosi, al contempo, un grave danno economico al bilancio dell'Istituto ed alla sua autonomia;

vi sono forti perplessità sulla legittimità di tale operazione, anche con riguardo alla sua applicabilità in ordine ad un patrimonio adibito ad uso strumentale che costituisce patrimonio indisponibile;

la situazione è resa ancor più difficile anche con riguardo all'estrema complessità dei rapporti giuridici instauratisi, che vedono il trasferimento della proprietà al Fondo citato, che ha affittato gli immobili all'Agenzia del demanio la quale, a sua volta, ne ha assegnato l'uso all'Ente;

già in occasione di altre e diverse operazioni di dismissioni immobiliari, eseguite con i medesimi criteri di questa oggetto dell'interrogazione, sono stati avanzati forti dubbi con riguardo ai benefici economici che ne sarebbero conseguiti e alla logica delle procedure di vendita e successivo riaffitto previste —:

se quanto esposto sia stato oggetto di attenzione e considerazione nell'emanazione dei provvedimenti citati;

se non ravvisi nelle considerazioni del Comitato regionale una posizione meritevole di tutela e salvaguardia;

se non intenda adottare provvedimenti di rettifica. (4-13602)

NESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le recenti vicende riguardanti due grandi banche italiane — la Banca Nazionale del Lavoro e la Banca Antonveneta, hanno toccato importanti problemi di natura non solo finanziaria, ma anche nazionale ed internazionale;

su tali problemi ha preso ripetutamente posizione l'Unione europea;

la soluzione, in un modo o nell'altro, delle suddette vicende avrà effetti rilevanti nella politica italiana e nei rapporti del nostro con altri Paesi dell'Unione europea;

secondo l'interrogante, la giusta preoccupazione che suscita il controllo di banche italiane da parte di banche straniere deve essere affrontata favorendo aggregazioni di banche italiane, in modo da creare « campioni » nazionali che siano in grado — per la loro dimensione — di competere nell'intero mercato europeo anche attraverso l'acquisizione totale o parziale di istituti di credito appartenenti ai paesi della Comunità —:

se il Governo non ritenga di adottare iniziative per favorire tali aggregazioni.
(4-13606)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Banca olandese Abn Ambro ha lanciato un'Opa sulla banca Antonveneta di cui già controlla il 12,6 per cento;

è strategicamente importante per l'Italia evitare che il « credito » dei cittadini italiani vada in mano non italiana;

ad avviso dell'interrogante, probabilmente l'Opa non è una « operazione amichevole » così come previsto dalle leggi italiane, ma quasi sicuramente ostile;

la Banca d'Italia ha 30 giorni per valutare la situazione;

dopo una eventuale accettazione della Banca d'Italia sarà la Consob a dover valutare il documento d'offerta sotto il profilo della tutela del mercato e della trasparenza;

secondo l'interrogante, a fronte del tentativo delle banche straniere di acquistare il capitale azionario di quelle italiane, dovrebbero essere garantite condizioni di reciprocità, favorendo l'ingresso delle banche italiane nel capitale delle banche estere —:

di quali informazioni disponga il Governo in merito alla sopra descritta vicenda;

se il Governo non ritenga di adottare iniziative per promuovere l'ingresso di imprenditori italiani nel capitale delle banche estere.
(4-13608)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Banca spagnola Bbva ha lanciato un'Opa sulla Bnl offrendo un'azione della propria banca ogni 5 della Bnl;

è strategicamente importante per l'Italia evitare che il « credito » dei cittadini italiani vada in mano non italiana;

ad avviso dell'interrogante, probabilmente l'Opa non è una « operazione amichevole » così come previsto dalle leggi italiane, ma quasi sicuramente ostile;

la Bbva già detiene il 14,72 per cento delle azioni;

la Banca d'Italia ha 30 giorni per valutare la situazione;

dopo una eventuale accettazione della Banca d'Italia sarà la Consob a dover valutare il documento d'offerta sotto il profilo della tutela del mercato e della trasparenza;

secondo l'interrogante, a fronte del tentativo delle banche straniere di acquistare il capitale azionario di quelle italiane, dovrebbero essere garantite condi-

zioni di reciprocità, favorendo l'ingresso delle banche italiane nel capitale delle banche estere —:

di quali informazioni disponga il Governo in merito alla sopra descritta vicenda;

se il Governo non ritenga di adottare iniziative per promuovere l'ingresso di imprenditori italiani nel capitale delle banche estere. (4-13609)

ROSATO e DAMIANI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 12 dicembre 2003 n. 344, riforma dell'imposizione sul reddito delle società che introduce nel sistema tributario italiano l'IRES, aggiunge al Titolo II del Testo Unico delle imposte sul reddito decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986 il capo VI « Determinazione della base imponibile per alcune imprese marittime », ovvero la cosiddetta *tonnage tax*;

come stabilito dall'articolo 156 del Testo Unico introdotto dal suddetto decreto, la *tonnage tax* è un meccanismo di determinazione forfettaria del reddito imponibile derivante dall'utilizzo in traffico internazionale delle navi iscritte nel registro internazionale, basata su coefficienti legati alla stazza e all'età della nave e non sull'effettivo reddito;

il 20 ottobre 2004 la Commissione Europea ha dato il tanto atteso via libera all'introduzione del regime della *tonnage tax* in Italia, accolto dai commenti decisamente positivi delle imprese del settore, che finalmente possono avvalersi di uno strumento fiscale già introdotto in molti Paesi dell'Unione Europea;

l'articolo 155 del Testo Unico introdotto dal decreto legislativo prevede l'obbligo per il contribuente che intenda avvalersi del regime della *tonnage tax* di comunicare la scelta di tale opzione al-

l'Agenzia delle Entrate entro 3 mesi dall'inizio del periodo d'imposta a partire dal quale intende fruirne;

l'articolo 161 richiede che il Ministro dell'Economia e delle Finanze emani un decreto attuativo per le disposizioni applicative, anche al fine di stabilire le modalità con cui il contribuente deve comunicare l'opzione all'Agenzia delle Entrate;

ad oggi il Ministero non ha ancora emanato tale decreto attuativo, un'omissione da cui deriva che le imprese il cui periodo d'imposta inizia il 1° gennaio non potranno usufruire del regime di tassazione agevolata per l'esercizio 2005, avendo dovuto esse darne comunicazione all'Agenzia delle Entrate, come sopra riportato, entro tre mesi dall'inizio del periodo d'imposta di riferimento, ovvero entro il 31 marzo;

l'impossibilità per le imprese italiane di avvalersi della *tonnage tax* aumenta il rischio che molte imprese marittime registrino le navi in altri Stati dove la *tonnage tax* è già in vigore;

gli interroganti sono intervenuti più volte a sostenere la necessità di un intervento rapido del Governo su questa materia, cogliendo in più occasioni un impegno che purtroppo non ha ancora trovato completa concretezza —:

se intenda attivare le necessarie misure al fine di concedere una proroga per la presentazione delle domande alle imprese che intendano avvalersi del meccanismo fiscale introdotto dalla *tonnage tax*, e finalmente emanare il decreto attuativo come richiesto dal Testo Unico. (4-13610)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel 1989 fu creata la MTS per gestire il mercato secondario dei titoli di Stato secondari italiani;

dopo la privatizzazione fatta nel 1997, la MTS ha conquistato la leadership mondiale tra i listini dedicati ai bond governativi;

attualmente il 54 per cento delle azioni sono in mano ad una società estera;

attualmente la MTS scambia più di 17 mila miliardi l'anno;

il controllo in mano straniera potrebbe portare a casi come la CITIGROUP;

l'Italia non deve abbandonare più « pezzi di competenza » di finanza —

se non sia il caso di adottare iniziative affinché non abbiano a ripetersi vicende analoghe a quelle su descritta e l'eccellenza riconosciuta a livello internazionale non vada in mano straniera.

(4-13641)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

la decisione di istituire nuove sedi di tribunale in provincia di Napoli, segnatamente a Nola e Torre Annunziata, oltre a rispondere ad esigenze di funzionalità e di decentramento dell'amministrazione della giustizia, ha rappresentato una risposta alla necessità di rendere visibili dei presidi di legalità in territori particolarmente afflitti dall'incidenza e pervasività della criminalità organizzata, oltre che da pratiche di diffusa illegalità;

l'efficienza o quanto meno il decoroso funzionamento delle strutture e degli uffici rappresenta la condizione primaria per un corretto espletamento dell'amministrazione della giustizia;

la carenza endemica di organici e l'inadeguatezza della struttura sta com-

promettendo in modo irreparabile l'immagine, la funzionalità e le stesse condizioni di sicurezza in cui si svolge il lavoro degli operatori di giustizia nei tribunali della provincia di Napoli;

appare di particolare gravità la situazione del tribunale di Torre Annunziata, dove in una recente visita del sottosegretario Vitali sono stati garantiti interventi adeguati per l'incremento di organici e per l'adeguamento della struttura;

tali impegni risultano, di fatto, contraddetti dalla proposta avanzata dal Ministro della giustizia al Csm (e da tale organo respinta) di ripartizione degli organici in misura di solo 19 unità per i tribunali di Benevento, Santa Maria Capua Vetere, Torre Annunziata, Nocera Inferiore, Nola, Avellino e di appena 2 unità aggiuntive, anziché 6, come annunciato, per Torre Annunziata a tutto vantaggio di tribunali situati nell'area del Centro Nord del Paese e in particolare della Lombardia —

se il Ministro interpellato intenda tener conto del pare del Csm che ha espresso giudizio negativo sulla proposta di ripartizione degli organici;

se il Ministro non intenda adottare iniziative di intervento per la rapida conclusione delle procedure per l'affidamento dell'appalto per il completamento delle due torri del tribunale;

se il Ministero intenda attivare le risorse per le attrezzature necessarie al fine di dislocare temporaneamente l'attività del civile presso una struttura provvisoria già individuata al fine di rendere sicuro e adeguatamente fruibile l'attuale struttura del tribunale di Torre Annunziata.

(2-01523) « Tuccillo, Castagnetti ».

Interrogazione a risposta immediata:

D'ANTONI. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

l'apparato giudiziario italiano, pur avendo attraversato un lungo periodo di

dopo la privatizzazione fatta nel 1997, la MTS ha conquistato la leadership mondiale tra i listini dedicati ai bond governativi;

attualmente il 54 per cento delle azioni sono in mano ad una società estera;

attualmente la MTS scambia più di 17 mila miliardi l'anno;

il controllo in mano straniera potrebbe portare a casi come la CITIGROUP;

l'Italia non deve abbandonare più « pezzi di competenza » di finanza —

se non sia il caso di adottare iniziative affinché non abbiano a ripetersi vicende analoghe a quelle su descritta e l'eccellenza riconosciuta a livello internazionale non vada in mano straniera.

(4-13641)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

la decisione di istituire nuove sedi di tribunale in provincia di Napoli, segnatamente a Nola e Torre Annunziata, oltre a rispondere ad esigenze di funzionalità e di decentramento dell'amministrazione della giustizia, ha rappresentato una risposta alla necessità di rendere visibili dei presidi di legalità in territori particolarmente afflitti dall'incidenza e pervasività della criminalità organizzata, oltre che da pratiche di diffusa illegalità;

l'efficienza o quanto meno il decoroso funzionamento delle strutture e degli uffici rappresenta la condizione primaria per un corretto espletamento dell'amministrazione della giustizia;

la carenza endemica di organici e l'inadeguatezza della struttura sta com-

promettendo in modo irreparabile l'immagine, la funzionalità e le stesse condizioni di sicurezza in cui si svolge il lavoro degli operatori di giustizia nei tribunali della provincia di Napoli;

appare di particolare gravità la situazione del tribunale di Torre Annunziata, dove in una recente visita del sottosegretario Vitali sono stati garantiti interventi adeguati per l'incremento di organici e per l'adeguamento della struttura;

tali impegni risultano, di fatto, contraddetti dalla proposta avanzata dal Ministro della giustizia al Csm (e da tale organo respinta) di ripartizione degli organici in misura di solo 19 unità per i tribunali di Benevento, Santa Maria Capua Vetere, Torre Annunziata, Nocera Inferiore, Nola, Avellino e di appena 2 unità aggiuntive, anziché 6, come annunciato, per Torre Annunziata a tutto vantaggio di tribunali situati nell'area del Centro Nord del Paese e in particolare della Lombardia —

se il Ministro interpellato intenda tener conto del pare del Csm che ha espresso giudizio negativo sulla proposta di ripartizione degli organici;

se il Ministro non intenda adottare iniziative di intervento per la rapida conclusione delle procedure per l'affidamento dell'appalto per il completamento delle due torri del tribunale;

se il Ministero intenda attivare le risorse per le attrezzature necessarie al fine di dislocare temporaneamente l'attività del civile presso una struttura provvisoria già individuata al fine di rendere sicuro e adeguatamente fruibile l'attuale struttura del tribunale di Torre Annunziata.

(2-01523)

« Tuccillo, Castagnetti ».

Interrogazione a risposta immediata:

D'ANTONI. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

l'apparato giudiziario italiano, pur avendo attraversato un lungo periodo di

riforme tra il 1990 ed il 2004, ancora oggi rimane nello stato di emergenza permanente, come ha sottolineato, nella sua relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario, il procuratore generale della Cassazione, dichiarando che: « La giustizia (...) è in crisi soprattutto a causa della sua scarsa efficienza e della durata eccessiva dei processi »;

in Italia, fra procedimenti penali e civili, sono in corso oltre 5.500.000 cause. In pratica, tra attori, convenuti, indagati e persone offese, almeno un maggiorenne su cinque è coinvolto in un processo. Si tratta di un triste primato in Europa che coinvolge tutte le zone del Paese, con punte di criticità nelle regioni del Mezzogiorno, dove la rapidità del giudizio e la certezza della pena possono rappresentare un deterrente contro il proliferare dei fenomeni criminosi;

è da segnalare la grave situazione vigente nella sezione distaccata di Ischia del tribunale di Napoli, nella quale permane un inaccettabile stato di inefficienza operativa, a causa della cronica carenza dei giudici togati e per l'instabilità di quelli assegnati alla sezione, spesso trasferiti in altre sedi più ambite ed agiate rispetto a quella di Ischia. La rilevante domanda di giustizia della sezione distaccata di Ischia del tribunale di Napoli, infatti, non riceve un'adeguata e celere risposta, atteso che, a fronte di circa 4500 procedimenti civili e di lavoro, pendenti al dicembre 2004, sono state rese solo 397 sentenze civili, 65 di lavoro e 161 provvedimenti esecutivi, stante anche i gravi problemi di staticità e sicurezza dell'immobile destinato alla medesima sezione distaccata, dove si sono registrati vistosi allagamenti nelle mura perimetrali e nelle scale —:

se il Ministro interrogato non ritenga di dover adottare concrete iniziative per far fronte alla cronica carenza di organici e risolvere, attraverso i necessari stanziamenti economici, i problemi logistici dell'amministrazione della giustizia ad Ischia e se non ritenga, inoltre, di adottare iniziative normative volte a prevedere incen-

tivi economici e di carriera per i magistrati in servizio presso le sezioni distaccate dei tribunali site nelle isole minori, ovvero volte a modificare la legge 4 maggio 1998, n. 133, nel senso di qualificare le sedi stesse come « disagiate ». (3-04388)

Interrogazioni a risposta orale:

CARBONI, FINOCCHIARO, BONITO, KESSLER, LUCIDI e LUMIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con atto rogato dal notaio Paolo Castellini in Roma il 3 luglio 2003 è stata costituita la società Dike Aedifica spa, società per azioni con socio unico, con sede in Roma nella via Piacenza n. 3;

l'unico socio è la Patrimonio dello Stato spa, con sede in Roma nella Via Nazionale n. 30;

l'oggetto sociale della Dike Aedifica spa è il seguente:

realizzazione totale o parziale di interventi in edilizia giudiziaria e penitenziaria, ivi compresi la nuova costruzione, il rifacimento e la ristrutturazione degli immobili esistenti, anche per mezzo di società delle quali la Dike Aedifica può promuovere la costituzione o nelle quali può assumere partecipazione;

coordinamento organizzativo tecnico e finanziario delle società partecipate;

compimento di operazioni immobiliari, mobiliari, commerciali, industriali e finanziarie che riterrà utili e opportune per il raggiungimento dello scopo sociale;

la Dike Aedifica spa è amministrata da un consiglio di amministrazione composto da sette membri eletti per la durata di tre esercizi finanziari consecutivi, con data di inizio carica il 3 luglio 2003 —:

chi abbia il potere di nomina del consiglio di amministrazione della Dike Aedifica spa e della Patrimonio dello Stato spa;

in ragione di quali requisiti siano stati nominati gli amministratori della società Dike Aedifica spa;

quali attività realizzato ad oggi la Dike Aedifica spa, nell'ambito della attività sociale di costruzione di nuovi istituti penitenziari;

quali rapporti di tipo finanziario, economico e patrimoniale intercorrano fra Dike Aedifica spa e Patrimonio dello Stato spa;

quali istituti, fra quelli da dismettere, sono stati trasferiti alla Dike Aedifica spa;

con quali risorse la Dike Aedifica spa possa provvedere al raggiungimento degli scopi sociali;

quali rapporti siano intercorsi a partire dal 3 luglio 2003 e fino al mese di febbraio del corrente anno fra la Dike Aedifica spa ed il signor Giuseppe Magni, nominato dal Ministro quale consulente per la edilizia penitenziaria. (3-04371)

CARBONI, FINOCCHIARO, BONITO, KESSLER, LUCIDI e LUMIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

note di stampa ed articoli riportati su quotidiani nazionali, hanno dato notizia delle indagini da parte della Procura della Repubblica di Roma, con ipotesi di corruzione, nei confronti di diverse persone, per la gestione di forniture e per la costruzione di nuovi istituti penitenziari;

tra le persone sottoposte ad indagini risulta esservi anche il signor Giuseppe Magni, già Sindaco del Comune di Calco, nei confronti del quale sono state eseguite perquisizioni negli uffici del Comune, presso la sua abitazione ed anche presso l'ufficio occupato al Ministero della giustizia;

il signor Giuseppe Magni è stato nominato dal Ministro, con apposita convenzione stipulata nel 2001, per fornire consulenza per la edilizia carceraria, incarico che egli ha tenuto fino al mese di

febbraio del corrente anno, quando è stato candidato nelle liste della Lega Nord, per le elezioni al Consiglio Regionale della Lombardia;

risulta, dalle predette note di stampa, che il signor Giuseppe Magni ha praticato come precedenti esperienze di lavoro: l'attività imprenditoriale nella produzione di fili per saldatura, l'attività di intermediazione nella vendita all'ingrosso di prodotti ittici, l'attività di intermediazione immobiliare;

l'attività di produttore per la compagnia di Assicurazioni Bayerische; attività tutte rapidamente abbandonate e, comunque, non più praticate al momento della stipula della convenzione, perché poste in liquidazione;

risulta da ultimo che il signor Giuseppe Magni, pur non avendo attualmente alcuna specifica funzione in proposito, avrebbe partecipato alla inaugurazione del palazzo di giustizia di Lecco —:

in forza di quali requisiti il Ministro interrogato abbia affidato l'incarico di consulenza per l'edilizia penitenziaria al signor Giuseppe Magni;

quali attività il signor Giuseppe Magni abbia effettivamente svolto in ragione del rapporto convenzionale stipulato con il Ministero della giustizia;

quale compenso, indennità o retribuzione egli abbia percepito in ragione della convenzione stipulata con il Ministero della giustizia;

quali rapporti il signor Giuseppe Magni abbia intrattenuto con Dike Aedifica spa;

in ragione di quale funzione il signor Giuseppe Magni è stato invitato a presenziare alla inaugurazione del palazzo di giustizia di Lecco, fissata per il giorno 31 marzo 2005. (3-04373)

MISURACA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

molti sono gli agenti del Corpo di polizia penitenziaria in servizio presso l'amministrazione penitenziaria della Regione Sicilia che su disposizione del provveditorato regionale amministrazione penitenziaria di Palermo per l'anno 2004 e 2005, hanno prestato servizio di « missione » nell'ambito regionale;

il personale di polizia penitenziaria in servizio presso il nucleo traduzioni e piantonamenti della Regione Sicilia hanno considerevoli difficoltà economiche nell'affrontare il servizio di missione dato che la normativa vigente prevede a carico di essi un anticipo missioni pari all'85 per cento;

tale normativa prevede un termine di 30 giorni dalla richiesta, per il risarcimento degli anticipi sostenuti;

tale termine non è stato rispettato dalle competenti amministrazioni e ad oggi ancora non sono state pagate le indennità di missione al personale di polizia penitenziaria;

a fine mese a Messina inizia il processo « Mare Nostrum » ed in tale occasione verranno utilizzate circa 100 unità di tale personale;

il Sindacato nazionale autonomo polizia penitenziaria (SINAPP), preoccupato per l'ulteriore anticipo da sostenere in occasione di tale missione, e per il mancato pagamento delle missioni precedenti, dopo sollecitazioni ed incontri con i responsabili regionali, ha attivato le procedure di messa in mora dell'amministrazione penitenziaria —:

se sia a conoscenza di tale situazione e quali provvedimenti urgenti intenda adottare al fine di provvedere al pagamento della somme dovute;

se non intenda chiarire quali sono stati i motivi ostativi che hanno determinato tale ritardo e se riferito a mancanza di fondi per scopertura finanziaria, ad attivarsi per reperimento delle somme necessarie a garantire i diritti a lavoratori

onesti al servizio dello Stato della giustizia e del bene pubblico. (3-04378)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

CARBONI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro interrogato ha presentato alla Commissione Giustizia della Camera, nel mese di giugno del 2003, il piano straordinario pluriennale di interventi in materia di edilizia penitenziaria, di cui alla relazione n. 237, per il prescritto parere ex articolo 6 comma 1 legge n. 259 del 2002;

la relazione e gli atti alla stessa allegati contenevano riferimenti agli istituti penitenziari di Cagliari, Sassari, Tempio Pausania ed Oristano, già inseriti nell'elenco degli istituti da ricostruire predisposto nel gennaio del 2001 dal Ministro della giustizia allora in carica, onorevole Piero Fassino;

la relazione ministeriale proponeva una nuova graduatoria ricomprendendo gli istituti suindicati, con finanziamenti da assentire per l'anno 2004, nel seguente ordine:

Sassari al 5° posto, con la disponibilità di euro 53.711.000,00;

Cagliari al 6° posto, con la disponibilità di euro 57.843.000,00;

Tempio Pausania al 7° posto, con la disponibilità di euro 33.053.000,00;

Oristano all'8° posto con la disponibilità di euro 36.152.000,00;

la relazione teneva conto delle rimodulazioni dei fondi già disponibili con l'ultima finanziaria della precedente legislatura, destinati ad altri fini con le finanziarie approvate nella legislatura in corso;

il decreto ministeriale 19 luglio 2004 ha recato ulteriori variazioni al pro-

gramma ordinario di edilizia penitenziaria per gli istituti sardi riducendo gli stanziamenti come segue:

Sassari: euro 39.965.733,00 (euro 13.745.267,00 in riduzione rispetto al precedente stanziamento), ripartiti come segue:

euro 1.850.000,00 per l'anno 2004;

euro 38.115.733,00 per l'anno 2005;

Cagliari: euro 43.132.000,00 (euro 14.711.000,00 in riduzione rispetto al precedente stanziamento), ripartiti come segue:

euro 1.950.000,00 per l'anno 2004;

euro 41.182.000,00 per l'anno 2005;

Tempio Pausania: euro 34.203.000,00 (euro 1.150.000 in aumento rispetto al precedente stanziamento), ripartiti come segue:

euro 19.000.000,00 per l'anno 2004;

euro 15.203.000,00 per l'anno 2005;

Oristano: euro 27.664.000,00 (euro 8.488.000,00 in riduzione rispetto al precedente stanziamento), ripartiti come segue:

euro 1.250.000,00 per l'anno 2004;

euro 26.414.000,00 per l'anno 2005 —:

per quali ragioni siano stati ridotti gli stanziamenti già previsti per la costruzione dei nuovi istituti penitenziari di Sassari, Cagliari e Oristano;

per quali ragioni siano previsti per gli istituti di Cagliari, Sassari ed Oristano i finanziamenti rispettivamente di euro 1.850.000,00, euro 1.950.000,00, euro 1.250.000,00 per l'anno 2004;

se siano effettivamente disponibili le somme indicate per gli stanziamenti previsti per l'anno 2005;

se risultino individuate ed approvate le aree ove debbono essere costruiti i nuovi istituti di Sassari, Cagliari, Tempio Pausania ed Oristano;

se siano stati predisposti ed approvati i relativi progetti. (5-04164)

CARBONI, FINOCCHIARO, BONITO e LUCIDI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 230 del 1999 di riordino della medicina penitenziaria stabilisce, tra l'altro, che la gestione e le funzioni di cura e riabilitazione dei detenuti tossicodipendenti passano integralmente dal ministero della giustizia — dipartimento amministrazione penitenziaria alle regioni;

in data 21 marzo 2005 è stata inaugurata dal Ministro della giustizia Castelli, la nuova struttura a custodia attenuata per detenuti tossicodipendenti di Castelfranco Emilia (Modena);

il progetto per la gestione dell'istituto, anziché orientare il trattamento dei detenuti tossicodipendenti verso sbocchi che portino a misure alternative alla detenzione, di fatto, apre ad una sorta di gestione privata con la comunità terapeutica che si trova così ad operare all'interno del carcere;

tale progetto, proprio per questo evidente contrasto con la normativa vigente, non è stato condiviso dalla regione Emilia Romagna;

alla luce di quanto esposto, secondo gli interroganti, non è assolutamente possibile che la cura e, in generale, la salute dei detenuti tossicodipendenti e in particolare i progetti per il recupero e il reinserimento possano essere assegnati ad una Comunità di recupero esterna anzi-

ché, come prescritto dal decreto legislativo n. 230 del 1999, ai Sert competenti per territorio —:

quale sia il progetto complessivo entro il quale si inserisce l'apertura dell'istituto di Castelfranco Emilia;

quali siano le modalità di selezione per l'accesso alla struttura e sulla base di quale studio esse siano state definite;

quale sia il ruolo della Comunità di San Patrignano e se alla stessa siano stati assegnati o si intendano assegnare finanziamenti da parte del ministero della giustizia. (5-04172)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ME-ROI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 luglio 2004 il Ministero della giustizia ha sottoscritto con Poste Italiane S.p.A. una convenzione avente ad oggetto la fornitura di un servizio amministrativo informatizzato, per la gestione integrata degli esiti delle notificazioni a mezzo posta degli atti giudiziari in materia civile e penale;

al di là delle molte e fondatissime perplessità sollevate dall'utilizzo, per le notificazioni degli atti giudiziari, del servizio postale, certamente non in linea con quanto si verifica quotidianamente in tutti gli uffici giudiziari d'Italia, in cui si rileva che il maggior numero di notifiche ineseguite o eseguite in modo invalido si registra esattamente con gli atti notificati a mezzo del servizio postale, appare comunque degno di attenzione l'articolo 20 della Convenzione avente ad oggetto le controversie fra l'Amministrazione della Giustizia e Poste Italiane S.p.A.;

il primo comma dell'articolo 20 prevede una procedura di rapida definizione per così dire amministrativa della controversia attraverso una analisi della ragione

di contrasto che deve comunque risolversi entro 60 giorni dalla data di contestazione da parte dell'Amministrazione;

il secondo comma dell'articolo 20 prende in esame l'ipotesi di mancato accordo entro i 60 giorni e prevede che « le parti saranno libere di agire giudizialmente per la tutela dei propri diritti. Le parti concordano che, ai sensi dell'articolo 47 del codice civile e dell'articolo 30 del codice di procedura civile, il Foro competente, per qualsiasi controversia relativa alla presente Convenzione, è in via esclusiva quello di Roma »;

si sta facendo strada da tempo, e proprio ad iniziativa del Ministero della giustizia, l'implementazione di nuove forme risolutive delle controversie civili, con la pronunciata tendenza a scegliere procedure arbitrali e comunque conciliative che prevengano la necessità di ricorrere al Tribunale Ordinario, sicché appare agli interroganti del tutto imprevedibile ed anomalo che non si sia pensato di ricorrere, per la risoluzione delle controversie, ad un Collegio arbitrale che possa pronunciare il lodo entro un termine breve di sei mesi, salvo proroghe derivanti da eventuali necessità istruttorie;

secondo gli interroganti, un'ipotesi di questo genere, fra l'altro, non soltanto sarebbe in linea con la tendenza manifestata dal Ministero in ordine alle modalità alternative al giudizio ordinario, ma eviterebbe di vedere in essere un rapporto per gli anni necessari alla definizione giudiziale della controversia (ivi compresi il grado di appello ed il giudizio di legittimità che, pur in presenza della esecutività delle sentenze di primo grado, esigono attesa per avere le certezze che soltanto dalla definitività della pronuncia possono scaturire, anche al fine di evitare pesanti azioni di natura risarcitoria) che fatalmente rischierebbe, in un settore tanto delicato per l'amministrazione della giustizia, di vedere scemata la qualità del servizio di notificazione a mezzo posta, con gravissimo danno per la celebrazione dei processi civili e dei processi penali —:

se non ritenga di dover proporre a Poste Italiane S.p.A. la riformulazione dell'articolo 20, secondo comma, della Convenzione stipulata in data 15 luglio 2004 per la notificazioni degli atti giudiziari in materia civile e penale, esplicitamente indicando come modalità di risoluzione delle eventuali controversie, le procedure di cui al titolo VIII del codice di procedura civile (« Dell'Arbitrato ») secondo le previsioni degli articoli da 806 ad 831 del codice di rito. (4-13607)

SGOBIO. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

il 21 marzo 2005 il ministro interrogato ha inaugurato, tra molteplici polemiche, quella che è stata definita la prima casa italiana di reclusione attenuata per detenuti tossicodipendenti di Castelfranco Emilia (Modena);

molta preoccupazione hanno destato le parole pronunciate dal ministro per i rapporti con il parlamento con delega alle politiche sulla tossicodipendenza, onorevole Carlo Giovanardi, che interrogato sulla natura e sullo scopo dell'iniziativa ha parlato di « nuova esperienza », prospettando gli aspetti di novità del progetto;

la normativa italiana che, con la legge n. 354 del 1975 ed il decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000, disciplina minuziosamente la condizione del detenuto, stabilisce che le regole da applicarsi ai detenuti tossicodipendenti siano quelle del sistema penitenziario e che il loro trattamento spetti ai Sert, i servizi pubblici per le tossicodipendenze istituiti con la legge n. 162 del 1990, ai quali sono demandate le attività pubbliche di prevenzione, riabilitazione ed reinserimento relative alle tossicodipendenze ed alle patologie correlate;

il 21 febbraio 2005 un articolo pubblicato sul quotidiano *la Repubblica*, l'aveva presentata come una struttura di fatto privata perché gestita sulla base di

un progetto del quale aveva rivendicato la paternità Andrea Muccioli della Comunità di San Patrignano;

qualora rispondesse al vero la notizia riportata dal quotidiano *la Repubblica*, con tale atto del Governo si affida, nei fatti, una struttura penitenziaria alla gestione di privati, ed in particolare alla comunità di San Patrignano, già oggetto nel passato di accese polemiche, e creando un precedente oltremodo grave, si appaleserebbe, secondo l'interrogante, una sostanziale privatizzazione del carcere ottenuta affidando ad uno stesso soggetto la decisione e poi l'effettuazione dei processi riabilitativi;

i maggiori sindacati rappresentativi della polizia penitenziaria (Sappe ed Osapp) si sono detti fortemente contrari al progetto che, hanno dichiarato, assomiglia tanto ad una trovata sostanzialmente elettorale. Inoltre, fanno notare, nessuno dei cinquanta agenti che operano nel carcere di Castelfranco Emilia è stato preparato per il recupero dei tossicodipendenti;

ad avviso dell'interrogante, tale gestione privatistica del sistema penale, che rischia di aprire le porte alla privatizzazione del sistema penitenziario, presenta molteplici punti oscuri, primi fra tutti se e quale ruolo dovrebbe essere svolto dalla comunità di recupero di San Patrignano e con quale criterio verranno selezionati i detenuti da inviare nella nuova struttura;

la nuova struttura, già soprannominata dalla stampa locale « la nuova San Patrignano », ed eufemisticamente chiamata casa di reclusione a custodia attenuata, rappresenterebbe a parere dell'interrogante, un pericoloso precedente ma, al tempo stesso, un momento di continuità con le peggiori ed autoritarie esperienze di recupero come quelle della comunità di San Patrignano e di contiguità con i CPT, veri carceri preventivi per extracomunitari che si stanno moltiplicando anche in Emilia Romagna, tutte strutture che diventano un *business* per organizzazioni che riescono a convogliare grandi risorse, pubbliche e private, locali ed europee in progetti di grande ambiguità etica;

è inconcepibile, secondo l'interrogante, che gli enti locali, cui spetterà il compito di gestire l'indotto ed il carico funzionali generati da una struttura destinata ad ospitare 150 tossicodipendenti detenuti per reati gravissimi rimangano del tutto estranei dai processi decisionali legati alla gestione del progetto —:

se non ritenga urgente chiarire quali siano gli aspetti nuovi che connotano il progetto della istituzione della casa di reclusione attenuata di Castelfranco Emilia (Modena) e quali le loro compatibilità con la normativa vigente;

se non ritengano di dover garantire un efficace coordinamento tra le autonomie locali interessate, Regione Emilia e comune di Castelfranco (Modena);

se non ritengano dover specificare i costi dell'intera operazione, chiarendo l'entità di quanto già stanziato ed i mezzi ed i tempi necessari a colmare le differenze debitorie. (4-13633)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta immediata:

GIBELLI, CÈ, BRICOLO, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'avvio delle grandi infrastrutture rappresenta uno dei punti fondamentali del programma dell'attuale Governo verso l'obiettivo di sbloccare il processo di modernizzazione e di sviluppo del Paese e permettere l'inserimento dell'Italia in quella posizione di avanguardia, nell'ambito dell'Unione europea, che le capacità

imprenditoriali delle nostre imprese hanno ampiamente dimostrato di meritare;

la realizzazione delle grandi opere pubbliche in Italia ha registrato gravi ritardi negli ultimi decenni e, infatti, nel giugno 2001 le uniche opere importanti in fase di esecuzione erano l'asse ferroviario ad alta velocità Firenze-Bologna e quello di Roma-Napoli, mentre venivano appena pianificati i collegamenti con i grandi corridoi europei, attraverso la progettazione dei tratti Trieste-Kiev, Monaco-Venona e Torino-Lione;

nel decennio 1990-2000 il Paese aveva investito nelle infrastrutture 205.000 miliardi di lire in meno rispetto alla media europea e una serie di dati Ocse dimostravano allarmanti segnali di continuo rallentamento e crescita zero per l'Italia;

motivi vanno ricercati, oltre che nell'insufficienza delle risorse pubbliche destinate alle infrastrutture, anche nelle carenze della strumentazione normativa, nelle contrapposizioni e nei blocchi reciproci avanzati dalle amministrazioni locali e centrali, nelle questioni burocratiche e di ripartizione delle competenze che hanno rallentato il sistema decisionale e autorizzativo, nell'incapacità dimostrata dal sistema giuridico italiano di attirare i grandi capitali privati nella realizzazione delle infrastrutture;

il Governo della Casa delle libertà non appena insediato, con l'emanazione della cosiddetta « legge obiettivo » e dei decreti di attuazione, ha provveduto alla realizzazione di un impianto programmatico e legislativo in grado smuovere tali motivi e sbloccare la realizzazione delle infrastrutture;

il primo programma delle infrastrutture strategiche sottoposto al Cipe contiene 6,4 miliardi di euro per i valichi alpini, 36,4 miliardi per i corridoi ferroviari, 48,3 miliardi per i corridoi stradali, 15,3 miliardi per i sistemi urbani, 5,7 miliardi per gli *hub* portuali, interportuali e aeroportuali, 4,6 miliardi per gli schemi

è inconcepibile, secondo l'interrogante, che gli enti locali, cui spetterà il compito di gestire l'indotto ed il carico funzionali generati da una struttura destinata ad ospitare 150 tossicodipendenti detenuti per reati gravissimi rimangano del tutto estranei dai processi decisionali legati alla gestione del progetto —:

se non ritenga urgente chiarire quali siano gli aspetti nuovi che connotano il progetto della istituzione della casa di reclusione attenuata di Castelfranco Emilia (Modena) e quali le loro compatibilità con la normativa vigente;

se non ritengano di dover garantire un efficace coordinamento tra le autonomie locali interessate, Regione Emilia e comune di Castelfranco (Modena);

se non ritengano dover specificare i costi dell'intera operazione, chiarendo l'entità di quanto già stanziato ed i mezzi ed i tempi necessari a colmare le differenze debitorie. (4-13633)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta immediata:

GIBELLI, CÈ, BRICOLO, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'avvio delle grandi infrastrutture rappresenta uno dei punti fondamentali del programma dell'attuale Governo verso l'obiettivo di sbloccare il processo di modernizzazione e di sviluppo del Paese e permettere l'inserimento dell'Italia in quella posizione di avanguardia, nell'ambito dell'Unione europea, che le capacità

imprenditoriali delle nostre imprese hanno ampiamente dimostrato di meritare;

la realizzazione delle grandi opere pubbliche in Italia ha registrato gravi ritardi negli ultimi decenni e, infatti, nel giugno 2001 le uniche opere importanti in fase di esecuzione erano l'asse ferroviario ad alta velocità Firenze-Bologna e quello di Roma-Napoli, mentre venivano appena pianificati i collegamenti con i grandi corridoi europei, attraverso la progettazione dei tratti Trieste-Kiev, Monaco-Venona e Torino-Lione;

nel decennio 1990-2000 il Paese aveva investito nelle infrastrutture 205.000 miliardi di lire in meno rispetto alla media europea e una serie di dati Ocse dimostravano allarmanti segnali di continuo rallentamento e crescita zero per l'Italia;

motivi vanno ricercati, oltre che nell'insufficienza delle risorse pubbliche destinate alle infrastrutture, anche nelle carenze della strumentazione normativa, nelle contrapposizioni e nei blocchi reciproci avanzati dalle amministrazioni locali e centrali, nelle questioni burocratiche e di ripartizione delle competenze che hanno rallentato il sistema decisionale e autorizzativo, nell'incapacità dimostrata dal sistema giuridico italiano di attirare i grandi capitali privati nella realizzazione delle infrastrutture;

il Governo della Casa delle libertà non appena insediato, con l'emanazione della cosiddetta « legge obiettivo » e dei decreti di attuazione, ha provveduto alla realizzazione di un impianto programmatico e legislativo in grado smuovere tali motivi e sbloccare la realizzazione delle infrastrutture;

il primo programma delle infrastrutture strategiche sottoposto al Cipe contiene 6,4 miliardi di euro per i valichi alpini, 36,4 miliardi per i corridoi ferroviari, 48,3 miliardi per i corridoi stradali, 15,3 miliardi per i sistemi urbani, 5,7 miliardi per gli *hub* portuali, interportuali e aeroportuali, 4,6 miliardi per gli schemi

idrici, 4,2 miliardi per il Mose, 4,9 miliardi per il ponte sullo stretto di Messina, per un totale di 125,8 miliardi di euro;

i cosiddetti «dpef infrastrutture» hanno individuato 21 opere chiave nel periodo 2003-2006 e 91 opere nel periodo 2005-2008, da finanziare con le risorse delle leggi finanziarie;

l'impegno del Governo si è sviluppato, inoltre, in sede europea, nell'identificazione dei corridoi europei che interessano il territorio italiano;

in tre anni e mezzo il Cipe ha approvato opere per 50 miliardi di euro e sono state appaltate e cantierate opere per 32 miliardi di euro;

da notizie di stampa sembra che il 24 aprile 2005 passano per l'approvazione al Cipe i progetti preliminari della Pedemontana lombarda e dell'autostrada Brebemi —:

quali opere pubbliche siano programmate per la prossima approvazione al Cipe e quali tempi e modi si prevedano per l'apertura dei cantieri, in particolare per le due autostrade Pedemontana lombarda e Brebemi. (3-04382)

VIGNI, SANDRI, RAFFAELLA MARIANI, ABBONDANZIERI, BANDOLI, CHIANALE, DAMERI, PIGLIONICA, VIANELLO, ZUNINO, INNOCENTI, RUZANTE e AGOSTINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 240 del 13 settembre 2004 aveva individuato nuove procedure per favorire l'accesso alla locazione da parte di conduttori in condizioni di disagio abitativo, essendo nel frattempo scaduta l'ultima proroga — fissata al 30 giugno 2004 — del termine per la sospensione dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio di immobili per finita locazione;

lo stesso decreto-legge n. 240 del 2004, a seguito della conversione in legge da parte delle Camere, ha, peraltro, dif-

ferito al 31 marzo 2005 il termine per l'esecuzione delle citate procedure di rilascio;

il termine del 31 marzo 2005 è ormai scaduto, determinando, nei fatti, una vera e propria «emergenza sfratti», che interessa la quasi totalità dei comuni italiani, i quali hanno già manifestato al Governo, attraverso proprie iniziative istituzionali, l'esigenza di dare risposte efficaci ed urgenti;

la circolare ministeriale applicativa del citato decreto-legge, attesa per la fine del 2004, è stata emanata soltanto nella metà del mese di marzo 2005, determinando conseguenti difficoltà attuative per i soggetti interessati, sia pubblici che privati;

risulta evidente, secondo gli interroganti, che il complesso sistema posto in essere dal decreto-legge n. 240 del 2004, che ha previsto anche la creazione di «sportelli emergenza sfratti» (al momento non costituiti o tuttora in fase di primo avvio, anche a causa dei ritardi nell'emanazione della circolare applicativa), richiede una graduazione nel tempo degli effetti critici che si produrranno sulle categorie di conduttori più svantaggiate;

è indispensabile dare una rapida e precisa risposta ad un problema di grave rilevanza sociale, che coinvolge circa 30.000 famiglie italiane, provvedendo, in particolare, alla protezione degli inquilini appartenenti alle categorie più disagiate, consentendo, in particolare, ai comuni l'erogazione di un «buono affitto», in forma di contributo finanziario, agli inquilini che si trovano in situazioni di particolare difficoltà e, dunque, attraverso nuovi e adeguati finanziamenti da parte del Governo —:

quali urgenti iniziative, anche di carattere normativo, il Governo intenda assumere per affrontare il problema dell'«emergenza sfratti». (3-04383)

ANTONIO LEONE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* — Per sapere — premesso che:

il ritardo nella realizzazione di adeguate reti metropolitane nelle grandi città italiane assume carattere di particolare gravità nella città di Roma, ostacolando fortemente la mobilità dei cittadini, soprattutto in occasione di grandi eventi, come, ad esempio, i funerali di Giovanni Paolo II;

tutto questo dipende, secondo gli interroganti, da storiche inefficienze delle classi dirigenti della prima Repubblica, che non hanno saputo modernizzare nel tempo le infrastrutture delle grandi aree urbane;

nonostante il grande impegno del Governo Berlusconi nel portare avanti con cospicui finanziamenti i piani di realizzazione delle metropolitane, il disagio per i cittadini resta particolarmente grave e raggiunge livelli spesso intollerabili nella città di Roma, che, per tale motivo, è caratterizzata da un traffico caotico e da un inquinamento atmosferico preoccupante —:

quali ulteriori iniziative si intendano adottare utilizzando gli strumenti, recentemente affinati e potenziati dalla cosiddetta « legge obiettivo », per accelerare la realizzazione di metropolitane nelle grandi città italiane e, nei limiti delle sue competenze, per aumentare in tempi brevi l'efficienza di quelle attualmente in funzione. (3-04384)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

RAFFALDINI e GRANDI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali hanno segnalato che in un incontro la ditta Asfalti Sintex, società assegnataria dei lotti 7 e 9 degli appalti per l'alta velocità nel nodo di Bologna, ha comunicato che intende pro-

cedere al licenziamento di tutto il personale impegnato nella realizzazione dell'opera;

si tratta di 108 persone che rischiano di perdere il lavoro e di un potenziale ritardo ulteriore nella realizzazione di un'opera vitale ed importante per il Paese —:

se sia a conoscenza della situazione e se non ritenga inoltre necessario un suo rapido intervento affinché sia garantita l'occupazione dei lavoratori interessati e la ripresa immediata dei lavori per evitare inaccettabili ritardi nella realizzazione dell'opera. (5-04163)

BUTTI, MEROI e BORNACIN. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. — Per sapere — premesso che:

il trasporto di merci pericolose ha un impatto notevole sulla sicurezza della circolazione;

le norme A.D.R. impongono che i conducenti di merci pesanti adibiti al trasporto di merci pericolose debbano essere assoggettati a corsi di formazione e verifiche costanti;

da tempo, secondo le segnalazioni delle associazioni di categoria, si verificava che molti conducenti si recavano nella vicina Svizzera per effettuare i corsi di formazione per ottenere il previsto patentino A.D.R.;

la normativa svizzera dispone che solo la Confederazione può curare la formazione dei propri conducenti, facendo venir meno il principio di reciprocità;

il Dipartimento dei Trasporti Terrestri, anche per garantire che sulle strade circolassero conducenti adeguatamente preparati, ha disposto che i cittadini italiani che effettuavano corsi per l'ottenimento del patentino in Paesi extra Ue, dovessero essere sottoposti a verifica presso gli uffici della M.C.T.C.;

la disposizione del Dipartimento dei Trasporti Terrestri, emanata al solo scopo

di migliorare le garanzie per gli utenti della strada, avrebbe generato vive proteste dei rappresentanti dell'Associazione dei trasportatori e da parte dello stesso Ministero dei trasporti —:

se risponda al vero, alla luce della delicatezza della materia e all'impatto che riversa sulla sicurezza dei cittadini, che il Ministero dei Trasporti intenderebbe annullare, dando ascolto alle proteste, secondo gli interroganti inaccettabili, dei rappresentanti suddetti, la disposizione emanata dal competente Dipartimento Trasporti Terrestri, reintroducendo così un sistema che rischia, a parere degli interroganti, di ridare effetto a modalità che parrebbero non essere perfettamente aderenti alle norme che impongono una formazione severa per i conducenti di merci pericolose. (5-04169)

Interrogazioni a risposta scritta:

NUVOLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la ditta « Convesa » operante a Chivivani (Ozieri) s'è aggiudicata, qualche anno fa un'importante commessa da Trenitalia per la manutenzione e revisione di mille carri ferroviari;

parte del lavoro è stato regolarmente eseguito e parte, per almeno due anni relativamente alle attuali maestranze è da eseguire;

risulta all'interrogante che Trenitalia, ormai da tempo, violerebbe gli impegni contrattuali assunti con Convesa in quanto non fornirebbe regolarmente il materiale rotabile da sottoporre a manutenzione e i pezzi di ricambio dei treni;

Convesa ha informato i 40 dipendenti della possibile drastica riduzione dei livelli occupazionali;

il territorio di Ozieri versa in condizioni economiche gravissime —:

se non ritenga utile e urgente, come appare all'interrogante, intervenire immediatamente su Trenitalia (Ente controllato dallo Stato) per costringerlo a rispettare il contratto in essere con Convesa in modo che quest'ultima società possa salvaguardare il posto di lavoro di tutti i suoi dipendenti senza procedere a nessun licenziamento. (4-13575)

DILIBERTO, SGOBIO e PISTONE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

Alitalia ha annunciato che dal prossimo mese di maggio i voli sulla tratta Cagliari-Roma verranno ridotti da 10 a 5 e che dal prossimo mese di giugno verranno ridotti, invece, da 13 a 7;

tale riduzione, un vero e proprio dimezzamento, oltre a creare forti disagi alla mobilità aerea dei cittadini dell'isola e, visto l'approssimarsi della stagione estiva, anche al turismo della Sardegna, avrà conseguenze pesanti soprattutto sui lavoratori, che rischiano, di conseguenza, forti ridimensionamenti, procedure di mobilità o licenziamenti —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, nell'intento di scongiurare quanto deciso dai vertici della compagnia aerea, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori coinvolti e degli interessi generali dell'isola, che, con tale riduzione, rischia di subire serie e pesanti conseguenze. (4-13583)

GRANDI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 25 gennaio 2005 comune e provincia di Bologna, firmarono con la regione l'accordo per la realizzazione di un nuovo passante autostradale a nord di Bologna, e questa realizzazione ha

l'obiettivo di riorganizzare il sistema di mobilità sia tangenziale, che autostradale attorno a Bologna;

manca sull'accordo solo la firma del Ministro Lunardi, unitamente a Rete ferroviaria italiana e ANAS, e era legittimo attendersi una rapida approvazione dei documenti su cui non sono stati mossi, fino ad ora, rilievi;

il 31 dicembre 2004, è stata presentata una proposta di *project financing* che si accolla la metà della spesa prevista;

non sono state preannunciate difficoltà di finanziamento per la parte pubblica —:

se il Ministro sia a conoscenza di tutti i passaggi e degli atti citati e se non ritenga necessario rispondere in tempi rapidi, consentendo così di procedere agli atti necessari per realizzare il passante Nord. (4-13586)

MARTELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° ottobre 2004 in sede di risposta ad una interpellanza urgente dell'interrogante il Vice Ministro Tassone ha affermato che la durata della concessione aeroportuale alla società Save S.p.A. « resta fissata nei termini precedenti » e cioè fino al 2027;

la richiesta di estensione al 2041 avanzata dalla società Save S.p.A. « non è stata autorizzata a seguito di rilievi formali del competente dipartimento della Aviazione Civile »;

il Vice Ministro Tassone ha assunto altresì l'impegno di tenere costantemente informato il Parlamento sugli sviluppi della vicenda;

in questi giorni si è diffusa la notizia che l'ENAC starebbe per rilasciare la concessione quarantennale fino al 2041 —:

se la notizia corrisponda al vero e in caso affermativo quali nuovi elementi

siano emersi tali da giustificare il suddetto rilascio. (4-13590)

* * *

INNOVAZIONE E TECNOLOGIE

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per l'innovazione e le tecnologie.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Libero* di sabato 26 marzo 2005, alla pagina 13, ha pubblicato un articolo, a firma di Antonio Cantoro, dal titolo « Il ministero della tecnologia bocciato in informatica »;

l'articolo ricorda che il ministro, con la legge n. 4/2004 recante « Disposizioni per favorire l'accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici », poneva un termine di mesi 12 entro il quale tutte le pubbliche amministrazioni avrebbero dovuto modificare i propri siti internet, in modo tale che non vedenti e disabili potessero accedervi senza fatica;

per rispettare la norma la pubblica amministrazione deve semplicemente « costruire » le pagine web rispettando le regole tecniche previste da appositi protocolli internazionali (W3C, ISO);

l'articolo del quotidiano *Libero* rivela che, a mo' di autentico paradosso, proprio le pagine del sito web del ministero non sono accessibili e che addirittura, nella *homepage*, vi sono ben 66 errori, individuati dall'organismo internazionale più accreditato, appunto il W3C;

suscita nell'interrogante seriamente perplessità il fatto che una legge così importante, tanto da essere stata inserita dall'Ocse nel suo rapporto sull'*e-government* fra le *best practices* di livello mondiale non trovi puntuale e precisa applicazione proprio sul sito del ministero delle innovazioni e della tecnologia —:

per quale ragione il sito internet del ministero dell'innovazione e della tecnolo-

l'obiettivo di riorganizzare il sistema di mobilità sia tangenziale, che autostradale attorno a Bologna;

manca sull'accordo solo la firma del Ministro Lunardi, unitamente a Rete ferroviaria italiana e ANAS, e era legittimo attendersi una rapida approvazione dei documenti su cui non sono stati mossi, fino ad ora, rilievi;

il 31 dicembre 2004, è stata presentata una proposta di *project financing* che si accolla la metà della spesa prevista;

non sono state preannunciate difficoltà di finanziamento per la parte pubblica —:

se il Ministro sia a conoscenza di tutti i passaggi e degli atti citati e se non ritenga necessario rispondere in tempi rapidi, consentendo così di procedere agli atti necessari per realizzare il passante Nord. (4-13586)

MARTELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° ottobre 2004 in sede di risposta ad una interpellanza urgente dell'interrogante il Vice Ministro Tassone ha affermato che la durata della concessione aeroportuale alla società Save S.p.A. « resta fissata nei termini precedenti » e cioè fino al 2027;

la richiesta di estensione al 2041 avanzata dalla società Save S.p.A. « non è stata autorizzata a seguito di rilievi formali del competente dipartimento della Aviazione Civile »;

il Vice Ministro Tassone ha assunto altresì l'impegno di tenere costantemente informato il Parlamento sugli sviluppi della vicenda;

in questi giorni si è diffusa la notizia che l'ENAC starebbe per rilasciare la concessione quarantennale fino al 2041 —:

se la notizia corrisponda al vero e in caso affermativo quali nuovi elementi

siano emersi tali da giustificare il suddetto rilascio. (4-13590)

* * *

INNOVAZIONE E TECNOLOGIE

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per l'innovazione e le tecnologie.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Libero* di sabato 26 marzo 2005, alla pagina 13, ha pubblicato un articolo, a firma di Antonio Cantoro, dal titolo « Il ministero della tecnologia bocciato in informatica »;

l'articolo ricorda che il ministro, con la legge n. 4/2004 recante « Disposizioni per favorire l'accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici », poneva un termine di mesi 12 entro il quale tutte le pubbliche amministrazioni avrebbero dovuto modificare i propri siti internet, in modo tale che non vedenti e disabili potessero accedervi senza fatica;

per rispettare la norma la pubblica amministrazione deve semplicemente « costruire » le pagine web rispettando le regole tecniche previste da appositi protocolli internazionali (W3C, ISO);

l'articolo del quotidiano *Libero* rivela che, a mo' di autentico paradosso, proprio le pagine del sito web del ministero non sono accessibili e che addirittura, nella *homepage*, vi sono ben 66 errori, individuati dall'organismo internazionale più accreditato, appunto il W3C;

suscita nell'interrogante seriamente perplessità il fatto che una legge così importante, tanto da essere stata inserita dall'Ocse nel suo rapporto sull'*e-government* fra le *best practices* di livello mondiale non trovi puntuale e precisa applicazione proprio sul sito del ministero delle innovazioni e della tecnologia —:

per quale ragione il sito internet del ministero dell'innovazione e della tecnolo-

gia non sia aggiornato ed allestito secondo quanto previsto dalla legge n. 4/2004 e quali urgenti iniziative si intendano adottare al riguardo. (4-13604)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MERLOI. — *Al Ministro per l'innovazione e le tecnologie.* — Per sapere — premesso che:

il codice dell'amministrazione digitale costituisce indubbiamente un passo in avanti di enorme portata per l'ammodernamento della nostra pubblica amministrazione e per il miglioramento della qualità dei servizi resi al mondo delle imprese ed ai privati;

gli ambiti di intervento sono significativi ed importanti: la nascita del cosiddetto « documento informatico », le firme elettroniche e la loro certificazione di autenticità, il sistema informatizzato di gestione dei documenti pubblici e dei procedimenti della pubblica amministrazione, i dati delle pubbliche amministrazioni ed i servizi in rete lo sviluppo ed il riuso di sistemi informatici nelle pubbliche amministrazioni, costituiscono elementi di grande rilievo nel rapporto, nel passato difficile ed inadeguato, fra pubblica amministrazione e cittadini;

peraltro è stato osservato, giustamente, che la disciplina in esame pone una serie di compiti e di doveri di carattere gestionale ed organizzativo per le pubbliche amministrazioni, certamente suscettibili di determinare oneri, in taluni casi anche in misura consistente, per la finanza pubblica;

tale problema è considerato ancor più rilevante in quanto non ci si trova dinnanzi ad un processo di modifica graduale e prolungato, in quanto, in realtà, numerose disposizioni appaiono immediatamente precettive ovvero suscettibili di completa applicazione entro termini perentori;

la questione, in particolare, si pone in modo estremamente serio per gli Enti Locali e, particolarmente, per i piccoli

Comuni, le cui condizioni finanziarie appaiono certamente inidonee a garantire grandi trasformazioni, seppure importanti —:

se siano stati valutati gli impatti finanziari della rivoluzione tecnologica imposta dal codice dell'amministrazione digitale sui bilanci degli Enti Locali in genere e, segnatamente, dei piccoli Comuni, al fine di prevenire una situazione di inevitabile disapplicazione della grande ed importante riforma da parte delle amministrazioni meno fortunate dal punto di vista finanziario. (4-13616)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta immediata:

VOLONTÈ, D'ALIA e DI GIANDOMENICO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 1° aprile 2005 alcuni movimenti appartenenti all'area *no-global* si sono resi protagonisti di occupazioni e di atti vandalici nei confronti di uffici dell'*Alitalia* a Milano e di centri di permanenza temporanea per stranieri di alcune città italiane: Venezia, Roma, Cormons, Borgo Mezzanotte, Modena e Milano;

in particolare, sono state prese di mira le sedi dell'Arciconfraternita della misericordia, l'associazione di volontariato cattolico che opera presso i centri d'identificazione e permanenza temporanea per immigrati clandestini e richiedenti asilo;

altri atti vandalici hanno avuto come obiettivo le compagnie aeree che si occupano dei rimpatri dei clandestini —:

quali iniziative intenda adottare per evitare il ripetersi di vicende analoghe a quelle sopra descritte, che risultano essere particolarmente gravi, sia per le modalità con cui sono state compiute, sia per la partecipazione diretta, in qualche caso, di esponenti politici ed amministratori locali,

gia non sia aggiornato ed allestito secondo quanto previsto dalla legge n. 4/2004 e quali urgenti iniziative si intendano adottare al riguardo. (4-13604)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MERLOI. — *Al Ministro per l'innovazione e le tecnologie.* — Per sapere — premesso che:

il codice dell'amministrazione digitale costituisce indubbiamente un passo in avanti di enorme portata per l'ammodernamento della nostra pubblica amministrazione e per il miglioramento della qualità dei servizi resi al mondo delle imprese ed ai privati;

gli ambiti di intervento sono significativi ed importanti: la nascita del cosiddetto « documento informatico », le firme elettroniche e la loro certificazione di autenticità, il sistema informatizzato di gestione dei documenti pubblici e dei procedimenti della pubblica amministrazione, i dati delle pubbliche amministrazioni ed i servizi in rete lo sviluppo ed il riuso di sistemi informatici nelle pubbliche amministrazioni, costituiscono elementi di grande rilievo nel rapporto, nel passato difficile ed inadeguato, fra pubblica amministrazione e cittadini;

peraltro è stato osservato, giustamente, che la disciplina in esame pone una serie di compiti e di doveri di carattere gestionale ed organizzativo per le pubbliche amministrazioni, certamente suscettibili di determinare oneri, in taluni casi anche in misura consistente, per la finanza pubblica;

tale problema è considerato ancor più rilevante in quanto non ci si trova dinnanzi ad un processo di modifica graduale e prolungato, in quanto, in realtà, numerose disposizioni appaiono immediatamente precettive ovvero suscettibili di completa applicazione entro termini perentori;

la questione, in particolare, si pone in modo estremamente serio per gli Enti Locali e, particolarmente, per i piccoli

Comuni, le cui condizioni finanziarie appaiono certamente inidonee a garantire grandi trasformazioni, seppure importanti —:

se siano stati valutati gli impatti finanziari della rivoluzione tecnologica imposta dal codice dell'amministrazione digitale sui bilanci degli Enti Locali in genere e, segnatamente, dei piccoli Comuni, al fine di prevenire una situazione di inevitabile disapplicazione della grande ed importante riforma da parte delle amministrazioni meno fortunate dal punto di vista finanziario. (4-13616)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta immediata:

VOLONTÈ, D'ALIA e DI GIANDOMENICO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 1° aprile 2005 alcuni movimenti appartenenti all'area *no-global* si sono resi protagonisti di occupazioni e di atti vandalici nei confronti di uffici dell'*Alitalia* a Milano e di centri di permanenza temporanea per stranieri di alcune città italiane: Venezia, Roma, Cormons, Borgo Mezzanotte, Modena e Milano;

in particolare, sono state prese di mira le sedi dell'Arciconfraternita della misericordia, l'associazione di volontariato cattolico che opera presso i centri d'identificazione e permanenza temporanea per immigrati clandestini e richiedenti asilo;

altri atti vandalici hanno avuto come obiettivo le compagnie aeree che si occupano dei rimpatri dei clandestini —:

quali iniziative intenda adottare per evitare il ripetersi di vicende analoghe a quelle sopra descritte, che risultano essere particolarmente gravi, sia per le modalità con cui sono state compiute, sia per la partecipazione diretta, in qualche caso, di esponenti politici ed amministratori locali,

e se, per quanto risulti al Ministro interrogato, tali gruppi dell'area *no-global* abbiano collegamenti con altre aree dell'eversione violenta. (3-04385)

VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

al fine di modificare la legge n. 40 del 2004 sulla procreazione medicalmente assistita, si è costituito un comitato, che, con una grande mobilitazione e la raccolta di più di 750 mila firme, ha promosso un *referendum* con quattro quesiti che la Corte costituzionale nel mese di gennaio 2005 ha dichiarato ammissibili;

la data del *referendum* non è stata ancora fissata e c'è il rischio concreto che la si voglia far slittare al periodo estivo —:

se non ritenga che debba essere fissato al più presto la data del *referendum*, al fine di restituire la parola ai cittadini e alle cittadine. (3-04386)

Interrogazioni a risposta scritta:

SERENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 23 marzo 2005, alle 4.40, è stato fatto esplodere un ordigno, presumibilmente collegato ad un timer, davanti alla sede di « Alternativa Sociale » di Bologna che fortunatamente non ha provocato danni alle persone;

l'attentato è avvenuto a poche ore dalla riammissione alla competizione delle regionali del Lazio della lista di « Alternativa Sociale » —:

se in base agli elementi informativi in possesso del Governo, possa ritenersi che l'episodio sia da collegare al tentativo di criminalizzare una forza politica che, come è stato pubblicamente ed incautamente dichiarato da alcuni esponenti politici, avrebbe il grave torto di « rompere il sistema bipolare in Italia ». (4-13573)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il prossimo 9 aprile 2005, così come riportato da *l'Unità* — edizione di Bologna — di martedì 29 marzo 2005, è previsto un concerto di gruppi nazi-skin nel comune di Carpi in provincia di Modena;

contro tale iniziativa l'ANPI locale ha manifestato l'opportunità di un divieto da parte del prefetto;

già negli anni scorsi iniziative simili avevano provocato turbative all'ordine pubblico;

tale manifestazione di gruppi nazi-skin suona, secondo l'interrogante, come una provocazione in un territorio che è stato protagonista della lotta di Liberazione dal Nazi-Fascismo e che proprio il 25 aprile festeggerà il 60° Anniversario della Liberazione —:

quali iniziative intenda intraprendere per vietare tale raduno di nazi-skin e impedire palesi violazioni delle norme che vietano propaganda e apologia del fascismo. (4-13576)

MINNITI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

intorno alle ore 12 del 22 marzo 2005, nella sede dell'ufficio postale di Parghelia, in provincia di Vibo Valentia è stata rinvenuta una busta contenente una foto dell'ingegnere Franco De Luca, ritagliata da un giornale, insieme ad alcune lettere alfabetiche sempre ritagliate da giornali, atte a formare la frase: « pentito verso la morte ». Nella stessa busta erano contenuti tre petardi e due cartucce da caccia calibro 12;

lo scorso 25 gennaio 2005, l'ingegnere De Luca ha rinvenuto sul parabrezza della propria auto privata una busta contenente tre cartucce calibro 12 e lettere dell'alfabeto ritagliate dai giornali che componevano la frase « addio Franco De Luca »;

nel giro quindi di poche settimane l'ingegnere De Luca che è stato consigliere

regionale in Calabria fino al 2000 e dal 23 gennaio di quest'anno ricopre l'incarico di segretario della Federazione provinciale di Vibo Valentia, ha subito due pesanti intimidazioni;

si tratta dell'ennesimo atto criminoso cui nell'arco degli ultimi due anni sono stati fatti oggetto pubblici amministratori calabresi e cittadini che ricoprono incarichi di rappresentanza politica;

le intimidazioni subite dall'ingegnere De Luca hanno l'evidente obiettivo di condizionare non solo i suoi comportamenti personali ma anche lo svolgimento dell'attività politica di una forza democratica che da sempre si batte per la legalità contro la criminalità organizzata —:

quali misure intenda prendere il Ministro interrogato per garantire il sereno esercizio delle attività politiche nella provincia di Vibo Valentia e ripristinare attraverso un più attento ed efficace controllo del territorio le condizioni di un ordinato e democratico confronto civile e di una serena amministrazione della cosa pubblica. (4-13577)

CIMA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Ministro dell'interno, il 23 novembre 1999, è stato indetto un concorso per 640 posti di allievo vice-ispettore nella Polizia di Stato, cui hanno partecipato 67.592 candidati, di cui gli idonei in graduatoria, dopo l'espletamento di n. 4 prove concorsuali, sono stati effettivamente 1.007;

il 9 dicembre 2003 sono stati avviati al corso di formazione i 640 allievi vice-ispettori dichiarati vincitori e ulteriori 78 candidati idonei, in sostituzione di altrettanti allievi rinunciatari, ai sensi dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 (Testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato), mentre non si è proceduto alla sostituzione di ulteriori quattro allievi vice ispet-

tori, che hanno rinunciato successivamente al 1° aprile 2004, in quanto non era più possibile, stante il tempo trascorso, recuperare le lezioni;

attualmente sono 289 i candidati idonei non vincitori, di cui 61 appartengono ai ruoli della Polizia di Stato, immediatamente disponibili per ricoprire la carenza di organico;

nel 2003 la Polizia di Stato avvertiva una carenza nel ruolo degli ispettori pari a 4000 unità;

è stato aumentato l'organico nel ruolo di Commissari con l'indizione del concorso pubblico, per esami, per il conferimento di 40 posti di commissario del ruolo dei commissari della Polizia di Stato, indetto in data 5 febbraio 2004, aumentando la carenza nel ruolo intermedio degli ispettori;

nella legge finanziaria n. 350 del 2004 è stato approvato un emendamento che autorizza per l'assunzione di 1324 agenti di polizia, aumentando la carenza nel ruolo intermedio degli ispettori;

dal 1999 non sono stati più indetti concorsi per l'assunzione di vice ispettori della Polizia di Stato, mentre nel 2004 fino al 2005, in coerenza con le sempre maggiori necessità di sicurezza nazionale, sono aumentati le unità nei ruoli di agenti e commissari, rendendo sempre più ampio il divario e le carenze nel ruolo di Ispettori di Polizia;

l'attuale Governo ha ripetutamente dichiarato di considerare prioritario il settore della sicurezza del territorio nazionale, anche con la legge 24 dicembre 2003 (Finanziaria 2004) e con la legge finanziaria per il 2005;

la sostanziale decurtazione di personale del ruolo degli ispettori della Polizia di Stato costituisce una risposta contraddittoria e negativa alla domanda crescente di sicurezza dei cittadini e inoltre determina degli squilibri anche all'interno della stessa organizzazione della Polizia, poiché

tali carenze incidono negativamente sul suo regolare e completo funzionamento;

vi sono stati numerosi interventi parlamentari diretti a sollecitare un intervento del Governo per la soluzione del problema:

interrogazione parlamentare dell'11 marzo 2004, n. 4-09337 dell'onorevole Cennamo al Ministro dell'interno;

risoluzione alla I Commissione n. 7/00395 presentata dall'onorevole Saia;

ordine del giorno 9/5330/6 presentato dall'onorevole Rosato nella seduta del 27 ottobre 2004, A.C. 5330 (S. 3105), nell'ambito delle misure urgenti per il personale appartenente al ruolo degli ispettori della forza di Polizia che « impegna il Governo a promuovere, con ogni possibile sollecitudine provvedimenti che consentano, in tempi brevissimi, l'avvio al corso di formazione per l'accesso alla qualifica iniziale del ruolo degli ispettori della Polizia di Stato per i 289 candidati risultati idonei nell'ambito del concorso » e che il Governo ha accolto come raccomandazione;

interrogazione a risposta in Commissione 5-04011, presentata dall'onorevole Minniti;

interpellanza urgente n. 2-01480 « Misure a favore dei vincitori e degli idonei dei concorsi pubblici per commissari della polizia di Stato banditi nel 2004 » presentata dall'onorevole Mazzoni;

la legislazione attualmente vigente prevede la possibilità per il Ministero competente di disporre l'aumento delle assunzioni attingendo immediatamente alla graduatoria degli idonei. Tale impostazione metodologica risulta altresì confermata dalla prassi sino ad oggi seguita dalle pubbliche amministrazioni e condivisa da autorevoli orientamenti dottrinali e da costante giurisprudenza che trova il proprio fondamento nei dettami costituzionali (articolo 97 Costituzione) nei principi generali dell'ordinamento;

tale richiamata facoltà è stata già esercitata più volte dal Ministero dell'interno proprio per le assunzioni nella Polizia di Stato —:

se alla luce di quanto rilevato in premessa il Governo non ritenga opportuno e urgente agire affinché si proceda alle assunzioni immediate dei 289 candidati risultati idonei nel concorso pubblico per 640 vice-ispettori della Polizia di Stato, bandito con decreto del Ministro dell'interno il 23 novembre 1999;

quali iniziative di carattere normativo il Governo intenda adottare per sanare una situazione che incide pesantemente sull'efficienza delle Forze di Polizia e sull'azione di contrasto alla criminalità. (4-13582)

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in queste ultime settimane a Vigonza (Padova) si sono verificati due episodi intimidatori ai danni delle istituzioni comunali e ai danni di un membro della giunta comunale;

per quanto riguarda il primo di tali episodi, un allarme bomba, risultato poi infondato, ha determinato la sospensione della seduta del consiglio comunale del 28 febbraio 2005 (con contestuale sgombero dell'edificio) mentre si stava discutendo di importanti questioni urbanistiche;

per quanto riguarda il secondo episodio intimidatorio, il 17 marzo 2005 alcuni sconosciuti hanno forzato l'automobile dell'assessore comunale ai servizi socio-sanitari, asportando solo il blocco degli appunti della riunione di giunta svoltasi pochi giorni prima;

in questo comune della provincia di Padova, si sono verificati in passato altri episodi dello stesso segno che l'interrogante a suo tempo ebbe modo di segnalare al Ministro dell'interno —:

se il Governo sia al corrente di questi fatti intimidatori avvenuti ai danni delle

Istituzioni comunali di Vigonza (Padova) e ai danni dell'assessore comunale ai servizi sociosanitari;

se il Ministro non intenda intervenire, per il rafforzamento delle forze di polizia locale, in modo da consentire di arrivare al più presto all'individuazione dei responsabili di tali gesti intimidatori, tenuto conto del fatto che non si tratta di fatti isolati;

se il Ministro non intenda prevedere, in accordo con gli organi della Prefettura, forme di controllo più accurate per prevenire il ripetersi di episodi similari.

(4-13585)

SEDIOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è in corso la predisposizione, da parte del Ministero dell'Interno, del provvedimento per la nuova dotazione degli organici ai Comandi Provinciali dei Vigili del Fuoco;

il Comando dei Vigili del Fuoco di Forlì attualmente dispone di un organico di 80 unità, nonostante le sue competenze su un ampio territorio caratterizzato da numerosi insediamenti industriali, artigianali, da una forte attività turistica nella costa e da un vasto patrimonio boschivo. Il territorio è inoltre attraversato da importanti assi viari: dall'Autostrada A14, dalla superstrada E45, dalla Via Emilia e dalla SS Adriatica;

l'operatività dei Vigili del Fuoco di Forlì raggiunge mediamente 5.500 interventi annui;

tutte le Sedi centrali Provinciali dei Vigili del Fuoco, a livello nazionale, dispongono di un organico non inferiore a 84 unità, solo a Forlì è di 80 unità; lo stesso Ministro dell'interno, in passato, aveva parzialmente riconosciuto le esigenze del Comando di Forlì autorizzando il ricorso a personale discontinuo;

il distacco dei Vigili del Fuoco di Cesena, con 2500 interventi annui, è tut-

tora classificato cittadino (D1), con un organico di 29 unità, nonostante le competenze si estendano su di un'area che parte dalla costa fino alla montagna, dove è presente una considerevole attività turistica e un'estesa presenza di territori boschivi e forestali —:

quali misure si intendano assumere, fin dalla predisposizione del decreto per la nuova dotazione degli organici nei Comandi Vigili del Fuoco, per assegnare nuovo personale, a livello almeno degli altri Comandi, alla provincia di Forlì.

(4-13589)

GASPERONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli spazi elettorali di diversi comuni della provincia di Pesaro (a Fano, in via Canale Albani e in via Strada Flaminia, località Rosciano, zona Lido — a Pesaro, località Villa Ceccolini, località Villa San Martino e negli spazi elettorali in prossimità della Stazione ferroviaria) sono apparsi manifesti di un non meglio precisato « Movimento fascismo e libertà », che non risulta essere presente nella competizione elettorale, e la cui simbologia richiama inequivocabilmente la propria natura fascista, tant'è che adotta quale proprio simbolo il fascio littorio;

ad avviso dell'interrogante si tratta di materiale di propaganda, di chiara matrice fascista che peraltro, turba profondamente la campagna elettorale in corso e scuote la coscienza democratica di questa Provincia —:

se sia a conoscenza di tale fatto e in caso affermativo di quali informazioni disponga in merito.

(4-13612)

ONNIS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo recenti studi, in Italia si registrerebbe un nuovo aumento del numero delle rapine in banca (*La Repubblica*, edizione del 31 marzo 2005, pagina 15);

infatti, nel 2004 si sono contati 2683 casi di rapine commesse presso istituti di credito, contro i 2427 casi del 2003;

i valori attuali costituirebbero « un vero record europeo. Siamo secondi solo alla Danimarca » e fanno temere che possano nuovamente raggiungersi i limiti allarmanti degli anni 1998 e nel 1999 (rispettivamente, 2958 e 2906 casi);

a fronte dell'incremento del numero delle rapine presso le banche, si registra la diminuzione dell'ammontare medio del provento di tali reati (con dati espressi in migliaia di euro: 27,1 nel 2002, 22,7 nel 2003, 21,0 nel 2004). Tale ultima circostanza viene messa in relazione con la crescente diffusione del fenomeno e sarebbe spiegata dal mutamento del « tipo » di delinquente: se in passato le rapine erano accuratamente programmate e perpetrate da bande specificamente organizzate, oggi questi delitti sarebbero più frequentemente commessi da soggetti tossicodipendenti e appartenenti alle aree della « microcriminalità ». L'improvvisazione dell'azione criminale fa pensare anche all'accresciuto pericolo per l'incolumità personale delle vittime e di quanti si trovino, anche casualmente, all'interno dell'istituto di credito al momento della rapina, che può tragicamente concludersi con i più gravi fatti di sangue;

in Sardegna, le rapine presso le banche costituiscono da anni una gravissima emergenza;

da ultimo, il 29 marzo 2005, a Olbia, durante un tentativo di rapina all'interno di un istituto di credito, venivano trattene in ostaggio le persone che erano presenti all'arrivo dei malviventi, finché l'intervento delle Forze dell'ordine riusciva a porre termine all'azione criminale, traendo in arresto i rapinatori ed evitando lo spargimento di sangue;

la fonte sopra citata riferisce anche di un incremento del numero degli omicidi —:

se le notizie e le analisi sopra riferite trovino conferma nei dati a disposizione del Governo;

in particolare, quali dati siano a disposizione del Governo a proposito degli omicidi e delle rapine commesse, in Sardegna, presso gli istituti di credito, nel corso degli ultimi cinque anni;

se siano state assunte, o si vogliano prossimamente adottare, iniziative utili a contrastare il denunciato incremento delle rapine commesse presso le banche e degli omicidi;

in particolare, quali azioni siano state a tal fine intraprese o programmate in Sardegna. (4-13623)

DI SERIO D'ANTONA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

intorno alla mezzanotte di venerdì 1° aprile, davanti alla sezione dei Democratici di Sinistra Portuense-Villini, in via Pietro Venturi a Roma, un gruppo di militanti di Alleanza Nazionale ha aggredito alcuni iscritti dei Democratici di Sinistra di ritorno dall'affissione dei manifesti elettorali nel quartiere;

le due auto, con a bordo Maurizio Veloccia segretario della sezione Ds Portuense-Villini e altri ragazzi, sono state raggiunte da due macchine da cui è sceso Federico Rocca, vice presidente del Consiglio del XV Municipio, esponente locale di Alleanza Nazionale. Questi ha aggredito Maurizio Veloccia, dapprima minacciandolo verbalmente, poi è passato all'aggressione fisica: lo ha afferrato per il bavero, lo ha sbattuto contro il secchione dell'immondizia e, infine, lo ha buttato in terra;

il deplorabile atto di venerdì 1° aprile è reso ancora più grave dal fatto che ne è stato protagonista un esponente delle istituzioni —:

se il Ministro sia al corrente dei fatti sopra esposti;

quali iniziative si intendano attuare per scongiurare il ripetersi di tali episodi. (4-13638)

ANNUNZIATA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

ogni giorno nelle nostre città si assiste ad uno sconcertante sfruttamento di bambini e ragazzi mandati a chiedere l'elemosina per le strade, negli autobus e sulle metropolitane delle città o addirittura di neonati portati in giro per impiecitare i cittadini;

bambini che d'inverno sono spesso completamente svestiti e senza scarpe o non coperti a sufficienza, così come d'estate sono esposti al caldo torrido, con conseguenze estremamente gravi per la loro salute;

tale ripugnante forma di sfruttamento offende la dignità della persona umana e nega i diritti fondamentali dei minori che devono essere pienamente garantiti, protetti e tutelati, così come previsto dal nostro ordinamento e dalla stessa Convenzione Internazionale per i diritti dei minori;

mandare un bambino a mendicare, o utilizzarlo per ottenere denaro dai passanti, equivale a privarlo del gioco, dell'educazione e dell'istruzione di cui necessita;

precetti importantissimi previsti in tal senso dal nostro codice penale vengono costantemente violati nell'indifferenza generale;

l'articolo 671 del codice penale prevede che « Chiunque si vale, per mendicare, di una persona minore degli anni quattordici o comunque, non imputabile (codice penale 85), la quale sia sottoposta alla sua autorità o affidata alla sua custodia o vigilanza, ovvero permette che tale persona mendichi, o che altri se ne valga per mendicare, è punito con l'arresto da tre mesi a un anno. Qualora il fatto sia commesso dal genitore o dal tutore, la condanna importa la sospensione dall'esercizio della potestà dei genitori (codice penale 34) o dall'ufficio di tutore »;

l'articolo 731 del codice penale relativo alla inosservanza dell'obbligo dell'istruzione elementare dei minori prevede che « Chiunque, rivestito di autorità o incaricato della vigilanza sopra un minore, omette, senza giusto motivo, d'impartirgli o di fargli impartire l'istruzione elementare è punito con l'ammenda fino a lire 60.000 »;

a giudizio dell'interrogante, le suddette pene e sanzioni appaiono del tutto inadeguate rispetto alla gravità dei rispettivi reati, tanto che lo stesso ne ha proposto, con apposito disegno di legge, un adeguato inasprimento allo scopo di contribuire ad una più efficace azione preventiva del fenomeno;

siamo di fronte ad una sorta di pericolosa generale rassegnazione, se non proprio di assuefazione, a tale vergognoso fenomeno, anche da parte delle stesse autorità di polizia, che concorre implicitamente alla crescente diffusione dello sfruttamento di questi bambini;

dai dati ufficiali forniti dalla stessa Direzione Centrale della Polizia Criminale risulta che nel primo trimestre del 2004 nel nostro Paese, risultano denunciate ai sensi dell'articolo 671 del codice penale (Impiego di Minori in accattonaggio) — appena 246 persone, dato assolutamente stridente rispetto alla reale dimensione del fenomeno, specie se confrontata con gli allarmanti dati sulla condizione dei minori nel nostro Paese;

i dati contenuti nell'ultimo rapporto nazionale sulle Condizioni dell'infanzia e dell'Adolescenza in Italia, stilato dall'Eurispes in collaborazione con Telefono azzurro riferiscono un quadro davvero sconcertante:

2 milioni di bambini del nostro Paese vivono sotto la soglia di povertà, molti sono quelli che soffrono la fame, vivono di elemosina e non possono accedere all'istruzione;

l'11,6 per cento dei quattordicenni lavora;

31 mila bambini, lo 0,66 per cento è costretto a lavori « pesanti e pericolosi » e tra i 14enni, i piccoli schiavi impiegati in questi lavori supersfruttati e malpagati raggiunge il 2,74 per cento;

24.776 gli infortuni sul lavoro denunciati;

77 bambini, nell'anno 2000, hanno subito una inabilità permanente per incidente sul lavoro;

l'evasione scolastica supera le 400mila unità ed è concentrata soprattutto nel Mezzogiorno;

il 35 per cento delle 50mila donne straniere coinvolte nel giro della prostituzione nel nostro Paese ha un'età bassissima, oscillante tra i 14 e i 18 anni;

nel 2003, 1.552 minori sono scomparsi nel nulla e fino al 30 aprile del 2004 risultavano scomparsi sul territorio nazionale 605 minori di cui 420 stranieri, con un aumento dei 67,2 per cento rispetto al 2000;

se sul lavoro minorile le statistiche fanno difetto soprattutto a causa del dilagare del lavoro nero e sommerso e a causa della carenza dei sistemi di monitoraggio e di controllo, è assolutamente impossibile censire le violenze subite dai minori, anche tra le mura domestiche, come pure conoscere i dati sui bambini venduti, il traffico di organi e la pedopornografia;

di fronte a tale situazione si avverte la necessità di richiamare l'attenzione delle istituzioni ed anche dell'opinione pubblica sulla particolare gravità della condizione minorile nel nostro Paese in cui lo sfruttamento per accattonaggio è solo degli aspetti di un problema di primaria rilevanza sociale e che attiene direttamente alla nostra coscienza civile —

se, in considerazione di quanto esposto, i Ministri in indirizzo, ciascuno per le proprie competenze, non ritengano di dover intervenire in maniera energica per combattere il vergognoso fenomeno dell'impiego di minori nell'accattonaggio, in-

sieme ad ogni altra spregevole forma di abuso e di sfruttamento subito dai minori, predisponendo efficaci iniziative di sensibilizzazione, prevenzione, vigilanza, controllo e repressione dei reati connessi.

(4-13640)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia consegna alla Polonia la presidenza annuale della *Task force for international cooperation on holocaust education, remembrance and research* organismo fondato a Stoccolma nel 1998 con lo scopo di promuovere, fra i Paesi membri, iniziative culturali volte a mantenere viva la memoria collettiva della Shoah, promuovendo anche studi e ricerche sull'argomento;

fra le varie iniziative avviate dalla *Task Force* durante l'anno di presidenza italiana, appare meritevole di particolare attenzione la realizzazione di due seminari, in collaborazione con le comunità ebraiche italiane, di formazione specifica per gli insegnanti;

è evidente la rilevanza della iniziativa voluta fortemente dalla presidenza italiana della *Task Force*, sotto la quale — è bene ricordarlo — hanno aderito all'organismo Danimarca, Lettonia, Romania e Svizzera —:

dove siano stati organizzati e dove ed in quale periodo si siano svolti i due seminari di formazione degli insegnanti voluti dalla *Task Force* durante la presidenza italiana;

quanti siano stati i partecipanti;

31 mila bambini, lo 0,66 per cento è costretto a lavori « pesanti e pericolosi » e tra i 14enni, i piccoli schiavi impiegati in questi lavori supersfruttati e malpagati raggiunge il 2,74 per cento;

24.776 gli infortuni sul lavoro denunciati;

77 bambini, nell'anno 2000, hanno subito una inabilità permanente per incidente sul lavoro;

l'evasione scolastica supera le 400mila unità ed è concentrata soprattutto nel Mezzogiorno;

il 35 per cento delle 50mila donne straniere coinvolte nel giro della prostituzione nel nostro Paese ha un'età bassissima, oscillante tra i 14 e i 18 anni;

nel 2003, 1.552 minori sono scomparsi nel nulla e fino al 30 aprile del 2004 risultavano scomparsi sul territorio nazionale 605 minori di cui 420 stranieri, con un aumento dei 67,2 per cento rispetto al 2000;

se sul lavoro minorile le statistiche fanno difetto soprattutto a causa del dilagare del lavoro nero e sommerso e a causa della carenza dei sistemi di monitoraggio e di controllo, è assolutamente impossibile censire le violenze subite dai minori, anche tra le mura domestiche, come pure conoscere i dati sui bambini venduti, il traffico di organi e la pedopornografia;

di fronte a tale situazione si avverte la necessità di richiamare l'attenzione delle istituzioni ed anche dell'opinione pubblica sulla particolare gravità della condizione minorile nel nostro Paese in cui lo sfruttamento per accattonaggio è solo degli aspetti di un problema di primaria rilevanza sociale e che attiene direttamente alla nostra coscienza civile —

se, in considerazione di quanto esposto, i Ministri in indirizzo, ciascuno per le proprie competenze, non ritengano di dover intervenire in maniera energica per combattere il vergognoso fenomeno dell'impiego di minori nell'accattonaggio, in-

sieme ad ogni altra spregevole forma di abuso e di sfruttamento subito dai minori, predisponendo efficaci iniziative di sensibilizzazione, prevenzione, vigilanza, controllo e repressione dei reati connessi.

(4-13640)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia consegna alla Polonia la presidenza annuale della *Task force for international cooperation on holocaust education, remembrance and research* organismo fondato a Stoccolma nel 1998 con lo scopo di promuovere, fra i Paesi membri, iniziative culturali volte a mantenere viva la memoria collettiva della Shoah, promuovendo anche studi e ricerche sull'argomento;

fra le varie iniziative avviate dalla *Task Force* durante l'anno di presidenza italiana, appare meritevole di particolare attenzione la realizzazione di due seminari, in collaborazione con le comunità ebraiche italiane, di formazione specifica per gli insegnanti;

è evidente la rilevanza della iniziativa voluta fortemente dalla presidenza italiana della *Task Force*, sotto la quale — è bene ricordarlo — hanno aderito all'organismo Danimarca, Lettonia, Romania e Svizzera —:

dove siano stati organizzati e dove ed in quale periodo si siano svolti i due seminari di formazione degli insegnanti voluti dalla *Task Force* durante la presidenza italiana;

quanti siano stati i partecipanti;

con quali criteri siano stati individuati e prescelti i partecipanti ai due seminari;

quali siano stati i contenuti dei due seminari;

quali siano stati i lavori eseguiti durante tali seminari e quali ricadute si ritiene potranno esservi nelle scuole italiane. (3-04374)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

a Milano è in corso un interessante esperimento che coinvolge gli anziani e gli studenti universitari;

viene dato un premio agli anziani che ospitano studenti universitari nei mesi in cui debbono vivere a Milano per seguire le lezioni e partecipare alle sessioni d'esame;

l'esperimento sarà certamente ripetuto il prossima anno su vasta scala;

è bene sottolineare che la società nella quale viviamo è composta di anziani soli e spesso abbandonati;

esiste però anche una solitudine per studenti improvvisamente soli perché trasferiti per alcuni giorni la settimana in una città loro sconosciuta;

l'esperimento di cui si tratta, in effetti, ha la pretesa di creare una solidarietà in luogo di due « solitudini » —:

se sia informato dell'esperimento in corso a Milano, coinvolgente anziani e studenti universitari;

se ritenga effettivamente positivo il nuovo rapporto instauratosi fra le due categorie, integrantisi in un nuovo e solido accordo che premia l'anziano per la sua disponibilità;

se non ritenga di dover esaminare e formalizzare questo particolarissimo tipo di rapporto, diffondendola anche in altre Città universitarie e stanziando fondi per

favorire la diffusione di un costume che arricchisce la vita quotidiana sia dell'anziano che dello studente universitario.

(3-04375)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Sole-24 Ore* di domenica 27 marzo 2005, alla pagina 2, interamente dedicata al tema « Come cambia il lavoro », pubblica tre « Storie dal Sud » assai significative;

in realtà le tre storie non raccontano nulla che, in buona sostanza, già non si sapesse, ma ciò nonostante è sempre doloroso sentire vicende come quelle segnalate dal quotidiano citato e concludere che alcuni dei problemi di ieri sono ancora gli stessi problemi di oggi;

si parla della storia di tre giovani, uno dei quali laureato in giurisprudenza, un altro laureato in ingegneria e la terza che ha abbandonato la facoltà di architettura quando mancavano quattro esami alla laurea;

il giovane avvocato ha già dovuto emigrare a Milano, il giovane laureando in ingegneria è già rassegnato alla necessità di dover emigrare, e la studentessa di architettura passa le giornate inviando inutilmente il proprio *curriculum* ad enti pubblici ed a privati, confermandosi, complessivamente, la drammatica emorragia di intelligenze dalle regioni del Mezzogiorno d'Italia —:

quali politiche intenda avviare, anche di concerto con altri dicasteri, al fine di evitare che le migliori intelligenze del Mezzogiorno d'Italia siano costrette ad una inevitabile e dolorosa emigrazione verso le Regioni del Nord-Italia, in tal modo rischiando di perpetuare la posizione subalterna del Sud del Paese nei confronti di un Settentrione che, oltre a disporre di maggiori risorse finanziarie, pesca selvaggiamente le migliori energie

intellettuali e professionali delle regioni meridionali. (3-04380)

Interrogazioni a risposta scritta:

BATTAGLIA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

non risultano esserci, ad oggi, normative nazionali che equiparino i titoli di diploma universitario triennale alle lauree triennali nell'ambito dei concorsi pubblici, per cui alcune amministrazioni pubbliche continuano, di fatto, ad ignorare i titoli di diploma universitario nell'emissione di bandi di concorso pubblico, obbligando di fatto i diplomati universitari a dover impugnare i bandi presso il T.A.R., con le relative e consistenti spese legali, semplicemente per ottenere il diritto di accedere alle prove concorsuali: ad esempio di quanto sopra riportato, la Regione Veneto ha emesso recentemente un bando di concorso per tecnico agroforestale categoria D in cui veniva richiesto il titolo di laurea triennale classe 20, escludendo i titolari di diploma universitario che hanno presentato domanda al suddetto concorso;

ai sensi del decreto ministeriale n. 270 del 22 ottobre 2004, i titoli di diploma universitario e di laurea sono requisiti fondamentali per l'accesso alle lauree specialistiche e ai *master* di primo livello;

ad esempio, i termini laurea breve e diploma universitario vengono considerati sinonimi dal CCNL comparto Regioni e Autonomie locali, stipulato prima del decreto ministeriale n. 509 del 1999: effettivamente, il carico didattico dei diplomi universitari è definito in 180 crediti formativi, esattamente quanto quello delle lauree di primo livello;

ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001 n. 328, i titoli di diploma universitario e i titoli di laurea di primo livello di cui al decreto ministeriale n. 509 del 1999 godono di pari dignità nell'accesso agli albi per

l'esercizio della libera professione, con medesimo titolo e competenze professionali —:

se non intenda, al fine di rimuovere l'ineguale valutazione di titoli equipollenti e le conseguenti ingiustificate discriminazioni nei confronti dei diplomati universitari, provvedere all'emanazione di uno specifico decreto ministeriale volto a colmare definitivamente il vuoto normativo attualmente esistente, consentendo così a tutti i titolari di diploma universitario di poter accedere ai concorsi pubblici nei quali vengono richieste lauree di primo livello, di cui al decreto ministeriale 3 novembre 1999 n. 509 ed al decreto ministeriale 4 agosto 2000;

se non ritenga necessario altresì adottare iniziative normative volte a prevedere per i 54.000 titolari di diploma universitario la possibilità di fregiarsi del titolo di dottore, al pari dei laureati del nuovo ordinamento, colmando così una evidente ed ingiustificata disparità di trattamento. (4-13571)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

commendevolmente il Ministero dell'Istruzione ha deciso di promuovere, nelle scuole, i giochi olimpici invernali di Torino, affinché la grande competizione sportiva coinvolga quanto più possibile i giovani;

per raggiungere questo ambizioso obiettivo è già stato raggiunto un accordo fra Ministero e Coni per la messa a punto di un progetto che prevede, in particolare, la redazione di un diario olimpico stampato in tre milioni di copie che si avvarrà del contributo di disegni ed elaborati degli alunni dell'ultimo biennio della scuola elementare e delle tre classi della scuola media, oltre alla esposizione in tutte le scuole della Repubblica della bandiera di Torino 2006;

peraltro il rapporto insoddisfacente fra scuola e sport induce a ritenere che debba essere ancor più « sfruttata » la coincidenza dei giochi olimpici per stringere un rapporto più organico fra mondo scolastico e mondo sportivo, tenendo conto della promozione che le grandi gare agonistiche di per sé determinano —:

se non ritenga in relazione alle intese sin qui intercorse con il Coni per la promozione dei Giochi Olimpici invernali di Torino 2006, e di concerto con le Regioni e con gli Enti Locali, di definire modalità premiali per individuare gli studenti, delle scuole elementari e delle scuole medie, da ospitare a Torino per assistere ad alcune gare olimpiche.

(4-13584)

COLASIO e IANNUZZI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la nuova tabella di valutazione allegata al decreto dirigenziale del 21 aprile 2004 dal titolo graduatorie permanenti, alla voce C/11 — tipologia dei titoli — attribuisce punti 3 ai corsi di perfezionamento universitari di durata annuale, solo se vi è stato l'esame finale e non considera che negli anni in cui questi corsi venivano organizzati dalle università, in base alla legge n. 341 del 19 novembre 1990 articolo 6, non erano previsti gli esami finali;

presso l'ateneo di Salerno né il Regolamento didattico di ateneo né lo Statuto dell'università dell'epoca stabilivano la necessità dell'esame finale —:

quali iniziative ritenga di dover adottare per evitare che un esame finale non previsto dalla normativa vigente nel periodo specifico possa creare penalizzazioni all'interno delle graduatorie permanenti.

(4-13598)

LABATE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

le linee di indirizzo del Piano sanitario nazionale 2003-2005, nonché le linee

guida dell'OMS e del Consiglio d'Europa, presso cui il Governo italiano ha sottoscritto il 30 aprile 2003 la raccomandazione, prevedono almeno 30 ore settimanali di educazione fisica al fine di raggiungere una disciplina ed una educazione motoria per il mantenimento della salute degli adolescenti;

l'educazione fisica è non solo un percorso formativo, ma contribuisce alla crescita emotiva e all'arricchimento culturale dei nostri giovani per assumere adeguati stili di vita utili al mantenimento del benessere psico-fisico;

l'educazione motoria è obbligatoria e garantita da laureati specializzati che prestano il loro lavoro nel sistema pubblico formativo —:

quali iniziative intenda adottare affinché nella riforma proposta vengano reinserite le due ore curriculari obbligatorie all'interno dei licei e degli istituti professionali;

se intenda adottare iniziative affinché vengano aumentate le ore, in tutti gli istituti di ogni ordine e grado ed istituzionalizzato nelle scuole elementari l'intervento professionale dei diplomati ISEF e dei laureati in scienze motorie in grado di insegnare l'educazione fisica con competenza e continuità della fascia dell'obbligo fino alle scuole superiori. (4-13599)

ROSATO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del 20 dicembre 2002 n. 100 è stato emanato il bando per un corso-concorso per la copertura del ruolo di dirigente scolastico riservato ai presidi triennalisti;

al suddetto corso-concorso avevano presentato domanda di partecipazione anche alcuni docenti privi del requisito richiesto non avendo maturato all'epoca un'esperienza triennale come presidi, che

erano stati comunque ammessi con riserva e ai quali successivamente il TAR aveva revocato la riserva;

il Senato, in sede di conversione del decreto-legge n. 7 del 31 gennaio 2005, ha inserito al suo interno l'articolo 1-*novies*, secondo il quale gli aspiranti, incaricati di presidenza da almeno un anno alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ma privi del requisito prescritto del triennio di incarico, ammessi con riserva e che abbiano superato il colloquio di ammissione, frequentato il corso di formazione e superato l'esame finale sono inseriti a domanda nelle graduatorie, con il punteggio conseguito nel predetto esame finale, in coda alle graduatorie stesse, conferendo dunque la dirigenza scolastica anche a questi docenti;

l'articolo 1-*novies* introduce un'evidente doppia disparità di trattamento, che penalizza innanzitutto chi all'uscita del bando non aveva nemmeno presentato domanda perché non in possesso del requisito del triennio di incarico, tra cui tutti quelli del Friuli Venezia Giulia, per i quali correttamente non sono state concesse deroghe, secondariamente coloro che hanno presentato analogo ricorso al TAR e hanno ricevuto una sentenza sfavorevole;

il Senato ha inoltre inserito nel decreto 7/2005 l'articolo 1-*septies*, secondo cui a « decorrere dall'anno scolastico 2006-2007 non sono più conferiti nuovi incarichi di presidenza, fatta salva la conferma degli incarichi già conferiti. I posti vacanti di dirigente scolastico sono conferiti con incarico di reggenza. I posti vacanti all'inizio del predetto anno scolastico, ferma restando la disciplina autorizzatoria in vigore in materia di programmazione del fabbisogno di personale di cui all'articolo 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e successive modificazioni, nonché i vincoli di assunzione del personale delle pubbliche amministrazioni previsti dalla normativa vigente, sono riservati in via prioritaria ad un apposito corso-concorso per coloro che abbiano maturato, entro l'anno scolastico 2005-2006, almeno un anno di incarico di presidenza »;

questa norma, vincolata dal blocco delle assunzioni, comporta l'evidente conseguenza di privare le scuole di un stabile dirigenza, oltre che di non riconoscere ai docenti incaricati l'impegno e il lavoro svolto in tutti questi anni, in un periodo in cui all'autonomia scolastica si sommano anche le grandi dimensioni degli istituti comprensivi ormai esistenti in gran parte dei Paesi;

con bando pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 94 del 26 novembre 2004, è stato indetto un concorso ordinario per 1.500 posti di dirigente scolastico, consistente in due prove scritte, una orale, un corso di formazione di 9 mesi e un esame finale —

se non ritenga opportuno, al fine di concludere definitivamente questa lunga fase di precariato, indire un corso-concorso svolto contemporaneamente a quello già predisposto, riservato ai docenti che alla data di approvazione del decreto ricoprono incarico di presidenza, al fine di accedere al corso di formazione con procedura analoga a quella del concorso per triennialisti bandito nel novembre del 2002 con il solo colloquio di ammissione, o che venga attivato un percorso parallelo a quello ordinario, che permetta loro di accedere al corso dopo la sola prova orale;

se non ritenga di dover adottare iniziative affinché, mediante il riconoscimento della validità del colloquio già sostenuto e superato dai presidi incaricati nel precedente concorso, questi siano esentati dal colloquio di ammissione e ammessi d'ufficio alla frequenza del periodo di formazione del concorso;

se, infine, data la considerazione dei vuoti organici che caratterizzano la struttura scolastica, non ritenga di dover adottare le necessarie misure per permettere di coprire le carenze di quegli istituti privi di un dirigente di ruolo. (4-13611)

COLASIO e IANNUZZI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

un gruppo di insegnanti abilitati con regolare concorso ordinario del 1990 in

Educazione musicale, non avendo prodotto domanda nel 1996 per essere inseriti negli elenchi aggiuntivi della classe sperimentale di strumento musicale, sono stati esclusi dalle graduatorie permanenti del 2002;

anche se l'abilitazione, che non veniva al tempo considerata specifica, è stata utilizzata per l'ingresso nelle graduatorie permanenti senza necessità del servizio per i passaggi in ruolo e quest'anno anche per degli insegnanti di ruolo soprannumerari di Educazione musicale che sono stati utilizzati nelle classi A077 strumento musicale senza che questi avessero prodotto alcuna domanda, tanto meno nel 1996;

questi insegnanti ad oggi sono inseriti in terza fascia delle graduatorie d'istituto, insieme ai non abilitati come se la loro abilitazione fosse in qualche modo scaduta o invalidata —:

come intenda procedere per evitare che questi insegnanti che hanno ottenuto l'abilitazione attraverso concorso ordinario non vengano discriminati rispetto agli abilitati in educazione musicale senza giorni di servizio ma che hanno fatto domanda nel 1996 e se non sia il caso di inserirli almeno nella seconda fascia nelle graduatorie di istituto. (4-13636)

* * *

ITALIANI NEL MONDO

Interrogazione a risposta scritta:

ROSATO. — *Al Ministro per gli italiani nel mondo, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Costituzione, all'articolo 48, sancisce il diritto di voto per tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età, definendo il suo esercizio un dovere civico,

lo Stato deve garantire le più ampie opportunità per la partecipazione al voto dei cittadini, nell'esercizio di un diritto

dovere che a volte può essere ostacolato da cause oggettive non per questo insormontabili;

una delle categorie che non ha mai ottenuto la definizione di una procedura che garantisca il diritto alla partecipazione al voto è quella dei marittimi in navigazione all'estero;

la Federazione Nazionale Dirigenti Aziende Industriali si è più volte rivolta alle istituzioni nazionali, chiedendo una modifica legislativa che permetta ai marittimi imbarcati di esercitare il loro diritto;

la FNDAI stessa ha evidenziato come solo Filippine, India, Indonesia e Taiwan insieme all'Italia non abbiano mai trovato modalità per consentire l'esercizio del voto ai connazionali momentaneamente all'estero;

il Ministro Tremaglia, interessato personalmente della questione, ha voluto già a suo tempo rassicurare in merito al suo impegno personale per sostenere la questione e giungere ad una soluzione che permetta anche ai marittimi l'esercizio del diritto di voto —:

se il Governo non ritenga di dover adottare iniziative normative volte a consentire anche a questi cittadini italiani, residenti in Italia, l'esercizio di un loro diritto, e con che modalità. (4-13613)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XI Commissione:

GUERZONI e DAMERI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Patelec Cem (produzione di cavi) del gruppo Saiag di Cerrina Monferrato

Educazione musicale, non avendo prodotto domanda nel 1996 per essere inseriti negli elenchi aggiuntivi della classe sperimentale di strumento musicale, sono stati esclusi dalle graduatorie permanenti del 2002;

anche se l'abilitazione, che non veniva al tempo considerata specifica, è stata utilizzata per l'ingresso nelle graduatorie permanenti senza necessità del servizio per i passaggi in ruolo e quest'anno anche per degli insegnanti di ruolo soprannumerari di Educazione musicale che sono stati utilizzati nelle classi A077 strumento musicale senza che questi avessero prodotto alcuna domanda, tanto meno nel 1996;

questi insegnanti ad oggi sono inseriti in terza fascia delle graduatorie d'istituto, insieme ai non abilitati come se la loro abilitazione fosse in qualche modo scaduta o invalidata —:

come intenda procedere per evitare che questi insegnanti che hanno ottenuto l'abilitazione attraverso concorso ordinario non vengano discriminati rispetto agli abilitati in educazione musicale senza giorni di servizio ma che hanno fatto domanda nel 1996 e se non sia il caso di inserirli almeno nella seconda fascia nelle graduatorie di istituto. (4-13636)

* * *

ITALIANI NEL MONDO

Interrogazione a risposta scritta:

ROSATO. — *Al Ministro per gli italiani nel mondo, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Costituzione, all'articolo 48, sancisce il diritto di voto per tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età, definendo il suo esercizio un dovere civico,

lo Stato deve garantire le più ampie opportunità per la partecipazione al voto dei cittadini, nell'esercizio di un diritto

dovere che a volte può essere ostacolato da cause oggettive non per questo insormontabili;

una delle categorie che non ha mai ottenuto la definizione di una procedura che garantisca il diritto alla partecipazione al voto è quella dei marittimi in navigazione all'estero;

la Federazione Nazionale Dirigenti Aziende Industriali si è più volte rivolta alle istituzioni nazionali, chiedendo una modifica legislativa che permetta ai marittimi imbarcati di esercitare il loro diritto;

la FNDAI stessa ha evidenziato come solo Filippine, India, Indonesia e Taiwan insieme all'Italia non abbiano mai trovato modalità per consentire l'esercizio del voto ai connazionali momentaneamente all'estero;

il Ministro Tremaglia, interessato personalmente della questione, ha voluto già a suo tempo rassicurare in merito al suo impegno personale per sostenere la questione e giungere ad una soluzione che permetta anche ai marittimi l'esercizio del diritto di voto —:

se il Governo non ritenga di dover adottare iniziative normative volte a consentire anche a questi cittadini italiani, residenti in Italia, l'esercizio di un loro diritto, e con che modalità. (4-13613)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XI Commissione:

GUERZONI e DAMERI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Patelec Cem (produzione di cavi) del gruppo Saiag di Cerrina Monferrato

Educazione musicale, non avendo prodotto domanda nel 1996 per essere inseriti negli elenchi aggiuntivi della classe sperimentale di strumento musicale, sono stati esclusi dalle graduatorie permanenti del 2002;

anche se l'abilitazione, che non veniva al tempo considerata specifica, è stata utilizzata per l'ingresso nelle graduatorie permanenti senza necessità del servizio per i passaggi in ruolo e quest'anno anche per degli insegnanti di ruolo soprannumerari di Educazione musicale che sono stati utilizzati nelle classi A077 strumento musicale senza che questi avessero prodotto alcuna domanda, tanto meno nel 1996;

questi insegnanti ad oggi sono inseriti in terza fascia delle graduatorie d'istituto, insieme ai non abilitati come se la loro abilitazione fosse in qualche modo scaduta o invalidata —:

come intenda procedere per evitare che questi insegnanti che hanno ottenuto l'abilitazione attraverso concorso ordinario non vengano discriminati rispetto agli abilitati in educazione musicale senza giorni di servizio ma che hanno fatto domanda nel 1996 e se non sia il caso di inserirli almeno nella seconda fascia nelle graduatorie di istituto. (4-13636)

* * *

ITALIANI NEL MONDO

Interrogazione a risposta scritta:

ROSATO. — *Al Ministro per gli italiani nel mondo, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Costituzione, all'articolo 48, sancisce il diritto di voto per tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età, definendo il suo esercizio un dovere civico,

lo Stato deve garantire le più ampie opportunità per la partecipazione al voto dei cittadini, nell'esercizio di un diritto

dovere che a volte può essere ostacolato da cause oggettive non per questo insormontabili;

una delle categorie che non ha mai ottenuto la definizione di una procedura che garantisca il diritto alla partecipazione al voto è quella dei marittimi in navigazione all'estero;

la Federazione Nazionale Dirigenti Aziende Industriali si è più volte rivolta alle istituzioni nazionali, chiedendo una modifica legislativa che permetta ai marittimi imbarcati di esercitare il loro diritto;

la FNDAI stessa ha evidenziato come solo Filippine, India, Indonesia e Taiwan insieme all'Italia non abbiano mai trovato modalità per consentire l'esercizio del voto ai connazionali momentaneamente all'estero;

il Ministro Tremaglia, interessato personalmente della questione, ha voluto già a suo tempo rassicurare in merito al suo impegno personale per sostenere la questione e giungere ad una soluzione che permetta anche ai marittimi l'esercizio del diritto di voto —:

se il Governo non ritenga di dover adottare iniziative normative volte a consentire anche a questi cittadini italiani, residenti in Italia, l'esercizio di un loro diritto, e con che modalità. (4-13613)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XI Commissione:

GUERZONI e DAMERI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Patelec Cem (produzione di cavi) del gruppo Saiag di Cerrina Monferrato

(AL) rappresenta l'entità produttiva più rilevante dell'intera Valle Cerrina;

l'azienda, che fino a pochi anni fa occupava oltre 200/230 dipendenti, dopo un primo blocco del *turn over* ha attivato nella primavera 2004 la procedura di Cassa Integrazione ordinaria interessando da 70 a 130 lavoratori e lavoratrici a rotazione;

nell'ultimo quinquennio il gruppo Saiag mentre dismetteva progressivamente l'impegno sulla qualità del prodotto a Cerrina, ha dimostrato un crescente interesse agli investimenti nei suoi stabilimenti in Cina e in Polonia, in quest'ultima in particolare, ha trasferito una grande parte della produzione;

dopo la predisposizione di vari piani di riorganizzazione industriale non realizzati e contravvenendo l'impegno ad una ristrutturazione che mantenesse in particolare la produzione dei cordoni elettrici con spina (prodotto di alta gamma) nello stabilimento di Cerrina, l'azienda in data 14 marzo scorso nell'incontro presso l'Amministrazione provinciale di Alessandria con le rappresentanze sindacali provinciali e aziendali ha richiesto la Cassa Integrazione Straordinaria per crisi per 130 lavoratori sui 188 attualmente occupati —:

quali iniziative il Governo intenda intraprendere sotto il profilo industriale per affrontare una situazione di gravità eccezionale per la Valle Cerrina e l'economia dell'intero Monferrato e quali misure di carattere sociale e di sostegno considerando il numero rilevante di lavoratori, lavoratrici e interi nuclei familiari interessati. (5-04183)

DELBONO e RUTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 47 del 27 febbraio 2004, di conversione del decreto-legge n. 355 del 24 dicembre 2003, all'articolo 20 prevede la proroga e il completamento degli interventi per la ricostruzione nei comuni col-

piti da eventi sismici e da altre calamità stabilendo che: « I termini di cui ai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri del 31 ottobre 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 258 del 4 novembre 2002, dell'8 novembre 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 267 del 14 novembre 2002, del 12 settembre 2003, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 217 del 18 settembre 2003, nonché il termine di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 settembre 2003, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 232 del 6 ottobre 2003, relativo agli eventi atmosferici nel territorio della provincia di Massa Carrara, sono prorogati al 31 dicembre 2005 »;

i provvedimenti di sospensione dei termini emanati dal Governo rappresentano una forma di aiuto alle regioni colpite dalle calamità naturali e sono destinati a tutti i lavoratori, sia pubblici che privati;

in attuazione dei provvedimenti governativi di sospensione dei termini il Commissario Straordinario per l'emergenza del Molise ha predisposto gli atti amministrativi di competenza necessari per consentire ai datori di lavoro, sia pubblici che privati, di provvedere agli adempimenti relativi alla proroga dei termini di cui sopra e che riguardano la sospensione dei pagamenti dei contributi fino al 31 dicembre 2005;

con nota prot. n. 20264 del 15 febbraio 2005 il Direttore Generale dell'INPDAP ha comunicato la sospensione, da parte dell'Istituto, della liquidazione dei rimborsi a tutti i soggetti aventi sede legale ed operativa nei territori colpiti dagli eventi calamitosi per non indicate problematiche emerse con i Ministeri vigilanti sull'esatta individuazione dei destinatari delle ordinanze emanate ai sensi dell'articolo 5, legge 24 febbraio 1992, n. 225;

tale ingiustificato comportamento determina trattamenti sperequativi tra i diversi lavoratori, incertezza e confusione in

particolare tra i lavoratori dell'INPDAP, vanificando gli effetti sociali ed economici di una norma la cui efficacia è stata fino al 15 febbraio 2005 *erga omnes* —:

quali siano i motivi che hanno indotto il Direttore Generale dell'INPDAP a sospendere la liquidazione dei rimborsi a tutti i soggetti aventi sede legale od operativa nei territori colpiti dagli eventi calamitosi, legittimamente concessa dalla Presidenza del Consiglio e quali provvedimenti il Governo intenda adottare immediatamente al fine di consentire ai lavoratori INPDAP delle regioni Molise, Sicilia, Puglia, Umbria, Marche, Lombardia di beneficiare della sospensione dei contributi prevista dai decreti di cui in premessa. (5-04184)

SANTORI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

alcuni milioni di pensionati dell'INPS — per l'esattezza 6.943.759 — stanno ricevendo proprio in questi giorni l'invito a presentare con sollecitudine all'Istituto una dichiarazione relativa ai redditi posseduti negli anni 2002, 2003, 2004 (modelli RED), per la verifica della sussistenza dei requisiti reddituali che danno diritto alle prestazioni previdenziali percepite dall'INPS;

i modelli RED possono essere inoltrati all'INPS per via telematica tramite i CAAF e gli altri soggetti convenzionati, quali i consulenti del lavoro e i commercialisti;

in allegato a questi modelli RED, da quest'anno è stato inserito un così detto « Modulo facoltativo », con il quale il pensionato:

delega un Patronato — verosimilmente su « suggerimento » del CAAF o di altro soggetto convenzionato — per assisterlo e rappresentano nei confronti del-

l'INPS nella determinazione dei futuri effetti della dichiarazione reddituale sulle pensioni percepite;

chiede che il successivo modello RED sia inviato dall'INPS direttamente per via telematica « anche » a uno specifico soggetto abilitato (CAAF, consulente del lavoro, commercialista);

tale procedura si configura come un arbitrario e scorretto accaparramento di future pratiche di patronato e di modelli RED, operato con l'assenso dell'INPS a beneficio dei Patronati e dei CAAF più grandi e a svantaggio dei Patronati e dei CAAF che fanno capo alle Organizzazioni del lavoro autonomo (agricoltura, artigianato, commercio) e non solo;

tale deprecabile iniziativa si sostanzia in un grave pregiudizio per la libertà di scelta dei pensionati;

la surrettizia delega di patronato, infine, è da considerarsi palesemente illegittima e, quindi, nulla di pieno diritto perché raccolta in palese violazione della specifica normativa di settore (artt. 6, 7 e 12 della legge n. 152/2001; artt. 3 e 4 del decreto interministeriale n. 764/1994), che regola minuziosamente la forma della delega, il suo contenuto, il numero di copie da sottoscrivere, il rispetto della privacy e, in particolare, i soggetti legittimati a riceverla: cioè gli operatori di Patronato debitamente autorizzati dalle Direzioni provinciali del Lavoro, con esclusione di qualsiasi altro soggetto, nella specie gli operatori dei CAAF, i consulenti del lavoro, i commercialisti —:

se il ministro interrogato non ritenga necessario e urgente intervenire presso l'INPS affinché sia immediatamente rimosso dal suo sito Internet il succitato « Modulo facoltativo », invitando nel contempo l'Istituto a considerare non validi e inutilizzabili i moduli già raccolti perché illegittimi. (5-04185)

Interrogazione a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

grande allarme hanno suscitato e continuano a suscitare le voci che si rincorrono e che vogliono la sospensione di 1.500 impiegati di Fiat Auto;

secondo l'interrogante, la decisione aziendale, se confermata, costituirebbe un colpo mortale all'occupazione nella Regione Piemonte e creerebbe una grave crisi anche dal punto di vista psicologico, considerando che, in ogni caso, il gruppo Fiat, pur se in crisi, continua ad essere il punto di riferimento dell'intera economia piemontese;

è inoltre evidente che l'eventuale sospensione di 1.500 impiegati consente di intravedere un futuro carico di preoccupazioni e di immaginare una crisi profonda del settore, con gravissime ripercussioni sulla mano d'opera operaia e sull'indotto —:

se le voci relative alla progettata sospensione di 1.500 impiegati del gruppo Fiat abbia fondamento e, in caso affermativo, come di preveda di affrontare la crisi occupazionale che ne conseguirà quasi necessariamente e che colpirà direttamente l'occupazione all'interno del gruppo torinese e, all'esterno, attraverso quell'indotto che, in realtà, è il primo a pagare le conseguenze della crisi dell'azienda torinese. (5-04171)

Interrogazioni a risposta scritta:

DEIANA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 21 marzo 2005 presso la Direzione Generale dell'Inps in via Ciro il Grande 21 a Roma, si è svolta durante l'orario di lavoro, con inizio alle ore 11,30, una manifestazione aperta a tutti i cittadini indetta dal candidato alla Presidenza della

Regione Lazio, Francesco Storace, in vista delle elezioni regionali del 3 e 4 aprile 2005 —:

in considerazione di quale norma sia stata concessa la sala convegni di un ente pubblico quale è l'Inps durante il normale orario di lavoro, per lo svolgimento di un'iniziativa elettorale;

chi abbia autorizzato lo svolgimento di tale assemblea e quali criteri siano stati adottati nell'attuare tale scelta. (4-13567)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 16 febbraio 2005, si è appreso da una agenzia Ansa, di una indagine condotta dalla Cisl di Napoli, sul *mobbing*; su 1011 casi denunciati, è stato evidenziato che gli eventuali « malati di *mobbing* » hanno una istruzione media e lavorano presso gli enti pubblici;

il 46,94 per cento degli intervistati ha denunciato di aver subito molestie sessuali;

a seguito di un seminario svoltosi sul dilagare del fenomeno *mobbing* sono emersi dati preoccupanti;

le donne sono i soggetti più deboli e maggiormente colpite dal summenzionato fenomeno —:

se, in Italia, vi siano funzionari o dipendenti del ministero del lavoro denunciati per *mobbing*;

in caso affermativo, quali provvedimenti siano stati presi nei confronti dei responsabili. (4-13574)

GASPERONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

un nuovo incidente mortale sul lavoro si è verificato nella provincia di Pesaro;

dai giornali locali si apprende che il 14 marzo 2005 il signor Valentino Filippini è rimasto schiacciato dal muletto che lui stesso stava manovrando;

il signor Filippini, a bordo del muletto, caricava su un container delle balle di gommapiuma;

il piccolo muletto si trovava su un altro camion in disuso, puntellato sul terreno con dei grossi mattoni, travi di legno e di ferro e che serviva da piano rialzato per raggiungere l'altezza del container da caricare;

l'operaio prelevava le balle da un altro muletto, più grande, guidato da un altro operaio;

forse una manovra sbagliata, e la ruota del muletto è finita fuori dal piano di lavoro, distante dal terreno un paio di metri, facendo ribaltare il mezzo;

l'incidente è avvenuto nel piazzale esterno della Ditta Pack srl;

il signor Filippini percepiva una piccola pensione di invalidità, ed era tornato al lavoro da un paio di anni fa per raggiungere i contributi che gli mancavano per ottenere la pensione da falegname —:

se, a fronte dell'ennesimo incidente mortale, non ritenga indispensabile incrementare le misure incentivanti la prevenzione;

se non intenda accrescere i controlli volti a verificare preventivamente il rispetto delle norme, mantenendo fermo il principio delle sanzioni per quei datori di lavoro che non le rispettino. (4-13591)

BUEMI. — Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:

l'azienda « Arvin Meritor » con sede ad Asti, che produce ammortizzatori per auto e occupa 420 lavoratori con un indotto di altri mille, ha deciso la chiusura dello stabilimento;

tale decisione è intervenuta dopo una lunga crisi e l'impegno dell'Azienda, preso nel corso di incontri con le organizzazioni sindacali e le istituzioni locali, di puntare all'ammodernamento degli impianti per rilanciare il processo produttivo;

contro la chiusura degli stabilimenti, i lavoratori hanno deciso di occupare a difesa del posto di lavoro;

se non ci fosse un ripensamento da parte dell'Azienda si verrebbe a creare una situazione di grossa tensione nell'Astigiano che già vive una difficile situazione occupazionale —:

se non ritengano necessario ed urgente, ognuno per gli ambiti di propria competenza, intervenire per scongiurare la chiusura definitiva della « Arvin Meritor », tenuto conto che non si tratta di attività in perdita ma che la scelta attuata, lesiva dei diritti dei lavoratori, sembra essere stata dettata esclusivamente da convenienze economiche;

quali forme di tutela, in termini di ammortizzatori sociali, s'intendano attivare nei confronti dei lavoratori interessati. (4-13595)

MOTTA. — Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

il Fondo pensioni per il personale della Banca Commerciale Italiana, ente morale istituito con regio decreto n. 1201 dell'11 agosto 1921, è stato istituito per assicurare ai soci (dipendenti della Banca Commerciale Italiana) una copertura previdenziale complementare;

il Fondo pensioni Comit rischia il commissariamento a causa di un drammatico disavanzo che nell'esercizio 2003 ha raggiunto la cifra di 28,5 milioni di euro;

Banca Intesa, a differenza del passato — allora Banca Commerciale Italiana —,

non ha messo a disposizione del Fondo alcun contributo finanziario utile per la copertura del disavanzo;

per fare fronte a tale drammatica situazione il Consiglio di amministrazione del Fondo ha deciso di procedere alla dismissione del patrimonio immobiliare al fine di creare la liquidità necessaria sia per trasformare le rendite vitalizie degli iscritti in pensione in un capitale individuale, sia per effettuare il trasferimento delle posizioni previdenziali dei lavoratori attivi ad altro Fondo pensione;

tale situazione sta creando forti preoccupazioni tra i lavoratori e i pensionati iscritti al Fondo;

la Commissione di vigilanza sui Fondi pensioni nell'esaminare il programma di liquidazione del Fondo Comit ha espresso alcuni punti critici;

le organizzazioni sindacali (fonti istitutive del Fondo pensioni Comit) hanno dimostrato disponibilità, compatibilmente con le risorse del Fondo, a discutere dei provvedimenti assunti fino ad oggi dal Consiglio di amministrazione;

Banca Intesa pare determinata a proseguire nel piano di liquidazione del Fondo e non dimostra, di fatto, alcuna intenzione di voler contribuire finanziariamente alla copertura del disavanzo, ma, risulta all'interrogante, che sembra addirittura intenzionata a voler ricorrere alla liquidazione coatta amministrativa del Fondo —:

se il Governo sia a conoscenza di questa grave situazione;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare a tutela dei diritti dei lavoratori e dei pensionati iscritti al Fondo pensioni Comit. (4-13596)

CENTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

Banca Intesa ha deciso di porre in liquidazione il fondo pensioni comple-

mentare esistente già da un secolo, prendendo a pretesto una modesta situazione di disavanzo;

nonostante il parere contrario dato dalla COVIP (Commissione di vigilanza ministeriale sui fondi pensione), la pensione complementare sarà ridotta progressivamente da gennaio a marzo per essere cancellata dall'aprile 2005;

tale situazione graverà circa su 10.000 famiglie di pensionati e diverse migliaia di dipendenti COMIT in servizio;

contemporaneamente si sta procedendo alla liquidazione del patrimonio immobiliare, fondamento di garanzia della previdenza complementare;

si è costituita l'Associazione nazionale fra pensionati ed esodati della Banca commerciale italiana (ANPEC) per ricordare i valori Comit e tutelare i diritti e gli interessi degli associati che si oppongono fortemente a questa forzata liquidazione, proponendo di valutare altre soluzioni trasparenti e condivise;

non si è presa in considerazione l'ipotesi di eventuali liquidazioni volontarie —:

quali iniziative intenda adottare per evitare la sospensione delle erogazioni delle suddette pensioni e tutelare così le migliaia di famiglie coinvolte. (4-13600)

GIANNI ALFONSO e MASCIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel pomeriggio di martedì 22 marzo un operaio di 26 anni di una azienda tessile di Partina (Arezzo), Mohammad Mansur, ha perso la vita in seguito al ribaltamento del carrello elevatore che stava manovrando;

secondo una prima ricostruzione il mezzo, che era vuoto, si è rovesciato improvvisamente schiacciando il giovane dipendente;

la provincia di Arezzo sta avendo un *record* negativo e preoccupante di morti e infortuni sul lavoro. Appena pochi giorni fa, a Castiglion Fiorentino, in Valdichiana, un giovane operaio era caduto da un muletto in una ditta che lavora polistirolo, riportando un gravissimo trauma cranico ed è ancora ricoverato al policlinico delle Scotte di Perugia in prognosi riservata;

si impone la necessità di un coordinamento dell'attività degli enti che la legge predispone alla tutela delle condizioni di lavoro, al fine di realizzare una concreta campagna di prevenzione degli infortuni che, con triste e sempre più frequente ricorrenza, avvengono su questo territorio —:

quale sia la dinamica dei fatti che hanno portato alla morte di Mohmmad Mansur;

quali iniziative di sostegno della famiglia dell'operaio deceduto siano state previste;

quali iniziative il Governo intenda assumere in raccordo con gli enti locali per coordinare una efficace azione di prevenzione degli infortuni sul lavoro nonché un concreto monitoraggio sulle condizioni di lavoro della provincia di Arezzo. (4-13637)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta immediata:

PATARINO, LA RUSSA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANELLI, CANNELLA, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GE-

RACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — Al *Ministro delle politiche agricole e forestali*. — Per sapere — premesso che:

la profonda crisi che sta interessando l'agricoltura italiana sta mettendo in ginocchio gli operatori del settore e sta minacciando seriamente un mercato che è fonte di reddito per moltissime famiglie italiane, soprattutto del Mezzogiorno;

la drastica riduzione dei prezzi alla produzione non consente più neanche la copertura dei costi di produzione, mentre il vertiginoso ed ingiustificato aumento dei prezzi al dettaglio ha concorso a ridurre, anche nel 2004, i consumi dei prodotti ortofrutticoli di oltre il 30 per cento;

la competitività dei nostri prodotti sul mercato estero e su quello nazionale viene costantemente penalizzata dai prezzi molto più allettanti dei prodotti ortofrutticoli provenienti da Paesi terzi o da Paesi comunitari, come la Grecia, la Spagna ed il Portogallo, in cui i costi di produzione sono notevolmente inferiori rispetto ai nostri;

l'«effetto euro» continua a intaccare pesantemente i bilanci delle famiglie e delle aziende agricole, senza essere in grado di garantire quella maggiore trasparenza e quella maggiore convenienza ampiamente promesse a tutte le categorie alla vigilia dell'ingresso della moneta unica nei mercati europei;

la certezza del consumatore mondiale circa la genuinità dei prodotti pro-

la provincia di Arezzo sta avendo un *record* negativo e preoccupante di morti e infortuni sul lavoro. Appena pochi giorni fa, a Castiglion Fiorentino, in Valdichiana, un giovane operaio era caduto da un muletto in una ditta che lavora polistirolo, riportando un gravissimo trauma cranico ed è ancora ricoverato al policlinico delle Scotte di Perugia in prognosi riservata;

si impone la necessità di un coordinamento dell'attività degli enti che la legge predispone alla tutela delle condizioni di lavoro, al fine di realizzare una concreta campagna di prevenzione degli infortuni che, con triste e sempre più frequente ricorrenza, avvengono su questo territorio —:

quale sia la dinamica dei fatti che hanno portato alla morte di Mohmmad Mansur;

quali iniziative di sostegno della famiglia dell'operaio deceduto siano state previste;

quali iniziative il Governo intenda assumere in raccordo con gli enti locali per coordinare una efficace azione di prevenzione degli infortuni sul lavoro nonché un concreto monitoraggio sulle condizioni di lavoro della provincia di Arezzo. (4-13637)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta immediata:

PATARINO, LA RUSSA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANELLI, CANNELLA, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATTANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GE-

RACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — Al *Ministro delle politiche agricole e forestali*. — Per sapere — premesso che:

la profonda crisi che sta interessando l'agricoltura italiana sta mettendo in ginocchio gli operatori del settore e sta minacciando seriamente un mercato che è fonte di reddito per moltissime famiglie italiane, soprattutto del Mezzogiorno;

la drastica riduzione dei prezzi alla produzione non consente più neanche la copertura dei costi di produzione, mentre il vertiginoso ed ingiustificato aumento dei prezzi al dettaglio ha concorso a ridurre, anche nel 2004, i consumi dei prodotti ortofrutticoli di oltre il 30 per cento;

la competitività dei nostri prodotti sul mercato estero e su quello nazionale viene costantemente penalizzata dai prezzi molto più allettanti dei prodotti ortofrutticoli provenienti da Paesi terzi o da Paesi comunitari, come la Grecia, la Spagna ed il Portogallo, in cui i costi di produzione sono notevolmente inferiori rispetto ai nostri;

l'«effetto euro» continua a intaccare pesantemente i bilanci delle famiglie e delle aziende agricole, senza essere in grado di garantire quella maggiore trasparenza e quella maggiore convenienza ampiamente promesse a tutte le categorie alla vigilia dell'ingresso della moneta unica nei mercati europei;

la certezza del consumatore mondiale circa la genuinità dei prodotti pro-

venienti dall'Italia, che da sempre conferisce grande competitività al prodotto nostrano, comincia ad essere minacciata dalla circolazione di ortofrutticoli che vengono immessi, da operatori italiani, nel mercato nazionale ed estero come prodotti di origine italiana, pur essendo stranieri, di dubbia origine e scarsa qualità, come sta accadendo proprio in questi giorni con le olive da mensa e da olio e gli agrumi —:

quali iniziative, anche di carattere normativo, il Ministro interrogato intenda adottare al fine di assicurare controlli più severi su tutto il territorio nazionale, difendere la specificità delle produzioni italiane, impedire l'immissione sul mercato di prodotti di scarsa qualità e dubbia provenienza e adottare strumenti che agevolino il consumatore nell'individuazione immediata, al momento dell'acquisto, del Paese di produzione. (3-04389)

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia è il primo produttore, in Europa, di riso, tabacco, frutta e ortaggi freschi, e secondo per fiori, uova, pollame, vini e mosti, e terzo per barbabietola da zucchero, frumento, carni bovine;

nel corso dell'anno 2004, l'agricoltura, grazie non soltanto ad una rinnovata imprenditorialità delle imprese agricole, ma anche ad una serie di iniziative di sostegno del ministero delle risorse agricole, ha fatto registrare un aumento record del pil, pari al 10 per cento, dimostrando di essere, in assoluto, il comparto più dinamico in termini reali nella formazione del prodotto;

i risultati suindicati sono emersi in modo netto nel corso del XXXIII Congresso della Coldiretti, che ha rivendicato, con orgoglio, il fatto che proprio il settore agricolo fornisce linfa vitale a un nuovo modello di sviluppo che, per decollare definitivamente e proficuamente deve però

percorrere oltre alla strada della valorizzazione della qualità del prodotto agricolo italiano, anche quella del suo legame inscindibile con un territorio dotato di altre risorse come il turismo, l'artigianato, le attività di fruizione dei beni culturali e ambientali;

il fatturato dell'agroalimentare nazionale (agricoltura, industria, distribuzione e servizi) vale oltre 180 miliardi di euro e circa 40 miliardi è il valore della produzione del solo comparto agricolo, prodotto da quasi un milione di imprese, che rappresentano il 16 per cento del totale delle aziende italiane, mentre 70 mila sono quelle dell'industria alimentare;

il settore agricolo detiene la *leadership* europea con 148 prodotti (il 20 per cento del totale comunitario) che hanno il diritto di fregiarsi del marchio a denominazione d'origine (Dop o Igp) per un valore pari a 5,6 miliardi di euro, con esportazioni che raggiungono la ragguardevole somma di 1,5 miliardi di euro;

la principale voce dell'*export* resta però il vino, ove l'Italia è il secondo Paese produttore in Europa e può contare su un patrimonio di oltre 400 vini Docg, Doc e Igt, che rappresentano il 60 per cento della produzione nazionale, con un fatturato complessivo di circa 8 miliardi di euro e un valore delle esportazioni superiore ai 3 miliardi di euro;

come in altri settori del *made in Italy*, anche nel settore agroalimentare si sta ponendo seriamente, in seno all'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO), il problema di frenare le « imitazioni » e cioè del dilagante fenomeno dell'abuso in ambito internazionale di immagini, denominazioni e ricette che richiamano l'Italia per alimenti che non hanno nulla a che fare con la realtà produttiva nazionale;

l'agricoltura, oggi, anche alla luce della evidente crisi dei settori manifatturieri industriali, è certamente elemento di traino di straordinaria rilevanza strategica per l'economia nazionale e deve dunque essere seguita con sempre maggiore atten-

zione nell'ambito delle politiche governative, soprattutto alla luce della considerazione che vede ogni giorno tangibili risultati grazie all'opera ed all'impegno di un ministro che appare determinato a restituire alla terra ed alle attività che ruotano su di essa un primato che un cinquantennio di disequilibrata politica industriale sembrava averle tolto —:

quale sia la politica strategica che si intenda avviare o proseguire per legare inscindibilmente il progetto di prestigioso rilancio del prodotto agricolo con il settore del turismo, dell'artigianato e, in genere, con le attività di fruizione dei beni culturali ed ambientali;

quali siano le iniziative assunte a livello comunitario e nell'ambito dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO) per frenare il fenomeno della concorrenza sleale da parte di mercati, asiatici e non, che rischia di generare disequilibri economici e soprattutto grave danno ai consumatori ed alla struttura delle nostre imprese agricole. (3-04381)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il mercato del riso comunitario sta vivendo una favorevole congiuntura ed il riso italiano sta conquistando nuovi ed importanti spazi;

come si conviene in un libero mercato, è assolutamente necessario garantire un'offerta quanto più fluida possibile, che, in questo particolare frangente, è venuta meno con riferimento all'offerta di risone lungo B;

l'offerta, in questo periodo, è praticamente del tutto inesistente ed i prezzi, già superiori all'intervento del 10 per cento, stanno lievitando giorno dopo giorno a far data dal 22 febbraio 2005;

in data 16 marzo 2005 il prezzo del riso lungo B ha toccato, all'Associazione

Granaria di Milano, la cifra di 177 euro, del 18 per cento superiore al prezzo di intervento;

proprio al fine di contenere tale innaturale lievitazione del prezzo del risone lungo B, come si conviene in un libero mercato è necessario, e sufficiente, che sia aumentata l'offerta —:

se non ritenga, alla luce della fluttuazione in forte aumento del prezzo del risone lungo B sui mercati, di intervenire con urgenza, in sede europea, di concerto con l'Ente Nazionale Risi, affinché sia posto in vendita altro consistente quantitativo del prodotto in questione dalle scorte all'intervento, la cui disponibilità, ad oggi, dovrebbe essere di circa 66.000 tonnellate. (5-04168)

ROSSIELLO, RAVA, FRANCI, SE-
DIOLI, PREDÀ e BORRELLI. — *Al Mini-
stro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le marinerie di Monopoli, Mola, Savelletri, Torre Canne, Santo Spirito e Bari in data 29 marzo 2005, hanno dato inizio allo stato di agitazione che tuttora persegue;

l'economia ittica in Italia sta attraversando un periodo di grande difficoltà che si ripercuotono direttamente sui redditi degli operatori;

il costo del carburante da pesca è aumentato del 30 per cento negli ultimi tre mesi;

il costo del carburante incide, a seconda dei tipi di pesca, dal 30 al 50 per cento sui ricavi;

addurre la mancanza di accise sul carburante da pesca non fa altro che spostare l'attenzione da quello che è il vero problema, cioè, l'incidenza sui costi totali d'esercizio e, di conseguenza, sul bilancio delle imprese di pesca;

per i produttori italiani non è possibile rivalersi sul prezzo finale al consumatore a causa sia dell'elevata polveriz-

zazione sul territorio delle imprese di pesca, ciascuna delle quali produce quantità tali da non poter influenzare il mercato, sia dalla frammentata struttura distributiva;

il caro gasolio determina situazioni di concorrenza sleale tra i prodotti ittici nazionali e quelli importati da Paesi i cui costi di produzione, in particolare del carburante, sono notevolmente inferiori;

le nuove disposizioni per l'adeguamento delle imbarcazioni ai dispositivi di controllo satellitare, Blue Box, prevedono che dal 1° luglio 2005, i costi di gestione del contratto satellitare saranno interamente a carico degli armatori;

da tali disposizioni risultano principalmente penalizzate le imbarcazioni più piccole, da 18 a 24 metri;

nonostante l'articolo 6 del decreto legislativo n. 153/04 preveda che non sia sanzionata la cattura accidentale o accessoria di esemplari non conformi alle disposizioni sulle taglie minime, di fatto ne impedisce la commercializzazione;

la Programmazione nazionale triennale di settore tarda a trovare concretezza e registra notevoli ritardi rispetto al dettato del decreto legislativo n. 154/04;

il movimento cooperativo di settore, in forma unitaria, protesta per l'anomalia sopracitata in quanto ulteriori ritardi genererebbero problemi alla categoria sia in termini economici sia occupazionali;

a livello comunitario si registrano due importanti scadenze che determineranno e regolamenteranno il futuro del comparto ittico: il Fondo Europeo per la Pesca (FEP) ed il regolamento al cosiddetto Piano d'Azione Mediterraneo (PAM);

questi due provvedimenti hanno in sé la potenzialità per risolvere gran parte dei problemi che affliggono gli operatori del settore se solo ci fosse una ferma volontà politica ed un forte sostegno degli Stati membri UE;

nella versione attuale questi due strumenti destano serie preoccupazioni sia per quanto riguarda la politica strutturale futura, sia per le disposizioni punitive che contengono in termini di taglie minime, attrezzi e metodi di pesca;

secondo gli interroganti, gli aiuti *de minimis* previsti dal regolamento CE n. 1860/04 non sono sufficienti a risolvere i problemi del comparto ittico che sono di natura strutturale più che particolare;

a parere degli interroganti, tali aiuti non sono utilizzabili per le finalità indicate anche a causa dei gravi ritardi accumulati dal Governo —:

se intenda adottare urgenti iniziative per dare una risposta straordinaria alla situazione di emergenza che si è venuta a creare;

se intenda considerare l'opportunità di esonerare dall'obbligo di installazione del sistema di localizzazione quei segmenti operativi che lavorano in condizioni di non sovrasfruttamento, con impatto localizzato o su risorse stanziali già gestite a livello locale, così come previsto dal Regolamento CE 2371/02 (Articolo 22, comma 3) e quelli per i quali si riscontri un onere sproporzionato tra rispetto dell'obbligo ed importanza economica dell'attività;

se intenda coinvolgere le Organizzazioni di categoria del settore che lamentano un dialogo mancato ed una progressiva chiusura nei confronti delle istanze che da tempo sostengono;

se intenda affrontare il problema del caro gasolio in sede comunitaria per contribuire a determinare una situazione omogenea per gli Stati membri;

se intenda sostenere le istanze della categoria in sede comunitaria per fare in modo che l'approvazione dei regolamenti di FEP e PAM sia subordinata alle reali esigenze e alle tipicità della pesca italiana;

in particolare, se intenda chiedere per le taglie minime una tolleranza del 10 per cento sulla quantità di pescato ed una

entrata in vigore progressiva delle norme per consentire alla categoria di adeguarvisi gradualmente. (5-04170)

Interrogazione a risposta scritta:

BELLOTTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'attività di pesca e di molluschicoltura riveste una grande importanza per tutto il territorio del Delta del Po per il valore occupazionale e per la redditività che produce;

la Provincia di Rovigo detiene i diritti esclusivi di pesca nella parte centrale e meridionale del Delta del Po;

tali diritti sono stati dati in Concessione a soggetti quali il Consorzio Cooperative Pescatori del Polesine ed il Consorzio Delta Nord;

nella Laguna di Caleri, di Marinetta e Vallona — e, più in generale, in tutte le lagune comprese tra il Comune di Rosolina ed il Comune di Porto Viro — nonché nella Sacca degli Scardovari, in particolare nell'area valliva denominata « Canestro », la demanialità è posta in discussione da privati che ne rivendicano la proprietà;

tali rivendicazioni sono attuate mediante la delimitazione per palificazione di ampi spazi acquei lagunari che, conseguentemente, vengono sottratti alla materiale disponibilità del Consorzio Cooperative Pescatori del Polesine e del Consorzio Delta Nord;

dette rivendicazioni, se definitivamente riconosciute in sede giudiziaria, comporterebbero la riduzione della demanialità delle citate lagune e della Sacca, con ciò compromettendo i livelli occupazionali delle medesime;

gli ultimi sviluppi della vicenda giudiziaria ed alcune pronunce dell'Autorità amministrativa hanno indotto i pescatori che aderiscono ai menzionati Consorzi ad organizzare manifestazioni di protesta

contro la Regione Veneto e le altre Autorità Pubbliche per l'inerzia di queste ultime di fronte al possibile riconoscimento della proprietà privata in determinate aree del Delta, circostanza questa che pregiudicherebbe gravemente i livelli occupazionali delle lagune polesane —:

se non ritenga che le aree lagunari in oggetto abbiano tutte le caratteristiche per essere definite demaniali;

se siano allo studio soluzioni volte a salvaguardare i livelli occupazionali in particolare delle Lagune di Caleri, Marinetta e Vallona nonché della Sacca degli Scardovari nell'ipotesi in cui le sopra menzionate controversie giudiziarie avessero quale esito il riconoscimento del diritto di proprietà su determinate aree delle lagune polesane. (4-13597)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

è stata diffusa l'incredibile notizia secondo cui tremila *pace-maker* con defibrillatori incorporati dell'ultima generazione, impiantati in Italia ad altrettanti malati di cuore, dovranno essere sostituiti;

in tutto il mondo ne dovranno essere sostituiti più di ottantasettemila;

i *pace-maker* fanno parte di un lotto difettoso e ormai è evidente la conseguenza fatale, che prevede il ricovero dei pazienti, in cui sono stati applicati, negli ospedali e nelle cliniche per verificare se deve essere eseguito un nuovo intervento chirurgico al cuore, per sostituire il dispositivo anomalo con altro dispositivo perfettamente funzionante;

le « lettere di invito » agli ospedali ed alle cliniche sembra che siano già state inviate dalla multinazionale americana

entrata in vigore progressiva delle norme per consentire alla categoria di adeguarvisi gradualmente. (5-04170)

Interrogazione a risposta scritta:

BELLOTTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'attività di pesca e di molluschicoltura riveste una grande importanza per tutto il territorio del Delta del Po per il valore occupazionale e per la redditività che produce;

la Provincia di Rovigo detiene i diritti esclusivi di pesca nella parte centrale e meridionale del Delta del Po;

tali diritti sono stati dati in Concessione a soggetti quali il Consorzio Cooperative Pescatori del Polesine ed il Consorzio Delta Nord;

nella Laguna di Caleri, di Marinetta e Vallona — e, più in generale, in tutte le lagune comprese tra il Comune di Rosolina ed il Comune di Porto Viro — nonché nella Sacca degli Scardovari, in particolare nell'area valliva denominata « Canestro », la demanialità è posta in discussione da privati che ne rivendicano la proprietà;

tali rivendicazioni sono attuate mediante la delimitazione per palificazione di ampi spazi acquei lagunari che, conseguentemente, vengono sottratti alla materiale disponibilità del Consorzio Cooperative Pescatori del Polesine e del Consorzio Delta Nord;

dette rivendicazioni, se definitivamente riconosciute in sede giudiziaria, comporterebbero la riduzione della demanialità delle citate lagune e della Sacca, con ciò compromettendo i livelli occupazionali delle medesime;

gli ultimi sviluppi della vicenda giudiziaria ed alcune pronunce dell'Autorità amministrativa hanno indotto i pescatori che aderiscono ai menzionati Consorzi ad organizzare manifestazioni di protesta

contro la Regione Veneto e le altre Autorità Pubbliche per l'inerzia di queste ultime di fronte al possibile riconoscimento della proprietà privata in determinate aree del Delta, circostanza questa che pregiudicherebbe gravemente i livelli occupazionali delle lagune polesane —:

se non ritenga che le aree lagunari in oggetto abbiano tutte le caratteristiche per essere definite demaniali;

se siano allo studio soluzioni volte a salvaguardare i livelli occupazionali in particolare delle Lagune di Caleri, Marinetta e Vallona nonché della Sacca degli Scardovari nell'ipotesi in cui le sopra menzionate controversie giudiziarie avessero quale esito il riconoscimento del diritto di proprietà su determinate aree delle lagune polesane. (4-13597)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MERROI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

è stata diffusa l'incredibile notizia secondo cui tremila *pace-maker* con defibrillatori incorporati dell'ultima generazione, impiantati in Italia ad altrettanti malati di cuore, dovranno essere sostituiti;

in tutto il mondo ne dovranno essere sostituiti più di ottantasettemila;

i *pace-maker* fanno parte di un lotto difettoso e ormai è evidente la conseguenza fatale, che prevede il ricovero dei pazienti, in cui sono stati applicati, negli ospedali e nelle cliniche per verificare se deve essere eseguito un nuovo intervento chirurgico al cuore, per sostituire il dispositivo anomalo con altro dispositivo perfettamente funzionante;

le « lettere di invito » agli ospedali ed alle cliniche sembra che siano già state inviate dalla multinazionale americana

Medtronic Inc di Minneapolis, la prima ad avere costruito nel lontano 1949 lo stimolatore cardiaco, che non poteva certo nascondere che tra i dispositivi più moderni, impiantati in tutto il mondo ed anche in Italia, ve ne sono alcuni che anziché prevenire l'arresto cardiaco lo favorisce;

si tratta del cosiddetto Icd (*Implantable Cardio Defibrillator*), adottato in molti ospedali e cliniche italiane, sicché dovranno essere richiamati tutti i pazienti che hanno avuto l'impianto del *pace-maker* per la verifica del suo funzionamento;

l'errore di fabbricazione è stato del resto confermato dall'ufficio stampa della filiale di Sesto San Giovanni che distribuisce l'apparecchio su tutto il territorio nazionale, ufficio stampa che conferma il rapido esaurimento delle pile, dovuto ad un corto circuito, successivamente al quale il dispositivo perde la sua funzionalità;

per il vero la *Medtronic Inc* ha inteso precisare che sino ad oggi non si sono verificati scompensi cardiaci tali dei pazienti, ma semplicemente nove malori in tutto il mondo, di cui uno solo in Europa e nessuno in Italia, mentre pare che in alcune strutture sanitarie del nostro Paese sarebbero state documentate anomalie che, probabilmente, nessuno ha ritenuto di poter mettere in relazione al difetto costruttivo;

sembra che negli ospedali genovesi si siano presentati due pazienti colpiti da scompenso, nonostante avessero il *pace-maker* con defibrillatore;

nel dubbio, comunque, 2940 pazienti sono stati « convocati » in vari ospedali italiani, con l'impegno della multinazionale alla sostituzione gratuita del *pace-maker* ma con risposte evasive circa il costo dell'intervento chirurgico che si renderà necessario, e senza risposte per quanto concerne il danno biologico subito dagli sfortunati pazienti —:

quali iniziative siano state assunte dal Servizio sanitario nazionale per contattare immediatamente tutti i pazienti interessati;

quanti di essi rischino in effetti di dover subire un altro intervento chirurgico;

quali iniziative siano state assunte per indurre la multinazionale *Medtronic Inc* di Minneapolis non soltanto a sostituire senza esborsi il *pace-maker* ai pazienti che hanno avuto l'impianto di un'apparecchiatura difettosa, ma anche a rimborsare i costi dell'intervento chirurgico ed a risarcire il danno biologico subito da tutti i pazienti;

se non ritenga che, in difetto, i pazienti possano provvedere a formulare richiesta risarcitoria all'ente sanitario presso il quale hanno avuto l'impianto del *pace-maker*, con ingiusto danno per l'erario e con l'ancor più ingiusta liberatoria della società che ha in assoluto l'intera responsabilità del grave errore costruttivo.
(3-04377)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nove italiani che lavoravano con la pediatra biellese dottoressa Maria Bonino, morta in Angola per la febbre emorragica di Marburg, sono ricoverati in isolamento all'Ospedale Spallanzani di Roma;

la notizia è stata data dall'Organizzazione Mondiale della Sanità con una nota confermata puntualmente dall'ospedale capitolino;

pur essendo stata una misura precauzionale, la notizia ha ricordato a tutti la pericolosità di questa rara e grave forma di febbre emorragica che colpisce uomini e primati e che deriva da un virus della famiglia dei filovirus (la stessa di Ebola);

ad oggi non vi è alcuna cura specifica e le strutture sanitarie si limitano a favorire la reidratazione e a effettuare trasfusioni, peraltro dovendosi rilevare che il tasso di mortalità, per chi si ammala, è del 25 per cento;

per di più la diagnosi non è assolutamente agevole per le somiglianze con la malaria e le febbri tifoidi, mentre non appare codificabile la profilassi tenuto conto che ancora non è stato chiarito il modo con cui si verifica il contagio —:

quale sia lo stato della conoscenza dell'Organizzazione Mondiale della Sanità sul virus di Marburg e per sapere quali iniziative siano state assunte per prevenire la diffusione della patologia nel nostro Paese. (3-04391)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — Al Ministro della salute. — Per sapere — premesso che:

la letteratura medico-scientifica mondiale ha esaurientemente confermato con 22.939 pubblicazioni, recensite sulla maggiore banca-dati medico-scientifica mondiale Med-Line-PubMed (National Library of Medicine) www.ncbi.nlm.nih.gov, l'efficacia dell'impiego della somatostatina nella cura dei tumori, in quanto interviene su denominatori comuni a tutte le patologie neoplastiche quali la perdita del controllo fisiologico dei meccanismi proliferativi e apoptotici, associando l'effetto antitumorale all'assenza di rilevante tossicità;

in particolare appare degna di nota l'opera del Premio Nobel Schally il quale nel 1998 ha sostenuto nel suo studio che non solo la somatostatina è un farmaco biologico ad elevata azione antitumorale, ma che esistono i presupposti razionali e scientifici per il suo impiego in ogni neoplasia, definendone anche il meccanismo d'azione (cfr. « Mechanism of antineoplastic action of somatostatin analogs » — Proc. Soc. Exp. Biol. Med. 1998, Feb. 217:2, 143-52);

le tesi autorevolissimamente sostenute dal Premio Nobel Schally hanno ricevuto dignità di stampa vent'anni dopo la relazione del professor Di Bella ad Amsterdam nel 1978, nel corso del Con-

gresso del « Pineal Group », pubblicata sulla rivista *Progress in Brain Research* vol. 52-1978 con titolo « Perspectives in pineal functions »;

successivamente, nel 1981 il professor Di Bella ha presentato circa un migliaio di casi che avevano positivamente risposto alla somatostatina e al suo protocollo, nella relazione « Somatostatin in cancer therapy » pubblicata negli atti del II International Symposium of Somatostatin, 1981;

è ormai da considerarsi certo, sperimentato e comunemente ammesso il forte, evidente ed atossico effetto antiangiogenetico della Somatostatina e analoghi, come l'octreotide, in misura superiore agli altri inibitori dell'angiogenesi, come Endostatina, Angiostatina, Talidomide, eccetera, responsabili di una tossicità anche rilevante, in assenza di tutti gli altri meccanismi inibitori antitumorali della somatostatina;

sono altresì note le forti perplessità che il mondo scientifico esprime nei confronti della chemioterapia, la cui inefficacia ed i cui effetti collaterali gravissimi sono ormai da tutti conosciuti, tanto da trovare autorevolissime conferme anche dal « National Cancer Institute », considerato il massimo portale oncologico mondiale (www.nci.nih.gov/cancertopics/pdq/adultreatment), che offre, scorrendo l'elenco alfabetico relativo ad ogni tipo di neoplasia e per ogni stadio, una chiarissima visione dell'aspettativa di vita che si ottiene utilizzando come metodo di cura la chemioterapia;

risulta peraltro confermato che, in assenza di neoformazione vascolare, qualsiasi cancro non riesce a svilupparsi e disseminarsi, restando un cancro *in situ*, così come è fuori discussione il peso rilevante dell'angiogenesi tumorale sulla progressione e metastatizzazione neoplastica;

in alcune regioni gli ammalati di tumore che utilizzano la somatostatina ottengono un rimborso, anche parziale, della spesa sostenuta;

dopo la fine della sperimentazione ministeriale del Metodo Di Bella, è purtroppo proseguito il contenzioso fra pazienti e ASL per ottenere l'erogazione della somatostatina, con oltre 1.000 ricorsi accolti da parte dei magistrati, mentre secondo stime prudenti il numero dei pazienti neoplastici in terapia domiciliare con la somatostatina si aggira intorno alla cifra di 15.000;

nel 1998 il rifiuto del ministero della sanità ad erogare la somatostatina, malgrado evidenze scientifiche già allora documentabili, ha aperto un grave contenzioso con i cittadini, che le istituzioni sanitarie pubbliche si illusero di risolvere con una sperimentazione, secondo l'interrogante, figlia di un evidente pregiudizio (persino mal mascherato) e dall'esito confezionato;

dalla fine della sperimentazione, si contano oltre 1.500 sentenze che condannano le Aziende Sanitarie Locali ad erogare il Metodo Di Bella sulla base di perizie medico-legali che ne hanno certificato l'efficacia, e alcune regioni come il Lazio, l'Emilia-Romagna e la Toscana offrono un sostegno alla cura, mentre in altre regioni le Aziende Sanitarie Locali non fanno opposizione ai ricorsi dei pazienti per poter usufruire del Metodo Di Bella;

secondo l'interrogante, la recente raccolta di firme in varie regioni d'Italia per ottenere la somatostatina in fascia A e la raccolta di adesioni da parte di numerose associazioni di volontariato che sostengono la libertà di cura (in un mondo in cui viene addirittura riconosciuto il diritto di lasciar morire di stenti Terri Schiavo) ed il Metodo Di Bella dimostrano ampiamente la necessità e l'urgenza di una seria meditazione da parte del Ministero della salute sul contenzioso insorto negli ultimi anni con i pazienti e sull'opportunità di assumere un atteggiamento più laico e scientificamente corretto —:

se non ritenga di dover adottare iniziative affinché sia disposto il trasferimento della somatostatina in fascia A, in

tal modo assicurando la libertà di cura che, in particolare per quanto concerne il Metodo Di Bella, ha trovato ampie assicurazioni medico-scientifiche a livello mondiale, letteralmente ridicolizzando la sperimentazione ministeriale che a suo tempo concluse per l'inefficacia della cura.
(5-04176)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MERROI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

i medici di famiglia della Provincia di Lodi stanno avviando una sperimentazione particolarmente interessante, consistente nella messa a disposizione di un servizio completo di telecardiologia;

i sanitari saranno dotati di un apparecchio elettrocardiografico di piccole dimensioni, assolutamente non invasivo, con tre soli elettrodi;

appoggiando questo minuscolo apparecchio al cuore, il medico otterrà un tracciato elettrocardiografico;

i pazienti che saranno sottoposti a questo esame sono in massima parte cardiopatici scompensati, aritmici, post-infartuati, portatori di defibrillatori o pace-maker, portatori di by-pass o di valvole cardiache, trapiantati o soggetti che sono particolarmente sottoposti a stress;

effettuato in tal modo l'elettrocardiogramma, il medico di famiglia chiamerà uno speciale centro servizi in funzione ventiquattro ore su ventiquattro, senza interruzione nei giorni festivi;

l'elettrocardiogramma sarà trasmesso a questo centro operativo premendo semplicemente un tasto dell'apparecchio;

il tracciato, in questo modo, sarà affidato alla valutazione ed al giudizio di un *team* di cardiologi (anch'essi disponibili nei giorni feriali e festivi, ventiquattro ore su ventiquattro, senza interruzione nei giorni festivi), che daranno in tempi brevissimi il loro referto, seguendo anche le terapie da adottare;

fra i vantaggi di tale organizzazione del lavoro vi è anche quello, tutt'altro che trascurabile, di natura economica poiché indubbiamente l'effetto sarà quello di ridurre le ospedalizzazioni e di favorire prescrizioni soltanto di farmaci adeguati, globalmente dunque realizzando un'offerta di salute più rapida, più moderna e più competitiva —:

se il ministero sia informato dell'avvio del progetto di telecardiologia coinvolgente l'Azienda Sanitaria Locale di Lodi ed i Medici di Famiglia della Provincia di Lodi e se non ritenga di doverlo estendere promuovendone l'attuazione su tutto il territorio nazionale, tenendo conto della altissima incidenza sul tasso di mortalità delle patologie cardio-vascolari e delle forti spese per ricoveri inappropriati e per prescrizioni farmacologiche inappropriate.
(5-04179)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MERROI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

una delle differenze più inaccettabili fra il Settentrione ed il Meridione del Paese è costituita indubbiamente dal tasso di mortalità neonatale;

nelle Regioni del Sud Italia la mortalità neonatale tocca punte che superano del 300 per cento le percentuali delle Regioni del Nord Italia;

appare intollerabile una differenza di queste dimensioni, le cui cause vanno ricercate con intelligenza e con una forte determinazione ad eliminarle per rendere moralmente più equo il nostro Paese;

secondo l'interrogante il raggiungimento di significativi risultati in questo settore deve costituire una priorità assoluta del governo per una ragione elementare di giustizia e di equanimità, essendo una autentica vergogna una percentuale di mortalità neonatale come quella che si registra nelle regioni del Mezzogiorno d'Italia —:

quali siano le cause della differenza della mortalità neonatale fra il Mezzogiorno ed il Settentrione del Paese e quali siano le iniziative che si intendono assumere, di concerto con le Regioni meridionali per abbattere decisamente un differenza che non fa onore al Paese. (5-04180)

ONNIS. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie recentemente diffuse dalla stampa, dovrebbe ormai ritenersi superata l'emergenza sanitaria creata, anche in Italia, dal pericolo di diffusione della BSE (*Il Sole-24 Ore*, edizione del 31 marzo 2005, pagina 19);

i dati riferiti dalla fonte sopra citata indicano che, dal primo gennaio 2001, sono stati effettuati, in Italia, circa tre milioni di controlli con 126 casi positivi, di cui 50 nel 2001, 36 nel 2002, 31 nel 2003, 7 nel 2004 e, finora, solo 2 nel 2005;

pertanto, « secondo il Centro di referenza nazionale per la BSE l'incidenza del morbo sarebbe in calo del 40 per cento in Europa e di oltre il 70 per cento in Italia »;

gli operatori agricoli, attraverso le loro organizzazioni rappresentative, invocano pertanto l'urgente modifica delle misure restrittive decise in sede comunitaria, e applicate anche in Italia, all'epoca del maggiore allarme per la diffusione della suddetta patologia;

in particolare, da più parti si richiede un intervento del Governo italiano, presso le competenti istituzioni comunitarie, affinché possa essere al più presto nuovamente commercializzata la tipica « bistecca alla fiorentina »;

peraltro, le cautele e le restrizioni imposte, nella macellazione e nella vendita delle carni bovine, a seguito del riscontro dei casi di BSE, hanno sinora inevitabilmente penalizzato anche altri piatti e prodotti tipici, che prevedono l'uso delle parti dell'animale ritenute a rischio;

conseguentemente, occorrerebbe valutare se la recente, drastica riduzione dei casi di BSE possa consentire di rivedere anche altre limitazioni finora vigenti in materia, rassicurando definitivamente l'opinione pubblica e, d'altro canto, mantenendo attiva la rete dei controlli sanitari, al fine di impedire una recrudescenza del fenomeno —:

se le notizie sopra riferite, circa la drastica riduzione dei casi di BSE accertati in Italia e in Europa, trovino conferma nei dati a disposizione del Governo;

quali iniziative siano state assunte o si vogliano intraprendere, anche presso le competenti sedi comunitarie, in relazione alla suddetta patologia e, in particolare, al fine di riconsiderare le restrizioni fino ad oggi vigenti per la macellazione e per la vendita delle carni bovine. (5-04181)

ONNIS. — *Al Ministro della salute, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

recenti inchieste hanno segnalato il rischio « di contaminazione radioattiva in alcune aree del nostro Paese », a causa dell'introduzione, in Italia, di « rottami metallici che arrivano dall'Europa orientale, per lo più recuperati e riciclati dopo la demolizione delle vecchie centrali nucleari » (*La Repubblica*, edizione del 22 marzo 2005, pagina 27);

secondo la fonte cui si è fatto riferimento, deve calcolarsi che « su oltre sette milioni di tonnellate » di tali « rottami metallici » importati ogni anno in Italia, « almeno l'uno per cento del totale (pari a 70-80 mila tonnellate) sia contaminato, in grado perciò di provocare danni alla salute dei lavoratori e alla sicurezza dei cittadini »;

in particolare, vi sarebbe il pericolo che tali materiali radioattivi, inconsapevolmente inseriti nel processo produttivo delle industrie operanti sul territorio italiano, possano danneggiare gli impianti delle aziende interessate e creare rischi

per la salute dei consumatori, che vengano a contatto con quelle fonti inquinanti;

inoltre, si apprende che « tra il 1992 e il 1998, secondo il SISDE, sono stati accertati 173 casi di traffico illecito di materiale nucleare, con il sequestro di 15 mila tonnellate rispedito al mittente » (fonte citata);

tra il 1997 e il 2004, presso diverse aziende del Nord Italia, si sarebbero registrati alcuni incidenti, a seguito dell'impiego accidentale di materiali radioattivi, o si sarebbe comunque verificata la presenza di questi ultimi (presso lo stabilimento Alfa Acciai di Brescia; nel cantiere navale Morini di Ancona; presso l'acciaieria AFV di Vicenza; in Piemonte);

i dati sopra riferiti meritano di essere urgentemente verificati, per approntare le misure idonee a contrastare il fenomeno e per ridimensionare l'allarme che la diffusione di tali notizie potrà suscitare presso l'opinione pubblica —:

se il Governo disponga di dati aggiornati in relazione al fenomeno sopra riferito;

se, in mancanza di dati aggiornati, non si ritenga opportuno promuovere l'urgente verifica dell'attendibilità di tali notizie;

quali iniziative siano state assunte o si vogliano adottare per porre rimedio alla situazione sopra descritta. (5-04182)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da una serie di articoli pubblicati sui vari giornali, a seguito di svariate segnalazioni da parte dell'Assoconsum, il latte, alimento fondamentale per la vita di grandi e piccini, non è più sicuro;

si è letto che il latte viene allungato con l'acqua, realizzato con sottoprodotti quali il siero, scaduto o contaminato, ma comunque messo in circolazione;

si è, anche, letto che dietro la produzione di alcuni tipi di latte vi sono delle tecniche di produzione talmente economiche tali da consentire ampi margini di guadagno. Le società acquirenti venivano convinte a comprare le partite di latte contraffatto da dipendenti « assoldati », dando vita ad un giro d'affari milionario;

per realizzare il latte vengono usate tecniche diverse, tutte sconcertanti: il latte viene ricostituito con il permeato, un filtrato del latte simile al liquido delle mozzarelle ed impiegato per produrre farine animali; oppure viene riutilizzato latte scaduto. Il prodotto finale viene venduto come normale latte a lunga conservazione;

si è scoperto che 2 aziende lombarde usavano siero e panna scaduti, allungati con l'acqua, spacciando il prodotto per latte a lunga conservazione e per un paio d'anni questo tipo di latte è finito sulla tavola di migliaia di consumatori, commercializzato, per lo più, da molte delle più importanti aziende del settore —:

quali iniziative, anche normative, si ritenga di adottare al fine di rendere la produzione del latte più sicura;

se dai negozi di generi alimentari siano state ritirate le confezioni di latte fatte oggetto di sequestro;

quali sono le conseguenze per la salute dei consumatori. (4-13601)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

le gestione e la informatizzazione delle cartelle cliniche dei pazienti costituiscono uno dei progetti più significativi della moderna organizzazione sanitaria, consentendo una catalogazione delle in-

formazioni, dei trattamenti e degli eventi del periodo temporale caratterizzato da ricovero ospedaliero;

con la gestione e l'aggiornamento elettronici della cartella clinica del paziente permettono di seguire le informazioni personali e terapeutiche del cittadino ricoverato in strutture sanitarie in tutte le fasi della degenza, dall'accettazione alle visite giornaliere di medici ed infermieri sino alla dimissione;

sono evidenti i benefici riguardanti l'eliminazione di tutto il cartaceo e la più agevole tutela della *privacy*, attesa la possibilità di stabilire codici di accesso alle informazioni;

il progetto appare, all'interrogante, meritevole di attenta valutazione da parte del ministero della salute, e di successiva organizzazione periferica attraverso accordi con gli assessorati regionali alla sanità —:

se la gestione e la informatizzazione delle cartelle cliniche dei pazienti ricoverati in strutture sanitarie pubbliche rientri fra i progetti coltivati dal ministero e, in caso affermativo, considerati gli evidenti vantaggi che una riorganizzazione elettronica del periodo di degenza comporta, quali iniziative abbia assunto o intenda assumere per organizzare questo tipo di trasformazione informativa in sinergia con gli assessorati regionali alla sanità.

(4-13617)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

a scopo precauzionale, il Ministero della salute di concerto con quello degli affari esteri, ha fatto ricoverare allo Spallanzani di Roma 6 medici e 2 assistenti che operano in Angola, così come si evince da un articolo pubblicato su *La Repubblica* a firma di Carlo Piccozza;

in Angola operava anche la dottoressa Maria Bonino che avendo contratto il virus « marburg », è deceduta;

il virus, in Angola, ha contagiato già 175 persone di cui 155 sono morte perché affette dalla malattia;

il virus si trasmette attraverso il contagio della saliva o del sangue;

l'80 per cento dei contagi della febbre emorragica hanno riguardato i bambini sotto i 15 anni, così come riferisce l'Organizzazione mondiale della Sanità;

a causa della mancanza di infrastrutture, in quei paesi, non si sa quanto si sia sviluppato il virus —:

quali iniziative si ritenga di dover adottare e, in particolare, se non sia il caso di sottoporre ad analisi tutte le persone che giungono in Italia dall'Angola onde evitare pericoli per la salute dei cittadini e soprattutto per quella dei bambini;

se non sia il caso di promuovere iniziative affinché la dottoressa Bonino venga insignita delle più alte onorificenze. (4-13626)

AZZOLINI. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

il settimanale *Panorama* nei recenti numeri 13 e 14 ha condotto un'approfondita inchiesta sulla gestione del randagismo e dei canili che ha, fra l'altro, evidenziato gravi lacune nell'applicazione della legge 281 del 1991 per la tutela degli animali d'affezione;

da tale inchiesta risulta che il canile di Luogosano (Avellino), convenzionato con diversi Comuni, è di proprietà di un veterinario di sanità pubblica impiegato nella stessa Azienda USL Avellino 2 che dovrebbe controllare la struttura —:

se sia a conoscenza di altri casi del genere nel nostro Paese;

quali iniziative di sensibilizzazione si intendano adottare in merito al problema del randagismo;

se sia stato e in quale modo attuato l'Accordo del 6 febbraio 2003 tra il Ministro della salute, le Regioni e le Province

autonome di Trento e di Bolzano in materia di benessere degli animali da compagnia e *pet-therapy*, che fra l'altro prevedeva il varo dal 1° gennaio scorso di una banca dati nazionale sull'anagrafe canina;

se e come sia stato attuato e con quali risultati, il decreto ministeriale 28 marzo 2003 sulla disponibilità del fondo istituito dall'articolo 4 della legge 30 luglio 2002, n. 174, concernente la sterilizzazione degli animali di affezione. (4-13634)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Lettieri ed altri n. 1-00320, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 12 febbraio 2004, deve intendersi sottoscritta anche del deputato Boato.

La mozione Perrotta ed altri n. 1-00425, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 28 febbraio 2005, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Biondi, Cima, Tarditi, Messa, Sgarbi, Rivolta, Di Teodoro.

La mozione Violante ed altri n. 1-00434, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 15 marzo 2005, deve intendersi sottoscritta anche del deputato Abbondanzieri.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta scritta Montecchi e altri n. 4-13474, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 marzo 2005, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Spini.

L'interrogazione a risposta in Commissione Landi di Chiavenna n. 5-04148, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della

il virus, in Angola, ha contagiato già 175 persone di cui 155 sono morte perché affette dalla malattia;

il virus si trasmette attraverso il contagio della saliva o del sangue;

l'80 per cento dei contagi della febbre emorragica hanno riguardato i bambini sotto i 15 anni, così come riferisce l'Organizzazione mondiale della Sanità;

a causa della mancanza di infrastrutture, in quei paesi, non si sa quanto si sia sviluppato il virus —:

quali iniziative si ritenga di dover adottare e, in particolare, se non sia il caso di sottoporre ad analisi tutte le persone che giungono in Italia dall'Angola onde evitare pericoli per la salute dei cittadini e soprattutto per quella dei bambini;

se non sia il caso di promuovere iniziative affinché la dottoressa Bonino venga insignita delle più alte onorificenze. (4-13626)

AZZOLINI. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

il settimanale *Panorama* nei recenti numeri 13 e 14 ha condotto un'approfondita inchiesta sulla gestione del randagismo e dei canili che ha, fra l'altro, evidenziato gravi lacune nell'applicazione della legge 281 del 1991 per la tutela degli animali d'affezione;

da tale inchiesta risulta che il canile di Luogosano (Avellino), convenzionato con diversi Comuni, è di proprietà di un veterinario di sanità pubblica impiegato nella stessa Azienda USL Avellino 2 che dovrebbe controllare la struttura —:

se sia a conoscenza di altri casi del genere nel nostro Paese;

quali iniziative di sensibilizzazione si intendano adottare in merito al problema del randagismo;

se sia stato e in quale modo attuato l'Accordo del 6 febbraio 2003 tra il Ministro della salute, le Regioni e le Province

autonome di Trento e di Bolzano in materia di benessere degli animali da compagnia e *pet-therapy*, che fra l'altro prevedeva il varo dal 1° gennaio scorso di una banca dati nazionale sull'anagrafe canina;

se e come sia stato attuato e con quali risultati, il decreto ministeriale 28 marzo 2003 sulla disponibilità del fondo istituito dall'articolo 4 della legge 30 luglio 2002, n. 174, concernente la sterilizzazione degli animali di affezione. (4-13634)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Lettieri ed altri n. 1-00320, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 12 febbraio 2004, deve intendersi sottoscritta anche del deputato Boato.

La mozione Perrotta ed altri n. 1-00425, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 28 febbraio 2005, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Biondi, Cima, Tarditi, Messa, Sgarbi, Rivolta, Di Teodoro.

La mozione Violante ed altri n. 1-00434, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 15 marzo 2005, deve intendersi sottoscritta anche del deputato Abbondanzieri.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta scritta Montecchi e altri n. 4-13474, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 marzo 2005, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Spini.

L'interrogazione a risposta in Commissione Landi di Chiavenna n. 5-04148, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della

seduta del 17 marzo 2005, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Selva.

**Pubblicazione
di un testo riformulato.**

Si pubblica il testo riformulato della mozione Violante n. 1-00434, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 602 del 15 marzo 2005.

La Camera,

premessi che:

l'Università di Urbino « Carlo Bo » è una delle più antiche ed importanti Università italiane, dichiarata parte del patrimonio mondiale dell'Unesco, ed uno dei centri culturali più importanti del nostro Paese;

l'Università « Carlo Bo » è un'università non statale legalmente riconosciuta, finanziata cioè da un contributo di funzionamento di cui alla legge n. 243 del 1991, che equivale a circa un terzo di quanto le spetterebbe se fosse statale;

se da un lato un'oculata amministrazione ha consentito, a parità di qualità e quantità dei servizi erogati, di contenere il costo studente al di sotto della metà della media nazionale, tuttavia, dall'altro, l'inflazione ha progressivamente eroso il contributo ministeriale che dal 1991 al 2001 è rimasto invariato e dal 2002 è addirittura diminuito, mentre per contro la recente riforma dell'ordinamento universitario ha imposto nuovi e costosi adempimenti;

tale scarsità di finanziamenti pubblici costringe l'Università di Urbino ad una forte penalizzazione delle attività istituzionali di ricerca e didattica, mentre occorrerebbero rilevanti investimenti per garantire adeguati supporti alle stesse, rappresentando proprio l'attività di ricerca e la didattica elementi indispensabili per elevare le prestazioni formative, garan-

tendo una sempre più alta qualificazione scientifica e una specializzazione professionale degli studenti;

sono state esperite, almeno al momento senza esito positivo, tutte le strade possibili per reperire finanziamenti adeguati da destinare all'Università di Urbino, mentre per contro il Piano triennale di sviluppo per l'Università 2004-2006, predisposto dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, contempla all'articolo 11 l'ipotesi di trasformazione di una università non statale in università statale;

impegna il Governo:

in via prioritaria, a garantire certezze sulle prospettive di sviluppo della Libera Università « Carlo Bo » di Urbino, destinando alla stessa una congrua quantità di risorse finanziarie, così da assicurare non solo il mantenimento dei livelli qualitativi dei servizi resi, ma anche il conseguimento di un ragionevole sviluppo.

(1-00434) *(Nuova formulazione)* « Violante, Castagnetti, Boato, Cusumano, Sgobio, Intini, Zanella, Mazzuca Poggiolini, Lusetti, Armando Cossutta, Gasperoni ».

**Ritiro di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interpellanza Grandi n. 2-01500 del 9 marzo 2005;

interpellanza urgente Anna Maria Leone n. 2-01505 del 14 marzo 2005.

**Ritiro di una firma
da una mozione.**

Mozione Violante e altri n. 1-00434, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 15 marzo 2005, è stata ritirata la firma del deputato Giordano.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

BALLAMAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Parlamento italiano ha deciso di inviare in Iraq 3.000 soldati;

dopo la guerra del 1991 molti soldati americani si sono ammalati o sono addirittura morti a causa di una patologia denominata « *Sindrome del Golfo* »;

molti nostri militari reduci da missioni nei Balcani si sono ammalati, e una ventina sono morti, a causa di un'analoga patologia denominata « *Sindrome dei Balcani* »;

in entrambi i conflitti sono stati utilizzati armamenti simili;

in entrambi i casi lo studio dell'origine di tali patologie è stato effettuato quando queste si erano già manifestate in tutta la loro pericolosità;

esiste in Italia una teoria, sviluppata dalla dottoressa Antonietta Gatti (docente presso l'università di Modena e coordinatrice di un progetto finanziato dall'UE sulle nanopatologie denominato *Nanopatologia*), per conto dell'osservatorio tutela militari, per la quale queste patologie sono dovute all'assorbimento da parte dell'organismo umano di polveri da inquinamento bellico che superando i filtri naturali passano al sangue per andare a depositarsi sul midollo osseo;

se questa teoria fosse confermata probabilmente si potrebbe intervenire nel

momento in cui si manifestano i primi sintomi limitando così i danni;

per poter realizzare quanto sopra occorre studiare lo svilupparsi in tempo reale del fenomeno —:

se il Governo non ritenga opportuno finanziare e inviare in Iraq una missione dell'osservatorio tutela militari, dell'università di Modena e del progetto *Nanopatologia*, al fine di verificare la correttezza della teoria delle patologie da polveri al fine di capire l'origine delle sindromi sopracitate e attuare quindi tutte quelle misure per rendere sicura la permanenza dei militari in quelle zone e per rendere sicura la vita della popolazione locale.

(4-06127)

RISPOSTA. — *La Difesa pone grande attenzione sulla tematica cosiddetta dell'Uranio impoverito e si è impegnata nella ricerca di verità scientifiche in tutte le direzioni e con la massima determinazione.*

Sino ad ora le indagini effettuate e gli studi condotti, sia in ambito nazionale che internazionale, non hanno dimostrato scientificamente l'esistenza di un nesso di causalità tra l'utilizzo di munizionamento contenente uranio impoverito — peraltro mai usato dalle Forze armate italiane — e le patologie riscontrate nei militari.

Ciò detto, con l'indagine cui fa riferimento l'Onorevole interrogante, la dottoressa Gatti ha esaminato un numero imprecisato di campioni biotipici di alcuni militari italiani affetti da patologia emolin-

foproliferative, reduci da aree operative balcaniche, mediante un'innovativa metodica di microscopia elettronica a scansione ambientale.

L'esame ha evidenziato:

la presenza di nanoparticelle di elementi, anche metallici (fra i quali, alluminio, rame, mercurio, magnesio), normalmente non presenti. Il deposito di tali nanoparticelle, alla luce di un'ipotesi formulata dalla Gatti, sarebbe dovuto o all'inalazione e/o all'ingestione di esse;

l'assenza di nanoparticelle di uranio depleto nei campioni esaminati.

Dal punto di vista scientifico, la presenza di tali nanoparticelle nelle cellule tumorali non viene, di per sé sola, considerata causa delle neoplasie.

A tal proposito, viene richiamato che per le patologie ad eziologia monofattoriale o tendenzialmente monofattoriale, per le quali, cioè, sia possibile delineare un nesso di causalità piuttosto che un nesso di probabilità, il processo di individuazione di un agente causale dovrebbe soddisfare i cosiddetti « postulati di Evans », che prevedono: incidenza/prevalenza della patologia più alta negli esposti che nei non esposti; esposizione più comune negli ammalati che nei sani; esposizione antecedente l'insorgenza della patologia; spettro di possibili risposte, misurabili, nell'ospite nei confronti dell'agente causale; riduzione della frequenza della malattia conseguente ad eliminazione della presunta causa; espressione di malattia ridotta o eliminata dopo adozione di adeguate misure preventive o integrative della risposta d'ospite; riproducibilità sperimentale della malattia; inequivoca dimostrazione statistica dell'associazione fra presunto fattore causale e malattia.

Ciò premesso, si concorda nel ritenere che i risultati dello studio della dottoressa Gatti costituiscano, al momento, un ulteriore importante contributo al quadro complessivo delle ipotesi.

In tale contesto, la dottoressa Gatti potrà essere coinvolta nelle attività di studio e di ricerca condotte dalla Difesa.

Naturalmente i risultati sperimentali conseguiti potranno avere maggiori riscontri con approfondimenti degli studi e possibili pubblicazioni scientifiche recensite a livello nazionale o internazionale.

In particolare, il lavoro dovrà venire corredato della metodologia statistica di supporto indispensabile per l'attendibilità scientifica.

Inoltre, dovrà prevedere un idoneo gruppo di controllo, costituito, ad esempio, da campioni biotici di neoplasie provenienti da pazienti con anamnesi negative per esposizioni in aree balcaniche, oppure da cellule di soggetti sani.

Si potranno così accertare ed, eventualmente, scartare o, meglio ancora, precisare possibili fattispecie di rischio espositivo che, allo stato, possono essere solo oggetto di ipotesi.

Nel più ampio quadro degli strumenti utilizzati per affrontare la problematica, attesa l'impossibilità di effettuare, per motivi etici, indagini estremamente invasive — prelievi biotici di linfonodi satelliti di apparati-bersaglio — su una popolazione di controllo costituita da soggetti sani, esposti alle medesime condizioni ambientali, è stato sviluppato un protocollo di indagine alternativo.

Tale progetto, riproponendo le raccomandazioni contenute nella relazione finale della Commissione Mandelli, sviluppa uno studio prospettico seriale sulle unità militari attualmente operanti nel Teatro iracheno.

Il protocollo di una simile ricerca, mai prima messo in atto a livello mondiale, è il risultato di un ponderato lavoro di revisione scientifica promosso dal professor Mandelli congiuntamente alla Sanità militare e vedrà la partecipazione di Istituzioni nazionali di rilievo internazionale.

Con questo studio, denominato Signum — studio sull'impatto genotossico nelle unità militari, finanziato con la legge 12 marzo 2004 n. 68, possono essere identificati eventuali nessi di causalità o concausalità esistenti fra fattori genotossici eventualmente presenti nelle aree di operazioni e patologie degenerative.

Si deve infine rimarcare come tale studio prenda in esame non solo l'eventuale impatto genotossico dell'Uranio impoverito, ma anche molti altri possibili fattori di pericolo, compresi gli elementi rinvenuti dalla dottoressa Gatti, capaci di lasciare un segno diretto o anche solo indiretto della loro esistenza ed azione, mediante campionamento ed analisi incrociate su diverse matrici biologiche (urina, sangue e capelli).

È evidente come, sulla base delle indicazioni risultanti da detto studio potranno essere tratti utili indirizzi per meglio comprendere, ed eventualmente gestire, le problematiche sanitarie ipotizzate.

In conclusione, si sta lavorando a tutto campo per acquisire elementi di certezza sulla questione e si intende fermamente procedere sino alla determinazione di conoscenze scientifiche che consentano di comprendere il fenomeno nei suoi aspetti eziologici, diagnostici e profilattici.

Il Ministro della difesa: Antonio Martino.

BELLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

da notizie apparse sulla cronaca di Firenze dei giornali Repubblica e l'Unità, del 22 gennaio 2005, risulta che il Ministro delle Comunicazioni ha inviato, nei giorni precedenti, una lettera alle emittenti radio-televisive locali invitandole a celebrare il « Giorno del ricordo » dedicato alle vittime delle Foibe, con specifici programmi e interventi;

non sfugge l'importanza di tale ricorrenza fissata per il 10 febbraio, in ricordo e per riflettere serenamente su quei tragici avvenimenti dell'immediato dopoguerra, appare però, secondo l'interrogante, quantomeno singolare il metodo usato che, in modo del tutto inusuale, tende ad orientare il delicato lavoro delle emittenti radio-televisive locali;

a giudizio dell'interrogante, ciò sembra avvalorare l'idea che, così facendo, si voglia condizionare la libera informazione, ci sono state prese di posizione sull'acc-

duto che hanno denunciato l'episodio ritenendo « singolare che il Ministero si sia occupato dei palinsesti delle emittenti locali e che, ad oggi, non era mai accaduto che un Ministro si sia permesso di suggerire argomenti, trasmissioni o altro », facendo riferimento ad un presunto « dovere di tutti gli organi d'informazione dare risalto a questo evento » —:

a quante e quali emittenti radio televisive sia stato inviato il messaggio dal Ministro delle Comunicazioni;

quali iniziative si intendano intraprendere per tutelare realmente la libertà di informazione come previsto dalla Costituzione e impedire ogni condizionamento da parte dei pubblici poteri.

(4-12575)

RISPOSTA. — *Al riguardo si osserva che la legge 30 marzo 2004 n. 92 — approvata a larghissima maggioranza dal parlamento — ha istituito il « Giorno del ricordo » in memoria delle vittime delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata nel secondo dopoguerra. In questa giornata la legge prevede iniziative per diffondere la conoscenza dei tragici eventi e stabilisce espressamente, all'articolo 1, comma 2, che le istituzioni e gli enti favoriscano la realizzazione di studi, convegni, incontri e dibattiti in modo da conservare la memoria di quelle vicende.*

Gli eventi, le celebrazioni e qualunque altra modalità di diffusione del ricordo dell'esodo giuliano-dalmata e degli stermini delle foibe servono quindi a conservare nella memoria collettiva eventi storici finora ingiustamente ignorati.

In questo quadro di iniziative si inseriscono perfettamente anche programmi radiofonici o televisivi volti a celebrare le drammatiche vicende dei nostri connazionali. È per questo motivo, ed in adempimento di un obbligo a carico delle istituzioni previsto dalla legge, che il ministero delle comunicazioni ha ritenuto di inviare a tutte le emittenti radiofoniche e televisive locali una lettera, ricordando l'avvenuta istituzione per legge del « Giorno del ricordo » ed auspicando che tutti gli organi di informazione dessero risalto all'evento.

Non vi è stata quindi alcuna intromissione nella definizione dei palinsesti delle emittenti, ma un semplice richiamo alla recente normativa volta a celebrare il ricordo delle foibe ed al ruolo fondamentale rivestito a riguardo — come per ogni altra celebrazione di eguale rilievo — dagli organi di informazione.

Il Ministro delle comunicazioni:
Maurizio Gasparri.

BULGARELLI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dagli organi di stampa in data 14 dicembre 2004, un giovane lavoratore senegalese, Sene Bazir, è stato sospeso dalla direzione dell'azienda nella quale lavora — le Fonderie Atti di Bentivoglio, in provincia di Bologna — per essersi rifiutato di lavorare a una macchina non provvista dei dispositivi di sicurezza; secondo quanto riportato dal Bazir, la macchina in questione, una vibratrice, durante il suo funzionamento espelle sabbia e polvere contro il lavoratore, motivo per il quale Bazir aveva chiesto al caporeparto l'installazione di un aspiratore, rifiutata dalla direzione, che per tutta risposta lo sospendeva dal lavoro;

sempre secondo quanto dichiarato dal Bazir, non sarebbe chiara neppure la natura della sospensione o, meglio, se si tratti di sospensione o di licenziamento vero e proprio, considerato che il lavoratore non era un dipendente delle Fonderie Atti ma era ad esse legato da un contratto interinale stipulato tramite agenzia;

ad aggravare il già deprecabile comportamento della direzione dell'azienda Atti, si aggiunge la notizia che un sindacalista della Fiom-Cgil, recatosi presso la sede delle fonderie al fine di assumere informazioni sulla vicenda del signor Bazir, non sarebbe stato riconosciuto come tale dall'azienda —:

se non ritenga necessario e urgente avviare un'iniziativa mirante a fare luce

sul comportamento della Azienda Atti di Bentivoglio, che, secondo quanto emerge dalle dichiarazioni del signor Sene Bazir, appare gravemente inadempiente per quanto riguarda l'osservanza delle norme di sicurezza e il rispetto dei diritti sindacali dei lavoratori. (4-12088)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione in esame, concernente la Fonderia Atti S.r.l., con sede in Bentivoglio (Bologna), si fa presente quanto riferito al riguardo dalla Direzione provinciale del lavoro di Bologna.*

L'azienda, alla data del 18 gennaio 2005, presenta un organico composto da 1 dirigente, 16 impiegati, 7 impiegate, 51 operai e 20 operaie.

A seguito di un incremento dell'attività vi è stato un deciso aumento della forza lavoro occupata, oltre ad un utilizzo consistente, in certi momenti, di lavoratori in appalto, somministrati da agenzie per il lavoro.

Tra le agenzie per il lavoro, cui la Fonderia Atti S.r.l. normalmente si rivolge, vi è anche la Manpower di Castelmaggiore (Bologna) che, in particolare, ha stipulato un contratto di somministrazione di lavoro a termine, avviando il lavoratore Sene M. Bazir, dal 22 novembre 2004 al 22 dicembre 2004.

Sull'evento oggetto dell'interrogazione in esame ed, in particolare, sulla mancanza di presidi di sicurezza per la tutela delle postazioni di lavoro sono in corso specifici accertamenti, attivati dal Dipartimento di sanità pubblica dell'azienda sanitaria locale di Bologna — sede di S. Giorgio di Piano (Bologna), che finora non hanno evidenziato situazioni di carenza per i rischi segnalati dal lavoratore.

Al riguardo, inoltre, si fa presente che secondo le rappresentanze sindacali aziendali non vi sono state segnalazioni analoghe da parte dei lavoratori impiegati nelle lavorazioni.

Allo stato attuale, la Fonderia Atti S.r.l. è certificata per le procedure secondo gli standard ISO TS (settore automotive) e ISO 14.000 (ambiente).

In particolare, per quanto concerne, poi, la vicenda specifica del signor Sene M. Bazir,

si fa presente che è stato avviato al lavoro, con contratto di somministrazione, presso la Fonderia Atti S.r.l. in qualità di operaio di 3° livello, secondo il Contratto collettivo nazionale del lavoro (CCNL), dell'Industria metalmeccanica, dalla sede locale di Castelmaggiore (Bologna) della Manpower S.p.a., società di fornitura di lavoro temporaneo, in virtù del citato contratto.

Dalle informazioni assunte direttamente dal responsabile amministrativo, dal responsabile della sicurezza, dalle RSU e dal caporeparto in servizio durante i giorni di lavoro svolti dal lavoratore, risulta che l'azienda utilizzatrice Fonderia Atti S.r.l. avrebbe più volte rimarcato il comportamento tenuto dallo stesso, dandone notizia alla società di somministrazione, sia mediante alcune comunicazioni interlocutorie trasmesse via e-mail sia in una relazione, redatta il 7 dicembre 2004. Secondo quanto dichiarato dalla direzione aziendale, dopo tali segnalazioni sarebbero seguiti richiami verbali da parte della Manpower S.p.a. al signor Sene M. Bazi, ai quali quest'ultimo non avrebbe dato riscontro.

Ai sensi della normativa vigente in materia di somministrazione, e come pure riportato esplicitamente nelle condizioni generali del contratto di somministrazione stipulato dalla Fonderia Atti S.r.l. « il trattamento economico e normativo dovuto da Manpower al lavoratore è quello previsto dalla contrattazione collettiva nazionale di riferimento applicabile ai dipendenti di pari livello dell'utilizzatore », e « l'utilizzatore si impegna a comunicare tempestivamente e per iscritto a Manpower i comportamenti del lavoratore che possano determinare l'esercizio del potere disciplinare da parte di Manpower stessa ».

Dopo l'ultima grave infrazione alla disciplina e alla diligenza sul lavoro, la Fonderia Atti S.r.l. ha ritenuto di applicare l'articolo 26, del citato Contratto collettivo di lavoro e di disporre « la sospensione cautelare non disciplinare del lavoratore con effetto immediato ».

Infine, per quanto attiene all'episodio del mancato riconoscimento, da parte dell'azienda in esame, di un sindacalista della Fiom-Cgil, dalle informazioni acquisite

dalla suindicata Direzione provinciale del lavoro, risulta che, dopo l'allontanamento del lavoratore, la direzione delle « Fonderie Atti » sia stata contattata telefonicamente da un funzionario della Fiom, diverso dal rappresentante Fiom-CGIL conosciuto dall'azienda, che solitamente tiene i contatti con le rappresentanze dei lavoratori e dell'azienda e, pertanto la direzione ha ritenuto opportuno non discutere con tale persona le problematiche da questi sollevate, invitando l'interlocutore telefonico a relazionarsi per la trattazione delle stesse o al summenzionato rappresentante Fiom-Cgil o direttamente alla RSU aziendale, al fine di mantenere nel loro corretto ambito le relazioni industriali e sindacali interne.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

BUONTEMPO. — Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:

le Scuole Europee, costituite fin dal 1953, rappresentano un sistema di formazione d'alta qualità composto da 12 istituti, dislocati in alcune città europee, tra cui Varese;

le notizie relative alla chiusura piccole scuole e delle sezioni italiane per carenza di risorse economiche sono state oggetto di un'interpellanza urgente (2-01022) e di un'interrogazione (3-02976) presentate dall'interrogante più di un anno fa;

i governi europei, nel perseguire una politica legata alla sopravvivenza della lingua nazionale nelle Scuole europee, stanno di fatto privilegiando quella francese, inglese e tedesca a scapito delle altre;

mentre ci si prepara ad aprire nuove sezioni di lingua polacca, ungherese e ceca, per alcuni Paesi del sud Europa

(Francia esclusa) si fanno sempre più pressanti le richieste di riduzione della spesa;

due sono le soluzioni auspicabili che potrebbero eliminare i disagi economici patiti dal sistema delle Scuole europee: la prima prevede di comprendere, nella 1^o categoria, i figli del personale all'estero, in servizio nelle rappresentanze diplomatiche e negli organismi internazionali; la 2^o, il trasferimento delle sedi scolastiche in grandi centri urbani, rendendole quindi fruibili ad un maggior numero di utenti;

tuttavia, oltre alle soluzioni organizzative, è urgente nel breve periodo, l'intervento fattivo del nostro Governo nel cofinanziamento delle sezioni in discussione;

tra breve e senza un intervento concreto, le sezioni italiane sospenderanno l'iscrizione di nuovi studenti, come peraltro già ufficiosamente comunicato ai presidi dalle istituzioni di riferimento, cosa questa che causerà, inesorabilmente, la soppressione delle stesse —:

quali siano i provvedimenti che il Governo italiano intende adottare urgentemente per il mantenimento dell'equilibrio tra le sezioni delle varie lingue nazionali senza recessività dell'italiano rispetto alle altre lingue nazionali nel sistema delle scuole europee e nel sistema educativo europeo, in generale;

quali iniziative si assumeranno per assicurare l'esistenza delle sezioni italiane nelle scuole europee e la sopravvivenza delle piccole scuole europee;

per quale ragione non sia stato reso esecutivo l'impegno volto a impedire la chiusura delle scuole in oggetto, assunto in numerose sedi governative ed europee dalle autorità italiane, in attesa di una riforma organica del settore. (4-12720)

RISPOSTA. — *Il funzionamento del sistema delle scuole europee si fonda su uno Statuto e sulle successive norme adottate dal suo organo deliberante, il Consiglio superiore delle scuole europee.*

In merito alle due specifiche soluzioni auspiccate dall'interrogante, si precisa che l'inserimento nella 1^a categoria dei figli del personale delle rappresentanze diplomatiche non accreditate presso l'Unione europea appare difficilmente realizzabile, in quanto comporterebbe una diminuzione delle entrate (gli studenti di tale categoria, figli di dipendenti delle istituzioni europee, non pagano rette scolastiche) con conseguente aggravio degli oneri comuni che la Commissione intende invece contenere, dato che essa già sostiene, con il proprio bilancio, il 59 per cento circa dei costi complessivi di tutto il sistema.

Circa l'ubicazione delle sedi scolastiche, il Consiglio superiore decide, di volta in volta, sulla base delle esigenze inerenti allo sviluppo delle istituzioni europee. Proposte di un loro trasferimento in grandi centri urbani potrebbero essere prese in considerazione in casi particolari dal Consiglio superiore.

La necessità di realizzare dei risparmi nella gestione del complesso e costoso sistema delle scuole europee si è imposta negli ultimi anni a seguito anche di sollecitazioni della Corte dei conti europea e del Parlamento Europeo. Ciò ha portato, nell'aprile 2004, alla chiusura delle sezioni olandesi di Culham e Karlsruhe, della sezione tedesca di Bergen e delle sezioni italiane di Culham, Bergen, Karlsruhe e Mol. La decisione è stata adottata esclusivamente sulla base di un principio statutario — la mancanza del numero minimo degli alunni della 1^a categoria — applicato indistintamente nei confronti di tutte le sezioni linguistiche. Essa ha peraltro riconosciuto il principio che gli Stati membri interessati hanno la possibilità di sostenere con proprie risorse le sezioni destinate alla chiusura. Ciò consentirà, nel caso della sezione italiana di Karlsruhe, una chiusura più graduale e favorevole possibile per gli utenti (per il momento infatti saranno chiuse le sole classi I materna e I media), garantendo a questi ultimi l'insegnamento della lingua madre in un'altra sezione linguistica.

Già nel 2002 era stato possibile evitare la chiusura della sezione italiana presso la

Scuola europea di Francoforte grazie ad un accordo fra il Ministero affari esteri, la Banca centrale europea ed il Consiglio superiore, con un onere per il Governo italiano (pari a euro 220.000 nel 2004) che copre circa il 40 per cento delle spese complessive. Sempre sulla base del principio di sostegno diretto dei singoli Stati, il Governo italiano ha reso possibile nel 2004 l'apertura di una « scuola europea associata » a Parma, a seguito dell'insediamento dell'AESA, assumendosi quasi per intero l'onere finanziario. Da tutto ciò si evince come il Governo italiano si stia adoperando da tempo per una maggiore flessibilità ed apertura del sistema delle Scuole europee, mediante un maggior apporto finanziario ed un diretto coinvolgimento dei Governi nazionali.

Non si può peraltro dimenticare che il sistema delle scuole europee resta ancorato a norme statutarie che indicano come finalità precipua l'istruzione dei figli dei dipendenti delle istituzioni dell'Unione europea (alunni di diritto della 1^a categoria) e che pertanto una sua evoluzione, con particolare riguardo al reperimento ed alla suddivisione delle risorse finanziarie, presuppone in primo luogo un cambiamento delle predette norme mediante un esercizio negoziale a 25. Ciò implicherebbe, in ogni caso, un intervento diretto dei singoli Stati a favore delle proprie sezioni linguistiche che — almeno per quanto riguarda l'Italia — sarebbe possibile solo mediante l'inserimento nella legge di bilancio di una norma ad hoc, tale da consentire l'assunzione dei peculiari oneri che ne derivano.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Roberto Antonione.

CENTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

Atlanet spa, operatore licenziatario di telefonia fissa, è dal 23 ottobre 2003 detenuta al 100 per cento da società appartenenti al gruppo Fiat, dopo l'uscita di scena di Acea spa e di Telefonica di Spagna;

già dal dicembre 2003, la società fa sapere che è necessario mettere in mobilità alcuni dipendenti adducendo come causa una « crisi strutturale »;

sono quindi iniziate le trattative con le parti sociali, conclusesi con la richiesta, da parte dell'azienda di messa in mobilità, di quaranta lavoratori;

al riguardo, le organizzazioni sindacali, rilevano come sia stata dichiarata una crisi strutturale, senza che siano state adottate le misure che la legge richiede in caso di fallimento;

in particolare, l'azienda non avrebbe presentato, prima ancora di aprire le trattative con le parti sociali, tutta la documentazione idonea a comprovare l'esistenza della crisi strutturale, né avrebbe cercato una seria alternativa alla messa in mobilità dei dipendenti;

l'Atlanet, peraltro, già in altre occasioni, ha dimostrato di non voler interloquire con le organizzazioni sindacali, come ad esempio, di tema di orario di lavoro, mansioni, chiusure aziendali;

a ciò si aggiunga, che la stessa azienda, ad oggi, non ha ancora risposto alle RSA che in data 14 maggio 2003 con lettera raccomandata, regolarmente ricevuta dall'azienda, richiedevano copia del documento valutazione rischi, in ottemperanza a quanto disposto dal decreto legislativo n. 626 del 1994 —:

se non ritenga di dover sollecitare l'azienda ad interfacciarsi con le RSA;

se non ritenga di dover verificare la regolare attuazione da parte dell'azienda di quanto disposto in tema di salute e sicurezza dei lavoratori (decreto legislativo 626 del 1994 e disposizioni collegate) e della normativa in materia di lavoro. (4-10450)

RISPOSTA. — *Con riferimento alle interrogazioni in argomento, dagli accertamenti effettuati dalla Direzione provinciale del lavoro di Roma presso la Atlanet S.p.a., esercente telefonia fissa, è emerso quanto segue.*

La specificità del settore in cui opera la società comporta l'esigenza di un continuo adeguamento alle richieste di mercato e alle mutevoli forme di concorrenza che vengono continuamente introdotte.

Tale stato di cose ha comportato, per l'azienda, alcune difficoltà che, nell'anno 2003, hanno determinato la dismissione della stessa da parte dell'ACEA, socio di maggioranza, con cessione della totalità delle proprie quote al gruppo FIAT.

Quest'ultimo, a sua volta, ha predisposto un piano di ristrutturazione industriale focalizzato sul mercato del target e del business ad alta specializzazione, con contestuale riduzione dei costi, anche attraverso interventi di riorganizzazione interna, finalizzati al riequilibrio finanziario ed economico.

Tutto ciò ha determinato presso la sede di Roma (ove comunque l'azienda ha confermato il mantenimento della struttura di esercizio e di manutenzione della rete nonché del presidio tecnico e commerciale di territorio), l'iniziale individuazione di 40 eccedenze, rispetto alle 100 unità di cui si componeva l'organico.

Per cui, al fine di far fronte alle eccedenze stesse, la società, in data 27 gennaio 2004, ha siglato un accordo sindacale, ove, peraltro, al fine di ricercare soluzioni non traumatiche al problema, oltre al ricorso agli ordinari strumenti di riduzione degli organici, è stato ipotizzato anche il ricorso a soluzioni alternative strutturali.

In tale ottica, pertanto; 1 lavoratore ha chiesto ed ottenuto il trasferimento a Milano; n. 4 lavoratori si sono spontaneamente dimessi; n. 16 lavoratori hanno accettato di rassegnare le dimissioni incentivate; n. 1 lavoratore è stato licenziato in tronco per giusta causa.

I restanti lavoratori, le cui funzioni e compiti sono state trasferite presso la sede legale di Torino, hanno accettato, previo apposito colloquio, di essere adibiti ad altri incarichi, confacenti con la loro qualifica e capacità professionale.

Pertanto, allo stato attuale, tenuto anche conto del previsto turn-over, l'azienda ritiene di aver sostanzialmente raggiunto

presso la sede di Roma, un sostanziale equilibrio di organico.

Per completezza di informazione si riferisce che la R.S.U. non è stata ancora costituita e che, gli attuali R.S.A. non hanno ravvisato alcuna scorrettezza nel comportamento aziendale, relativamente ad azioni di mobbing demansionamenti, pressioni psicologiche od altro.

Per quanto riguarda la sicurezza e la salute dei lavoratori, è stato accertato che l'Azienda ha posto in atto le principali azioni imposte dalla legge e che, più in particolare, ha provveduto: a redigere e a tenere aggiornato il piano di valutazione dei rischi ed il relativo piano di emergenza (entrambi a disposizione dei lavoratori nell'intranet aziendale); a formare e incaricare i responsabili della sicurezza; a nominare il medico aziendale e a porre in atto le misure previste di primo soccorso; a formare e ad informare i dipendenti mediante appositi corsi e con affissione della cartellonistica prevista dalla legge.

Per quanto riguarda, poi, il licenziamento del signor Carlo Carderi si fa presente quanto segue.

Il lavoratore è stato assunto in data 12 febbraio 2001, come specialista di marketing strategico all'interno della funzione marketing funzione che, a seguito della riorganizzazione aziendale, è stata soppressa e trasferita a Torino, per focalizzare le attività degli uffici di Roma esclusivamente sullo sviluppo tecnico dei prodotti e dei servizi.

Pertanto, il signor Carderi, secondo quanto riferito, avrebbe concordato con l'Azienda il suo passaggio alla funzione di contrattualistica.

Il successivo licenziamento, avvenuto nel luglio scorso, non avrebbe a che vedere con la riorganizzazione aziendale e la gestione degli esuberanti, ma sarebbe stato determinato da cause di natura prettamente disciplinare.

Più in particolare si riferisce che, con una prima nota del 3 giugno 2004, l'Azienda ha contestato al Carderi di essersi rifiutato di programmare con il suo responsabile di reparto un piano di lavoro compatibile con le oggettive esigenze azien-

dali e di aver comunque rifiutato « di svolgere qualsivoglia attività lavorativa ».

Poi, con altra nota del 7 luglio 2004, l'Azienda ha nuovamente contestato al medesimo lavoratore la persistenza dell'atteggiamento di cui sopra, con l'aggiunta di ulteriori gravi violazioni, imputando allo stesso di essersi rifiutato di registrare le proprie presenze tramite l'apposito apparecchio rilevatore (badge) e di avere indebitamente autocertificato le presenze stesse a mezzo web, ovvero, mediante un proprio prospetto di rilevazione, dichiarandosi peraltro « presente » nelle giornate del 16 e 19 aprile 2004, in cui era in ferie, del 7-8-9 giugno 2004 in cui era malato e del 2 e 29 giugno 2004 in cui l'azienda era chiusa per festività.

Dopo la necessaria richiesta di giustificazioni, che lo stesso ha riscontrato con note del 20 e 24 luglio 2004, il signor Carderi è stato pertanto licenziato.

Il provvedimento di licenziamento è stato impugnato dall'interessato.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

CENTO. — Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per i beni e le attività culturali. — Per sapere — premesso che:

secondo quanto comunicato anche da agenzie di stampa del 29 luglio 2004, la segreteria provinciale della Flm-Uniti-Cub avrebbe reso noto che la Medusa Cinema, del gruppo Mediaset, svenderebbe al miglior offerente le otto sale cinematografiche di Roma;

nonostante le smentite della Medusa Cinema, i 55 lavoratori del circuito che non avrebbero ricevuto garanzie del loro attuale posto di lavoro, dovrebbero entrare in sciopero nelle giornate dal 30 al 1° agosto 2004, con un presidio e volantaggio davanti ad alcune sale della capitale —:

se siano a conoscenza dei fatti e se essi corrispondano al vero;

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, al fine di tutelare i diritti e la dignità dei lavoratori, che probabilmente rischiano di perdere il posto di lavoro, e per individuare, insieme alle parti, soluzioni capaci di garantire gli attuali livelli occupazionali. (4-10705)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in esame, dagli accertamenti effettuati dalla Direzione provinciale del lavoro di Roma, è emerso quanto segue.

La società medusa Cinema S.p.a. in data 30 luglio 2004, avuto riguardo della procedura prevista dalla legge n. 428 del 29 dicembre 1990, ha comunicato alle organizzazioni sindacali di categoria, la decisione di conferire alla società Circuito Cinema S.r.l. il proprio ramo di azienda costituito, in massima parte, dal circuito romano delle sale cinematografiche Eurcinema, Fiamma, Jolly, Giulio Cesare, King, Maestoso, Metropolitan, con l'esclusione del solo Embassy.

Alle stesse organizzazioni sindacali è stato precisato che la società Circuito Cinema S.p.a., i cui soci sono le società Cinecittà Cinema S.r.l., Bim distribuzione S.r.l., Mikado Film S.r.l., Wite Cat S.r.l., Greenwech S.r.l., Emme Cinematografica S.r.l., consentirà la sottoscrizione, da parte detta Medusa Cinema S.p.a., del 10 per cento del capitale sociale al fine di rafforzare la propria presenza sul mercato romano, auspicabilmente risanando il conto economico delle sale Medusa.

È stato precisato, altresì, che « per i dipendenti sono da escludere conseguenze negative di sorta, vuoi sotto il profilo economico che sociale, il tutto nel rispetto della normativa vigente ».

In data 21 settembre 2004, la Circuito Cinema S.r.l., confermando la disponibilità per la salvaguardia dei dipendenti, ha sottoscritto un accordo, con il quale, in caso di perfezionamento del conferimento, sarebbero stati garantiti i livelli occupazionali e retributivi, condizioni sempre ritenute dalla

Medusa Cinema necessarie ed irrinunciabili per il perfezionamento di qualsiasi accordo di conferimento.

Nella stessa data la Medusa Cinema S.p.a. ha dato inizio ad una seconda procedura ex lege 428/90, attivata, questa volta allo scopo di cedere il ramo d'azienda costituito dalla sala Embassy, avendo trovato nella Globalmedia S.r.l. un soggetto imprenditoriale interessato all'acquisizione della sala cinematografica, oltre che disponibile a rilevare il personale ad essa adetto, costituito da 4 dipendenti con contratto a tempo indeterminato.

Nell'ambito di questa seconda procedura finalizzata, appunto, alla cessione e non al conferimento di un ramo di azienda, le parti interessate, Medusa Cinema S.p.a., Globalmedia S.r.l. e le Organizzazioni sindacali si sono incontrati per gli approfondimenti del caso, raggiungendo un accordo, siglato in data 26 ottobre 2004, anche per quanto riguarda il trattamento economico da assicurare ai lavoratori interessati alla cessione.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

CENTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

ATLANET spa, operatore nazionale licenziatario di telefonia fissa, è dal 23 ottobre 2003 detenuta al cento per cento da società appartenenti al Gruppo Fiat;

in data 9 luglio 2004 le RSA ed i lavoratori di ATLANET spa invitavano per l'ennesima volta l'azienda, dopo un ulteriore spiacevole episodio verificatosi nella sede di Roma, al rispetto del decreto legislativo n. 626 del 1994;

in data 12 luglio 2004 viene presentata un'interrogazione parlamentare in cui si richiedevano degli interventi da parte del ministero del lavoro e delle politiche sociali a difesa dei lavoratori ATLANET spa;

in data 13 luglio 2004 le organizzazioni sindacali emettevano un comunicato in cui evidenziavano la gravità della situazione dei lavoratori di ATLANET spa, sottoposti dall'azienda a ripetute azioni di minacce, demansionamenti, *mobbing*, pressioni psicologiche e violazioni contrattuali, con il chiaro effetto di ledere la dignità umana, la qualità della vita e la salute dei lavoratori;

ATLANET spa avrebbe violato l'accordo sindacale siglato in data 30 marzo 2004;

risulta all'interrogante che ATLANET spa avrebbe avviato procedimenti disciplinari nei confronti del signor Carlo Carderi precedentemente nominato, all'interno della stessa azienda, quale rappresentate sindacale;

il signor Carderi, assunto quale responsabile del *marketing* strategico, non sarebbe stato posto nelle condizioni di esercitare le proprie mansioni, avendo lo stesso subito forti demansionamenti, sino ad arrivare alla completa inattività;

peraltro, il Carderi sarebbe stato sottoposto a ripetuti colloqui (ben otto in meno di tre mesi) con personale del gruppo Fiat, nel corso dei quali lo stesso sarebbe stato invitato a trovare un'altra occupazione;

i ripetuti inviti ad abbandonare l'ATLANET spa così come la perdurante mancata assegnazione di specifiche mansioni hanno determinato, nel Carderi, uno stato di profonda prostrazione, imputabile esclusivamente all'azienda;

in data 16 luglio 2004 al signor Carderi viene comunicato, attraverso telegramma, il licenziamento in tronco;

il licenziamento in questione è stato impugnato e contestato ad ogni effetto di legge dall'interessato, in quanto ritenuto immotivato, vale a dire privo di giusta causa e/o giustificato motivo, oltre che palesemente discriminatorio ed adottato in

violazione delle garanzie procedurali di cui all'articolo 7 dello statuto dei lavoratori;

in realtà, a parere dell'interrogante, la condotta della società ATLANET spa nei confronti del signor Carderi, è tesa, nella sostanza, a dissimulare un trattamento discriminatorio nei confronti di un membro delle RSA —:

se siano a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

quali provvedimenti intendano adottare atti a garantire il libero diritto di espressione ed il pieno esercizio dell'attività sindacale all'interno di ATLANET spa, da parte degli RSA;

se non ritengano opportuno verificare se all'interno di detta azienda vi siano casi di *mobbing* nei confronti dei dipendenti a discapito della loro salute fisica e mentale. (4-11181)

RISPOSTA. — *Con riferimento alle interrogazioni in argomento, dagli accertamenti effettuati dalla Direzione provinciale del lavoro di Roma presso la Atlanet S.p.a., esercente telefonia fissa, è emerso quanto segue.*

La specificità del settore in cui opera la società comporta l'esigenza di un continuo adeguamento alle richieste di mercato e alle mutevoli forme di concorrenza che vengono continuamente introdotte.

Tale stato di cose ha comportato, per l'azienda, alcune difficoltà che, nell'anno 2003, hanno determinato la dismissione della stessa da parte dell'ACEA, socio di maggioranza, con cessione della totalità delle proprie quote al gruppo FIAT.

Quest'ultimo, a sua volta, ha predisposto un piano di ristrutturazione industriale focalizzato sul mercato del target e del business ad alta specializzazione, con contestuale riduzione dei costi, anche attraverso interventi di riorganizzazione interna, finalizzati al riequilibrio finanziario ed economico.

Tutto ciò ha determinato presso la sede di Roma (ove comunque l'azienda ha confermato il mantenimento della struttura di

esercizio e di manutenzione della rete nonché del presidio tecnico e commerciale di territorio), l'iniziale individuazione di 40 eccedenze, rispetto alle 100 unità di cui si componeva l'organico.

Per cui, al fine di far fronte alle eccedenze stesse, la società, in data 27 gennaio 2004, ha siglato un accordo sindacale, ove, peraltro, al fine di ricercare soluzioni non traumatiche al problema, oltre al ricorso agli ordinari strumenti di riduzione degli organici, è stato ipotizzato anche il ricorso a soluzioni alternative strutturali.

In tale ottica, pertanto; 1 lavoratore ha chiesto ed ottenuto il trasferimento a Milano; n. 4 lavoratori si sono spontaneamente dimessi; n. 16 lavoratori hanno accettato di rassegnare le dimissioni incentivate; n. 1 lavoratore è stato licenziato in tronco per giusta causa.

I restanti lavoratori, le cui funzioni e compiti sono state trasferite presso la sede legale di Torino, hanno accettato, previo apposito colloquio, di essere adibiti ad altri incarichi, confacenti con la loro qualifica e capacità professionale.

Pertanto, allo stato attuale, tenuto anche conto del previsto turn-over, l'azienda ritiene di aver sostanzialmente raggiunto presso la sede di Roma, un sostanziale equilibrio di organico.

Per completezza di informazione si riferisce che la R.S.U. non è stata ancora costituita e che, gli attuali R.S.A. non hanno ravvisato alcuna scorrettezza nel comportamento aziendale, relativamente ad azioni di mobbing, demansionamenti, pressioni psicologiche od altro.

Per quanto riguarda la sicurezza e la salute dei lavoratori, è stato accertato che l'Azienda ha posto in atto le principali azioni imposte dalla legge e che, più in particolare, ha provveduto: a redigere e a tenere aggiornato il piano di valutazione dei rischi ed il relativo piano di emergenza (entrambi a disposizione dei lavoratori nell'intranet aziendale); a formare e incaricare i responsabili della sicurezza; a nominare il medico aziendale e a porre in atto le misure previste di primo soccorso; a formare e ad informare i dipendenti mediante appositi

corsi e con affissione della cartellonistica prevista dalla legge.

Per quanto riguarda, poi, il licenziamento del signor Carlo Carderi si fa presente quanto segue.

Il lavoratore è stato assunto in data 12 febbraio 2001, come specialista di marketing strategico all'interno della funzione marketing, funzione che, a seguito della riorganizzazione aziendale, è stata soppressa e trasferita a Torino, per focalizzare le attività degli uffici di Roma esclusivamente sullo sviluppo tecnico dei prodotti e dei servizi.

Pertanto, il signor Carderi, secondo quanto riferito, avrebbe concordato con l'Azienda il suo passaggio alla funzione di contrattualistica.

Il successivo licenziamento, avvenuto nel luglio scorso, non avrebbe a che vedere con la riorganizzazione aziendale e la gestione degli esuberanti, ma sarebbe stato determinato da cause di natura prettamente disciplinare.

Più in particolare si riferisce che, con una prima nota del 3 giugno 2004, l'Azienda ha contestato al Carderi di essersi rifiutato di programmare con il suo responsabile di reparto un piano di lavoro compatibile con le oggettive esigenze aziendali e di aver comunque rifiutato « di svolgere qualsivoglia attività lavorativa ».

Poi, con altra nota del 7 luglio 2004, l'Azienda ha nuovamente contestato al medesimo lavoratore la persistenza dell'atteggiamento di cui sopra, con l'aggiunta di ulteriori gravi violazioni, imputando allo stesso di essersi rifiutato di registrare le proprie presenze tramite l'apposito apparecchio rilevatore (badge) e di avere indebitamente autocertificato le presenze stesse a mezzo web, ovvero, mediante un proprio prospetto di rilevazione, dichiarandosi peraltro « presente » nelle giornate del 16 e 19 aprile 2004, in cui era in ferie, del 7-8-9 giugno 2004 in cui era malato e del 2 e 29 giugno 2004 in cui l'azienda era chiusa per festività.

Dopo la necessaria richiesta di giustificazioni, che lo stesso ha riscontrato con note del 20 e 24 luglio 2004, il signor Carderi è stato pertanto licenziato.

Il provvedimento di licenziamento è stato impugnato dall'interessato.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

COSSA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:*

la compagnia di navigazione aerea Volare group occupa direttamente circa 1500 persone, ha una flotta di 24 aeromobili e contribuisce in modo rilevante alla mobilità aerea sul territorio nazionale ed internazionale;

la compagnia ha conquistato, negli ultimi anni, un ampio segmento di mercato e gestisce, con grande presenza di passeggeri, numerose rotte, vantando il minor costo di gestione fra le compagnie italiane;

com'è noto, nei giorni scorsi tale compagnia, in seguito ad una negativa situazione finanziaria, si è vista risolvere contratto da parte delle società di leasing proprietarie degli aerei della sua flotta, con la conseguente interruzione del servizio di volo sulle tratte nazionali ed internazionali, con gravi danni ai passeggeri ed agli stessi dipendenti, costretti a fortunosi viaggi di rientro con altre compagnie di navigazione;

in data 22 Novembre 2004 il Consiglio di amministrazione ha dichiarato lo stato insolvenza della società;

gli aerei della compagnia sono ancora bloccati nei diversi aeroporti e la compagnia non è pertanto in grado di far fronte alla programmazione di volo, con — sembra — circa duecentomila biglietti già emessi;

il protrarsi dell'attuale stato di paralisi ed i conseguenti disagi, unitamente alla pubblicità negativa derivante dalla vicenda rischiano di disperdere un patrimonio di

professionalità ed una organizzazione aziendale di grande profilo, coinvolgendo, fra le persone impiegate e l'indotto, migliaia di famiglie italiane e creando un grave allarme sociale;

stante il grande dinamismo e quelle che apparivano buone performances finanziarie della società, sorge il legittimo dubbio che lo stato di insolvenza possa essere originato da cause estranee ad una gestione deficitaria del servizio o da una incapacità dell'azienda di produrre profitto;

vi è il fondato timore che i motivi della crisi possano essere legati ad una gestione non trasparente dell'azienda e possano essere il segnale di una imperfetta vigilanza da parte degli organismi preposti;

la crisi di una prestigiosa azienda italiana, aumenta la sfiducia da parte degli investitori, gravemente pregiudicata dal « caso Parmalat »;

lo scrivente valuta positivamente le ipotesi sulle quali sta lavorando il Ministro del Lavoro —:

se non ritengano opportuno adottare, con ogni urgenza consentita, iniziative tese ad impedire che il protrarsi dell'attuale stato di paralisi, i conseguenti disagi, ed il clamore suscitato dalla vicenda comporti l'uscita definitiva dell'azienda del mercato;

se non ritengano opportuno attivare idonei strumenti di salvaguardia dei lavoratori, compresi i numerosi dipendenti stagionali che costituiscono elemento essenziale dell'organizzazione della compagnia Volare Group. (4-11789)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in esame, concernente la situazione di crisi del gruppo Volare si fa presente che, in data 21 dicembre 2004, presso questo Ministero è stato sottoscritto un accordo, con il quale le parti sociali hanno richiesto la concessione della Cassa integrazione guadagni straordinaria.*

Infatti, a seguito della predetta situazione di crisi, per la quale la società in esame è stata ammessa alla procedura di

amministrazione straordinaria, dal 30 novembre 2004, confermato dal tribunale di Busto Arsizio il 3 dicembre 2004, le parti hanno concordato di ricorrere agli ammortizzatori sociali, a zero ore come previsto dall'articolo 1-bis, della legge n. 291/2004, per un periodo di 24 mesi a decorrere dal 1° gennaio 2005, per un numero massimo di dipendenti pari a 1.100, compresi i lavoratori con contratto di formazione.

Nel citato accordo si conviene, inoltre, che eventuali criteri di utilizzo del personale verranno condivisi con le organizzazioni sindacali.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

COSTA. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la società Mondialpol, operante nel campo della sicurezza e della vigilanza, svolge per conto delle Poste spa in svariate province italiane, tra le quali Torino (Mondialpol Torino) e Cuneo (Mondialpol Cuneo), il servizio di trasporto valori ai vari uffici postali avvalendosi di guardie giurate specializzate e di mezzi di trasporto blindati;

essendo scaduto il contratto collettivo nazionale di lavoro dei dipendenti della Mondialpol sono in corso trattative sindacali a livello regionale tese al rinnovo del contratto stesso;

a sostegno delle trattative i dipendenti Mondialpol hanno indetto, in data 30 giugno scorso, uno sciopero che perdura ad oltranza dal 1° luglio scorso;

tale sciopero sta creando notevoli disagi a molti cittadini delle province di Cuneo e di Torino, in quanto, specialmente negli innumerevoli uffici di minore dimensione o di piccoli centri non in grado di autofinanziarsi, la mancanza di denaro liquido non consente di effettuare un numero rilevante di operazioni;

la categoria più penalizzata è quella dei pensionati i quali, molto spesso, senza il puntuale corrispettivo della pensione, si trovano sovente in situazione di disagio —

quali iniziative intendano porre immediatamente in atto, pur nel rispetto del diritto di sciopero, per far fronte ad una situazione già difficile che, se dovesse perdurare, rischierebbe inevitabilmente di creare, specialmente alle fasce più deboli della cittadinanza, gravi problemi.

(4-10433)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che la società Poste italiane — interpellata in merito a quanto rappresentato dall'interrogante nell'atto parlamentare cui si risponde — ha precisato che l'agitazione sindacale proclamata dal 10 al 12 luglio 2004 per il rinnovo del contratto regionale di lavoro delle guardie giurate ha fatto registrare un'adesione alquanto elevata nelle province indicate.

Per ridurre il più possibile i disagi derivanti all'utenza postale — ed in particolare ai pensionati — vi sono stati alcuni incontri presso le prefetture interessate volti a trovare una mediazione fra le parti finalizzata a consentire almeno il pagamento delle pensioni di anzianità e di invalidità.

Ed, invero, stando a quanto comunicato, la gran parte degli uffici postali ha fronteggiato la situazione utilizzando, per il pagamento delle pensioni, i fondi incassati con l'effettuazione degli altri servizi di tal che è stato evitato il verificarsi di gravi criticità.

Le locali prefetture hanno costantemente monitorato l'evolversi della situazione riferendo che durante lo sciopero in argomento, pur in presenza degli inevitabili disagi, non sono venuti meno gli standard di sicurezza per la cittadinanza.

Il Ministro delle comunicazioni:
Maurizio Gasparri.

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è ormai certamente chiaro a tutti che la chiave di lettura più articolata e pro-

fonda della crisi ucraina va ben al di là della questione dei riconosciuti « brogli elettorali » che un candidato ha contestato all'altro, trattandosi, molto probabilmente, di una crisi che minaccia di trasformarsi in un lungo e pericoloso conflitto geopolitico;

la questione ucraina, dunque, probabilmente non si risolverà con le nuove elezioni, qualunque possa essere il loro risultato, dovendosi decidere, invece, la questione più ampia delle « sfere di influenza », questione che sostanzialmente va ben al di là delle figure dei due candidati, l'uno filorusso e l'altro filo-occidentale;

all'epoca del crollo improvviso, per implosione, dell'Unione Sovietica, nel dicembre 1990, l'allora Presidente Bush provvide a rassicurare la dirigenza della Russia sul fatto che l'Ucraina sarebbe rimasta, per quel che riguardava gli Stati Uniti d'America, nella sfera d'influenza russa;

in ragione di tale rassicurazione, la Russia non ha avuto problemi o difficoltà nel rispettare l'indipendenza dell'Ucraina, preferendo dominarne in maniera sempre più pervasiva l'economia;

per comprendere con esattezza la rilevanza dell'Ucraina per gli interessi vitali della Russia è sufficiente ricordare che le forniture energetiche della Russia passano principalmente per l'Ucraina, e precisamente il 40 per cento del gas ed il 25 per cento del petrolio;

dal punto di vista militare è altrettanto significativo ricordare che la base più importante della Marina Militare russa nel Mar Nero si trova a Sebastopoli e che, sempre sul territorio ucraino, sono collocate stazioni radar di straordinaria importanza strategica per la Russia;

è doveroso osservare, invece, che nell'ultimo decennio l'atteggiamento degli Stati Uniti d'America è andato via via modificandosi sino a formalizzarsi con

l'inattesa ed esplicita presa di posizione di Colin Powell a favore del candidato Victor Yushenko, sostenuto anche da analoga posizione assunta da Zbigniew Brzezinski per conto degli ambienti democratici statunitensi;

correlativamente il Presidente russo Vladimir Putin ha offerto apertamente il proprio sostegno, prima e dopo il voto del 21 novembre 2004, al candidato Victor Yanukovich;

sono state agitate, subito dopo il voto, spinte frazionistiche ed indipendentistiche, che, per la verità, hanno anche una loro precisa dimensione storica, culturale e religiosa, in quanto le regioni orientali e meridionali dell'Ucraina sono appartenute, negli ultimi secoli, all'impero russo, mentre le regioni occidentali erano originariamente dominate dall'impero polacco-lituano per passare poi, dopo la spartizione della Polonia del 1772, sotto l'impero austro-ungarico;

sotto la dominazione austriaca fino al 1918, la Galizia è culturalmente orientata verso l'Europa centro-occidentale, grazie anche alla posizione della chiesa locale ortodossa che riconosce il Papa di Roma e non il Patriarca ortodosso di Mosca;

dal 1918 al 1939, la Galizia finì sotto la Polonia prima di essere annessa all'Unione Sovietica, accorpata alla Repubblica Sovietica dell'Ucraina nel 1945;

già negli anni del dopoguerra le forze sovietiche ed i nazionalisti ingaggiarono una dura e violenta guerra nella quale i servizi occidentali sostennero i nazionalisti, sicchè in realtà quel che sta avvenendo in queste settimane ha un retroterra storico, economico e politico particolarmente significativo;

si profila dunque, anche in ragione del nuovo dinamismo della politica estera americana, un conflitto particolarmente grave che, come detto, va ben oltre la sorte dell'uno o dell'altro candidato in quanto lascia intravedere, in modo piuttosto netto, la ripresa di un conflitto sotterraneo di Stati Uniti d'America e Russia;

il problema si palesa già in modo particolarmente preoccupante, in quanto non pare casuale che proprio in questo periodo il presidente russo Putin abbia annunciato che la Russia introdurrà nuovi sistemi di armi nucleari strategiche, quasi preannunciandosi una lievitazione della tensione internazionale, a partire proprio dalla questione dell'Ucraina, che pare porsi come primo scontro quasi ufficiale fra interessi statunitensi ed interessi russi —:

quale sia l'interpretazione che le diplomazie europee e, segnatamente, la nostra diplomazia danno degli eventi che stanno lacerando l'Ucraina, al di là della sfida elettorale fra i due candidati, l'uno apertamente appoggiato dal Presidente russo Vladimir Putin e l'altro altrettanto apertamente appoggiato dagli Stati Uniti d'America;

se sia effettivamente possibile leggere, negli eventi che caratterizzano le vicende interne dell'Ucraina, i tratti di un più vasto ed importante conflitto geo-politico fra Stati Uniti d'America e Russia;

se sia ritenuta rilevante, ai fini di una approfondita valutazione dei fatti che affliggono l'Ucraina, la circostanza che questo Paese ha un ruolo insostituibile, dal punto di vista militare e dal punto di vista degli approvvigionamenti energetici, per gli interessi della Russia;

se sia ritenuta credibile la possibilità, anche in ragione dei ricordati trascorsi storici, religiosi e culturali, di movimenti secessionistici, minacciati apertamente dal candidato appoggiato dalla Russia;

se la diplomazia europea si stia muovendo e, in caso affermativo, in quale direzione e con quali obiettivi, per svolgere un ruolo di equilibrio e di civiltà al fine di rasserenare il quadro politico internazionale e di evitare pericolosissimi « strappi » nella realtà nazionale dell'Ucraina. (4-12005)

RISPOSTA. — *La crisi istituzionale aperta in Ucraina in seguito alle gravi irre-*

golarità denunciate dagli osservatori internazionali nello svolgimento delle elezioni presidenziali e, in particolare, in occasione del turno di ballottaggio del 21 novembre 2004, ha riproposto all'attenzione della Comunità internazionale, al di là della situazione politica interna, la « doppia vocazione » di questo Paese, vera e propria « terra di confine » fra l'Oriente e l'Occidente del Continente europeo. Una natura bifronte, dunque, evidenziata con grande rilievo dalla disputa elettorale e dalla nettissima contrapposizione geografica che ha caratterizzato i due schieramenti, ma che trae origine da più lunga data, dalle vicende storiche che, nel corso dei secoli, hanno determinato profonde differenze sia di carattere economico-sociale che culturale fra le diverse regioni del Paese. Nettamente prevalente nel Sud e nell'Est (Donbas, Crimea) è infatti l'anima « operaia », delle miniere di carbone e dell'industria siderurgica del Doneck, con una rilevante minoranza russa e russofona (circa il 25 per cento della popolazione dell'intero paese). Nel Nord e nell'Ovest (Kiev, Galizia), più esposta all'influenza polacca e, a suo tempo, austro-ungarica, dominante è invece l'anima « agraria », molto più sensibile al richiamo delle tradizioni e dei valori del Centro-Europa. Come sopra accennato, tali differenze sono emerse con chiarezza nei vari turni di votazione per le « presidenziali » (compreso quello, conclusivo, del 26 dicembre 2005): le regioni settentrionali ed occidentali hanno sostenuto massicciamente Yushchenko, quelle orientali e meridionali hanno appoggiato altrettanto ampiamente Yanukovich.

Sin dall'indomani del contestatissimo « ballottaggio » del 21 novembre scorso e del delinearsi della conseguente, grave crisi istituzionale, l'Italia e gli altri partner dell'Unione Europea hanno fermamente ribadito la necessità della piena affermazione dei principi di libertà e di democrazia in Ucraina.

I Ministri degli Esteri dell'Unione hanno emesso una Dichiarazione di condanna per il mancato rispetto degli standard internazionali — registrato dalla missione di monitoraggio inviata dall'OSCE/ODIHR — e

per la condotta nell'occasione tenuta dalla Commissione elettorale centrale. Nell'evidenziare senza ambiguità come tali consultazioni non abbiano rispettato la volontà popolare, essi hanno richiesto alle Autorità di Kiev di far immediata luce sulle irregolarità denunciate e di dare attuazione alla libera scelta della maggioranza della popolazione. Sostenendo attivamente l'impegno negoziale profuso in tre successive « Tavole Rotonde » dall'Alto Rappresentante Solana e da altri leader europei, l'Italia ed i partner europei hanno inoltre sottolineato l'esigenza di risolvere nel rispetto della legalità la delicata e protratta impasse istituzionale, pronunciandosi ripetutamente a sostegno all'unità ed integrità territoriale del paese ed anche in favore del diretto coinvolgimento di altri major players della Comunità internazionale (fra cui la Russia, anch'essa associata all'esercizio della « Tavola Rotonda »).

In occasione del CAGRE del 13 dicembre 2004 i Ministri degli Esteri dell'Unione Europea hanno esaminato la delicata situazione creatasi nel Paese, con particolare riferimento all'applicazione delle intese provvisorie raggiunte nei giorni precedenti tra le parti ed in vista della ripetizione del ballottaggio decisa per il successivo 26 dicembre 2004. Al riguardo si ricorda che una lettera congiunta del 9 dicembre 2004 dell'Alto Rappresentante Solana e del Commissario Ferrero-Waldner invitava gli Stati membri a fornire un congruo numero di osservatori elettorali nel quadro della missione OSCE/ODHIR, oltre ad auspicare ulteriori contributi finanziari a beneficio della stessa missione o della Commissione Elettorale Centrale di Kiev. Nonostante le limitazioni imposte dalle risorse finanziarie disponibili, l'Italia ha deciso di inviare circa quaranta osservatori elettorali in Ucraina, al fine di contribuire allo svolgimento di una consultazione elettorale scevra da irregolarità e in grado di esprimere un risultato democraticamente legittimo. Dopo la ripetizione del ballottaggio elettorale, il 26 dicembre 2004, e l'annuncio della vittoria di Viktor Yushchenko da parte della Commissione Elettorale Centrale, la Presidenza olandese ha rilasciato una nuova

Dichiarazione che, con tono moderato e scevro da ogni trionfalismo, mette l'accento più sulla regolarità dello svolgimento della consultazione che sulle prospettive aperte dal successo del candidato riformatore. Il Primo Ministro Balkenende, nell'esprimere soddisfazione per l'alta partecipazione del popolo ucraino ad una scelta determinante per il proprio futuro, ha lodato l'operato della Missione degli Osservatori OSCE/ODIHR per la regolarità dello svolgimento delle elezioni, e ha dichiarato che l'Unione Europea continuerà a sostenere l'Ucraina e il suo nuovo Presidente. Lo sviluppo dell'Ucraina, afferma la Dichiarazione, sta per entrare in una nuova fase in cui tutte le parti e le istituzioni dovranno impegnarsi a consolidare la democrazia e la coesione nel Paese; l'Unione Europea, per parte sua, conferma di essere pronta a rafforzare la sua cooperazione con Kiev.

L'Italia ha espresso pubblicamente grande soddisfazione per l'andamento del nuovo ballottaggio del 26 dicembre scorso ed auspica che il nuovo Presidente, nel corso del futuro mandato, possa rappresentare tutta la popolazione ucraina, proseguendo con tale importante sostegno e nella stabilità interna la marcia di avvicinamento avviata dal paese verso le istituzioni euro-atlantiche, obiettivo fermamente appoggiato da tutti i partner dell'Unione Europea.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Roberto Antonione.

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la tabella analitica per Ministero relativa agli atti inviati ed agli atti attuati dall'inizio della XIV Legislatura alla data del 30 settembre 2004 indicano in 197 gli atti inviati al Ministero degli Affari Esteri ed in 173 gli atti attuati, con una percentuale pari all'87,81 per cento;

la percentuale, soprattutto in considerazione degli inevitabili raffronti con quella

realizzata dagli altri dicasteri del Governo, è certamente lusinghiera, soprattutto in ragione della delicatezza estrema delle funzioni e dei compiti della Farnesina;

in particolare è significativo e soprattutto doveroso evidenziare che una così elevata percentuale costituisce prova di ottima guida del dicastero da parte del titolare e, insieme, di una grande efficienza ed efficacia dell'opera di tutti coloro che operano, in Italia ed all'estero, in nome del Ministero degli Affari Esteri —:

quali siano, sostanzialmente, gli atti ad oggi non ancora attuati di maggiore rilevanza, quali siano le difficoltà od i problemi che ne abbiano impedito o ritardato l'attuazione e quali siano i tempi occorrenti per l'attuazione della totalità degli atti inviati, in ragione della grande rilevanza che i medesimi hanno per la presenza ed il prestigio dell'Italia nel mondo. (4-12818)

RISPOSTA. — *La legislatura in corso ha visto il Ministero degli esteri coinvolto in un'intensa e significativa attività sul fronte parlamentare. Si è trattato di un periodo caratterizzato da uno scenario internazionale particolarmente ricco di eventi e di sviluppi che hanno formato oggetto anche in Parlamento di ripetuti ed articolati dibattiti ed interventi.*

Il settore degli atti di sindacato ispettivo e indirizzo politico parlamentare ha ricevuto un particolare impulso, facendo registrare risultati di rilievo per la proiezione parlamentare del Ministero. In questo quadro è stata infatti notevolmente intensificata l'azione per incrementare il livello di riscontro ai vari atti parlamentari di sindacato ispettivo e di indirizzo politico.

Questo costante impegno si è concretizzato in una accentuata crescita della percentuale di risposta del MAE, come hanno evidenziano le statistiche predisposte dagli stessi servizi parlamentari competenti in materia.

Con riferimento ai seguiti che il Governo è tenuto a dare agli atti di indirizzo politico del Parlamento, si è in effetti conseguita — come posto in luce dall'interrogante — una forte crescita della nostra percentuale di attua-

zione, salita dal 50 per cento di fine dicembre 2002 all'87,79 per cento del marzo 2005: tale risultato pone la Farnesina — nella graduatoria comparativa con gli altri Dicasteri — al primo posto fra i « grandi » Ministeri, essendo sopravanzata solo da due Amministrazioni, che rispondono comunque ad un numero nettamente inferiore di atti (il MAE è stato infatti destinatario di 213 atti, a fronte dei 10 e 12 atti inviati rispettivamente ai Ministeri delle pari opportunità e dell'innovazione). Trattandosi di un adempimento di diretta competenza, questo dato sottolinea il forte impegno sviluppato dal Ministero degli esteri per raggiungere positivi risultati in tale ambito.

Per quanto riguarda gli atti di indirizzo politico che devono essere ancora trattati — in tutto sono 18 — è opportuno rilevare che la mancata attuazione dipende dal carattere stesso degli impegni previsti.

In alcuni casi si tratta infatti di impegni politici di carattere « programmatico » o di dimensione multilaterale, relativi a problematiche o negoziati ancora in evoluzione. In altri casi invece l'impegno prevede anche il coinvolgimento di altri Dicasteri e questo implica che la Farnesina — cui l'atto è indirizzato in prima battuta — deve attendere gli sviluppi nei settori di non sua diretta competenza.

Va infine ricordato che alcuni impegni prevedono adempimenti di carattere finanziario, i cui seguiti dipendono dalle decisioni generali in ambito finanziario e di bilancio di cui il Ministero degli esteri deve necessariamente tener conto.

Vale la pena di sottolineare un forte incremento relativo della percentuale di risposta del MAE non solo per quanto riguarda l'attività di attuazione.

Se si considerano infatti le interrogazioni scritte — il cui tempestivo riscontro, non dovendo essere calendarizzate dal Parlamento, dipende direttamente dal Ministero degli esteri — la percentuale di risposta supera il 90 per cento a marzo 2005, con 1.157 risposte rese agli Interroganti sui complessivi 1.280 atti di questo tipo trattati dal MAE.

Il Ministero degli esteri è comunque fiducioso — anche in considerazione dell'importante e costruttiva dialettica di cui

l'interrogazione in esame è testimonianza — di poter ulteriormente incrementare la sua percentuale di attuazione degli atti di indirizzo politico del Parlamento.

Il Ministro degli affari esteri:
Gianfranco Fini.

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

la gestione *ad interim* del ministero degli affari esteri da parte del Presidente del Consiglio dei ministri era stata caratterizzata, fra l'altro, dalla più volte ribadita esigenza di una più stretta ed organica collaborazione fra sedi diplomatiche e gli Istituti per il Commercio Estero (ICE), a confermare che anche la diplomazia, come peraltro avviene in questi giorni anche con l'autorevole presenza del Capo dello Stato in India, in realtà è strumento fondamentale per la presenza delle nostre imprese all'estero e comunque per favorire lo sviluppo di interessanti e proficui rapporti commerciali;

è importante sapere, nell'arco della corrente legislatura, quali progressi siano stati fatti su questo versante e quali concreti benefici le imprese abbiano già ritratto da una diplomazia che appare per così dire svecchiata e motivata verso obiettivi nuovi e più ambiziosi —:

quali siano stati i concreti progressi nell'ambito della nuova filosofia impressa dal Governo alla diplomazia italiana, attraverso una più stretta collaborazione con l'ICE ed attraverso una nuova consapevolezza del ruolo protagonista dell'Italia nel mondo. (4-13034)

RISPOSTA. — *Il rafforzamento degli strumenti operativi del Ministero degli esteri, con riferimento alla dimensione economico-commerciale della politica estera, si inserisce nel quadro della più ampia riforma che vede la moderna Amministrazione al servizio degli interessi reali del Paese, pur*

entro gli ambiti non ampi offerti dalla situazione del bilancio dello Stato.

In particolare, gli sforzi intrapresi da questa Amministrazione nel corso dell'attuale legislatura sono stati rivolti alla proiezione estera del sistema produttivo italiano, nel quadro di quella rinnovata « centralità » della Farnesina all'interno dell'architettura istituzionale preposta al sostegno dei processi di internazionalizzazione, di cui ebbe a far stato in più occasioni il Presidente Berlusconi.

Ai tradizionali impegni politico-diplomatici, di diplomazia culturale, nonché di tutela delle nostre collettività all'estero, è indispensabile affiancare un'azione di sostegno al processo di internazionalizzazione del sistema economico italiano, valorizzando a tal fine le potenzialità dello strumento diplomatico anche in questo settore ed avvalendoci delle sinergie con la promozione della cultura italiana e con il patrimonio di risorse rappresentato dalle nostre collettività.

In tale ottica, i Ministeri degli esteri e delle attività produttive si sono impegnati nel razionalizzare l'azione svolta all'estero dai diversi attori istituzionali che operano a sostegno della proiezione estera del Sistema Paese, definendo una « cabina di regia », a livello centrale, preposta alla programmazione degli interventi ed una rete integrata, all'estero, di soggetti preposti al sostegno del Sistema-Italia.

Si è partiti dalla constatazione che il gap di risorse che separa l'Italia dai propri partner nel sostegno ai processi di internazionalizzazione (a fronte delle 296 unità di personale che nelle nostre Ambasciate e nei nostri Consolati svolgono attività commerciali, la rete diplomatica canadese ne dispone 770, quella statunitense 1.800, quella francese 1.926 e quella britannica 2.540) potesse essere colmato soltanto mettendo le reti degli Uffici italiani operanti all'estero nelle condizioni di lavorare in modo più coordinato di quanto non facessero prima.

L'Italia dispone infatti di tre principali reti di Uffici nazionali all'estero, quella diplomatico-consolare (123 Ambasciate e 115 Consolati), quella dell'Istituto per il

Commercio Estero (104 uffici) e quella dell'ENIT (25 Uffici), a cui potrebbero aggiungersi, per certi aspetti, le 68 Camere di commercio italiane all'estero, ed i numerosi Uffici esteri delle Camere di Commercio italiane, che talvolta svolgono compiti di rappresentanza istituzionale per conto del sistema regionale.

È pertanto interesse non solo dell'Amministrazione degli esteri, ma del nostro Paese, che tali forme di presenza diretta all'estero da parte delle diverse espressioni del nostro « Sistema Paese » vengano avviate all'interno di una concertazione « a 360 gradi », volta a capitalizzare l'utilizzo di risorse aggiuntive, prevenendo la proliferazione di strutture parallele, se ritenute inutili, ed evitando aggravii di oneri per la finanza pubblica.

In tale ottica, il 13 febbraio 2003 il Ministro Frattini ed il Ministro Marzano hanno indirizzato una lettera congiunta al Presidente Berlusconi al fine di individuare — nelle more dell'entrata in vigore dei provvedimenti normativi predisposti in materia di internazionalizzazione — sei canali di collaborazione rafforzata fra i due Dicasteri che, entrati a regime, sono stati in grado di fornire, sin da subito, un tangibile valore aggiunto all'azione di sostegno all'internazionalizzazione del sistema economico italiano, rispondendo alle crescenti aspettative maturate dal sistema imprenditoriale.

È stato pertanto istituito un « Tavolo di Lavoro » congiunto fra il Ministero degli esteri ed il Ministero delle attività produttive per gli indirizzi di politica economica estera che si riunisce a cadenza mensile.

Tale struttura garantisce una concertazione strutturata e permanente, mirata a rafforzare la coerenza fra le attività di promozione commerciale con gli obiettivi di politica internazionale e con le altre iniziative a sostegno della proiezione estera del « Sistema Paese ». Ciò, al fine di giungere ad un'efficace programmazione di tutte le attività di sostegno alla proiezione estera del sistema Paese, sia « a monte » sia « a valle », nel quadro dell'azione di coordinamento che le rappresentanze diplomatiche svol-

gono istituzionalmente nei confronti dei diversi soggetti che all'estero operano a supporto degli operatori economici italiani nel mondo.

Questa attività di « programmazione strategica », ovvero di individuazione di priorità geografiche e settoriali coerenti e condivise al fine di razionalizzare risorse e obiettivi, viene successivamente tradotta in piani operativi concreti nell'ambito dei diversi « tavoli » che il Ministero degli Affari Esteri ed il Ministero per le Attività Produttive hanno avviato con i rappresentanti del mondo istituzionale e produttivo.

Nelle more di una definizione normativa più compiuta (il DDL « Misure per l'Internazionalizzazione » è all'esame in quarta lettura al Senato per l'approvazione definitiva), è stata avviata un'azione di razionalizzazione della rete estera dell'ICE, oggi operante in maniera coordinata con quella diplomatico-consolare. Con la firma della Convenzione Operativa MAEMAP-ICE, il 24 marzo 2004 a Roma, da parte del Ministro Frattini, insieme al collega Marzano ed al Presidente dell'ICE Quintieri, sono stati avviati i primi « Sportelli-pilota » all'estero. Tali strutture costituiscono il segno più tangibile della filosofia alla base della nuova architettura di sistema, volta a costituire non solo una « cabina di regia » che a livello centrale integri le rispettive programmazioni, ma anche un efficace coordinamento « a valle » fra le diverse strutture preposte all'attuazione delle iniziative definite « a monte ».

Due sono i modelli fondamentali a cui si è lavorato:

integrazione fra l'Ufficio economico-commerciale dell'Ambasciata/Consolato e l'Ufficio ICE (presso la sede attuale dell'ICE, presso l'Ambasciata o il Consolato ovvero in un nuovo spazio);

inserimento di un Punto di Corrispondenza ICE nell'Ufficio economico-commerciale dell'Ambasciata o del Consolato.

Si è provveduto in tal modo ad attivare — ad oggi — 25 « Sportelli-pilota » MAE-ICE, a legislazione vigente e con risorse

ordinarie di bilancio. Si è provveduto, inoltre, ad accreditare in lista diplomatica, presso le rispettive Autorità, i Direttori e gli Uffici ICE all'estero, rispettivamente come: « Addetti » e « Sezioni per la promozione degli scambi dell'Ambasciata/Consolato d'Italia », garantendo un netto risparmio all'erario grazie alle esenzioni fiscali conseguite.

Grazie all'unione logistico-funzionale degli Uffici economico-commerciali delle rappresentanze diplomatico-consolari e gli Uffici ICE all'estero, è stato possibile fornire alle nostre imprese una gamma completa di servizi per l'internazionalizzazione e che riguardano: la promozione dei prodotti e del « Made in Italy », l'assistenza, l'informazione per gli operatori, l'integrazione delle reti, l'attrazione degli Investimenti Diretti Esteri verso l'Italia, la comunicazione, l'aggregazione delle Comunità d'affari italiane all'estero ed il rilascio dei visti d'affari.

Negli « Sportelli-pilota », infatti, sono state integrate diverse professionalità per poter venire incontro alle esigenze di informazione, di assistenza e di promozione del sistema produttivo. La sinergia tra le diverse componenti presenti in ciascuna struttura integrata è stata conseguita attraverso la valorizzazione dei vantaggi comparati di ciascun profilo professionale; la collaborazione e lo scambio d'informazione su base continuativa e l'eliminazione delle duplicazioni. Si è voluto evitare la semplice giustapposizione logistica di strutture e procedure pre-esistenti. Ciò infatti avrebbe rischiato di vanificare lo sforzo di coordinamento che è l'obiettivo principale per cui si sta procedendo alla creazione di Sportelli Unici all'estero.

Gli Sportelli Unici all'estero devono poter raggiungere un elevato grado di efficacia nella fornitura di servizi alle imprese sulla base di una chiara definizione degli obiettivi assegnati dal Capo missione o dal Console generale. Laddove non sia possibile giungere subito all'integrazione logistica delle strutture degli Uffici economico-commerciali delle Ambasciate e dei Consolati con gli Uffici ICE, la rete diplomatico-consolare

e la rete ICE improntano in ogni caso la propria attività ai criteri funzionali che animano il progetto.

Nell'ambito della promozione dei flussi turistici verso l'Italia, il 7 luglio 2004, è stato firmato il Protocollo d'Intesa MAE/MAP/ENIT che ha rafforzato il raccordo interistituzionale nell'attrazione di flussi turistici dall'estero, attraverso la definizione ed attuazione congiunta delle azioni di promozione di flussi turistici verso l'Italia e di flussi di investimenti diretti esteri nel settore turistico da e verso l'Italia.

Il Protocollo ha creato un coordinamento a livello centrale tra MAE, MAP ed ENIT attraverso un « Gruppo dei referenti », organo costituito per il coordinamento delle attività. All'estero si è delineato il ruolo della rete diplomatico-consolare nello studio dei mercati turistici, nell'individuazione e nell'attuazione delle iniziative promozionali, in stretto raccordo con gli Uffici ENIT, dove presenti. L'individuazione congiunta della strategia e degli interventi di promozione del turismo verso l'Italia risponde alla principale finalità del Protocollo.

A partire da quest'anno e per il 2006, gli Uffici della rete diplomatico-consolare congiuntamente agli Uffici ENIT, ove presenti, elaborano annualmente secondo criteri definiti dal Gruppo dei referenti i Rapporti-Paese, documenti di programmazione contenenti analisi del mercato estero e proposte di iniziative promozionali volte ad attrarre flussi turistici verso l'Italia. I Rapporti Paese vengono trasmessi al Gruppo dei referenti e sintetizzati in un Documento complessivo di programmazione turistica, sottoposto all'approvazione delle Regioni in sede di Comitato tecnico ENIT-Regioni. Per il 2006, il Documento complessivo di programmazione turistica è stato predisposto sulla base di 87 Rapporti dall'estero.

Nell'ambito dell'attrazione degli investimenti diretti esteri si è finalizzato un progetto di Memorandum d'Intesa tra il Ministero degli affari esteri, il Ministero per le attività produttive, il Ministero dell'economia e delle finanze, il Ministero

dell'istruzione dell'università e della ricerca, l'Istituto per il commercio con l'estero e la Società « Sviluppo Italia » in materia di attrazione degli investimenti esteri in Italia.

Obiettivo primario del Memorandum consiste nella realizzazione di un effettivo coordinamento fra le Amministrazioni partecipanti, prevedendo che esse determinino congiuntamente gli orientamenti prioritari dell'azione promozionale in termini di aree geografiche, settori e tipologie di investimento per lo sviluppo di iniziative di attrazione degli investimenti.

Il Memorandum stabilisce altresì le modalità di raccordo operativo a livello estero fra i soggetti impegnati nell'attrazione degli investimenti, rafforzando in particolare il ruolo della rete diplomatico-consolare. Le Rappresentanze diplomatiche parteciperanno pertanto all'analisi ed all'attuazione delle iniziative previste nel Piano Investinitaly (frutto di un protocollo d'intesa tra Sviluppo Italia S.p.A. ed ICE) nell'ambito dell'azione di Image Building, contribuiranno alla diffusione delle informazioni rilevanti ai fini della promozione del Paese quale Business Location per gli investitori. I Consolati inoltre, in assenza di Uffici ICE competenti in materia, costituiranno un punto di riferimento per l'attrazione degli investimenti, svolgendo attività di front office finalizzata ad informare i potenziali investitori.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Roberto Antonione.

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8, ultimo comma, del decreto-legge n. 487 del 1993, convertito in legge n. 71 del 1994, prevede l'obbligo, per il Ministro delle comunicazioni, di trasmettere al Parlamento, alla data del 31 dicembre di ogni anno, la relazione sul processo di trasformazione dell'Amministrazione delle Poste in ente pubblico economico;

la scadenza del 31 dicembre 2004 non è stata osservata;

la relazione costituisce elemento fondamentale per verificare lo stato dell'arte del processo di trasformazione delle poste italiane, anche alla luce delle nuove attività che ad esse sono state assegnate ed alla inevitabile rivoluzione formativa del personale dipendente, chiamato ad assolvere a compiti nuovi e comunque qualitativamente rivoluzionati dalla telematica —

quali siano le ragioni del ritardo nella trasmissione della relazione al Parlamento, così come previsto dall'articolo 8, ultimo comma, del decreto-legge n. 487 del 1993, convertito in legge n. 71 del 1994. (4-13051)

RISPOSTA. — *Al riguardo si significa che in riferimento all'obbligo di relazionare annualmente al Parlamento in merito al processo di trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni — come previsto dall'articolo 8, comma 5, della legge 23 gennaio 1994, n. 71 di conversione del decreto legge 1° dicembre 1993, n. 487 — il Ministero delle comunicazioni ha rappresentato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri l'opportunità di ritenere ormai superato l'obbligo suddetto in considerazione del fatto che la trasformazione è avvenuta a far data dal 28 febbraio 1998 (deliberazione CIPE 18 dicembre 1997, n. 244/97 Gazzetta Ufficiale n. 197 del 25 agosto 1998).*

Sulla scorta del concorde parere della medesima Presidenza del Consiglio dei Ministri, pertanto, è stata predisposta la relazione concernente lo stato di attuazione, da parte della società Poste italiane, degli obiettivi di qualità previsti dal contratto di programma, come stabilito dall'articolo 2, comma 24, della legge n. 662/1996.

Tale relazione è stata inviata ai Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, per il successivo inoltrare alle competenti Commissioni parlamentari, il 24 gennaio 2005.

Il Ministro delle comunicazioni:
Maurizio Gasparri.

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:*

lo scrivente ha presentato un'interrogazione il 4 dicembre 2003, ricevendo la risposta l'11 maggio 2004, sulla questione della Donora di Cortenuova (Bergamo) gruppo Candy;

l'accordo tra le parti sociali che faceva riferimento ad un esubero 30 dipendenti sarebbe stato riconsiderato alla fine del 2004;

le fonti giornalistiche di questi giorni parlano di una situazione ben diversa da quella prospettata circa sei mesi fa dal ministero del lavoro, ovvero 185 il numero del personale in esubero; 2 i tipo di frigo più la realizzazione di piccoli frigo da incasso che verranno prodotti negli stabilimenti della Repubblica Ceca; 75 i lavoratori che da gennaio scorso hanno il contratto di solidarietà che dovrebbe concludersi con il prossimo gennaio;

solo tre anni fa i lavoratori dell'azienda erano 650 e si sta rapidamente giungendo a soli 285, rendendo così di fatto simbolica la possibilità di tenere aperto uno stabilimento di produzione quale è la Donora;

l'amministratore delegato della Candy definisce tutto questo uno scenario di relativo ottimismo, compatibilmente con le difficoltà economiche che al momento si stanno registrando in generale sui mercati internazionali —

se non intenda intervenire per far rivedere alla Candy il proprio piano industriale;

cosa il ministro intenda fare visto il rapido peggioramento economico e produttivo della situazione nello stabilimento ormai in via di chiusura della Donora di Brescia. (4-11661)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in esame, si fa presente quanto riferito dalla Direzione provinciale del lavoro di Bergamo.*

La Donora Elettrodomestici S.p.a. ha sottoscritto, il 10 novembre 2004, un accordo sindacale nel quale si è convenuto di ricorrere alla Cassa integrazione guadagni ordinaria, per i periodi compresi dal 22 novembre al 26 novembre 2004 e dal 20 dicembre al 23 dicembre 2004, per tutto il personale ad eccezione di quello espressamente comandato. A ciò si deve aggiungere un periodo di ferie collettive dal 24 dicembre 2004 al 9 gennaio 2005.

Si fa presente, poi, che, il 14 dicembre 2004, presso questo Ministero si è tenuto un incontro tra le parti sociali, per verificare a livello tecnico gli strumenti ai quali ricorrere per risolvere positivamente la situazione.

Infine, si comunica che, il 28 gennaio 2005, la Donora Elettrodomestici Spa ha sottoscritto un verbale di accordo, nel quale si è concordato, con la rappresentanza sindacale unitaria aziendale, un periodo di sospensione su base settimanale dell'intera attività lavorativa dello stabilimento, per un massimo di 19 settimane, per l'intera dotazione organica pari a 468 lavoratori, dal 14 febbraio 2005 al 13 febbraio 2006.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

agli 88 lavoratori della Filatura di Albano S. Alessandro (del gruppo Franzoni filati di Bergamo) e stata annunciata la chiusura dal 2 gennaio 2005;

i lavoratori hanno occupato la fabbrica e all'assemblea sindacale hanno partecipato anche lavoratori dello stabilimento di Calcinate;

la chiusura sarebbe ben più grave vista la crisi generalizzata del settore che determinò nel settembre dello scorso anno la chiusura dello stabilimento (del gruppo Franzoni) di Pognano;

in seguito alla chiusura dello stabilimento di Pognano, già 29 lavoratori di Albano S. Alessandro erano stati messi in cassa integrazione;

intere famiglie lavorano per il gruppo e la situazione è ancora più grave vista l'impossibilità di ricollocarsi in altre industrie —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della gravissima situazione che investe la Franzoni Spa già da alcuni anni;

come i Ministri interrogati intendano operare per salvaguardare i lavoratori (in maggior parte donne) della Franzoni Spa e più in generale per la crisi che investe in questi anni il settore tessile in Italia. (4-12244)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in esame, si fa presente quanto riferito dalla Direzione provinciale del lavoro di Bergamo.*

La società Filati Franzoni Filati S.p.a, occupa n. 88 lavoratori nello stabilimento di Albano S. Alessandro e n. 70 a Calcinate (Bergamo).

In seguito alla decisione assunta dalla società predetta di chiudere lo stabilimento di Albano S. Alessandro, i lavoratori sono entrati in stato di agitazione, che si è protratto dal 16 dicembre 2004 al 2 gennaio 2005, quando la lavorazione è ripresa a pieno ritmo, con turnazioni a ciclo continuo.

Il 27 dicembre 2004 è stato ufficialmente comunicato alle organizzazioni sindacali l'apertura della procedura di mobilità e, in data 11 gennaio 2005, presso l'Associazione tessile italiana a Milano, si è tenuto un primo incontro tra la società e le rappresentanze sindacali per trovare una soluzione possibile alla vicenda, e al momento, le parti sociali sono ancora impegnate nella trattativa.

Da ultimo, si fa presente che dall'accertamento ispettivo è emerso che la ditta è in regola con il pagamento delle retribuzioni al personale e adempie regolarmente ai versamenti contributivi e assicurativi, inoltre, nel periodo dal 24 dicembre al 2

gennaio, i dipendenti hanno fruito di un periodo di ferie e, solo per alcuni giorni del mese di dicembre, n. 6 dipendenti hanno usufruito della cassa integrazione guadagni ordinaria.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

LAMORTE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di giovedì 24 giugno 2002 è stato sottoscritto un accordo tra Ericsson Telecomunicazioni s.p.a. e la società EDS Italia per l'erogazione di servizi di *IT (information technology) support* al quale ha fatto seguito il trasferimento di 20 lavoratori della Ericsson alla EDS;

i lavoratori trasferiti, tuttavia, hanno viste modificate a più riprese le proprie mansioni professionali ed in numerosi casi hanno subito un vero e proprio demansionamento e sono a rischio le loro garanzie occupazionali;

l'accordo, inizialmente siglato per tre anni, è divenuto biennale dato che la Corporate Ericsson, dopo solo sei mesi dalla firma dell'accordo con la EDS, ha deciso di rivendere l'IT alla società Helwett and Packard (HP) —:

se il Ministro, nell'ambito dei propri poteri, intenda intervenire al fine della tutela delle garanzie occupazionali.

(4-08902)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione in esame, concernente la Società Ericson Telecomunicazioni Spa ed E.D.S. Elettronica Data Sistemi Italia Spa, si fa presente quanto riferito al riguardo dalla Direzione provinciale del lavoro di Roma.*

La società Ericson TLC Spa, nel perseguire la strategia del gruppo europeo Ericson di esternalizzazione dei servizi non rientranti nello specifico aziendale, con contratto del 29 luglio 2002, ha venduto alla EDS Spa il ramo d'azienda denominato IT Support, consistente nella erogazione dei

servizi di supporto al personale operante nella sede di Roma della Ericson, connessi alla utilizzazione di strumenti informatici ed, in particolare, i servizi di Help Desk e di Back Office.

I servizi di assistenza informatica citati, in conformità a quanto verificatosi in ambito europeo per le società del gruppo con distinti contratti di validità triennale, sono stati affidati dalla società Ericson TLC alla società EDS Italia, per il periodo dal 1° agosto 2002 al 1° settembre 2005. In seguito agli accordi intervenuti tra la capogruppo Ericson e la società EDS, il termine contrattuale di scadenza, di tutti i contratti stipulati per i sedici Stati europei in cui operano le aziende del gruppo Ericson, è stato fissato al 31 luglio 2004, determinando, in tal modo, per la sede italiana, una cessazione anticipata del servizio rispetto all'originario termine fissato contrattualmente.

Per quanto riguarda il personale dipendente della società Ericson addetto all'attività oggetto della dismissione (n. 22 dipendenti di cui n. 1 dirigente e 21 impiegati), si riferisce che il suddetto è stato assunto dalla società acquirente conservando, secondo le disposizioni di legge in materia, pari inquadramento contrattuale e livello retributivo. Agli stessi lavoratori è stata, altresì, riconosciuta, quale anzianità convenzionale, quella riferita all'inizio del rapporto di lavoro con la società cedente.

Dai primi accertamenti ispettivi, svolti a maggio del 2004, è emerso che la società EDS occupa, nelle quattordici sedi italiane, un organico complessivo di 2.232 unità, di cui n. 2.050 impiegati e n. 182 dirigenti. La stessa società, al fine di contrastare l'eccesso di personale valutato in n. 550 lavoratori, ha avviato un programma di esodo incentivato che si è concluso, il 31 dicembre 2003, con la cessazione di n. 200 rapporti di lavoro.

In particolare, per quanto attiene al personale dipendente della società EDS Italia Spa, proveniente dalla società Ericson TLC Spa, secondo quanto emerso dall'ultima verifica ispettiva di gennaio 2005, è risultato che i dipendenti sono n. 15, poi-

ché, nell'ultimo semestre del 2004, n. 5 lavoratori sono stati posti in mobilità.

Infine, si fa presente che attualmente i dipendenti in esame, fatta eccezione per n. 2 unità impegnate nella realizzazione del progetto per la Rete unitaria per la Pubblica amministrazione (R.U.P.A.), sono tuttora in attesa dell'assegnazione del nuovo incarico e impegnati in corsi di formazione ed aggiornamento.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

LION. — Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi diversi organi di stampa hanno riportato la notizia che la società Atalanta Bergamasca Calcio avrebbe inviato un richiamo scritto e l'invito a rescindere il contratto ad un proprio giocatore, il signor Fabio Rustico;

il signor Fabio Rustico è stato eletto Consigliere comunale di Bergamo in occasione delle elezioni amministrative del giugno 2004 e, successivamente, è stato chiamato dal Sindaco a far parte della Giunta comunale come Assessore con deleghe allo Sport, al Tempo libero e alle Politiche giovanili;

nel corso dell'espletamento del suo incarico il giocatore non ha partecipato a nove allenamenti a causa di impegni istituzionali concomitanti. Per ogni assenza il Comune ha sempre informato la società;

il presidente della Società Atalanta Bergamasca Calcio signor Ivan Ruggeri, ha dichiarato al quotidiano *L'Eco di Bergamo* dell'8 dicembre 2004 in un'intervista a pagina 44, che « le due attività (di calciatore e assessore) sono inconciliabili. Rustico deve decidere se vuole fare il giocatore o il politico ». Il signor Ruggeri ha anche aggiunto che « l'attività di assessore fa a pugni con quella di professionista ». Infine, che « di sicuro non possiamo per-

metterci questa situazione. Anche perché si crea un precedente »;

secondo quanto riportato dalla stampa (*L'Eco di Bergamo*, 8 e 9 dicembre 2004) i problemi tra il signor Rustico e la società Atalanta Bergamasca Calcio sarebbero sorti sin da quando il giocatore avrebbe informato la società di voler accettare la candidatura offertagli. La società, secondo la ricostruzione del quotidiano bergamasco (*L'Eco di Bergamo*, 9 dicembre 2004, pagina 9), avrebbe « sconsigliato » il giocatore. Dopo le elezioni, inoltre, la società avrebbe cercato in Lega Calcio la possibilità di rescindere il contratto con il signor Rustico e avrebbe ora pronto un ricorso al Collegio arbitrale della Lega Calcio. Infine, il giocatore sarebbe stato escluso dalle riunioni a cui partecipano tutti i componenti della squadra;

dichiarazioni e ricostruzioni non risultano essere state smentite —:

se il ministro in indirizzo sia a conoscenza della vicenda e se ritenga che realizzi un'ipotesi di *mobbing* il fatto che un datore di lavoro eserciti pressioni nei confronti di un dipendente affinché rinunci o alla carica elettiva o al proprio lavoro, mettendo in atto anche misure discriminatorie nei suoi confronti e, in caso affermativo, quali iniziative di propria competenza ritenga di adottare in merito. (4-12091)

RISPOSTA. — In relazione alla interrogazione parlamentare in argomento, si rappresenta quanto comunicato al riguardo dalla Direzione provinciale del lavoro di Bergamo.

Sulla vicenda inerente al signor Fabio Rustico sono stati effettuati degli accertamenti presso la sede operativa della società ed assunte informazioni direttamente dall'interessato.

Il signor Fabio Rustico ha confermato di avere subito pressioni dalla società a causa della sua attività istituzionale, anche se, negli ultimi tempi, la situazione poteva definirsi migliorata.

Al riguardo, si fa presente che la suddetta Direzione provinciale del lavoro ha provveduto a relazionare alla locale Procura della Repubblica per la valutazione degli estremi di eventuali reati.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

LUCCHESI. — *Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

il servizio di recapito postale in Sicilia non viene svolto in modo efficiente e funzionale;

in particolare, a Palermo, la posta viene recapitata con notevole ritardo;

a ciò si aggiunga che gli utenti sono spesso costretti ad interminabili code ed attese presso gli uffici postali —:

quali iniziative intenda assumere presso Poste Italiane spa affinché sia garantito agli utenti un servizio funzionale ed efficiente. (4-10509)

RISPOSTA. — *Al riguardo, nel rammentare che a seguito della trasformazione dell'ente Poste italiane in società per azioni il Governo non ha il potere d'intervenire sulla gestione aziendale che rientra nella competenza degli organi statutari della società, si fa presente che allo scopo di disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la medesima società Poste che in proposito ha precisato quanto segue.*

La genericità dell'affermazione secondo cui il servizio di recapito a Palermo sarebbe svolto in maniera non soddisfacente non accompagnata dall'indicazione di precisi riferimenti temporali, non ha consentito alla medesima società di svolgere accertamenti mirati al riguardo.

L'unico episodio degno di nota che, tuttavia, non ha comportato conseguenze negative della rilevanza indicata dall'interrogante, ha interessato — secondo quanto riferito dalla medesima società — i 5 uffici

di recapito di Palermo nel periodo compreso fra il 19 giugno ed il 19 luglio 2004, a seguito di un'agitazione sindacale del personale portalettere che ha determinato, in particolare, uno slittamento nel recapito delle fatture: ciò in quanto il recapito del corriere prioritario e ordinario è stato assicurato dalle unità non aderenti all'agitazione in parola.

A completamento di informazione si significa che la verifica della qualità del servizio postale svolta dal ministero delle comunicazioni ai sensi dell'articolo 12 del decreto legislativo n. 261/99 non ha evidenziato — relativamente al 1° ed al 2° semestre dell'anno 2003 — indici difformi rispetto agli obiettivi fissati dal contratto di programma, come si evince dalle deliberazioni 30 marzo 2004 e 2 aprile 2004 (Gazzetta Ufficiale n. 93 del 21 aprile 2004).

La verifica riguardante il 1° semestre del 2004 ha messo in luce uno scostamento negativo dello 0,5 per cento relativamente al corriere prioritario interno e dell'1,3 per cento relativamente al corriere ordinario interno dati che, allo stato, non comportano l'adozione di misure sanzionatorie che, ricorrendone i presupposti, potranno essere valutate all'esito della consuntivazione annuale, come stabilito dall'articolo 4, comma 4, del contratto di programma (Gazzetta Ufficiale n. 129 del 4 giugno 2004).

Il Ministro delle comunicazioni:
Maurizio Gasparri.

MARAN. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:*

con l'ingresso della Slovenia nell'Unione europea, previsto per il 2004, e la conseguente caduta delle barriere doganali, si prospetta la perdita dei posti di lavoro legati alle attività doganali e spedizionistiche effettuate alla frontiera;

in particolare, nel Friuli Venezia Giulia, la caduta delle barriere doganali comprenderà la perdita dei posti di lavoro nei settori dei dichiaranti doganali, delle case

di spedizione e degli spedizionieri nell'area di Pontebba (Udine), Gorizia e Trieste;

la questione occupazionale degli spedizionieri era già stata affrontata nel 1993 allorquando si determinò l'abolizione delle frontiere fiscali e dei controlli doganali nell'ambito del mercato interno comunitario;

in tale occasione venne emanato il decreto-legge 21 giugno 1993 n. 199 « Interventi in favore dei dipendenti delle imprese di spedizione internazionali, dei magazzini generali e degli spedizionieri doganali » convertito, con modificazioni, nella legge 9 settembre 1993 n. 293 —:

se non si ritenga, vista la necessità e l'urgenza di disporre interventi in favore dei dipendenti delle imprese operanti nel settore delle spedizioni doganali al fine di fronteggiare la crisi occupazionale che si prospetta con l'abolizione delle barriere doganali, di assumere un'analogia e tempestiva iniziativa e quali iniziative, in ogni caso, il Governo intenda assumere. (4-07488)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in esame, relativa al problema occupazionale dei lavoratori che esercitano attività doganali e spedizionistiche nei posti di frontiera si comunica quanto segue.

In virtù della legge finanziaria del 2004, è stato possibile concedere la Cassa integrazione guadagni ordinaria in deroga alla normativa vigente, con accordo siglato, in data 4 marzo 2004, presso la Direzione generale della tutela delle condizioni di lavoro.

Tale trattamento è stato ulteriormente prorogato fino al 30 aprile 2005, in conseguenza dell'entrata in vigore del decreto-legge n. 249 del 6 ottobre 2004, convertito successivamente in legge.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

MENIA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

nell'isola dalmata di Eso (in croato Iz) di fronte a Zara, esiste un monumento

ai « liberatori » in cui è rappresentato un uomo con il pugno alzato che calpesta il nemico ucciso. La vittima porta inequivocabilmente il piumetto da bersagliere;

il monumento, come si può apprendere dalla targa sottostante, fu costruito ai tempi di Tito ma oggi la Croazia è un paese diverso da allora e il persistere di quel monumento è, oltre che offensivo, evidentemente poco amichevole nei confronti dell'Italia;

risulta, peraltro, che il premier croato Sanader abbia fatto rimuovere dei monumenti a San Rocco (in croato Sveti Rok nella contea di Segna e di Lika) e in località Slunj (nei pressi di Carlovaz) dedicati ad esponenti del regime ustascia, giudicandoli « in contrasto con la Costituzione e lesivi dell'immagine e degli interessi del paese all'estero —:

se il Ministro voglia attivarsi presso le competenti autorità croate affinché sia valutata l'opportunità di rimuovere il sopra descritto monumento offensivo nei confronti dei bersaglieri, dei soldati e del popolo italiano. (4-11703)

RISPOSTA. — Nel corso della seconda guerra mondiale, nei territori dalmati venne disposto l'ammasso di olio di oliva. Secondo la ricostruzione riferita dal nostro Consolato a Spalato, a seguito di un episodio di furto verificatosi nel luogo di raccolta, sull'isola di Eso, i Carabinieri arrestarono alcune persone, decidendone la traduzione via mare a Zara. Durante il viaggio, a seguito di una rivolta a bordo dell'imbarcazione, tutti i Carabinieri e due civili italiani (un maestro e la madre ottantenne, sulla nave per raggiungere la città dalmata) vennero uccisi. Ritornati a Eso Piccolo, gli autori dell'attacco compirono rastrellamenti ed eliminazioni di civili.

L'isola di Eso/Iz si trova nella Contea di Zara, in prossimità dell'Isola Lunga/Dugi Otok (come noto, utilizzata come campo di concentramento titino).

Il monumento, in cui la figura del bersagliere sarebbe stata utilizzata per la facile identificabilità, nonostante i bersaglieri non fossero in realtà stati coinvolti nell'azione, venne eretto nel luogo corrispondente al punto di partenza dell'imbarcazione diretta a Zara e visitato da Tito il 10 agosto 1958.

L'Onorevole interrogante ricorda la rimozione recentemente avvenuta, a San Rocco e a Slunj, di monumenti dedicati ad esponenti del regime ustascia, giudicati dalle Autorità croate in contrasto con la Costituzione e lesivi dell'immagine e degli interessi del Paese all'estero. Lo scorso mese di dicembre in Croazia sono stati rimossi anche alcuni altri monumenti, in particolare uno dedicato a Tito ed un altro ad esponenti del movimento ustascia.

Il Governo Sanader ha nei mesi scorsi annunciato l'elaborazione di un progetto di legge (finora non finalizzato) volto al divieto della celebrazione di « tutti i totalitarismi ».

Nel monumento in questione è certamente percepibile un connotato di anti-italianità, sia per il gesto che esso ricorda, sia per la raffigurazione stessa. Da parte italiana vengono al riguardo utilizzate le occasioni di incontro con gli interlocutori croati affinché anche il monumento in parola possa essere incluso tra quelli abbattibili. In tale ottica, la nostra Ambasciata a Zagabria ed il nostro Consolato a Spalato hanno avviato una specifica azione di sensibilizzazione delle competenti Autorità croate.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Roberto Antonione.

MESSA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere:*

se corrisponda al vero (Leggo, 4 marzo 2004, pag. 20) che al Policlinico Umberto I di Roma, nell'unità operativa di oncologia, i medici siano costretti « a fare gli infermieri per carenza di personale infermieristico »;

se il competente Ispettorato del Lavoro non ritenga di doversi attivare ai sensi dell'articolo 4 della legge 22 luglio 1961, n. 628. (4-09757)

RISPOSTA. — *In ordine all'atto parlamentare in esame, si riferisce quanto comunicato dalla Direzione provinciale del lavoro di Roma.*

Dagli accertamenti ispettivi effettuati nell'azienda Policlinico Umberto I, in Roma, si è riscontrato che nei tre Servizi di « day hospital oncologici », il personale infermieristico è corrispondente a quanto previsto dalle disposizioni dettate dalla regione Lazio che prescrive, in particolare, l'utilizzo di un numero di infermieri pari al numero dei posti letto.

Si chiarisce, comunque, che nel « Reparto day Hospital » di oncologia clinica si è effettivamente verificata, nel corso del mese di febbraio 2004, la carenza di due infermieri, ma già nel mese di marzo 2004, con il rientro di una unità e il ricorso ad un infermiere di un altro reparto, si è risolta la problematica di tale carenza.

La direzione provinciale del lavoro di Roma ha verificato, inoltre, che nel primo servizio oncologia clinica, con sei posti letto, operano cinque medici coadiuvati da cinque infermieri professionali e tre ausiliari. Poi, nel servizio CHM03 S.S. oncologia, con quattro posti letto, sono destinati sei medici più quattro infermieri professionali, mentre il personale ausiliario è condiviso con il servizio oncologia clinica, in quanto i predetti servizi si trovano collocati nello stesso piano dell'edificio destinato alla radiologia centrale. Infine, presso il terzo servizio di oncologia diagnosi e programmazione terapeutica, dotato di quattro posti letto, sono in forza tre dirigenti medici e quattro infermieri professionali, coadiuvati da due unità ausiliarie.

Da ultimo, si precisa che il Policlinico Umberto I si avvale di cooperative di lavoro per il reperimento di diverse figure professionali ed, in particolare, di personale con la qualifica di infermiere professionale. Al riguardo, la suddetta direzione provinciale ha fatto presente di aver rilasciato, a seguito di richiesta, nel corso dell'anno 2004, un numero considerevole di autorizzazioni al lavoro subordinato, in favore di cittadini provenienti da paesi extracomunitari, aventi la qualifica so-

praccitata da destinare nella struttura sanitaria del Policlinico Umberto I.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

NESPOLI. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

Poste italiane S.p.A. ha come azionista lo Stato italiano;

il Ministro delle comunicazioni è tenuto alla vigilanza ed all'emanazione di direttive, nonché al controllo sull'attività delle Poste italiane S.p.A., che è società partecipata e finanziata dal ministero dell'economia e delle finanze;

già nel corso di un'audizione in Commissione trasporti degli amministratori di Poste italiane, era emerso che nel contratto a suo tempo sottoscritto tra Poste italiane S.p.A. e Securidata S.p.A. per l'acquisto delle quote della Securipost S.p.A. da parte di Poste italiane, il tribunale di Roma sezione lavoro, con sentenza dell'8 novembre 2002, aveva accertato la natura di cessione di ramo di azienda, obbligando Securipost sia ad assumere gli ex dipendenti della Securidata a decorrere dal 1° marzo 2001, sia a corrispondere, in solido con Poste italiane S.p.A., le mensilità dovute;

nei ripetuti incontri tra Poste italiane e Securidata per addivenire ad una transazione del contenzioso, con il dottor Giovanni Cuturi, direttore centrale acquisti di Poste italiane, era stato ipotizzato un accordo a seguito del quale sarebbero immediatamente scaturiti per Poste minori costi cui andavano aggiunti i benefici economici derivanti da una transazione « tombale » che escludeva quindi il rischio per Poste di sottoporsi all'arbitrato, contrattualmente previsto, per un eventuale risarcimento di danni superiore ai 40 milioni di euro nei confronti di Securidata in conseguenza delle eventuali inadempienze;

tutte le richieste formulate da Poste nei confronti di Securidata erano state accettate e confermate con lettera di Securidata a Poste italiane del 3 febbraio 2003;

al fine di addivenire ad una definizione del contenzioso in essere fra Securidata e Poste italiane sono state dunque avviate lunghe trattative attraverso le quali Poste ha, dapprima sollecitato a Securidata una proposta transattiva, per poi, inopinatamente rifiutarne la stipulazione, nonostante Poste avesse convocato numerose riunioni (in particolare quella dell'11 aprile 2004) con intenti definitivamente conclusivi;

ai ripetuti incontri cui si è fatto riferimento hanno partecipato alcuni dirigenti di Poste italiane, tra i quali anche il dottor Filotto dirigente personalmente assunto in Poste il 1° marzo 2003, dall'amministratore delegato ingegner Massimo Sarmi e da questi nominato direttore centrale per la tutela aziendale;

il dottor Filotto, come rivelano le recenti cronache giudiziarie, è stato tratto in arresto con l'accusa di aver ricevuto cospicue tangenti per alcuni appalti e di aver concordato con l'IVRI — Istituti di vigilanza riuniti d'Italia — una tangente di seicento mila euro per la prosecuzione da parte di Poste tutela del rapporto contrattuale precedentemente sottoscritto con Securipost —:

se la scelta di bloccare la transazione sia stata adottata su iniziativa dell'ingegner Sarmi, e sia stata posta a conoscenza del Presidente del collegio sindacale;

se non ritenga opportuno, anche per evitare i rischi dell'azione legale promossa, che debba essere rivista la decisione assunta, dando corso alla transazione tra Securidata e Poste italiane. (4-10646)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno premettere che, a seguito della trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni; il Governo non ha il potere d'intervenire nella gestione aziendale*

che, com'è noto, rientra nella competenza specifica degli organi statutarî della società la quale, pertanto, organizza secondo le logiche imprenditoriali ritenute più opportune le risorse di cui dispone, al fine di raggiungere il duplice obiettivo di assicurare condizioni di operatività compatibili con una gestione economicamente equilibrata, nonché di garantire un efficiente servizio all'utenza.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dall'interrogante, si è provveduto ad interessare la società Poste Italiane la quale, in relazione alla vicenda riguardante i rapporti intercorrenti con la società Securidata, ha comunicato, in via preliminare, che nel corso delle « lunghe trattative », cui fa riferimento l'atto in esame, intercorse tra la società Securidata ed i rappresentanti dell'azienda, erano state affrontate ipotesi finalizzate alla definizione di aspetti controversi sorti nell'ambito dei rapporti in essere tra le due società; ipotesi che, anche da un punto di vista strettamente giuridico, non erano poi risultate sostenibili.

Successivamente — secondo quanto riferito — la srl Securidata avviava una procedura arbitrale, chiedendo la condanna dell'azienda al pagamento complessivo di euro 40.000.000,00; a fronte di tale richiesta, la società Poste Italiane si costituiva nel procedimento arbitrale.

Stando a quanto comunicato, la correttezza della decisione della società Poste Italiane, con riferimento sia alla posizione assunta di fronte a tali ipotesi transattive, sia alla connessa decisione di costituirsi nella procedura arbitrale, ha trovato piena conferma nel lodo arbitrale pronunciato il 15 settembre 2004, con il quale il collegio ha rigettato tutte le richieste di condanna dell'azienda formulate dalla srl Securidata e da Interplanet Italia srl, intervenuta nel giudizio quale concessionaria del credito oggetto della controversia arbitrale.

A completamento d'informazione, infine, la concessionaria ha reso noto che il collegio, nel respingere le tesi sostenute da Securidata, ha qualificato il contratto intercorso tra le due società come contratto di compravendita di azioni e non, come invece

sostenuto da Securidata, come contratto di cessione di azienda.

Il Ministro delle comunicazioni:
Maurizio Gasparri.

ONNIS. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

la popolazione residente nel comune di Guasila, popoloso centro in provincia di Cagliari, lamenta che, nonostante le reiterate sollecitazioni rivolte a Telecom Italia, non è stata ivi installata, o comunque non risulta attiva, la rete Adsl;

com'è noto, la rete Adsl è indispensabile per il miglior funzionamento dei collegamenti Internet nonché, secondo recenti acquisizioni, per la più efficiente e vantaggiosa gestione degli altri servizi di telefonia;

nel territorio di quel comune perdurerebbe, a tutt'oggi, l'impossibilità di fruire dei collegamenti Adsl, benché in quell'area siano presenti le linee « a fibre ottiche » e — si stima — l'attivazione della rete Adsl comporterebbe la necessità di modesti investimenti;

quanti abitano nelle zone interne dell'isola avvertono l'esigenza di utilizzare le più efficaci, rapide e meno dispendiose opportunità di collegamento per via telematica, anche al fine di ovviare alle difficoltà di spostarsi fisicamente, per raggiungere gli uffici e per accedere ai servizi solitamente dislocati nei capoluoghi di provincia —:

se, ed eventualmente per quali ragioni, in base ai dati a disposizione del Governo, il territorio del comune di Guasila tuttora, effettivamente, non sia servito dalla rete Adsl;

se analoghe carenze siano riscontrabili nel territorio di altri comuni della stessa zona sopra indicata;

se non si ritenga opportuno assumere — nell'esercizio delle prerogative di competenza — ogni utile iniziativa per favorire

la più rapida soluzione del problema sopra evidenziato. (4-11553)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che la società Telecom Italia – interessata in merito a quanto rappresentato dall'interrogante nell'atto parlamentare cui si risponde – ha precisato che i piani di copertura del servizio ADSL sono stati definiti tenendo conto sia dell'entità della clientela sia delle difficoltà realizzative legate al territorio in cui il servizio viene portato, anche al fine di arrivare ad una rapida diffusione dello stesso nella maggior parte delle aree del paese.*

Ciò ha permesso di raggiungere una significativa copertura del servizio ADSL che, a fine dicembre 2004, era di circa l'83 per cento della clientela, dato paragonabile, quando non superiore, a quello raggiunto dai principali gestori europei ed internazionali.

La fornitura del servizio in parola rappresenta, infatti, per Telecom un'assoluta priorità e, pertanto, la stessa ha allo studio soluzioni strategiche e piani tecnici che si ritiene potranno favorire la diffusione di tale servizio in modo da estendere la copertura anche nelle zone che non è stato ancora possibile raggiungere quali quella citata nell'atto parlamentare in esame.

In ogni caso, ha concluso la società Telecom, allo scopo di non discriminare i comuni minori e di permettere comunque l'accesso alla larga banda anche nelle zone ancora non raggiunte dal servizio ADSL, è stata recentemente introdotta una nuova offerta basata su tecnologia satellitare.

Il Ministro delle comunicazioni:
Maurizio Gasparri.

PAPPATERRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere – premesso che:*

da lunedì 19 gennaio 2004 l'ufficio postale situato nel comune di San Martino di Finita (Cosenza) limita la sua apertura a solo tre giorni a settimana;

il provvedimento è giunto improvviso senza, a detta del sindaco, che venisse

avvertito o venisse chiesto il parere preventivo dello stesso comune;

è un fatto grave perché limita il diritto dei cittadini abitanti il capoluogo del comune di un servizio pubblico essenziale e viola il combinato disposto degli articoli 1 e 22 della legge 97/94 che prevede la salvaguardia delle zone montane con azioni miranti a garantire adeguati servizi per la collettività e prevede il parere preventivo dei sindaci interessati ovvero l'esternazione delle ragioni che hanno indotto a discostarsene. Inoltre si viola la direttiva europea concernente l'individuazione di regole comuni per lo sviluppo del mercato interno dei servizi postali e per il miglioramento della qualità dei servizi. La direttiva precisa che l'Ente poste deve assicurare le proprie prestazioni, permanentemente in tutto il territorio nazionale, a prezzi accessibili agli utenti e mediante l'attivazione di un congruo numero di punti di accesso;

il comune di San Martino di Finita considerato montano ai sensi della legge 1102/71, della legge 97/94, della legge regionale n. 4/99 non può subire la chiusura, per come predisposta, dell'ufficio postale del centro capoluogo (unico comune della zona ad essere penalizzato) e tenuto conto che, da informazioni assunte presso l'Ente poste il predetto ufficio postale di San Martino di Finita centro ha avuto nel 2002 un budget complessivo al 114 per cento e nel 2003 ancor bel oltre il 100 per cento;

sullo stesso si riversa clientela non solo del comune di San Martino di Finita ma anche dei comuni limitrofi con una elevata attività, è da evidenziare che non esistono banche in loco;

è stata rilevata una forte penalizzazione nei servizi, perché vede il passaggio da due uffici postali pienamente funzionanti (capoluogo e frazione) ridursi a due mezzi servizi, d'imperio e senza motivazione alcuna –:

quali iniziative intenda adottare il ministro competente, vista la grave situazione venutasi a verificare;

se intenda ripristinare il pieno funzionamento dell'ufficio postale del capoluogo San Martino di Finita con l'apertura estesa a tutti i giorni della settimana, così come dell'ufficio postale di Santa Maria Le Grotte esistendone i presupposti, cioè con la massima urgenza. (4-09024)

RISPOSTA. — Al riguardo, nel premettere che si risponde all'atto parlamentare in esame su incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri, si ritiene opportuno precisare che, a seguito della trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni, la gestione aziendale rientra nella competenza degli organi statutari della società.

Il ministero delle comunicazioni — quale Autorità nazionale di regolamentazione del settore postale — ha tra i propri compiti quello di verificare il corretto espletamento del servizio universale erogato da Poste Italiane.

Tale attività è volta ad accertare che la qualità del servizio svolto su tutto il territorio nazionale risponda ai parametri fissati dalla normativa comunitaria e nazionale, peraltro recepiti nel contratto di programma, e a adottare idonei strumenti sanzionatori nel caso in cui si dovesse verificare il mancato rispetto degli standard qualitativi fissati.

Ciò premesso, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dall'interrogante si è provveduto ad interessare la società Poste Italiane la quale, in merito alla lamentata riduzione di apertura « a tre giorni alla settimana » dell'ufficio postale di San Martino di Finita (Cosenza), ha comunicato che nel territorio dell'omonimo comune sono situati i due uffici postali di S. Martino di Finita e S. Maria in Grotte caratterizzati, rispettivamente, da 10 e 15 contatti medi giornalieri con la clientela.

Secondo quanto precisato dalla stessa società, in considerazione dell'evidente scarsa attività dei due uffici postali l'azienda, nell'ottica incessante di riequilibrare il rapporto domanda/offerta, è intervenuta con un provvedimento di razionalizzazione che ha comportato un'alternanza

di apertura giornaliera tra gli stessi uffici postali al fine di garantire, comunque, l'offerta quotidiana dei servizi nell'ambito del comune in parola riducendo, nel contempo, al minimo gli eventuali disagi per i cittadini.

La società Poste Italiane ha, infine, reso noto che mediante i costanti controlli dei flussi di traffico degli uffici postali è pronta ad intervenire non appena si modificano le condizioni che hanno determinato l'adozione di un provvedimento di razionalizzazione, nell'ottica del mantenimento degli standard di qualità dei servizi offerti sul territorio.

Il Ministro delle comunicazioni:
Maurizio Gasparri.

PERROTTA. — Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

la Peroni è un marchio storico della città di Napoli che fu acquistato dalla SAB-Miller, multinazionale sudafricana, che nel rilevarla portò un programma di riorganizzazione e di rilancio della stessa fabbrica, senza prevederne la chiusura;

la stessa multinazionale ha comunicato la chiusura, per problemi di competitività del settore della « stabilimento napoletano » senza specificare il motivo per cui proprio la « fabbrica di Miano » dovesse chiudersi e non altre;

a nulla sono valse le interrogazioni presso le autorità cittadine per evitare tale inconveniente, fatte da consiglieri comunali;

secondo l'interrogante, l'inerzia delle autorità cittadine, provinciali, regionali ha già portato al depauperamento delle città di risorse quali il Banco di Napoli, Isveimer, Cirio, Selenia, Centrale del latte, Risanamento, comune, provincia e regione intervengano, a giudizio dell'interrogante, solo a « fatto compiuto » aiutando di fatto la spoliazione delle città a favore della speculazione, vedi delibere

per cambio di destinazione proprietà ex Risanamento —:

se non si ritenga opportuno intervenire convocando la multinazionale sudafricana per salvare l'occupazione dei 120 addetti che andrebbero in caso negativo ad aggravare la già difficile situazione economica delle città. (4-11248)

RISPOSTA. — *In ordine all'atto parlamentare in esame, concernente la società Birra Peroni spa si riferisce quanto comunicato dalla Direzione provinciale del lavoro di Napoli.*

In via preliminare, si fa presente che, nel maggio 2003, il 60 per cento del pacchetto azionario della società in esame è stato acquisito dalla multinazionale Sab Miller, azienda leader nel settore della produzione e commercializzazione della birra ed, a seguito di tale acquisizione è stata costituita la società Sab Miller Italia.

L'organico complessivo della citata società ammonta a n. 801 dipendenti, tra cui n. 23 dirigenti, n. 464 impiegati e n. 314 operai, dislocati tra gli stabilimenti di Padova, Roma, Bari e Napoli e la sede centrale di Roma, dove operano n. 158 dipendenti.

In particolare, nel complesso aziendale di Napoli, oggetto della suindicata interrogazione, operano n. 152 addetti, di cui n. 76 operai ed altrettanti impiegati.

In conseguenza dell'incremento della concorrenza e soprattutto delle importazioni, oltre ad un grave trend negativo registrato nell'ultimo triennio, la società ha assunto la decisione di chiudere lo stabilimento di Napoli.

La scelta aziendale, della chiusura specifica di Napoli, attiene alle caratteristiche del suddetto stabilimento, inerenti alla tipologia dell'impianto e della produzione, alla posizione logistica e alle incidenze dei costi di trasporto. Oltre a ciò, ha inciso la disdetta della commessa acquisita dalla società Diageo, per la produzione e l'imbottigliamento di circa 4 milioni di cassette/anno di bevanda, che avrebbe consentito circa 377 turni di lavoro annui su un totale di 1.100.

Pertanto, la società, l'8 ottobre 2004, ha comunicato alle organizzazioni sindacali la

decisione di cessare l'attività e di attivare la procedura di mobilità per tutto il personale occupato presso lo stabilimento di Napoli. Si sono succeduti vari incontri con le rappresentanze sindacali fino al 27 gennaio 2005, data in cui, presso la Regione Campania, sono stati esperiti con esito positivo sia gli esami congiunti per le procedure di licenziamento collettivo e collocamento in mobilità, sia l'istanza per l'attivazione della Cassa integrazione guadagni straordinaria (CIGS), a decorrere dal 31 gennaio 2005, per 12 mesi.

Il licenziamento collettivo di cui sopra interesserà n. 138 lavoratori, di cui 76 operai e 62 impiegati, atteso che sono cessati dall'impiego 4 lavoratori per dimissioni volontarie, n. 1 lavoratore per decesso, mentre n. 9 lavoratori sono stati trasferiti, con accettazione degli interessati, allo stabilimento di Roma per esigenze tecno-produttive.

Si fa presente, poi, che la regione Campania ed il comune di Napoli, congiuntamente alla struttura campana di Italia lavoro hanno predisposto uno specifico programma finalizzato all'attivazione di sostegni per la ricollocazione dei lavoratori in esubero, vista la deliberazione regionale n. 2193 del 3 dicembre 2004, con la quale è stato determinato di destinare specifiche risorse per il finanziamento di piani formativi a favore dei lavoratori collocati in Cassa integrazione guadagni straordinaria.

Infine, per quanto concerne i finanziamenti pubblici, il Ministero delle attività produttive ha comunicato che la Birra Peroni spa ha usufruito « per ammodernamento », in base alla legge n. 488 del 1992, di un contributo pari a euro 1.071.978,6 — concesso con decreto ministeriale n. 76989 del 30 aprile 1999 e di un ulteriore contributo pari a euro 463.757,64 — concesso con decreto ministeriale n. 87728 del 9 novembre 2000 e poi erogato per un importo di euro 355.547,52. Inoltre, ai sensi del Testo Unico n. 278 del 1978, sono state agevolate sette iniziative a favore della società in esame, per cinque delle quali i prescritti vincoli di destinazione sono già scaduti. Per le restanti iniziative il Mini-

stero delle attività produttive provvederà a verificare il rispetto delle prescrizioni, riservandosi, altrimenti, di procedere al recupero delle agevolazioni.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

PERROTTA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un comunicato Ansa, del 6 dicembre 2004, la Piaggio produrrà in Cina, entro il 2010, circa 30.000 veicoli l'anno;

tale produzione sarà possibile grazie all'accordo di collaborazione industriale e commerciale con il gruppo Zongshen, che ha dato vita alla società mista Piaggio Foshan Motorcycle;

entro la prima metà del 2005, la società avvierà la produzione in Cina di *scooter* che poi saranno distribuiti nel resto del mondo con la collaborazione della Zongshen —:

se la Piaggio ed altre aziende italiane abbiano ottenuto finanziamenti per promuovere la propria attività in Cina e, in caso affermativo, a quanto ammontino.

(4-11942)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in esame, si informa, come riferito dalla SIMEST spa, che la società Piaggio & C. non ha ricevuto alcuna erogazione a titolo di finanziamento e/o contributo per investimenti in Cina.*

Il Viceministro delle attività produttive: Adolfo Urso.

PEZZELLA, GERACI, VILLANI MIGLIETTA, BRIGUGLIO, TAGLIALATELA, LA STARZA e FATUZZO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 21 ottobre 2002 la società Exide Italia srl, con sede in Casalnuovo,

specializzata nella produzione di batterie stazionarie da installare nelle centrali elettriche e telefoniche, nonché di batterie da installare su sommergibili, auto e affini, ha attivato la procedura di riduzione del personale;

un provvedimento che ha portato alla decurtazione di 42 posti di lavoro sui circa 224 attualmente impiegati;

tenuto conto che la società indicata, fa parte della multinazionale americana Exide con sede in Irlanda, che la stessa multinazionale, possiede in Italia altre quattro società operanti a Romano di Lombardia, Fumane, Canonica D'Adda ed Avellino e che gli stabilimenti operanti al nord, sono tutti in attivo, data l'ingente mole di lavoro —:

quali iniziative il Ministro intenda intraprendere per favorire l'avvio di una fase di concertazione tra l'azienda e le organizzazioni sindacali finalizzata a far rientrare le ipotesi di licenziamento previsti dalla società a Casalnuovo, territorio già notevolmente compromesso dalla disoccupazione e, comunque, all'adozione da parte della multinazionale di soluzioni alternative a quelle messe in atto. (4-04410)

RISPOSTA. — *In ordine all'atto parlamentare in argomento, si riferisce quanto comunicato dalla Direzione provinciale del lavoro di Napoli.*

Per quanto attiene alla vertenza Exide Italia si sono avuti numerosi incontri presso il Ministero delle attività produttive, al fine di verificare tutte le alternative possibili alla decisione della multinazionale di cessare le attività produttive nello stabilimento di Casalnuovo di Napoli.

Da questi incontri sono emerse le difficoltà in cui si è dibattuta l'azienda, che al di là della criticità che caratterizza l'attuale situazione dello specifico mercato risente anche della situazione di amministrazione controllata della casa madre americana.

In tale contesto la multinazionale ha ritenuto di dover procedere alla chiusura di

alcuni siti produttivi tra cui quello italiano di Casalnuovo per poter sostenere il piano di ristrutturazione avviato e che coinvolge tutti i Paesi ove la stessa è presente.

In data 21 giugno 2004, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri è stato sottoscritto un protocollo di intesa in ordine alla problematica occupazionale, specifico per l'area interessata alla dismissione dello stabilimento della società Exide di Casalnuovo.

Con tale accordo, la società Exide si è impegnata a cedere a titolo gratuito a Sviluppo Italia – aree produttive, parte del terreno con gli annessi opifici dello stabilimento di Casalnuovo (circa 30000 mq.), al fine di favorire l'insediamento di attività in grado di garantire i livelli occupazionali. Inoltre, la società Exide si è impegnata a realizzare un piano di caratterizzazione dell'area, con i relativi ed eventuali interventi. Sempre in tale accordo, Sviluppo Italia – aree produttive, acquisita la porzione di stabilimento ceduto, si è impegnata, per contro, nella ricerca di uno o più imprenditori interessati ad insediarsi nell'area in argomento.

Gli Enti locali, infine, si sono resi disponibili a garantire « un quadro di certezze amministrative e di tempi coerenti e compatibili con la realizzazione delle nuove attività produttive ».

Con l'accordo in esame è stato stabilito, poi, che, nel periodo necessario all'avvio delle attività di reindustrializzazione del sito, i dipendenti della Exide dovevano essere posti in cassa integrazione guadagni straordinaria (CIGS), per cessazione di attività e per un periodo di 12 mesi.

A tale riguardo si ritiene utile puntualizzare che questo Ministero, con decreto dell'8 ottobre 2004 – n. 34884, ha concesso al personale già posto in mobilità ex lege n. 223 del 1991, il trattamento di CIGS dal 1° luglio 2004 al 30 giugno 2005.

In data 18 novembre 2004, presso la Giunta regionale della Campania, è stato confermato e ratificato il menzionato accordo dell'11 novembre 2004 ed è stata accolta la procedura di licenziamento col-

lettivo di n. 40 lavoratori, per cessazione dell'attività produttiva, a far data dal 1° luglio 2005.

Attualmente, i lavoratori rimasti ancora in attesa di una « ricollocazione » al termine del periodo di CIGS sono in numero di 100 unità.

La Direzione provinciale del lavoro di Napoli comunica, infine, che, al momento, non risulta ancora del tutto esperito il piano di caratterizzazione dell'area e non è stato ultimato il piano di messa in sicurezza e di bonifica dello stabilimento; entrambe condizioni essenziali per l'eventuale insediamento di attività finalizzate al recupero industriale del sito in funzione della salvaguardia dei livelli occupazionali.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

PISTONE. — Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:

lo scorso 17 giugno i lavoratori occupati presso lo « Zio d'America » di Via Ugo Ojetti, storico punto di riferimento per la gastronomia della città di Roma, hanno trovato chiusi i locali del negozio con i sigilli apposti dall'Ufficiale Giudiziario per morosità da parte della società che ha gestito l'attività fino a questo momento;

all'interno del suddetto punto di ristoro sono impiegate 72 persone che, dal giorno di chiusura, hanno indetto una protesta permanente all'esterno della struttura per sensibilizzare la cittadinanza e le istituzioni, a difesa del loro posto di lavoro —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, al fine di tutelare i diritti e la dignità dei lavoratori, che, loro malgrado, rischiano di perdere il posto di lavoro, e per individuare, insieme alle parti, soluzioni capaci di scongiurare la chiusura dell'attività e

utili a garantire gli attuali livelli occupazionali. (4-10322)

RISPOSTA. — *In ordine all'atto parlamentare in esame, si fa presente quanto riferito al riguardo dalla Direzione provinciale del lavoro di Roma.*

A seguito dello sfratto esecutivo, la società GesmarK Srl ha cessato l'attività di pubblico esercizio con l'insegna di « Lo Zio d'America » ed ha avviato la procedura di mobilità, ai sensi degli articoli 4 e 24 della legge n. 223 del 1991, per n. 60 dipendenti.

Ad ogni modo, si fa presente che la problematica occupazionale ha avuto un esito positivo, poiché tutti i lavoratori sono stati assunti dalla società Supermercati Sir Srl, nuovo gestore dell'attività in esame, a far data dal 10 settembre 2004.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

PISTONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

da notizie provenienti dalla segreteria provinciale della Flm-Uniti-Cub si apprende che « la Medusa cinema, del gruppo Mediaset, svende al miglior offerente le otto sale cinematografiche di Roma »;

sempre da notizie provenienti dai suddetti ambienti sindacali a tutt'oggi i 55 lavoratori del circuito, non hanno ricevuto garanzie sul mantenimento del livello occupazionale e sui diritti fino ad oggi conquistati —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, al fine di convocare un tavolo di confronto tra le parti, alla presenza delle organizzazioni sindacali di categoria e dei vertici della proprietà, nell'intento di tutelare la dignità ed i diritti dei lavoratori, individuando soluzioni alternative a quelle an-

nunciate e capaci comunque di salvaguardare gli attuali livelli occupazionali.

(4-10697)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in esame, dagli accertamenti effettuati dalla Direzione provinciale del lavoro di Roma, è emerso quanto segue.*

La società Medusa Cinema Spa, in data 30 luglio 2004, avuto riguardo della procedura prevista dalla legge n. 428 del 29 dicembre 1990, ha comunicato alle organizzazioni sindacali di categoria, la decisione di conferire alla società Circuito Cinema Srl il proprio ramo di azienda costituito, in massima parte, dal circuito romano delle sale cinematografiche Eurcinema, Fiamma, Jolly, Giulio Cesare, King, Maestoso, Metropolitan, con l'esclusione del solo Embassy.

Alle stesse Organizzazioni sindacali è stato precisato che la società Circuito Cinema Spa, i cui soci sono le società Cinecittà Cinema Srl, Bim distribuzione Srl, Mikado Film Srl, Wite Cat Srl, Greenwech Srl, Emme Cinematografica Srl, consentirà la sottoscrizione, da parte della Medusa Cinema Spa del 10 per cento del capitale sociale al fine di rafforzare la propria presenza sul mercato romano, auspicabilmente risanando il conto economico delle sale Medusa.

È stato precisato, altresì, che « per i dipendenti sono da escludere conseguenze negative di sorta, vuoi sotto il profilo economico che sociale, il tutto nel rispetto della normativa vigente ».

In data 21 settembre 2004, la Circuito Cinema Srl, confermando la disponibilità per la salvaguardia dei dipendenti, ha sottoscritto un accordo, con il quale, in caso di perfezionamento del conferimento, sarebbero stati garantiti i livelli occupazionali e retributivi, condizioni sempre ritenute dalla Medusa Cinema necessarie ed irrinunciabili per il perfezionamento di qualsiasi accordo di conferimento.

Nella stessa data la Medusa Cinema Spa ha dato inizio ad una seconda procedura ex lege n. 428 del 1990, attivata, questa volta allo scopo di cedere il ramo d'azienda costituito dalla sala Embassy, avendo tro-

vato nella Globalmedia Srl un soggetto imprenditoriale interessato all'acquisizione della sala cinematografica, oltre che disponibile a rilevare il personale ad essa adde-
detto, costituito da 4 dipendenti con contratto a tempo indeterminato.

Nell'ambito di questa seconda procedura finalizzata, appunto, alla cessione e non al conferimento di un ramo di azienda, le parti interessate, Medusa Cinema Spa, Globalmedia Srl e le Organizzazioni sindacali si sono incontrati per gli approfondimenti del caso, raggiungendo un accordo, siglato in data 26 ottobre ultimo scorso, anche per quanto riguarda il trattamento economico da assicurare ai lavoratori interessati alla cessione.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

PISTONE. — Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

oltre il cinquanta per cento dei 108 addetti della Sielte Spa di Roma, azienda che si occupa di attività legate a Telecom, al dentro delle ferie, ha trovato la lettera che comunica loro la messa in cassa integrazione;

tale provvedimento, non deriva soltanto dalla mancanza di commesse, quanto dalla certezza del profitto che Sielte intende mantenere utilizzando società di subappalto, i cui dipendenti tra l'altro hanno posizioni di lavoro non chiare;

a seguito di tale decisione aziendale, gli operai e impiegati della Sielte sono entrati in stato di agitazione permanente, attuando giornate di sciopero e di mobilitazioni che si protrarranno fino a quando l'azienda non eliminerà l'utilizzo inaccettabile della cassa integrazione guadagni come strumento per i propri profitti —:

se non ritenga opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, al fine di tutelare i diritti, la dignità e la professionalità dei lavoratori coinvolti, nell'intento

di individuare soluzioni alternative annunciate dall'azienda capaci di garantire un futuro occupazionale certo e sicuro ai lavoratori. (4-10913)

RISPOSTA. — In ordine all'atto parlamentare in esame, si fa presente quanto riferito al riguardo dalla Direzione provinciale del lavoro di Roma.

La società Sielte Spa ha usufruito del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria (CIGS) già nel 2001, ai sensi della legge n. 223 del 1991 e nel primo semestre del 2002, ai sensi del decreto interministeriale del 6 giugno 2001 (articoli 1 e 5). Nel secondo semestre del 2002 ha usufruito di un ulteriore periodo di Cassa integrazione guadagni straordinaria, ai sensi dell'articolo 52, comma 46, della legge n. 448 del 2001.

Le problematiche occupazionali nel settore della telefonia sono state affrontate in una riunione che si è tenuta, il 10 maggio 2002 presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, alla presenza dell'onorevole Borghini, tra le aziende Ciet, Sielte, Site, Sirti, Mazzoni, Valtellina, Itel e le organizzazioni sindacali FIM-CISL, FIOM-CGIL e UILM-UIL.

A seguito di tale incontro, la società in esame ha fatto ricorso per tutto il 2003 alla CIGS, ai sensi dell'articolo 21, della legge n. 280 del 2002.

Il 14 ottobre 2003, la Sielte Spa ha avviato la procedura di mobilità per 1305 lavoratori, che si è conclusa il 10 dicembre, con la firma di un accordo, presso questo Ministero, alla presenza della FIOM-CGIL, per il ricorso alla cassa Integrazione di n. 1300 dipendenti, di cui 111 su Roma e provincia. In seguito a tale accordo la società in esame ha presentato, il 16 gennaio 2004, istanza per la proroga CIGS, ai sensi dell'articolo 1, del decreto-legge n. 328 del 2003, per il periodo dal 1° gennaio 2004 al 31 dicembre 2004. La suddetta istanza è stata accolta il 7 maggio 2004.

In particolare, per i dipendenti della sede di Roma, la cassa integrazione ha avuto inizio nel mese di settembre 2004.

Si fa presente che per quanto concerne l'attività lavorativa, la società Sielte Spa ha sempre operato nel settore delle telecomunicazioni con prevalenza dell'attività di installazione di impianti di rete telefonica ricevuti in appalto dalla Telecom Spa. L'esecuzione di « lavori civili » inerenti alla costruzione di strutture richieste per l'alloggiamento delle linee telefoniche, ed altro, sono affidate in subappalto a ditte specializzate, autorizzate dalla Telecom Spa, con modalità e procedure stabilite nei capitoli di appalto di riferimento, in quanto la Sielte Spa non possiede né macchinari ed attrezzature idonee né personale con la qualifica necessaria all'esecuzione di questa tipologia di lavori.

La società Sielte Spa, in sede di ispezione svolta dalla sopra citata Direzione provinciale, ha fornito un elenco delle ditte subappaltatrici dell'area di Roma e dai controlli effettuati non sono emerse irregolarità.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

PISTONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premezzo che:

256 addetti nei *call center* del gruppo « Cos » di Roma, giovani per lo più laureati e diplomati, che per conto di Inps, Inail e Inpdap forniscono informazioni e chiarimenti via cavo, rischiano il licenziamento;

da notizie in possesso dell'interrogante pare che all'origine del suddetto rischio occupazionale c'è la revoca delle commesse dei tre Enti previdenziali che avrebbero intenzione di servirsi dei *call center* di Poste Italiane;

i dipendenti del gruppo « Cos » hanno un contratto a tempo indeterminato, al contrario di quanto accade generalmente all'interno di queste strutture —:

se non ritengano opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, cia-

scuno per gli ambiti di propria competenza, a tutela dei diritti, della dignità e delle professionalità dei lavoratori, nell'intento di garantire loro un futuro certo e sicuro, in un segmento di mercato del lavoro purtroppo gli impieghi a progetto, interinali o a *part time* la fanno da padrone. (4-11266)

RISPOSTA. — *In ordine all'atto parlamentare in esame, concernente le società del gruppo COS interessate all'esubero di personale, conseguente alla perdita delle commesse INPS, INAIL e INPDAP per la gestione di call center, si fa presente quanto comunicato, al riguardo, dalla Direzione provinciale del lavoro di Roma.*

Nei call center dei citati Istituti hanno operato n. 77 lavoratori della Cosmed Spa e n. 174 della COS Communication Services Spa 8 per i quali si è paventata la collocazione in mobilità.

Il problema degli esuberanti è stato affrontato, congiuntamente con le Organizzazioni sindacali, in diversi incontri svolti presso l'Unione industriali di Roma per trovare soluzioni alternative al ricorso alla mobilità.

In data 27 ottobre 2004 sono stati siglati due distinti accordi con le Organizzazioni sindacali, nei quali si è convenuto in merito alla riallocazione di tutti i lavoratori su altre commesse o la cessione di contratti di lavoro ad altre società del gruppo COS. Inoltre, si è concordata la risoluzione del rapporto di lavoro, con la conseguente messa in mobilità, fino ad un massimo di 60 unità per la COS-MED e n. 159 per la COS Communication, solo per il personale in disaccordo con le soluzioni prospettate.

Alla data del 19 gennaio 2005, la situazione degli esuberanti è stata così risolta: per la società COS-MED Spa dei 77 lavoratori interessati, n. 15 sono stati riallocati alla commessa Vodafone, n. 16 alla commessa ACI, n. 24 alla società Atesia Spa con cessione di contratti di lavoro, n. 1 in posizione di staff, n. 1 si è dimesso. Il personale in esubero posto in mobilità è pari a 19 unità, mentre un'unità sarà posta in mobilità entro 120 giorni dall'accordo.

Per la società COS Communication Spa, invece, nessun lavoratore è stato posto in mo-

bilità e delle 174 unità, n. 32 sono state riallocate sulla commessa Vodafone e n. 12 alla commessa ACI, n. 101 riallocate tramite cessione di contratti di lavoro in Atesia Spa, n. 1 in posizione di staff, n. 1 trasferita in altra società del gruppo, n. 10 dimesse e n. 5 dimesse con incentivazione all'esodo.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

PISTONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

dal 23 settembre del 2002, la società « Cesare Fiorucci S.p.a. » — azienda leader nella produzione degli insaccati, con sede in Pomezia — sta usufruendo degli ammortizzatori sociali (C.I.G.S. e Mobilità), in base agli accordi sindacali raggiunti presso la Regione Lazio, che, come conseguenza, hanno avuto il licenziamento di 338 dipendenti;

tale società, dal mese di gennaio al mese di aprile 2004, cioè nel primo quadrimestre di riferimento, ha fatto svolgere 4.300 di ore di straordinario;

il secondo quadrimestre di riferimento, così come l'inizio del terzo, confermano la situazione di eccessivo ricorso ad ore di straordinario da parte dell'azienda;

in riferimento al suddetto accordo, la « Cesare Fiorucci S.p.a. » ha assunto la decisione di chiudere il reparto « macellazione », con l'esubero di circa 70 lavoratori;

a partire dallo scorso mese di giugno, l'azienda ha affittato alla società « Cucina Facile » società controllata dalla stessa « Cesare Fiorucci », l'intero reparto della « macellazione », subappaltando a cooperative terze le lavorazioni di trasformazione produttiva;

è evidente l'intenzione, secondo l'interrogante, inaccettabile della società « Fiorucci S.p.a. » di abbattere i costi del

personale facendo ricorso a rapporti di lavoro flessibili e precari in sostituzione degli attuali occupati;

nel concreto, si è venuta a determinare una situazione di incompatibilità con l'utilizzo degli strumenti degli ammortizzatori sociali, nonché, secondo l'interrogante, di illegittimità, in riferimento all'affitto del ramo d'Azienda, con totale precarizzazione dei rapporti di lavoro dei dipendenti della Cooperativa coinvolta nel subappalto;

a parere dell'interrogante, analoga preoccupazione destano le garanzie inerenti la sicurezza alimentare e la qualità dei prodotti che fuoriescono dal processo produttivo;

se non ritenga opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, a tutela dei diritti, della dignità e delle professionalità dei lavoratori, nell'intento di garantire loro un'occupazione certa e sicura, in ottemperanza a quanto previsto dagli accordi in premessa ed in un clima di rispettoso rapporto sindacale. (4-11351)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione in esame, si fa presente quanto comunicato al riguardo dalla Direzione provinciale del lavoro di Roma.*

La società Fiorucci Spa a seguito degli accordi sindacali siglati presso la regione Lazio, in data 23 settembre 2002, ha dato avvio ad un piano di ristrutturazione aziendale facendo ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria per un periodo di ventiquattro mesi, a partire dal 7 ottobre 2002, predisponendo, inoltre, un programma di riduzione del personale per complessive n. 338 unità.

Nell'ambito degli interventi programmati per il recupero della competitività sul mercato, la società in questione, oltre all'esternalizzazione dei servizi di sicurezza, spedizione, sanificazione e pulizia, ha disposto la cessazione dell'attività di macellazione, come concordato il 23 settembre 2002 con le rappresentanze unitarie di base.

A seguito della cessazione di tale ultima attività, avvenuta nel mese di settembre

2002, la società Fiorucci ha concesso in affitto, con contratto del 9 settembre 2003, i locali e gli impianti di macellazione alla S.c.a.r.l. Belmarket, per il periodo dal 1° giugno 2003 al 31 maggio 2004.

Alla scadenza del contratto suindicato, gli stessi locali sono stati affittati alla società partecipata Cucina Facile Srl.

Per quanto riguarda il personale dipendente occupato nel reparto dismissed, dagli accertamenti ispettivi è emerso che delle 56 unità addette, n. 49 sono state collocate in altri reparti e n. 7 poste in mobilità.

A tale proposito, si fa presente che a fronte dei n. 338 lavoratori per i quali è stata concordata la procedura di mobilità, sono stati collocati in mobilità n. 238 dipendenti, appartenenti a diversi reparti.

Con riferimento, infine, alle prestazioni di lavoro straordinario, si rappresenta che, nel 2004, la società ha fatto ricorso, nei reparti produttivi a n. 4.268 ore di straordinario nel primo quadrimestre, a n. 2.221,50 nel secondo e a n. 1.938,50 nel terzo. Il lavoro straordinario ha altresì interessato anche i reparti amministrativi per un totale complessivo annuo di 5.200 ore.

Al riguardo, si fa presente che dai dati riepilogativi riferiti alle presenze al lavoro del personale nell'anno 2004, è risultato che il lavoro straordinario eseguito è pari a 1,05 per cento delle ore lavorate (n. 1.302.730,56 ore al netto di assenze per malattia, pari a n. 95.135, infortunio pari a 25.998, CIGS pari a n. 50.320, ed altre cause), che si riduce al 0,77 per cento se rapportato alle ore lavorabili (n. 1.776.892,00).

Si rappresenta, infine, che la società ha addotto come motivazioni per il ricorso al lavoro straordinario, per i reparti amministrativi, gli adempimenti connessi al progetto di quotazione in borsa intrapreso nel corso del 2004, mentre per reparti produttivi i fermi di produzione causati da guasti agli impianti, ad esigenze improvvisate per consegne legate a scadenze vincolanti e al reintegro, a tal fine, delle scorte di magazzino.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

ROMOLI, LENNA, COLLAVINI e SARO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

il 30 novembre 2004 era in discussione presso la V sezione del Consiglio di Stato in Roma il ricorso n. 3839 presentato dalla signora Valentina Celeghin, dal signor Alberto di Caporiacco e dal signor Marco De Agostini, nella loro qualità di cittadini elettori iscritti nelle liste elettorali di un comune della regione Friuli Venezia Giulia, che chiedeva l'annullamento della sentenza del Tar del FVG n. 82/2004;

il ricorso presentato al TAR e quindi al Consiglio di Stato riguardava le modalità del processo elettorale relativo alle elezioni regionali del Friuli Venezia Giulia, ritenute dai ricorrenti illegittime e, conseguentemente, nel richiedevano l'annullamento;

alla data della presente interrogazione non risulta alcuna decisione del Consiglio di Stato sul ricorso n. 3839, come è peraltro dichiarato alla stampa in data 5 dicembre 2004 dai ricorrenti previa verifica presso la segreteria della V sezione del Consiglio di Stato;

risulta invece che da comunicato dell'ANSA del 1° dicembre 2004 che il Consiglio di Stato avrebbe respinto il ricorso in oggetto, come riferito dal parlamentare della Margherita Ettore Rosato che ha definito « scontata » la decisione dei giudici;

di conseguenza in data 2 dicembre 2004 la RAI e i quotidiani della regione hanno rilanciato con grande evidenza la nota dell'ANSA —:

se vi sia stata un'effettiva fuga di notizie e, in caso affermativo, quali iniziative di competenza intenda adottare.

(4-11972)

RISPOSTA. — Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in argomento, s'informa che il Segretariato generale della giustizia amministrativa ha comunicato come, dalle verifiche effettuate nell'ambito dell'ufficio di segreteria, non sia emerso alcun elemento

dal quale possa desumersi se e come si sia verificata una fuga di notizie in merito al ricorso sulle modalità del processo elettorale, relativo alle elezioni regionali del 2003 in Friuli-Venezia Giulia.

Si fa, in ogni caso, presente che la decisione del Consiglio di Stato — Sezione Quinta — è stata di accoglimento del ricorso, con rinvio al giudice di primo grado.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento: Carlo Giannardi.

ROSATO e DAMIANI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in conseguenza della seconda guerra mondiale, l'Istria e la Dalmazia sono divenute parte della Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia;

un numero rilevante di connazionali ha dovuto abbandonare le sue case, i suoi beni nel più grande esodo che abbia mai riguardato popolazioni di lingua e cultura italiana;

l'allargamento dell'Unione europea con l'ingresso della Slovenia, e con quello auspicabile della Croazia, quando essa avrà dimostrato di rispettare tutti i parametri previsti per l'adesione, impone rapporti diversi tra i nostri Paesi, anche sui temi e problemi che hanno sin qui registrato obiettive difficoltà di dialogo;

la presenza italiana in Istria e Dalmazia è tuttora testimoniata non solo dalle nostre comunità che vi risiedono, ma anche dalla ricchezza e vastità del patrimonio culturale e artistico, com'è per le pale di Carpaccio nel duomo di Capodistria o il polittico di Vivarini a Parenzo;

una parte cospicua di questo patrimonio è stata rifugiata dall'Istria a Roma, Padova e Mantova tra il 1940 e il 1941, per sottrarla ai rischi derivanti dagli eventi bellici;

molte altre opere di proprietà pubblica, ecclesiale o privata sono rimaste invece *in loco*, e di queste alcune sono state nazionalizzate, altre sottratte;

tra il 1997 e il 1999 l'Università degli Studi di Trieste, con un finanziamento del MIUR, ha promosso e pubblicato in due volumi i risultati di una prima fase di ricognizione e catalogazione del patrimonio artistico dell'Istria, che ha fatto sintesi di un'analisi territoriale comprendente i suoi centri maggiori e minori;

da tale ricerca si evince implicitamente come molte delle opere rimaste in Istria versino in stato di abbandono e siano esposte al pericolo di degrado o di trafugamenti (ad esempio la chiesa di San Biagio a Capodistria con la pietra tombale e le spoglie del vescovo triestino Naldini vissuto nel Settecento, l'affresco di Bernardino Bison nel duomo di Montona);

testimonianze insigni della significativa presenza italiana in Istria non sono rappresentate solo dai capolavori dell'arte figurativa, ma anche da preziose architetture sette-ottecentesche e da complessi urbanistici, quali ad esempio la villa Grisoni di Daila di Cittanova, che è prossima al crollo, e il sito archeologico industriale dell'Arsa progettato da Gustavo Pulitzer Finali e ornato dalle sculture di Marcello Mascherini —:

se, a partire dal lavoro di ricerca e documentazione iniziato dall'Università di Trieste, non ritengano opportuno, utile e urgente proseguire la ricognizione dei manufatti artistici, architettonici e urbanistici che, presenti in Istria, siano espressione qualificante della cultura italiana, al fine di avviare azioni di catalogazione, tutela, recupero e valorizzazione;

se, al fine di allargare il quadro di una collaborazione culturale che si sta distinguendo sempre più quale strumento ottimale di conoscenza reciproca, si intenda proporre ai Governi della Repubblica di Slovenia e della Repubblica di Croazia un progetto di ricerca e di interventi comuni che coinvolga, assieme ai

Governi, anche le associazioni degli esuli e la comunità italiana che colà vive e opera. (4-12769)

RISPOSTA. — Le proposte degli interroganti che presentano indubbio interesse e rilievo non mancheranno, sulla base della normativa vigente e delle disponibilità finanziarie occorrenti, di essere tenute nel debito conto nei rapporti culturali fra l'Italia e la Slovenia e fra l'Italia e la Croazia, alla luce degli accordi di collaborazione culturale esistenti, e nei protocolli attuativi conclusi fra le Parti interessate.

Ciò anche allo scopo di consentire, per tali capolavori e per tali testimonianze di così significativo rilievo, una più ampia e positiva fruizione e valorizzazione ed una collaborazione a tal fine di tutte le possibili Autorità e componenti interessate.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Roberto Antonione.

SANDI. — Al Ministro per gli italiani nel mondo. — Per sapere — premesso che:

dopo l'ultimo aumento delle tariffe (avvenuto dopo l'ultima misura di contenimento dei costi per i periodici senza scopo di lucro editi da varie associazioni, partiti, eccetera) per la spedizione all'estero, tutti i periodici e bollettini destinati agli italiani nel mondo si sono trovati in gravi difficoltà;

la protesta è partita dal *Tornado*, il quindicinale del Basso Feltrino edito dalla Pro loco di Fener, ma riguarda tutti i gruppi locali che pubblicano periodici d'informazione rivolti agli italiani o lettori-abbonati residenti all'estero;

il *Tornado* ha lanciato un appello ai suoi lettori al fine di trovare nuovi abbonati nel Feltrino e in Italia, aumentando così il margine di ricavi per pagare le spese più alte di spedizione e provando a salvare così gli abbonamenti per l'estero;

l'Ente Poste ha abolito la fascia 1 che regolava la spedizione in Europa e nel

bacino del Mediterraneo, dove è concentrata la maggior parte degli abbonati, spostando tutti nella fascia prioritaria, triplicando in questo modo le spese di spedizione già ritoccate notevolmente l'anno scorso dopo l'introduzione dell'obbligo di avvolgere nel cellophane i giornali prima della spedizione —:

come il Ministro giudichi la situazione, tenendo conto che l'informazione agevolata « dovrebbe fare parte di quella sensibilità che deriva anche dal riconoscimento del voto degli italiani all'estero » e quali iniziative intenda assumere per sostenere l'attività dei periodici e bollettini indirizzati agli emigranti o i loro discendenti che grazie a loro rimangono informati su ciò che accade nel proprio paese di origine. (4-09200)

RISPOSTA. — Al riguardo, nel far presente che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri, si significa che sulla base di quanto stabilito dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 294 del 2002 e dal decreto-legge n. 353 del 2003, convertito dalla legge n. 46 del 2004, le associazioni senza fini di lucro non appartenenti alla categoria delle ONLUS e quelle non espressamente ricomprese nella previsione delle predette disposizioni, sono state escluse dalle agevolazioni tariffarie per le spedizioni postali di prodotti editoriali.

Le tariffe per spedizioni all'estero — che, è bene ricordarlo, erano invariate dal 1997 per quanto riguarda la posta ordinaria e dal 2000 per ciò che attiene alla posta prioritaria — sono state revisionate con deliberazione del Ministro delle comunicazioni del 23 dicembre 2003 (Gazzetta Ufficiale n. 301 del 30 dicembre 2003).

Tuttavia, le spedizioni di periodici esclusi dalla tariffa agevolata che superino la soglia delle 8.000 copie complessive annue possono usufruire della cosiddetta tariffa economy, in deroga alla regola che stabilisce anche la soglia delle 500 copie per ciascuna spedizione di pubblicazioni non periodiche.

Nel caso di spedizioni di quantitativi inferiori al suddetto limite si applica la

tariffa prevista per la posta ordinaria o prioritaria.

Ciò premesso, si significa che il periodico Il Tornado, avendo caratteristiche tali da non poter essere ricompreso in nessuna delle categorie di spedizione che possono usufruire di riduzioni tariffarie, rientra nella fascia di tariffazione prevista per l'invio all'estero della posta ordinaria.

Quanto, infine, all'eliminazione, nell'ambito della cosiddetta « zona 1 », della possibilità di effettuare invii con posta ordinaria, si precisa che tale decisione trova giustificazione nella sostanziale similitudine di costi — che si rileva solo nella zona in parola — fra le spedizioni prioritarie e quelle ordinarie.

Per completezza di informazione si fa, infine, presente che gli operatori postali europei che continuano ad offrire il corriere ordinario applicano, per tale servizio, tariffe nettamente superiori a quelle precedentemente praticate da Poste italiane per il corriere ordinario ed assimilabili a quelle attualmente adottate per il corriere prioritario.

Il Ministro delle comunicazioni:
Maurizio Gasparri.

SGOBIO. — Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

i lavoratori dello stabilimento Merker di Tocco Da Casauria (Pescara), azienda multinazionale che produce veicoli industriali non motorizzati, senza stipendio dall'ottobre 2002, il 22 gennaio 2003, hanno bloccato la statale Tiburtina;

la protesta è stata decisa di intesa con i sindacati per sollecitare risposte chiare e certe sui futuri assetti societari e sugli impegni presi con i lavoratori;

nei giorni scorsi l'azienda aveva annunciato, per l'ennesima volta, l'imminente ma mai avvenuto pagamento degli stipendi del mese di novembre ai circa 450 dipendenti;

le preoccupazioni dei lavoratori, inoltre, riguardano le voci poco chiare sulle presunte cordate per l'acquisto della società e la mancanza di chiarezza sull'attuale assetto societario —:

se non ritenga opportuno adoperarsi al fine di sbloccare la situazione di stallo che gravi e concrete conseguenze provoca sui lavoratori coinvolti, causate dal mancato pagamento degli stipendi arretrati, per salvaguardare l'attuale occupazione, in una zona già colpita da altre vertenze e per ottenere un serio, sostanzioso e definitivo rilancio produttivo dello stabilimento stesso. (4-05150)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in esame, dagli accertamenti effettuati dalla Direzione provinciale del lavoro di Pescara è emerso quanto segue.

La società Merker di Tocco da Casauria (PE) è un'azienda multinazionale, per la produzione di semi-rimorchi.

La società, a causa di una grave crisi di liquidità, a partire dal mese di novembre 2002, non è stata più in grado di pagare gli stipendi ai lavoratori.

Per il periodo 3 febbraio 2003-2 maggio 2003 la ditta ha presentato domanda di Cassa integrazione guadagni ordinaria per il personale all'epoca in forza (circa 400 unità); successivamente, ha dichiarato una ripresa dell'attività produttiva parziale a far data dal 22 aprile 2003.

La Merker, inoltre, aveva manifestato l'intenzione di presentare domanda di Cassa integrazione guadagni straordinaria per crisi aziendale, a partire dal 9 maggio 2003 ed in tal senso aveva aperto la procedura di esame congiunto con le Organizzazioni sindacali dei lavoratori.

A far data dal 16 maggio 2003, tuttavia, è intervenuta sentenza dichiarativa dello stato di insolvenza della società, per effetto della quale — ai sensi del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270 (cosiddetta nuova legge Prodi) — il tribunale di Pescara ha disposto l'ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria della società medesima, nominando un commissario giudiziale, cui ha affidato la piena gestione dell'azienda.

Il programma, previsto dagli articoli 54 e ss. del suddetto decreto legislativo n. 270 del 1999, finalizzato alla cessione del complesso aziendale, dovrà essere realizzato entro il 28 gennaio 2005, termine recentemente prorogato; fino alla suddetta data la società fruisce della CIGS ex articolo 7, comma 10-ter della legge n. 236 del 1993.

Attualmente, la forza lavoro si è ridotta a circa 260 unità: di esse, circa 110 stanno lavorando e percepiscono regolarmente la retribuzione, mentre circa 150 persone, prevalentemente impiegati, sono collocate in CIGS e fruiscono del relativo trattamento economico.

Si fa presente, poi, che ai fini della cessione del complesso aziendale, sono stati esperiti n. 4 tentativi di vendita; le prime tre gare hanno avuto esito negativo, mentre nella quarta — la cui scadenza era fissata alla data dell'8 ottobre 2004 — è intervenuta un'offerta di acquisto da parte della Margheritelli Italia Spa di Ponte S. Giovanni (PG), azienda leader internazionale del settore legno e fornitrice della Merker Spa.

Tale offerta è stata valutata idonea dal Commissario straordinario, dal Ministero delle attività produttive e dal Comitato di sorveglianza.

Tuttavia, atteso che la stessa era economicamente inferiore al prezzo fissato nella base d'asta, è stato predisposto un ulteriore bando di gara con scadenza 12 novembre ultimo scorso. L'esito della gara è stato negativo, in quanto, oltre a quella già presentata dalla Margaritelli Italia Spa in data 8 ottobre 2004, non è intervenuta alcuna offerta per l'acquisto della Merker Spa in amministrazione straordinaria.

Per quanto riguarda, infine, l'esito della domanda di CIGO, presentata dalla società per il periodo 3 febbraio 2003 - 2 maggio 2003, si rappresenta che la stessa è stata accolta a maggioranza dalla Commissione provinciale di Pescara, ma che la sede INPS ha proposto ricorso avverso la decisione alla commissione centrale.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la ditta « Vittorio Alberti » di Cernusco sul Naviglio (Milano) — specializzata in macchine per lavorare il legno — ha aperto la procedura per licenziare 19 dei suoi 62 dipendenti metalmeccanici;

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che il settore delle macchine per lavorare il legno è in forte e pesante crisi: in Europa hanno già chiuso centinaia di ditte e le aziende che producono le macchine per i mobili, dopo anni di grande sviluppo della produzione, del fatturato e dei profitti, avvenuti anche con molte concentrazioni societarie, sono ora in grosse difficoltà —:

se non ritengano opportuno adoperarsi, presso i soggetti interessati, al fine di scongiurare i licenziamenti suddetti, individuando con le parti soluzioni alternative agli stessi licenziamenti e per trovare una soluzione positiva, a tutela dei diritti, della dignità e della professionalità dei lavoratori. (4-07109)

RISPOSTA. — *In ordine all'atto parlamentare in esame, inerente la riduzione di personale della società « Alberti Vittorio Spa », si riferisce quanto comunicato dalla Direzione provinciale del lavoro di Milano.*

Già, in data 15 luglio 2003, era stata avviata la procedura di riduzione del personale che si è poi conclusa, il 29 agosto 2003, sulla base di un accordo sottoscritto in sede sindacale, ai sensi dell'articolo 4, della legge n. 223 del 1991.

Il collocamento in mobilità ha seguito delle scadenze temporali, sulla base delle quali n. 7 lavoratori sono stati posti in mobilità nel mese di settembre 2003 ed altri n. 2 lavoratori rispettivamente nel mese di ottobre e novembre, mentre n. 4 dipendenti hanno rassegnato le dimissioni nel secondo semestre del 2003.

La società ha dichiarato che attualmente la situazione si è normalizzata.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la società « Cardnet Spa », azienda che produce schede per telefoni cellulari, controllata dal gruppo Cardnet Group, ha chiuso il 9 luglio 2003 lo stabilimento di Iglesias (Cagliari), presentando al tribunale di Cagliari richiesta di concordato preventivo con cessione di beni;

lo stabilimento di Iglesias (Cagliari), entrato in produzione nel mese di settembre del 2001, occupava inizialmente circa 120 dipendenti;

la società ha usufruito, per lo stabilimento di Iglesias, di finanziamenti pubblici, con contratti d'area, per complessivi 11 milioni di euro;

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che la società non avrebbe pagato i propri dipendenti e, a quanto risulta all'interrogante, né i creditori;

da notizie in possesso dell'interrogante pare che la « Cardnet Spa » — dopo aver ottenuto finanziamenti pubblici per la realizzazione dell'impianto di Iglesias — intenda spostare la produzione nello stabilimento di Zurigo, appartenente a un'altra controllata del gruppo « Cardnet Group », la « Cardnet Swiss » —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per i propri ambiti di competenza, presso i soggetti interessati, al fine di tutelare i diritti, la dignità e la professionalità dei lavoratori coinvolti dalle suddette decisioni aziendali e quali atti intendano altresì adottare al fine di verificare il corretto impiego dei finanziamenti pubblici erogati alla società, indivi-

duando soluzioni capaci di non disperdere definitivamente l'importante patrimonio economico, produttivo ed occupazionale, in un'area già purtroppo interessata da altre e gravi crisi. (4-07180)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in esame, dagli accertamenti effettuati dalla Direzione provinciale del lavoro di Cagliari è emerso quanto segue.*

La società Cardnet Spa, attualmente, ha in forza numero otto dipendenti, di cui sei occupati nel servizio di guardiana e due impiegati amministrativi, retribuiti con la procedura del concordato preventivo, istanza presentata al tribunale di Cagliari in data 9 luglio 2003.

L'attività lavorativa risulta essere cessata in data 9 luglio 2003 e gli 81 dipendenti occupati, a tale data, presso la società, sono stati collocati in Cassa integrazione guadagni straordinaria, per il periodo dal 9 settembre 2003 all'8 settembre 2004.

La società in parola ha erogato ai dipendenti le retribuzioni sino al mese di maggio 2003.

Si rappresenta, poi, che la Cardnet Spa dal 1° dicembre 2004 sta procedendo alla collocazione di n. 72 dipendenti nelle liste di mobilità.

Si comunica, infine, che presso il tribunale di Cagliari è in via di definizione la procedura di concordato preventivo.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i 13 lavoratori dello stabilimento Fontemura di Poti, che imbottiglia acqua minerale, non avendo riscosso né lo stipendio di dicembre e né la tredicesima, hanno deciso di incrociare le braccia e proclamare due giorni di sciopero per il 15 e il 16 gennaio 2004;

sullo stabilimento di Poti pende una azione giudiziaria del Tribunale di Grosseto;

le organizzazioni sindacali di categoria si dicono profondamente preoccupate del destino di questa azienda e la salvaguardia dei livelli occupazionali —:

se non ritenga opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, affinché siano individuate soluzioni utili a tutelare i diritti, la dignità e le professionalità dei lavoratori interessati — che vivono una situazione economica che crea loro forte preoccupazione e ansia — e capaci, comunque, di assicurare ai lavoratori stessi un rassicurante futuro occupazionale. (4-08530)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in argomento, si fa presente quanto riferito dalla Direzione provinciale del lavoro di Grosseto.*

La ditta Fontemura S.r.l. è stata dichiarata fallita, in data 17 dicembre 2002, dal Tribunale di Grosseto. A seguito del fallimento il curatore ha provveduto al licenziamento di tutti i dipendenti.

I dipendenti hanno, tempestivamente, presentato regolare domanda di ammissione al passivo del fallimento e nelle more del fallimento, l'Istituto nazionale di previdenza sociale (INPS) ha richiesto e ottenuto l'ammissione in surroga ai crediti per il trattamento di fine rapporto, provvedendo, quindi, a liquidare quanto dovuto ai dipendenti.

In seguito, è intervenuto un cambiamento della curatela fallimentare e il nuovo curatore ha fatto presente che la regione Toscana ha revocato la concessione per l'estrazione e l'imbottigliamento delle acque minerali, mentre la ASL ha revocato l'autorizzazione sanitaria. Inoltre, successivamente al fallimento, la curatela ha avviato una causa per la restituzione dell'azienda contro la società AZA S.r.l., con la quale era stato stipulato un contratto di affitto d'azienda, dopo la revoca della concessione. Intanto, il 22 aprile 2004, la società AZA S.r.l. è stata dichiarata fallita dal tribunale di Arezzo, e la causa suddetta, dopo una interruzione è stata riassunta recentemente.

Poi, nelle more del citato fallimento sono state bandite 4 aste, per la vendita dei

beni aziendali, che tuttavia sono risultate sempre deserte.

Al momento, risulta che il curatore provvederà a chiedere al Giudice Delegato di far revisionare la perizia estimativa del complesso aziendale.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:*

l'Exide, azienda leader mondiale nella produzione di batterie, ha deciso di cessare le attività al 31 marzo 2004, con la conseguente chiusura dello stabilimento di Casalnuovo, licenziando tutti gli addetti (300 dipendenti dell'azienda e dell'indotto);

lo stabilimento, che ha 70 anni di storia, fu acquisito dalla Fiat Magneti Marelli meno di 10 anni fa in termini di produzione ha sempre registrato enormi successi, con bilanci sempre risultati attivi;

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che la scelta di chiudere non deriva da una crisi irreversibile del mercato (Esercito Italiano, Marina Militare, Telecom, F.S., Enel, eccetera), ma dalla volontà di destinare altrove, in particolare nel nuovo sito di Verona e all'estero, le produzioni —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, al fine di scongiurare la chiusura dello stabilimento di Casalnuovo, e salvaguardare gli attuali livelli occupazionali, per un territorio già duramente colpito dall'impoverimento industriale e da un'economia depressa, facile preda di attività speculative di natura criminale. (4-08709)

RISPOSTA. — *In ordine all'atto parlamentare in esame, si riferisce quanto comunicato dalla Direzione provinciale del lavoro di Napoli.*

Per quanto attiene alla vertenza Exide Italia si sono avuti numerosi incontri presso il Ministero delle attività produttive, al fine di verificare tutte le alternative possibili alla decisione della multinazionale di cessare le attività produttive nello stabilimento di Casalnuovo di Napoli.

Da questi incontri sono emerse le difficoltà in cui si è dibattuta l'azienda, che al di là della criticità che caratterizza l'attuale situazione dello specifico mercato risente anche della situazione di amministrazione controllata della casa madre americana.

In tale contesto la multinazionale ha ritenuto di dover procedere alla chiusura di alcuni siti produttivi tra cui quello italiano di Casalnuovo per poter sostenere il piano di ristrutturazione avviato e che coinvolge tutti i Paesi ove la stessa è presente.

In data 21 giugno 2004, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri è stato sottoscritto un protocollo di intesa in ordine alla problematica occupazionale, specifico per l'area interessata alla dismissione dello stabilimento della società Exide di Casalnuovo.

Con tale accordo, la società Exide si è impegnata a cedere a titolo gratuito a Sviluppo Italia - Aree produttive, parte del terreno con gli annessi opifici dello stabilimento di Casalnuovo (circa 30.000 metri quadrati), al fine di favorire l'insediamento di attività in grado di garantire i livelli occupazionali. Inoltre, la società Exide si è impegnata a realizzare un piano di caratterizzazione dell'area, con i relativi ed eventuali interventi. Sempre in tale accordo, Sviluppo Italia - Aree Produttive, acquisita la porzione di stabilimento ceduto, si è impegnata, per contro, nella ricerca di uno o più imprenditori interessati ad insediarsi nell'area in argomento.

Gli Enti locali, infine, si sono resi disponibili a garantire « un quadro di certezze amministrative e di tempi coerenti e compatibili con la realizzazione delle nuove attività produttive ».

Con l'accordo in esame è stato stabilito, poi, che, nel periodo necessario all'avvio delle attività di reindustrializzazione del sito, i dipendenti della Exide dovevano essere posti in cassa integrazione guadagni

straordinaria (CIGS), per cessazione di attività e per un periodo di 12 mesi.

A tale riguardo si ritiene utile puntualizzare che questo Ministero, con decreto dell'8 ottobre 2004 - n. 34884, ha concesso al personale già posto in mobilità ex lege n. 223/91, il trattamento di C.I.G.S. dal 1° luglio 2004 al 30 giugno 2005.

In data 18 novembre 2004, presso la Giunta regionale della Campania, è stato confermato e ratificato il menzionato accordo dell'11 novembre 2004 ed è stata accolta la procedura di licenziamento collettivo di n. 40 lavoratori, per cessazione dell'attività produttiva, a far data dal 1° luglio 2005.

Attualmente, i lavoratori rimasti ancora in attesa di una « ricollocazione » al termine del periodo di CIGS sono in numero di 100 unità.

La Direzione provinciale del lavoro di Napoli comunica, infine, che, al momento, non risulta ancora del tutto esperito il piano di caratterizzazione dell'area e non è stato ultimato il piano di messa in sicurezza e di bonifica dello stabilimento; entrambe condizioni essenziali per l'eventuale insediamento di attività finalizzate al recupero industriale del sito in funzione della salvaguardia dei livelli occupazionali.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

SGOBIO. — Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:

la Sielte S.p.A., che opera in tutta Italia, ha alle sue dipendenze 2.500 lavoratori, di cui una parte è attualmente in cassa integrazione guadagni straordinaria;

dal mese di febbraio 2004, i lavoratori della Sielte S.p.A. di tutta Italia sono in mobilitazione, e organizzano presidi e picchetti;

in particolare, le organizzazioni sindacali hanno aperto una vertenza sullo stabilimento Sielte di Città Sant'Angelo

(Pescara), dove 63 dipendenti su 81 sono in cassa integrazione straordinaria, mentre l'azienda — secondo i rappresentanti dei lavoratori — affida l'esecuzione delle opere a ditte subappaltatrici —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, al fine di tutelare una forza lavoro impegnata nella gestione di un settore strategico nazionale ed un servizio di pubblica utilità, salvaguardando i livelli occupazionali e tutelando i diritti, la dignità e la professionalità dei lavoratori, nonché al fine di avviare un confronto fra i vertici aziendali e le organizzazioni sindacali, con l'obiettivo di arrivare ad un accordo che rispetti le norme contrattuali e le disposizioni ministeriali, e soprattutto faccia chiarezza sugli affidamenti in sub-appalto sul rispetto dei livelli di sicurezza, favorendo il rientro in servizio dei lavoratori in cassa integrazione. (4-09660)

RISPOSTA. — *In relazione alla interrogazione in esame si rappresenta quanto comunicato, al riguardo, dalla Direzione provinciale del lavoro di Pescara.*

La Sielte S.p.a., nel cantiere di Città S. Angelo (Pescara), occupa complessivamente 80 dipendenti, di cui 60, nel corso del 2003, hanno lavorato regolarmente, secondo meccanismi di rotazione, già concordati e sottoscritti tra le parti sociali presso questa Amministrazione.

Per quanto riguarda, poi, la questione del subappalto si fa presente che dalle verifiche ispettive si è evidenziato un fenomeno contenuto, nei limiti delle intese concordate con le organizzazioni sindacali e, non si riscontrano ipotesi di illegalità.

Per ciò che concerne lo stato di agitazione dei lavoratori, inoltre, sulla base di una intesa raggiunta dalle parti sociali, presso la regione Abruzzo, la vertenza instaurata può ritenersi definitivamente composta.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 7 aprile 2004 è stato indetto uno sciopero dell'intera giornata, con presidio all'ingresso dell'ospedale Santa Chiara e distribuzione di un volantino per spiegare le ragioni della loro protesta, per le 300 lavoratrici della società Pedus che garantiscono la pulizia e la sanificazione sanitaria negli ospedali della provincia di Trento;

l'astensione dal lavoro è stata proclamata dai sindacati Filcams Cgil, Fisascat Cisl del Trentino e dalla Rsu ed è legata alla vertenza per la conquista del primo contratto integrativo in azienda;

secondo le organizzazioni sindacali di categoria, all'interno degli ospedali, le lavoratrici della Pedus, il cui salario è di 5 euro e 86 centesimi all'ora, comprensivo degli scatti di anzianità — mentre moltissime lavorano a tempo parziale e con orari estremamente flessibili — sono le uniche a non godere di un contratto integrativo e a non vedersi riconosciuto il disagio del lavoro domenicale —:

se non ritenga opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, nell'intento di sbloccare positivamente la situazione, a tutela dei diritti, della dignità e delle professionalità delle lavoratrici. (4-09700)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione in esame, si fa presente quanto comunicato al riguardo dall'Assessorato alle politiche sociali della provincia autonoma di Trento.*

L'Azienda provinciale per i servizi sanitari (APSS), con delibera n. 1294 del 29 aprile 1999, ha provveduto ad assegnare al R.T.I. Pedus Service (capogruppo) Pulinet-Pulicoop-Pulinebac, l'appalto del servizio di pulizia e sanificazione giornaliera e periodica, per l'esecuzione di servizi ausiliari presso le strutture ospedaliere e territoriali dell'A.P.S.S., dal periodo 1° maggio 1999 al 30 aprile 2002.

L'appalto del servizio è stato successivamente prorogato, con deliberazione

n. 1454 del 20 novembre 2002, per l'ulteriore periodo 1° maggio 2002 al 30 aprile 2005.

Il 13 luglio 2004, presso la sede dell'Assessorato, si è tenuto un incontro informativo tra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari (APSS) e dell'Assessorato alle politiche per la salute, nel quale sono stati affrontati i problemi inerenti l'appalto del servizio di pulizia e sanificazione.

A questo primo incontro ne sono seguiti altri tre (in data 28 luglio, 6 settembre e 6 ottobre), nel corso dei quali sono stati approfonditi i contenuti dell'articolo 15 del Capitolo speciale d'appalto, con l'intento di dare una più precisa regolamentazione ai diritti e alle garanzie dei lavoratori, soprattutto nel caso in cui l'impresa aggiudicataria sia costituita in forma cooperativa. A tal fine, è stato anche richiesto alla Azienda provinciale per i servizi sanitari, in occasione dell'eventuale proroga del vigente contratto, di attivarsi presso la ditta Pedus.

Per quanto riguarda l'evoluzione del rapporto lavorativo dei dipendenti in questione, il 23 novembre 2004, è stato sottoscritto, presso la sede Assindustria Trento, tra la società Pedus Service, P Dussmann S.r.l. Area Trentino Alto Adige e le organizzazioni sindacali un importante accordo aziendale di secondo livello, che in Trentino Alto Adige interessa circa 430 lavoratori del settore sanificazione.

Tra le novità significative previste si fa presente il premio di risultato pari ad euro 250 e 350 lordi, rispettivamente per gli anni 2005 e 2006, nonché di euro 500 annui lordi a decorrere dal 2007. Inoltre, la quota aggiuntiva del premio di risultato pari a 2 e 4,5 per ogni domenica lavorata decorrere rispettivamente dal gennaio 2005 e 2006, la trasformazione dei contratti a termine in rapporti a tempo indeterminato, nonché l'adesione al Fondo regionale « Laborfonds » per la previdenza complementare e la possibilità di usufruire di anticipazioni sul trattamento di fine di rapporto e sulle indennità a carico dell'INAIL.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

SGOBIO. — Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che i lavoratori addetti all'irrigazione e ai fossi di scolo del consorzio di bonifica « Ferro e Sparviero » di Trebisacce (Cosenza) hanno proclamato lo stato di agitazione a causa della mancata risposta, da parte dei vertici del consorzio, alle richieste avanzate dai rappresentanti sindacali per la risoluzione di alcune problematiche che riguardano il personale, dell'ente, in particolare il superamento della precarietà del rapporto di lavoro;

sempre da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che, prima fra tutte, i lavoratori avanzano la sacrosanta richiesta di definitiva stabilizzazione dei lavoratori addetti all'irrigazione e ai fossi di scolo del Consorzio, che vivono in uno stato di precarietà non più sostenibile;

se non ritenga opportuno adoperarsi, presso i soggetti interessati, al fine di tutelare i diritti e la dignità dei lavoratori interessati, nell'intento di dare risposte certe e definite agli stessi lavoratori, in un'area purtroppo attraversata da una profonda e strutturale crisi economica ed occupazionale. (4-09795)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione in esame si fa presente quanto comunicato al riguardo dalla Direzione provinciale di Cosenza.

Il 21 ottobre 2004, è stato sottoscritto un accordo tra il Consorzio di bonifica del Ferro e dello Sparviero di Trebisacce e le organizzazioni sindacali, nel quale il citato Consorzio si è impegnato a regolarizzare le pendenze in atto in tempi brevi ed, in particolare, ad assicurare la stabilizzazione dei 37 dipendenti, compatibilmente la disponibilità economica dei competenti Organi regionali.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 13 maggio scorso, i lavoratori dell'azienda agricola « Torre di Mezzo » di Cammarata di Castrovillari (Cosenza) hanno protestato per chiedere che le ore straordinarie non vengano pagate con una tariffa diversa da quella ordinaria —:

se non ritenga opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, a tutela della dignità dei lavoratori interessati, al fine di far rispettare a chi di competenza l'osservanza di un loro più che giusto e sacrosanto diritto. (4-10048)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione in esame si fa presente quanto comunicato al riguardo dalla Direzione provinciale di Cosenza.*

Dagli accertamenti effettuati non sono emerse irregolarità circa il trattamento di lavoro straordinario per i lavoratori interessati.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 25 maggio scorso, i 190 dipendenti della « Polti » di Piano Lago (Cosenza) hanno protestato, bloccando l'attività produttiva dello stabilimento, contro il licenziamento di tre lavoratori, che nel pomeriggio del 24 maggio hanno ricevuto le lettere di licenziamento;

il provvedimento, secondo quanto si è appreso dai lavoratori, è stato adottato perché il servizio di manutenzione, a cui i tre erano addetti, sarebbe stato « esternalizzato »;

i tre lavoratori, che non hanno firmato le lettere, si dicono invece vittime di

una ritorsione a causa della loro militanza sindacale —:

se non ritenga opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, al fine di tutelare i diritti e la dignità dei lavoratori coinvolti dai suddetti provvedimenti di licenziamento, scongiurando l'applicazione degli stessi e auspicando nel più breve tempo possibile il piano industriale previsto dall'azienda. (4-10141)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione in esame si fa presente quanto comunicato al riguardo dalla Direzione provinciale di Cosenza.*

Preliminarmente, si precisa che, a seguito di una segnalazione da parte della FIM/CISL segreteria provinciale di Cosenza, la citata Direzione unitamente alla competente Azienda sanitaria locale ha già nel passato effettuato degli accertamenti presso la Polti Sud S.r.l., in ordine all'applicazione della normativa in materia di igiene del lavoro e prevenzione degli infortuni.

Al momento, sono in corso ulteriori gli accertamenti ispettivi.

Poi, per quanto riguarda il licenziamento dei 3 lavoratori, a seguito di un apposito incontro tenutosi presso la Presidenza del Consiglio dei ministri — Comitato per l'occupazione, la vertenza si è risolta con la reintegrazione nel posto di lavoro dei predetti lavoratori.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 14 settembre scorso, al termine di un'assemblea con i rappresentanti sindacali di Fenaltus, Fisascat-Cisl e Uiltucs, i 49 lavoratori dell'istituto di vigilanza « Folgore » di Policoro (Matera) hanno proclamato uno sciopero per il prossimo 24 settembre;

lo sciopero è stato deciso — secondo i sindacati — a causa del mancato rispetto

degli impegni assunti dall'azienda nel corso di un incontro svoltosi di recente in prefettura circa il pagamento di spettanze arretrate;

la dirigenza dell'istituto di vigilanza si era impegnata il 7 settembre scorso a corrispondere ai lavoratori, entro il 10 settembre, lo stipendio di giugno; quello di luglio entro il 20, la quattordicesima mensilità per il 30 settembre e fino al 20 novembre gli stipendi di agosto, settembre e ottobre;

l'azienda aveva ribadito la volontà di tener fede agli impegni con i lavoratori mentre i sindacati hanno sollecitato il rispetto delle scadenze nella corrispondenza di indennità e mensilità arretrate, così come previsto nell'accordo siglato il 13 febbraio scorso per il piano di rientro delle spettanze —:

se non ritenga opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, al fine di tutelare i diritti, la dignità e la professionalità dei lavoratori coinvolti, che da alcuni mesi non ricevono il salario, così da individuare, insieme alla parti, soluzioni capaci di garantire un futuro occupazionale certo e sicuro ai lavoratori stessi.

(4-10811)

RISPOSTA. — *In relazione alla interrogazione in esame si fa presente quanto comunicato al riguardo dalla Direzione provinciale del lavoro di Matera.*

L'Istituto di vigilanza « Folgore » risulta debitore nei confronti dei propri dipendenti delle mensilità di giugno e luglio 2004, del saldo della 14^a mensilità oltre che del conguaglio di tutte le differenze IRPEF.

Su richiesta delle organizzazioni sindacali e per motivi di ordine pubblico, il Prefetto ha convocato le parti, il 7 settembre 2004, ed è stato raggiunto un accordo per il ripianamento del debito dell'azienda nei confronti dei suddetti lavoratori.

La società ha, tuttavia disatteso l'impegno assunto e, conseguentemente, le organizzazioni sindacali hanno proclamato lo sciopero del 24 settembre 2004.

Nuove riunioni si sono susseguite presso l'Ufficio territoriale di Governo, per definire la vicenda e, allo stato attuale, tutti i lavoratori hanno promosso tentativo di conciliazione ex articolo 410 del codice di procedura civile avverso il mancato pagamento delle retribuzioni relative ai mesi di giugno, luglio, agosto, settembre e ottobre, 14^a mensilità, eccetera.

L'Istituto di vigilanza, però, non si è costituito, per cui dinanzi alla Commissione provinciale di conciliazione sono stati redatti verbali di mancata comparizione della società, al fine della successiva tutela dei lavoratori in giudizio.

Il 29 ottobre 2004, la prefettura di Matera (con decreto n. 45894/04), ha revocato l'autorizzazione all'esercizio dell'attività di vigilanza all'istituto Folgore S.r.l., peraltro prorogandone il servizio, con successive ordinanze, fino al 18 dicembre 2004. A ciò è seguito il licenziamento dei lavoratori.

La Direzione provinciale, su richiesta dell'organizzazione sindacale Fe.N.A.L.Tus., ha convocato le parti ma la società non ha aderito all'invito.

Attualmente, si sta contestando la mancata attivazione della procedura di mobilità e la omessa iscrizione nelle liste di mobilità degli ex dipendenti della società in esame.

Da ultimo, la citata Direzione provinciale del lavoro riferisce che circa venti lavoratori sono stati assorbiti dall'istituto di vigilanza La Rondine, quattro unità dall'istituto di vigilanza Falchi di Bernalda e dodici unità hanno costituito una cooperativa « Tiger Pool » in possesso dell'autorizzazione prefettizia all'esercizio dell'attività di vigilanza.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:*

il 6 ottobre 2004, la segreteria della Cgil di Foggia ha denunciato « violazioni dei diritti e intimidazioni » ai danni dei dipendenti della « Tmi Sud » di Manfredonia;

da notizie provenienti dalla Cgil locale si apprende che i lavoratori non ricevono lo stipendio da sei mesi e che all'interno dell'azienda persiste una sistematica attività antisindacale, che si è concretizzata con il licenziamento del rappresentante sindacale ed una violenta aggressione verbale ad una lavoratrice iscritta al sindacato stesso;

l'azienda suddetta nel corso degli anni ha anche beneficiato di consistenti contributi pubblici;

secondo la Cgil di Foggia, « tra mancata corresponsione degli stipendi, azione antisindacale e ripetute azioni vessatorie nei confronti dei dipendenti, si è arrivati ad un punto di non ritorno che richiede un intervento forte e risolutore delle istituzioni preposte —:

se non ritenga opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, nell'intento di ripristinare un clima di correttezza e di rispetto sindacale, a tutela della dignità, della professionalità e dei diritti dei lavoratori, che da mesi non ricevono il salario, individuando, insieme alle parti, soluzioni capaci di garantire un futuro occupazionale certo e sicuro ai lavoratori stessi.

(4-11185)

RISPOSTA. — *In ordine all'atto parlamentare in esame, concernente le società T.M.I. Sub Turbo Manufacturing Italy Sud S.r.l., si fa presente quanto comunicato al riguardo dalla Direzione provinciale del lavoro di Foggia.*

Lo stabilimento di Monte Sant'Angelo (Foggia), località Macchia, Perimetro ex Enichem, Isola 15, adibito alla produzione di turbocompresori per il settore industriale automobilistico e nautico, occupa n. 20 lavoratori, di cui n. 17 operai e n. 3 impiegati.

La società, secondo quanto esposto dal legale rappresentante, attraversa un periodo di mancanza di liquidità, per cui non è in grado di assicurare al personale dipendente la regolare corresponsione delle retribuzioni.

Infatti, nel corso del 2004, le retribuzioni sono state corrisposte ai lavoratori con un ritardo variabile da due a cinque mesi rispetto alla mensilità di riferimento.

Per quanto riguarda le prospettate violazioni dei diritti sindacali dei dipendenti, dalle indagini, svolte sul posto dalla Direzione provinciale del lavoro, non sono emersi fondati elementi a sostegno di eventuali comportamenti antisindacali da parte del datore di lavoro. Tra questi non sembra doversi ricomprendere, poi, il licenziamento avvenuto il 26 agosto 2004, per giusta causa e giustificato motivo, del lavoratore rappresentante sindacale.

Si fa presente, infine, che il predetto lavoratore ha impugnato il licenziamento in sede giudiziaria.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:*

il 6 ottobre 2004, 40 operai edili dell'Impresa « Icar », impegnata nei lavori di rifacimento della rete fognaria nella zona ospedaliera di Napoli, hanno allestito una manifestazione per protestare contro il mancato pagamento delle ultime cinque mensilità;

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che i lavoratori non percepiscono i salari da cinque mesi, a causa di intoppi burocratici provocati dall'amministrazione comunale di Napoli e che l'azienda esecutrice si trova in una grave situazione finanziaria, con il rischio di fallimento, provocato dai ritardi accumulati dal comune di Napoli nella definizione di una pratica di pagamento ferma presso la ragioneria comunale —:

se non ritengano opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, al fine di tutelare i diritti, la dignità e la professionalità dei lavoratori coinvolti, che da

alcuni mesi non ricevono il salario, così da individuare, insieme alle parti, soluzioni capaci di garantire un futuro occupazionale certo e sicuro ai lavoratori stessi. (4-11191)

RISPOSTA. — *In ordine all'atto parlamentare in esame, si fa presente quanto riferito al riguardo dalla Direzione provinciale del lavoro di Napoli.*

La S.p.a. I.C.A.R. Costruzioni Generali, con sede in Napoli, opera nell'ambito dell'edilizia pubblica e privata ed ha un organico di n. 43 dipendenti, di cui 31 operai e 12 impiegati.

In seguito alla crisi del settore ed a difficoltà finanziarie, la società in esame ha fatto ricorso alla cassa integrazione salariale, per riorganizzazione aziendale, a decorrere dal 29 settembre 2003 per la durata di due anni sia per l'unità produttiva di Napoli che per quella di Caserta.

La S.p.a. I.C.A.R. Costruzioni Generali, prima della crisi predetta, stava realizzando sia la costruzione di un manufatto fognario, sulla via Toscanella, sia la sistemazione del tratto di foce « Alveo Spinelli », oggetto dell'interrogazione in esame, per un contratto di appalto, stipulato con il comune di Napoli l'11 maggio 1999, repertorio n. 67987, per euro 4.922.039,11 (oltre I.V.A.), a fronte di un importo di base d'asta, oltre I.V.A. di euro 7.819.189,39.

I lavori sono stati svolti, con una certa regolarità, fino al mese di dicembre 2002. Tuttavia, in seguito alle difficoltà di corresponsione degli acconti in corso d'opera, da parte del Comune, per il mancato finanziamento del Ministero dell'ambiente, la società ha sospeso l'esecuzione dei lavori nel mese di maggio 2004. Alla precitata data erano stati eseguiti lavori per un importo complessivo di euro 4.027.667,96, pari all'82 per cento dell'importo di appalto.

Al fine di risolvere la situazione, il comune di Napoli ha sottoscritto in data 1° dicembre 2004, con la società in esame, una proposta di risoluzione contrattuale di componimento bonario della controversia, nella quale la predetta società rinunciava ad ogni pretesa in ordine agli interessi legali e moratori per la ritardata corresponsione degli acconti in corso d'opera ed ai danni

conseguenti alla sospensione dei lavori. Il Comune, per contro, rinunciava ad ogni provvedimento avverso la I.C.A.R. Costruzioni Generali ed ad ogni diritto al risarcimento dei danni per la ritardata esecuzione delle opere. Nella suddetta transazione, il comune di Napoli ha riconosciuto per la società un credito di euro 141.685,67 — vincolato al pagamento degli stipendi non ancora corrisposti alle maestranze.

Nel cantiere su menzionato risultavano impiegati dieci lavoratori, che sono stati posti in cassa integrazione guadagni straordinaria, in attesa di nuove commesse da acquisire, a decorrere dal 1° dicembre 2004.

Dagli accertamenti è emerso che la società in esame, aveva in corso ulteriori opere, come i lavori di ampliamento ed adeguamento del Palazzo di giustizia di Torre Annunziata (Napoli), (contratto stipulato con il comune di Torre Annunziata in data 14 febbraio 2002 per un importo di euro 4.905.567,48, I.V.A. esclusa, a fronte di un importo a base d'asta di 7.197.135,40 euro, I.V.A. esclusa), presso il quale risultavano impiegati dieci lavoratori.

Ulteriori lavori per la riconversione irrigua e sistemazione idraulica delle zone di San Tammaro, Santa Maria la Fossa e Grazzanise (1° lotto, 1° stralcio per un importo di euro 9.235.496,55), erano in corso di realizzazione ma nel novembre 2003 il committente ha richiesto una risoluzione contrattuale in danno, per il quale la S.p.a. I.C.A.R. Costruzioni Generali ha proposto ricorso. L'intera maestranza composta da 13 dipendenti, di cui un impiegato, è stata posta in cassa integrazione guadagni straordinaria a decorrere dal 29 settembre 2003.

Infine, presso gli uffici di Napoli della società I.C.A.R., per effetto della riorganizzazione aziendale, sette impiegati sono stati collocati in cassa integrazione guadagni a zero ore.

Dall'esame della documentazione aziendale è emerso che, allo stato, la società, ha provveduto al pagamento delle competenze mensili spettanti ai propri dipendenti fino al mese di agosto 2004.

Dagli accertamenti, inoltre, è emerso che nei confronti dell'Istituto nazionale della

previdenza sociale, per la sede di Napoli, sussiste fino al mese di dicembre 2001, un debito per contributi previdenziali non pagati, sebbene rateizzati, pari ad euro 194.147,65; mentre a decorrere dal febbraio 2002 fino ad oggi, un debito per contributi pari ad euro 524.919,48 — di cui euro 38.736,83 per quote a carico dei dipendenti.

Per quanto riguarda, poi, l'Istituto nazionale assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, sempre per la sede di Napoli è stato accertato un debito per premi non versati pari ad euro 285.130,01 — mentre per la Cassa edile di Napoli, un debito di euro 33.822,00 — per accantonamenti non effettuati ed, infine, per la Cassa edile di Caserta un debito di euro 15.961,00, sempre per accantonamenti non effettuati.

La Direzione provinciale del lavoro di Napoli ha già provveduto a notificare alla società in esame le violazioni alle disposizioni di legge e la diffida per il versamento delle quote trattenute e non versate a carico dei lavoratori.

Da ultimo, si riferisce che sedici lavoratori, dipendenti della società in esame, hanno sottoscritto, in data 24 novembre ultimo scorso, una richiesta di intervento della suindicata Direzione provinciale del lavoro, anche per la mancata corrispondenza delle retribuzioni per i mesi di settembre, ottobre e novembre 2004.

Pertanto, il 12 gennaio 2005, si è provveduto a diffidare la società, ai sensi dell'articolo 12, del decreto legislativo n. 124/2004 e a corrispondere quanto dovuto a ciascun lavoratore, entro i termini di legge.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

SGOBIO e BELLILLO. — Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che la Manrico S.p.A., azienda tessile perugina, ha spedito in questi giorni cinque lettere di licenziamento « al di fuori di ogni confronto con

il sindacato, che ha sempre dimostrato la sua disponibilità, sottoscrivendo una serie di accordi per gestire la fase che l'azienda sta attraversando »;

Filtea-Cgil, Femca-Cisl, Camera del lavoro e Cisl territoriale perugina hanno annunciato la loro mobilitazione per questo atto, che è ritenuto « unilaterale », chiedendone la revoca e sollecitando « un progetto industriale per lo sviluppo della azienda tessile perugina » —:

se non ritengano opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, al fine di tutelare i diritti, la dignità e la professionalità dei lavoratori coinvolti, individuando, insieme alla parti, soluzioni alternative a quelle annunciate dai vertici aziendali, nell'intento di ripristinare un clima di correttezza e di rispetto sindacale all'interno dell'azienda. (4-11212)

RISPOSTA. — Presso la Direzione provinciale del lavoro di Perugia, in data 3 novembre 2004, è stato tenuto un incontro tra la ditta Manrico S.p.A. di Ponte Felcino (Perugia) e le Organizzazioni sindacali CGIL-FILTEA e CISL-FEMCA territoriali, durante il quale i rappresentanti della società hanno riferito ampiamente sulla situazione aziendale.

La ditta, pur avendo avuto un notevole incremento passando da 89 dipendenti nel 1997 fino ad una media di 250 unità, ha però fortemente risentito della crisi che ha investito il settore tessile in tutta la regione; l'uscita dalla compagine sociale del socio Prada Industrial, nel 2003, ha causato una contrazione del fatturato annuo pari al 60 per cento in quanto ha interrotto le commesse di fornitura di prodotti in cachemire.

Si è, quindi, aperta una fase di contrazione di produzione che ha determinato il ricorso alla Cassa integrazione guadagni ordinaria per 60 unità nel 2003-2004 e, per l'anno 2004, per altre 50 unità.

Si è, nuovamente, ricorsi alla CIGO e, successivamente, all'apertura delle procedure di mobilità per 25 unità, d'intesa con le Organizzazioni sindacali citate.

Per quanto attiene la questione dei 5 licenziamenti, citati nell'interrogazione par-

lamentare, è stato chiarito sia dai rappresentanti della Ditta che dalle Organizzazioni sindacali che con gli accordi del 31 marzo 2004 e del 1° settembre 2004 si era stabilito di procedere a riduzione di personale per 25 unità, tenendo conto dell'età prossima al pensionamento e della volontarietà.

Delle 25 unità, però, solo 5 erano state individuate dall'azienda, senza tener conto della volontarietà, ma sulla base di esigenze aziendali, legate alla soppressione di alcune macchine operatrici.

La situazione è stata definitivamente risolta, in quanto i cinque dipendenti licenziati hanno sottoscritto verbale di conciliazione in sede sindacale (tre il 12 ottobre 2004 e gli altri due il 15 ottobre 2004) alla presenza del conciliatore CGIL.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 9 ottobre 2004 i vertici aziendali del « Gruppo Peroni Sab Miller » hanno annunciato alle organizzazioni sindacali e alle maestranze, con l'apertura della procedura di mobilità, la chiusura dello stabilimento Peroni di Napoli;

secondo i vertici aziendali, tale decisione è stata presa nell'ambito della riorganizzazione delle attività produttive in Italia, nel cui ambito è prevista la cessazione delle attività del proprio stabilimento di Napoli;

secondo la Flai Cgil di Napoli, che giudica « inaccettabile » l'apertura delle procedure della messa in mobilità dei lavoratori di Napoli e « inqualificabile » il comportamento tenuto dal management aziendale, lo stabilimento napoletano della « Birra Peroni » ha 120 dipendenti diretti e un indotto di 500 unità —:

se non ritengano opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, ciascuno

per gli ambiti di propria competenza, al fine di tutelare i diritti, la dignità e la professionalità dei lavoratori coinvolti, individuando, insieme alla parti, soluzioni alternative a quelle annunciate dai vertici aziendali, nell'intento di garantire un futuro occupazionale e produttivo certo ai lavoratori e allo stabilimento stesso, in un'area già purtroppo interessata da altre e gravi crisi. (4-11235)

RISPOSTA. — *In ordine all'atto parlamentare in esame, concernente la società Birra Peroni S.p.a., si riferisce quanto comunicato dalla Direzione provinciale del lavoro di Napoli.*

In via preliminare, si fa presente che, nel maggio 2003, il 60 per cento del pacchetto azionario della società in esame è stato acquisito dalla multinazionale Sab Miller, azienda leader nel settore della produzione e commercializzazione della birra ed, a seguito di tale acquisizione è stata costituita la società Sab Miller Italia.

L'organico complessivo della citata società ammonta a n. 801 dipendenti, tra cui n. 23 dirigenti, n. 464 impiegati e n. 314 operai, dislocati tra gli stabilimenti di Padova, Roma, Bari e Napoli e la sede centrale di Roma, dove operano n. 158 dipendenti.

In particolare, nel complesso aziendale di Napoli, oggetto della suindicata interrogazione, operano n. 152 addetti, di cui n. 76 operai ed altrettanti impiegati.

In conseguenza dell'incremento della concorrenza e soprattutto delle importazioni, oltre ad un grave trend negativo registrato nell'ultimo triennio, la società ha assunto la decisione di chiudere lo stabilimento di Napoli.

La scelta aziendale, della chiusura specifica di Napoli, attiene alle caratteristiche del suddetto stabilimento, inerenti alla tipologia dell'impianto e della produzione, alla posizione logistica e alle incidenze dei costi di trasporto. Oltre a ciò, ha inciso la disdetta della commessa acquisita dalla società Diageo, per la produzione e l'imbottigliamento di circa 4 milioni di casse/

anno di bevanda, che avrebbe consentito circa 377 turni di lavoro annui su un totale di 1.100.

Pertanto, la società, l'8 ottobre 2004, ha comunicato alle Organizzazioni sindacali la decisione di cessare l'attività e di attivare la procedura di mobilità per tutto il personale occupato presso lo stabilimento di Napoli. Si sono succeduti vari incontri con le rappresentanze sindacali fino al 27 gennaio 2005, data in cui, presso la regione Campania, sono stati esperiti con esito positivo sia gli esami congiunti per le procedure di licenziamento collettivo e collocamento in mobilità, sia l'istanza per l'attivazione della Cassa integrazione guadagni straordinaria (CIGS), a decorrere dal 31 gennaio 2005, per 12 mesi.

Il licenziamento collettivo di cui sopra interesserà n. 138 lavoratori, di cui 76 operai e 62 impiegati, atteso che sono cessati dall'impiego 4 lavoratori per dimissioni volontarie, n. 1 lavoratore per decesso, mentre n. 9 lavoratori sono stati trasferiti, con accettazione degli interessati, allo stabilimento di Roma per esigenze tecnoprodottrive.

Si fa presente, poi, che la regione Campania ed il Comune di Napoli, congiuntamente alla struttura campana di Italia Lavoro hanno predisposto uno specifico programma finalizzato all'attivazione di sostegni per la ricollocazione dei lavoratori in esubero, vista la deliberazione regionale n. 2193 del 3 dicembre 2004, con la quale è stato determinato di destinare specifiche risorse per il finanziamento di piani formativi a favore dei lavoratori collocati in CIGS.

Infine, per quanto concerne i finanziamenti pubblici, il Ministero delle attività produttive ha comunicato che la Birra Peroni S.p.a. ha usufruito « per ammodernamento », in base alla legge n. 488/92, di un contributo pari a euro 1.071.978,6 — concesso con decreto ministeriale n. 76989 del 30 aprile 1999 e di un ulteriore contributo pari a euro 463.757,64 — concesso con decreto ministeriale n. 87728 del 9 novembre 2000 e poi erogato per un importo di euro 355.547,52. Inoltre, ai sensi del Testo unico n. 278/78, sono state agevolate sette iniziative a favore della società in esame, per cinque delle quali i prescritti

vincoli di destinazione sono già scaduti. Per le restanti iniziative il Ministero delle attività produttive provvederà a verificare il rispetto delle prescrizioni, riservandosi, altrimenti, di procedere al recupero delle agevolazioni.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

SGOBIO. — Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

la Uil della Basilicata ha denunciato il fatto che « per i lavori del “maxilotto” dell'A3 Sa-Rc, che coinvolge direttamente o indirettamente tantissime imprese e operai della zona interessata ai lavori, è molto diffuso il lavoro nero: la paga per dieci ore di lavoro è sino a 42 euro, mentre il contratto ne prevede il doppio per un numero di ore di lavoro al giorno decisamente minore;

la pratica del lavoro nero nei cantieri dell'A3 produce evasione contributiva ai danni delle Casse edili (in pratica si verrebbe tra il 40 e il 50 per cento del dovuto), oltre alla presenza denunciata dalla Uil di veri e propri operai irregolari, per lo più extracomunitari o cosiddetti cottimisti;

secondo la suddetta organizzazione sindacale di categoria, a causa del meccanismo prescelto del cosiddetto « General Contractor » — che, di fatto, ufficializza il subappalto suddiviso in un numero imprecisato di imprese e ditte, alcune delle quali sono persino ditte individuali o artigiane — i diritti salariali ma anche le condizioni di sicurezza degli operai edili (come dimostra purtroppo l'alto numero di incidenti sul lavoro nei cantieri) sono un vero e proprio *optional* —:

se non ritengano opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, al fine di tutelare i diritti, la dignità e la professionalità dei lavoratori coinvolti, nell'intento di garantire un lavoro sicuro e

realmente tutelato ai lavoratori, anche e soprattutto nel rispetto di un corretto e sereno rapporto sindacale. (4-11329)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione in esame, si fa presente quanto riferito dalla Direzione provinciale del lavoro di Potenza.

Dagli accertamenti esperiti sui lavori di ammodernamento dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, relativamente al tratto lucano compreso fra le uscite di Lagonegro Nord e Lauria Sud, non sono emerse situazioni di lavoro nero.

La predetta Direzione provinciale del lavoro riferisce, inoltre, di non aver ancora completato la verifica sugli esatti adempimenti assicurativi e contrattuali, poiché attende la documentazione aziendale di lavoro richiesta, ma non ancora completamente esibita dalle ditte interessate che, tra l'altro, non hanno sede legale nella regione Basilicata.

Al momento, sono stati adottati provvedimenti sanzionatori per le infrazioni già accertate, in materia di prevenzione infortuni, mentre per la verifica sulla corretta applicazione del codice dalla strada, relativamente alla cantieristica, è stato interessato il distaccamento di Lagonegro della Polizia stradale.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

SGOBIO. — Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:

i vertici dell'azienda di elettrodomestici Candy, presente con diverse fabbriche in Lombardia e nel mondo, ha annunciato l'apertura di 185 nuove procedure di mobilità per i lavoratori, tutte concentrate nello stabilimento di Donora di Cortenuova (Bergamo), che produce frigoriferi e congelatori di gamma medio alta e che già lo scorso anno subì 90 esuberi;

le organizzazioni sindacali di categoria hanno annunciato una prima iniziativa di mobilitazione in tutto il gruppo, che prevede due ore di sciopero, con assemblee anche negli stabilimenti di Brugherio (Milano), Lecco, Como ed Erba (Como) cui seguirà il blocco degli straordinari per tutta la durata della vertenza;

secondo le organizzazioni sindacali, i vertici della Candy intendono procedere nella direzione della delocalizzazione, inaugurata già in Gran Bretagna, dopo l'acquisizione della Hoover, e il successivo trasferimento in Cina della produzione di piccoli elettrodomestici;

i sindacati denunciano il fatto che per 40 persone addette alla produzione di congelatori a Cortenuova il destino sembra essere segnato proprio a causa della decisione di produrre i nuovi modelli a Podborarny, nella Repubblica Ceca, mentre per la produzione di lavatrici si parla già di un trasferimento delle linee di montaggio in Russia —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, al fine di tutelare i diritti, la dignità e la professionalità dei lavoratori coinvolti, nell'intento di scongiurare la suddetta decisione salvaguardando gli attuali livelli occupazionali e garantendo un futuro produttivo certo e sicuro allo stabilimento.

(4-11362)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione in esame, si fa presente quanto riferito dalla Direzione provinciale del lavoro di Bergamo.

La Donora Elettrodomestici S.p.a. ha sottoscritto, il 10 novembre 2004, un accordo sindacale nel quale si è convenuto di ricorrere alla Cassa integrazione guadagni ordinaria, per i periodi compresi dal 22 novembre al 26 novembre 2004 e dal 20 dicembre al 23 dicembre 2004, per tutto il personale ad eccezione di quello espressamente comandato. A ciò si deve aggiungere un periodo di ferie collettive dal 24 dicembre 2004 al 9 gennaio 2005.

Si fa presente, poi, che, il 14 dicembre 2004, presso questo Ministero si è tenuto un incontro tra le parti sociali, per verificare a livello tecnico gli strumenti ai quali ricorrere per risolvere positivamente la situazione.

Infine, si comunica che, il 28 gennaio 2005, la Donora Elettrodomestici S.p.a. ha sottoscritto un verbale di accordo, nel quale si è concordato, con la rappresentanza sindacale unitaria aziendale, un periodo di sospensione su base settimanale dell'intera attività lavorativa dello stabilimento, per un massimo di 19 settimane, per l'intera dotazione organica pari a 468 lavoratori, dal 14 febbraio 2005 al 13 febbraio 2006.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Filcams Cgil esprime forti preoccupazioni per l'annuncio dato dalla direzione di « Sviluppo Discount » di lasciare il centro di stoccaggio di Pistoia e spostare il magazzino a Selvatelle (Pisa);

secondo la Filcams Cgil a rischio ci sono 50 posti di lavoro fra dipendenti diretti e quelli della ditta in appalto presenti nella struttura di Pistoia;

da notizie provenienti dalla suddetta organizzazione sindacale, risulta che la direzione di « Sviluppo Discount » avrebbe fatto sapere che non intende mantenere i dipendenti, dal momento che nella struttura in provincia di Pisa, operativa dal prossimo gennaio, saranno presenti ditte in appalto —:

se non ritengano opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, al fine di tutelare i diritti, la dignità e la professionalità dei lavoratori, individuando, insieme alle parti, soluzioni utili a garantire un futuro occupazionale certo e

sicuro ai lavoratori coinvolti dalla suddetta decisione. (4-11370)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in argomento, concernente la società « Sviluppo discount S.p.A. » si rappresenta quanto esposto dalla Direzione provinciale del lavoro di Pistoia.*

La società in esame, in data 14 dicembre 2004, ha sottoscritto un accordo sindacale per la messa in mobilità di n. 9 dipendenti a seguito della programmata chiusura, a far data dal 9 gennaio 2005, del centro di distribuzione di Pistoia.

I motivi che hanno reso necessario tale provvedimento, come dichiarato nel citato accordo, sono riconducibili alla necessità di chiudere il « magazzino » per una razionalizzazione logistica e distributiva dell'attività aziendale, al fine di contenere i costi e mantenere la competitività sul mercato.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

da notizie provenienti dalla Filtra-Cgil di Bologna si apprende che la direzione aziendale della « Lippert », azienda di spazzole di Grizzana Morandi, ha annunciato la messa in liquidazione della società e il licenziamento di tutti i 17 lavoratori;

sempre da notizie provenienti dal suddetto sindacato si apprende, altresì, che « la proprietà, prima dell'inizio del confronto sindacale previsto per il 29 ottobre, con un colpo di mano ha invitato i lavoratori ad andare in ferie per permettere lo svuotamento della fabbrica e il trasporto delle macchine » —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, al fine di tutelare i diritti, la dignità e la

professionalità dei lavoratori coinvolti, nell'intento di scongiurare la suddetta decisione, salvaguardando gli attuali livelli occupazionali e garantendo ai lavoratori stessi un futuro certo e sicuro, in un clima di rispettoso e sereno rapporto sindacale. (4-11465)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in esame, dagli accertamenti effettuati dalla Direzione provinciale del lavoro di Bologna, presso la ditta Lippert Unipol S.r.l., con sede in Grizzana Morandi (Bologna), è emerso quanto segue.

In data 14 ottobre 2004 l'assemblea dei soci ha deliberato la messa in liquidazione della Società Lipper-Unipol S.r.l.

Il 27 ottobre 2004 sono state avviate le procedure di licenziamento collettivo, a sensi dell'articolo 24 della legge n. 223 del 1991, per la messa in mobilità di tutti i lavoratori nel rispetto dei termini di preavviso appena esaurita la procedura prevista dal suddetto articolo di legge, oppure quando verrà raggiunto un accordo sindacale, qualora questo intervenga prima del termine della procedura stessa.

Nella stessa data del 27 ottobre 2004, sono stati versati, all'INPS, euro 16.484,22 a titolo di anticipo ex articolo 5, comma 4, della legge n. 223 del 1991.

Successivamente e precisamente il 5 novembre u.s. è stato siglato un accordo con le Organizzazioni sindacali e le RSU aziendali, con il quale si stabilisce la collocazione in mobilità di gran parte dei lavoratori, a partire dall'8 novembre 2004.

La procedura, per i restanti 6 lavoratori, si concluderà il 31 maggio 2005, al fine di consentire il completamento di una serie di attività conseguenti alla liquidazione della società.

L'8 novembre 2004, in sede sindacale, si è proceduto a redigere un verbale di conciliazione, ai sensi dell'articolo 411 del codice di procedura civile, secondo il quale: i lavoratori accettano il provvedimento di licenziamento comunicato, dalla Lippert Unipol S.r.l. in liquidazione, con lettera dell'8 novembre 2004; la Lippert Unipol S.r.l. in liquidazione corrisponderà ai lavoratori, per il titolo di cui all'articolo

12, comma 4, lettera b) della legge n. 153 del 30 aprile 1969, come modificato dall'articolo 6 del Decreto legislativo 2 settembre 1991, n. 314 (incentivo), un importo al lordo delle ritenute di legge di euro 22.000,00. L'azienda corrisponderà, il giorno 10 del mese seguente alla cessazione del rapporto, l'ultima retribuzione e tutti i ratei relativi agli istituti contrattuali e differiti maturati, con esclusione del trattamento di fine rapporto che sarà corrisposto assieme « all'incentivo » il mese seguente.

Anche al lavoratore assunto a tempo determinato il 23 settembre 2004 viene corrisposto un « incentivo » pari a euro 8.000,00.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

SGOBIO. — Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che i vertici aziendali della « Maglieria Manufat » di Inverigo (Como), che fabbrica confezioni per maglieria intima, nei giorni scorsi, hanno presentato un piano di ristrutturazione aziendale che prevede una riduzione pesantissima di personale di circa 60 unità su un totale di 110 dipendenti;

il motivo, secondo la proprietà, è dovuto al calo di fatturato e soprattutto alla riduzione dei consumi che hanno causato un consistente ribasso delle vendite nel mercato italiano;

la « Maglieria Manufat » è una delle aziende leader sul mercato e può contare su un giro di affari e di export molto rilevante nell'Europa del nord, in particolare in Norvegia —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, a tutela dei diritti, della dignità e delle professionalità dei lavoratori coinvolti, al

fine di convocare un tavolo di trattativa per discutere della crisi dell'azienda e scongiurare la suddetta decisione, salvaguardando gli attuali livelli occupazionali e garantendo ai lavoratori stessi un futuro certo e sicuro. (4-11714)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in esame, si fa presente quanto riferito dalla Direzione provinciale del lavoro di Como.*

L'azienda Maglierie Manufat S.p.a., con sede in Inverigo (Como), è operativa nel settore abbigliamento-maglieria intima ed è presente sul mercato italiano ed estero con prodotti di media ed alta qualità.

La situazione critica risulta determinata dalla concorrente presenza sul mercato italiano ed estero sia di aziende nazionali con manufatti, prodotti nei paesi dell'est-Europa (Bulgaria/Romania), sia di aziende dell'estremo oriente.

Le produzioni dell'est-Europa e dell'estremo oriente sono caratterizzate da costi più bassi, in relazione alla minore incidenza del costo del lavoro ed alle inferiori caratteristiche della materia prima (esempio cotone non mercerizzato).

Tale stato di fatto ha costretto l'azienda a rivalutare la propria dimensione e ad optare per una produzione di alta qualità destinata al mercato italiano ed estero.

L'esubero di 60 unità sulle 110 presenti ha portato, in data 16 dicembre 2004, alla sottoscrizione di un accordo, per la messa in mobilità di 20 persone, privilegiando nei criteri di scelta la maturazione dei requisiti per il pensionamento e l'esodo volontario incentivato.

Inoltre, per le ulteriori 40 unità è stato raggiunto un accordo per il ricorso alla Cassa integrazione guadagni straordinaria (CIGS) per crisi aziendale, a decorrere dal 10 gennaio 2005, con rotazione al 50 per cento dei lavoratori interessati. Nello stesso accordo è stato previsto un possibile recupero, a fine CIGS, di parte degli esuberanti tramite contratti a part-time.

Sotto il profilo finanziario l'azienda risulta avere ripianato le perdite degli anni precedenti e se il programma di mobilità e CIGS viene rispettato non dovrebbero de-

terminarsi ulteriori condizioni di criticità, a fronte di una stabilità del mercato.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

STUCCHI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

numerose aziende operanti nel nostro Paese hanno attuato o stanno attuando piani di ristrutturazione volti alla razionalizzazione delle proprie strutture, anche ricorrendo alla chiusura di unità produttive locali o alla cessione o fusione con altri gruppi;

la Fbm-Hudson Italiana, con sede a Terno D'Isola, in provincia di Bergamo pare intenda attuare un'importante cessione di strutture e di interventi sul personale a seguito dei processi di razionalizzazione che il Gruppo Franco-Belga Hamon sta operando sull'azienda controllata;

questa decisione, se confermata, contribuirebbe ad aggravare la situazione occupazionale non solamente a Terno d'Isola e nei comuni circostanti, dove la Fbm rappresenta una delle principali aziende, ma anche nella intera bergamasca, già provata da decisioni simili che altre aziende, ad esempio quelle del tessile, paiono voler porre in essere;

già con decreto 23 dicembre 1997, del Ministro del lavoro e della previdenza sociale furono accordati alla FMB Hudson italiana i benefici previsti dall'articolo 8, comma 4, e dall'articolo 25, comma 9, della legge 23 luglio 1991, n. 223, concernente norme in materia di cassa integrazione, mobilità, trattamenti di disoccupazione, attuazione di direttive della Comunità europea, avviamento al lavoro ed altre disposizioni in materia di mercato del lavoro —:

quali iniziative intenda adottare il Governo al fine di individuare una positiva

soluzione della problematica inerente la Fbm-Hudson Italiana. (4-11566)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in argomento, si fa presente quanto riferito dalla Direzione provinciale del lavoro di Bergamo.*

La FBM Hudson Italiana S.p.a. con sede in Terno d'Isola (Bergamo), in data 29 dicembre 2004, ha sottoscritto, con le rappresentanze sindacali unitarie e le segreterie FIM-FIOM-UILM di Bergamo, un accordo con il quale è stata concordata, a decorrere dal 24 gennaio 2005, la sospensione dal lavoro, per un periodo massimo di 12 mesi, di una media di n. 105 dipendenti, fino ad un massimo di 180.

Dall'accertamento ispettivo si è rilevato che sono stati posti in Cassa integrazione guadagni straordinaria, già n. 76 lavoratori a fronte di un organico aziendale di n. 268 lavoratori.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

STUCCHI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:*

anche in provincia di Bergamo la situazione occupazionale è in peggioramento: in questi anni si è infatti assistito alla chiusura o alla riduzione del personale di importanti unità produttive, quali ad esempio la Zerowatt di Alzano, la Cock di Albano, la Cima di San Giovanni Bianco, il Linificio di Fara d'Adda, la Shneider di Stezzano, la Rete Gamma di Bergamo, la Cms di Zogno, la Dil di Torre Bordone, e recententissimamente si stanno vivendo situazioni di crisi per la Borregaard S.p.a. e per la Fbm-Hudson Italiana;

la Donora di Cortenuova (Bergamo) è un'azienda storica del Gruppo Candy, con un numero di addetti elevato che risiedono in parecchi comuni della Bergamasca;

a fine 2003 la proprietà, presentò un piano industriale per la Donora che pre-

vedeva 95 lavoratori e lavoratrici « in esubero » sui 535 totali;

ora il gruppo Candy ha ipotizzato di mettere in mobilità 185 dei 470 lavoratori dello stabilimento;

risulta all'interrogante che la decisione non sarebbe motivata da difficoltà economiche dell'azienda ma dalla scelta della proprietà di spostare parte della produzione (anche di alta tecnologia) nello stabilimento Konta che possiede nella Repubblica Ceca (già parte della bassa gamma è stata trasferita nel 2002), questo al fine di ridurre il costo della manodopera delocalizzando i siti produttivi laddove essa costa meno o è tutelata in misura minore che in Italia;

il gruppo, accogliendo la richiesta delle rappresentanze sindacali, ha accettato di sospendere l'avvio della procedura di mobilità, almeno sino a metà novembre —:

quali iniziative intenda adottare il Governo al fine di individuare positive soluzioni alle problematiche inerenti i lavoratori della Donora di Cortenuova. (4-11708)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione si fa presente quanto riferito dalla Direzione provinciale del lavoro di Bergamo.*

La Donora Elettrodomestici S.p.a. ha sottoscritto, il 10 novembre 2004, un accordo sindacale nel quale si è convenuto di ricorrere alla Cassa integrazione guadagni ordinaria, per i periodi compresi dal 22 novembre al 26 novembre 2004 e dal 20 dicembre al 23 dicembre 2004, per tutto il personale ad eccezione di quello espressamente comandato. A ciò si deve aggiungere un periodo di ferie collettive dal 24 dicembre 2004 al 9 gennaio 2005.

Si fa presente, poi, che, il 14 dicembre 2004, presso questo Ministero si è tenuto un incontro tra le parti sociali, per verificare a livello tecnico gli strumenti ai quali ricorrere per risolvere positivamente la situazione.

Infine, si comunica che, il 28 gennaio 2005, la Donora Elettrodomestici S.p.a. ha sottoscritto un verbale di accordo, nel quale si è concordato, con la rappresentanza sindacale Unitaria aziendale, un periodo di sospensione su base settimanale dell'intera attività lavorativa dello stabilimento, per un massimo di 19 settimane, per l'intera dotazione organica pari a 468 lavoratori, dal 14 febbraio 2005 al 13 febbraio 2006.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

STUCCHI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo Norvegese, a cui fa capo la società italiana Borregaard S.P.A., ha deciso di schiudere gli stabilimenti di Madone (Bergamo) e Ravenna a seguito delle perdite accumulate e della mancanza di prospettive;

per tale ragione, come reso noto dal Ministero delle attività produttive, il giorno 22 ottobre 2004 si è svolta presso lo stesso una riunione per esaminare le problematiche della società Borregaard;

al fine di salvaguardare le specifiche produzione ed i livelli occupazionali dei due siti la società ha incaricato la FINEURO di Milano di cercare eventuali compratori rinnovando il mandato fino al 31 gennaio 2005. Ad oggi sono stati contattati oltre 30 potenziali acquirenti in Italia e all'estero;

la chiusura degli stabilimenti è stata per ora prevista dalla proprietà entro il 31 marzo 2005;

per aumentare il grado di comunicazione e di sensibilizzazione verranno attivati vari canali: a livello locale (Unione Industriali) e nazionale (Federchimica, Osservatorio della Chimica del MAP) ed è stato prospettato anche l'intervento di Sviluppo Italia nel caso in cui i tentativi di vendita non abbiano un risultato positivo;

il tavolo di confronto tra il Gruppo/Società e le parti sociali rimane aperto, e riconvocabile a richiesta delle stesse, fermo restando una nuova convocazione entro il 31 gennaio 2005;

con riferimento al polo industriale di Madone (Bergamo), appare opportuno ricordare che tale situazione di crisi va ad aggiungersi a quella che solo pochi giorni addietro è stata annunciata dalla FMB Hudson sita nel vicino comune di Terno d'Isola, che prevede un'importante cessione di strutture e di interventi sul personale —:

quali ulteriori iniziative intendano attuare i Ministri per salvaguardare i lavoratori oggi impiegati presso la Borregaard S.p.a. di Madone. (4-11715)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in esame concernente la società chimica Borregaard Italia S.p.a., si fa presente quanto riferito dalla Direzione provinciale del lavoro di Bergamo.*

Si conferma l'intenzione della capogruppo norvegese di dismettere le attività italiane a causa della antieconomicità delle stesse. Inizialmente, la società ha tentato una dismissione unitaria dell'attività che fa capo ai due stabilimenti di Madone (Bergamo) e Ravenna, attualmente occupanti rispettivamente 74 e 37 lavoratori, ma, mentre per lo stabilimento di Ravenna è stato manifestato un concreto interesse all'acquisizione, così non è stato per lo stabilimento di Madone.

Infatti, presso Ravenna l'attività proseguirà almeno per l'anno in corso, mentre la società sta programmando la chiusura dello stabilimento di Madone.

A luglio scorso è stato già chiuso uno dei tre impianti del suddetto sito e, per il 28 febbraio, è fissato il termine per la cessazione totale della produzione, con la conseguente apertura della procedura di mobilità per parte dei dipendenti.

I restanti lavoratori continueranno ad occuparsi delle attività conseguenti alla chiusura, presumibilmente, alla metà di maggio, fatta eccezione, forse, per un piccolo gruppo di dipendenti, che continue-

ranno la gestione amministrativa dell'intera società per la rimanente parte dell'anno.

I motivi della crisi sono da ricercare nella perdita di competitività del prodotto, stretto tra la concorrenza asiatica e la crisi del dollaro, valuta nella quale vengono effettuate le vendite (i mercati di riferimento sono soprattutto i paesi in via di sviluppo). L'attività è in perdita dal 2000 per cifre sempre più consistenti, sino agli oltre 3,5 milioni di euro del conto economico del 2003.

Si fa presente, ad ogni modo, che la crisi aziendale non ha avuto riflessi sui pagamenti delle retribuzioni e dei relativi oneri sociali.

Da ultimo, si comunica che, in data 4 febbraio 2005, è stato siglato un accordo sindacale, nel quale si è convenuto di presentare istanza per il ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria, per la gestione degli esuberanti ed è stato prorogato al 31 luglio 2005 il mandato per la vendita degli impianti.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

STUCCHI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

è stata presentata una precedente interrogazione, in attesa di risposta, concernente la Società italiana *Borregaard S.P.A.*, la quale ha deciso di chiudere lo stabilimento di Madone (Bergamo) a seguito delle perdite accumulate e della mancanza di prospettive;

il tavolo di confronto tra il Gruppo/Società e le parti sociali rimane aperto, e riconvocabile a richiesta delle stesse, fermo restando una nuova convocazione entro il 31 gennaio 2005;

con riferimento al polo industriale di Madone (Bergamo), appare opportuno ricordare con forza che tale situazione di crisi va ad aggiungersi ad altre, quale ad esempio quella annunciata dalla *FMB Hu-*

dson sita nel vicino Comune di Terno d'Isola, che prevede un'importante cessione di strutture e di interventi sul personale;

i lavoratori della *Borregaard* hanno deciso di evidenziare la situazione di estrema incertezza aziendale con una mobilitazione permanente —:

quali ulteriori iniziative intendano attuare i Ministri per salvaguardare i lavoratori oggi impiegati presso la *Borregaard S.p.a.* di Madone. (4-11792)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in esame concernente la società chimica Borregaard Italia S.p.a., si fa presente quanto riferito dalla Direzione provinciale del lavoro di Bergamo.*

Si conferma l'intenzione della capogruppo norvegese di dismettere le attività italiane a causa della antieconomicità delle stesse. Inizialmente, la società ha tentato una dismissione unitaria dell'attività che fa capo ai due stabilimenti di Madone (Bergamo) e Ravenna, attualmente occupanti rispettivamente 74 e 37 lavoratori, ma, mentre per lo stabilimento di Ravenna è stato manifestato un concreto interesse all'acquisizione, così non è stato per lo stabilimento di Madone.

Infatti, presso Ravenna l'attività proseguirà almeno per l'anno in corso, mentre la società sta programmando la chiusura dello stabilimento di Madone.

A luglio scorso è stato già chiuso uno dei tre impianti del suddetto sito e, per il 28 febbraio, è fissato il termine per la cessazione totale della produzione, con la conseguente apertura della procedura di mobilità per parte dei dipendenti.

I restanti lavoratori continueranno ad occuparsi delle attività conseguenti alla chiusura, presumibilmente, alla metà di maggio, fatta eccezione, forse, per un piccolo gruppo di dipendenti, che continueranno la gestione amministrativa dell'intera società per la rimanente parte dell'anno.

I motivi della crisi sono da ricercare nella perdita di competitività del prodotto, stretto tra la concorrenza asiatica e la crisi del dollaro, valuta nella quale vengono effettuate le vendite (i mercati di riferi-

mento sono soprattutto i paesi in via di sviluppo). L'attività è in perdita dal 2000 per cifre sempre più consistenti, sino agli oltre 3,5 milioni di euro del conto economico del 2003.

Si fa presente, ad ogni modo, che la crisi aziendale non ha avuto riflessi sui pagamenti delle retribuzioni e dei relativi oneri sociali.

Da ultimo, si comunica che, in data 4 febbraio 2005, è stato siglato un accordo sindacale, nel quale si è convenuto di presentare istanza per il ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria, per la gestione degli esuberanti ed è stato prorogato al 31 luglio 2005 il mandato per la vendita degli impianti.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

TOCCI e TIDEI. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

la tutela dei cittadini da danni provocati da inquinamento ambientale è prescritta da apposite norme di legge;

l'inquinamento acustico ed atmosferico determinato dal traffico aereo, può essere contenuto utilizzando procedure sensibili e limitazioni-divieti nelle ore notturne;

da qualche tempo, nella zona di Roma di competenza del XVI Municipio — Monteverde Nuovo, Casaleto — pur essendo rimasto inalterato il traffico aereo su Fiumicino, si è verificato un sensibile incremento dell'impatto ambientale acustico, sia nelle ore diurne che notturne, con grande disagio della popolazione, residente;

operazioni di decollo dovrebbero avvenire dalla pista 2, direzione est-ovest verso il mare, e quelle di atterraggio sulla pista 3, direzione sia da nord che da sud, salvaguardando l'aerea ovest della città dove invece il traffico aereo risulta in grande aumento;

la stessa tutela ambientale ha imposto forti limitazioni operative alla pista 1, parallela alla 3, per proteggere i centri abitati di Fiumicino e Fregene;

la continua frequentazione dello spazio aereo sovrastante determina, anche, condizioni di precaria sicurezza per i cittadini residenti —:

quale sia il motivo del forte incremento dell'impatto ambientale acustico sulle aree relative al XVI Municipio, sia nelle ore diurne che notturne, dovute al forte incremento del traffico aereo nello spazio sovrastante;

se siano state modificate precedenti procedure operative, considerato che le condizioni ambientali di una precisa zona di Roma risultano notevolmente peggiorate e, in caso di risposta positiva, i motivi per cui non vengono ripristinate le condizioni precedenti, laddove invece, in caso di risposta negativa, tenuto conto che il fenomeno ha comunque, raggiunto livelli intollerabili per la salute dei cittadini e per la loro incolumità riferita alla sicurezza del volo;

se non intenda intervenire presso l'ENAC affinché sia ridotto l'impatto ambientale acustico provocato dal traffico aereo nella zona suddetta. (4-07586)

RISPOSTA. — In merito alle problematiche evidenziate con l'atto ispettivo in esame, si rappresenta che il Direttore dell'aeroporto di Fiumicino, responsabile della Commissione istituita ai sensi del decreto ministeriale 31 ottobre 1997 la quale definisce le procedure antirumore a tutela delle incolumità dei cittadini residenti nei pressi dell'aeroporto di che trattasi, ha reso noto che l'utilizzo delle piste previsto nell'Aeronautical information publication (AIP), parte AGA 2-41.3.6, contempla per gli atterraggi un uso preferenziale della pista 16L ma, in presenza di significativi fenomeni meteorologici, come quelli verificatisi nella notte tra il 14 ed il 15 marzo, è previsto l'utilizzo di altre piste.

In taluni casi, infatti, al fine di ridurre i tempi di volo, l'ENAV — Ente nazionale

per l'assistenza al volo — gestore del servizio ATC (Air Traffic Control — servizio di controllo del traffico aereo) può autorizzare l'utilizzo alternativo della pista 25 per gli atterraggi dei traffici provenienti dagli NDB (Non Directional Radio Beacon — Radio Faro adirezionale) dell'aeroporto di Ciampino o dell'Urbe.

A riguardo l'ENAV riferisce che le procedure operative inerenti agli arrivi e alle partenze dell'aeroporto di Fiumicino non sono state modificate e ribadisce che in particolari condizioni meteorologiche si rende indispensabile l'utilizzo della pista 25 per gli atterraggi.

Si pone in evidenza, inoltre che, nell'ambito della procedura di atterraggio per pista 25, il sorvolo delle zone ricadenti nel XVI Municipio avviene a quote non inferiori a 1800 piedi, come si può evincere dalla carta di avvicinamento strumentale tuttora in vigore.

Le quote di sorvolo degli aeromobili sono calcolate e strettamente correlate ai percorsi di volo definiti, per gli aerei in arrivo e partenza, sulla base dei sistemi di navigazione utilizzabili ed in stretta osservanza della regolamentazione emessa dall'ICAO (International Civil Aviation Organization).

Le rotte sono periodicamente verificate dal servizio radiomisure dell'ENAV. Da tali controlli non risultano scostamenti dai percorsi nominali, definiti e pubblicati in AIP Italia (AIP — Aeronautical information publication).

A tal riguardo, tuttavia, l'ENAC — Ente nazionale per l'aviazione civile preposto alle procedure e al controllo dei gestori aeroportuali, a seguito dell'adozione da parte della citata Commissione di tutte le procedure previste dalle leggi vigenti in materia, ha reso noto che non resterebbe altra soluzione che sospendere il traffico aereo nelle ore notturne con grave disagio per l'operatività dello scalo.

Si fa conoscere, infine che, la direttiva 30/2002 CE, il cui recepimento da parte di questo Ministero di concerto con il Ministero dell'ambiente e per la tutela del territorio è in itinere, prevede ulteriori adem-

pimenti per la regolamentazione dell'inquinamento acustico aeroportuale.

Il Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti: Mario Tassone.

ZACCHERA. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

già in passato si è verificata una vera e propria truffa ai danni degli utenti telefonici dalla connessione «pirata» del prefisso 709 che, all'insaputa degli abbonati, si inseriva automaticamente negli accessi remoti dei computer e — appunto all'insaputa degli utilizzatori — registrava pertanto comunicazioni fasulle a tariffe molto alte che la Telecom addebitava poi sulle bollette;

è di questi ultimi tempi la connessione con il prefisso 899 che, in modo simile, connette automaticamente la linea telefonica utilizzata per Internet senza che l'utente possa averne conoscenza;

risulta che la Telecom non accetterebbe più le decurtazioni delle bollette nonostante sia evidente la buona fede dell'utente che solo al ricevimento della bolletta prende conoscenza delle telefonate addebitate, troppo tardi per bloccare la connessione —:

quali iniziative di carattere normativo intenda intraprendere il Governo al fine di tutelare gli utenti subdolamente truffati anche prevedendo l'obbligo a carico dei gestori di bloccare la fatturazione e/o di rimborsare gli utenti allorché appaia evidente la loro buona fede;

se non sia corretto imporre a livello normativo dei «filtri» alla possibilità di connettersi con linee automatiche di elevato costo di chiamata per le quali deve essere in qualche modo resa evidente la volontà di connettersi da parte dell'utente.
(4-11409)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che ogni organismo di telecomunicazioni che fornisce servizi telefonici pubblici me-

diante accesso diretto alle reti telefoniche pubbliche fisse è tenuto ad offrire agli abbonati che ne facciano richiesta il blocco selettivo delle chiamate verso servizi internet a tariffazione specifica (709) come previsto dalla delibera dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni n. 78/02/CONS.

A partire dal 1° giugno 2003 la società Telecom Italia ha previsto l'offerta, attraverso i consueti canali commerciali (187 e 191), di tale servizio ai propri clienti gratuitamente nella modalità permanente, (ovvero in modalità non controllata dall'utente), per la numerazione 709.

La disabilitazione della suddetta numerazione comporta automaticamente la disabilitazione anche dei servizi 166 e 899 e viceversa nel senso che coloro che al 1° giugno 2003 avevano, già attiva la disabilitazione dei servizi 166 e 899 sono stati automaticamente disabilitati anche dalla numerazione 709.

In alternativa l'abbonato può richiedere il servizio a pagamento del blocco delle chiamate in modalità controllata attraverso una chiave numerica (il cosiddetto codice PIN) che già prevede la possibilità di disattivare la numerazione 709.

In proposito si sottolinea che l'ipotesi in cui l'utente abbia correttamente richiesto il blocco selettivo di chiamata all'operatore ma lo stesso non l'abbia attuato, costituisce un illecito amministrativo sanzionabile su denuncia dell'utente medesimo all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, secondo quanto stabilito dalla vigente normativa.

Si significa, inoltre, che con delibera 9/03/CIR (Gazzetta Ufficiale n. 177 del 1° agosto 2003) la ripetuta Autorità ha approvato il nuovo piano di numerazione nazionale nel settore delle telecomunicazioni che, per quanto riguarda i servizi a sovrapprezzo offerti in internet, contiene l'introduzione di specifiche soglie di prezzo intese a eliminare il fenomeno delle frodi.

In particolare per le numerazioni 701, 702 e 709 è stato ribadito il divieto di utilizzo delle stesse per l'offerta di servizi a sovrapprezzo ed è stata prevista per il 701 ed il 702, una quota massima alla risposta

pari a 0,10 cent ed una fatturazione analogo a quella di qualsiasi chiamata in ambito locale, mentre per il 709 il prezzo massimo della quota variabile minutaria è stato fissato a 0,06 cent, alla quale si aggiunge la quota fissa alla risposta di 0,10 cent.

Va, comunque, precisato che la società Telecom non è assegnataria di alcuna numerazione 709 in quanto tutte le numerazioni del genere sono state assegnate ad altri operatori.

In merito alla tutela dell'utente dal distacco della linea telefonica, si fa presente che l'articolo 8 della delibera dell'Autorità 179/03/CONS stabilisce che in caso di denuncia di frode per l'uso indebito, da parte di terzi, del collegamento di rete, presentata dall'interessato all'Autorità nelle forme previste dalla vigente normativa, i pagamenti relativi «al solo traffico denunciato in modo specifico come di origine fraudolenta possono essere sospesi fino alla fine della controversia».

Per venire incontro alle esigenze della clientela, pertanto, la Telecom aveva adottato una procedura straordinaria in base alla quale in caso di frode accertata, i pagamenti già effettuati non imputabili all'utente venivano rimborsati, mentre se l'organismo di telecomunicazioni dimostrava che non vi era stata frode, i pagamenti temporaneamente sospesi venivano nuovamente addebitati all'utente.

Pertanto, l'utente che presentava reclamo all'operatore per la contestazione relativa al traffico telefonico in uscita verso codici a tariffazione speciale, allegando ad esso la denuncia all'Autorità giudiziaria e copia del pagamento degli importi non contestati, non veniva considerato moroso fino alla definizione della controversia e non subiva la sospensione del servizio.

Dal 1° gennaio 2004 i reclami in parola sono tornati ad essere gestiti secondo la normale procedura prevista dalle condizioni generali di abbonamento.

In caso di reclamo, quindi, il cliente è tenuto al pagamento della fattura nei termini previsti, ma può stornare gli importi relativi al traffico oggetto di contestazione e

fino all'esito del reclamo stesso che deve essere comunicato al cliente per iscritto entro 30 giorni dal momento in cui è pervenuto.

In tale caso la Telecom sospende l'applicazione di quanto previsto dagli articoli 18 e 19 delle medesime condizioni di abbonamento.

A completamento di informazione si fa, infine, presente che è stato adottato un codice di condotta per l'offerta dei servizi

a sovrapprezzo, aderendo al quale gli operatori di comunicazioni mobili si impegnano ad informare in maniera trasparente ed aggiornata la propria clientela in merito alle condizioni economiche ed alle modalità di fruizione di tali servizi, nonché a garantire, in particolare, la tutela dei minori.

Il Ministro delle comunicazioni:
Maurizio Gasparri.